



anno 79 n.220 mercoledì 14 agosto 2002

euro 0,90

l'Unità + libro "Le avventure di Sherlock Holmes" € 3,00
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati:
m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZIONE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Baldassarre, presidente Rai:
«Abbiamo nominato il 14% di dirigenti legati all'opposizione».



Frattini, ministro della Funzione pubblica: «Manderemo a casa il 15% dei dirigenti statali. Ci sono

persone che hanno tentato di remare contro». C'è un nesso tra le due cifre?

Emergenza clima

Praga inondata, 50mila sfollati
Morti in Europa e in Asia
Allarme Onu per l'ambiente



Praga inondata dalle acque della Moldava Foto Ansa ALLE PAGINE 2 e 3

A JOHANNESBURG CON LEGITTIMO SOSPETTO

Luca Landò

Un'alluvione sull'Onu. Certo, nessuno può dimostrare con assoluta certezza che l'onda di maltempo che sta violentando Praga (ma anche l'Austria, la Germania e, fino a pochi giorni fa l'Italia) sia dovuta all'incuria dell'uomo. Eppure c'è il legittimo sospetto che tra le cronache meteorologiche di questi giorni e il Summit della Terra che si aprirà il 26 agosto a Johannesburg ci sia

un filo tutt'altro che sottile. È da anni che scienziati ed ecologisti vanno ripetendo un inquietante ritornello: che tutto quel che immettiamo nell'aria, in termini di emissioni da combustibili fossili, ritorna prima o poi sulla Terra sotto forma di alluvioni, cambiamenti climatici, scioglimento dei ghiacci.

SEGUE A PAGINA 29

Italiani senza soldi e senza saldi

Altro che miracoli: si guadagna, si risparmia e si spende molto meno
Una famiglia su otto fatica ad arrivare a fine mese, aumentano i poveri

ROMA Estate «gelida» quella degli italiani, colpiti da grandine e da nuova povertà. Mentre i risparmi si assottigliano sotto la scure di una Borsa in picchiata, (dall'anno scorso ogni famiglia ha bruciato settemila euro), i consumi rallentano pericolosamente. Per i commercianti significa fatturati fermi e utili sfumati. Per il resto del Paese vuol dire fare i conti con bilanci sempre più risicati. Così si risparmia sulle bibite al bar, sulle cene al ristorante, sui viaggi, o si attinge ai depositi bancari. Insomma, si prova di tutto. Ma alla fine resta un dato: i redditi italiani sono troppo bassi, i più bassi in Europa.

DI GIOVANNI e VENTURELLI A PAGINA 7

Usa

La Federal Reserve non tocca i tassi e avverte: «L'economia americana è sempre più debole»

REZZO A PAGINA 13



DALLO STATO SOCIALE ALLO STATO D'ANSIA

Livia Turco

Sono tante le donne e gli uomini di questo nostro Paese che in questi giorni di vacanza sono rimasti a casa. E non solo per via del cattivo tempo ma del modesto salario. E sono tanti quelli e quelle che, pur nelle località marine e montane, pensano con preoccupazione a come far quadrare i conti nell'autunno che verrà, con i figli da mandare a scuola, l'affitto da pagare, gli anziani da curare.

Basta ascoltare ciò di cui parlano le persone su un autobus o un treno oppure al mercato, o in un ambulatorio della Asl per avere la consapevolezza che il problema di far quadrare i conti impegna un numero di famiglie e di persone che va molto oltre quelle conteggiate dai dati Istat sulla povertà. Tanto più ora che è anche aumentato il costo della vita ed è diminuito il potere d'acquisto dei salari, degli stipendi e delle pensioni.

Inoltre, per far fronte alle incombenze normali della vita quotidiana - come la crescita dei figli o la cura delle persone anziane - non bastano le risorse individuali e familiari ma è necessario il sostegno di qualificate politiche pubbliche nell'ambito della formazione, della salute e delle politiche sociali.

Il governo, invece, lo sta drasticamente riducendo. Ma le incertezze rispetto alla quotidianità della vita non riguardano solo i lavoratori dipendenti, i pensionati, le persone che per varie ragioni si trovano ai margini della società. Coinvolgono anche il ceto medio, come confermano i dati sulla minor propensione al consumo ed agli investimenti.

Sandra Amurri

ROMA «Sarà interessante vedere se si potrà più istruire seriamente un processo per reati di un certo rilievo».

È il primo amaro e preoccupato commento del dottor Antonio Ingroia, della Dda di Palermo, Pm in molti processi di mafia, di fronte al testo di legge elaborato dall'on. Giancarlo Pittelli di Forza Italia.

SEGUE A PAGINA 4

Pezzotta

«L'unità d'azione tra Cgil, Cisl e Uil può ripartire dalla battaglia sui contratti»

FACCINETTO A PAGINA 14

SEGUE A PAGINA 28

Ecco come stanno distruggendo pezzo per pezzo il processo penale

IL 14 SETTEMBRE SAREMO TANTISSIMI LA DESTRA LAVORA PER NOI

Paolo Flores d'Arcais

Il 14 settembre, esattamente tra un mese, si incontreranno a Roma, in una grande manifestazione nazionale, i cittadini democratici decisi a difendere con assoluta intransigenza il principio più elementare e irrinunciabile di una civile convivenza, e anzi di una convivenza tout court, di una convivenza sociale «normale»: la legge eguale per tutti.

Perciò, il 14 settembre, esattamente tra un mese, da tutta Italia la società civile scenderà in piazza a Roma per dire

«no» alla ignobile legge Cirami che vuole consentire agli imputati «eccellenti» di scegliere il tribunale che preferiscono. O più esattamente: che intende consentire agli imputati che se lo possono permettere - per gravità dei reati e per dovizia di avvocati - di dar vita a un indecoroso «gioco dell'oca» giudiziario, con cui rifiutare un tribunale dopo l'altro, fino alle calende greche dell'impunità per prescrizione.

SEGUE A PAGINA 29

Il disco di Berlusconi

CANTA CHE TI ASSOLVONO

Roberto Brunelli

che saranno raccolte in un cd che a Natale potremo regalare ai nostri cari. Per chi non lo sapesse, Apicella è quel signore «scoperto» da Silvio I e nominato sul campo cantore perso-

Hollywood

Le star, l'alcol la droga dopo il caso Melanie Griffith

GENTILE A PAGINA 19

nale del premier nonché sollazzatore delle serate estive di Villa Certosa in Sardegna con gli ospiti tutti in sollucchero. Le dolci canzoni sono il frutto di un incontro che molto probabilmente sarà vergato a caratteri di fuoco nei libri di storia patria, avvenuto il 24 maggio 2001 al ristorante Caruso dell'Hotel Vesuvio a Napoli, e poi elaborato a fondo nel tinello della principessa magione berlusconiana in Sardegna. Canzoni, ci informano diligentemente le agenzie di stampa, che «svelano un'immagine inedita del premier», mentre l'adorante Apicella dice sognante: «So di essere un privilegiato: chi può dire di essere il cantante del presidente del Consiglio?».

SEGUE A PAGINA 21

I libri della collana "La nascita del giallo"

In edicola "Le avventure di Sherlock Holmes" di Arthur Conan Doyle

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE. Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.

Questa che vi narriamo è l'idilliaca storia di un presidente-cantautore, di un ex posteggiatore canterino e di un telegiornale estatico. Ieri sera, poco dopo le 19, l'ovvio Tg4: il servizio - al termine di una sequela di notizie della serie siamo contenti e va tutto bene, qualche rassicurante fattaccio di cronaca compreso - è annunciato come una straordinaria esclusiva mondiale. Mariano Apicella, volto gioviale e abbronzato, canta le canzoni scritte insieme a Silvio Berlusconi, con la telecamera che ogni tanto scivola dolcemente sulle coste sarde, il sole che sfavilla e gli uccelli che cinguettano felici. Canzoni romantiche - «splendide!» commenta a fine servizio la conduttrice del telegiornale fediano - quasi tutte in napoletano,

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 Euro in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito 800-929291

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (IUC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

Lorenzo Monaco

«Se non si fa nulla per cambiare gli attuali indiscriminati modelli di sviluppo si comprometterà nel lungo periodo la sicurezza del pianeta e dei suoi abitanti. A Johannesburg abbiamo l'opportunità di costruire un futuro più sicuro, adottando un modello di sviluppo più sostenibile che migliorerà le attuali condizioni di vita e permetterà la costruzione di un mondo migliore per i nostri figli e nipoti». Sono queste le parole che ha usato il segretario generale del Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Economici e Sociali e segretario del prossimo vertice sullo sviluppo sostenibile che si terrà a Johannesburg, Nitin Desai, nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'ultimo rapporto dell'Onu sullo stato di salute del pianeta, ieri a New York.

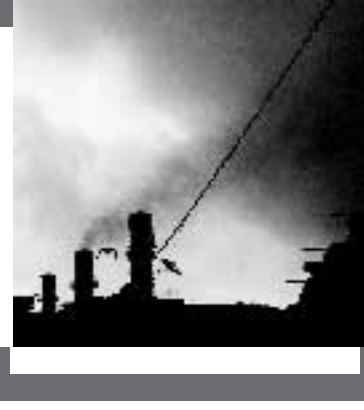
Il mondo è a un bivio e deve scegliere la strada giusta per assicurare un'effettiva sicurezza ai suoi abitanti. Ed è proprio questa l'immagine che emerge in maniera nitida e infarcita di dati dal rapporto, intitolato «Global Challenge, Global Opportunity» (Sfida globale, opportunità globale). Uno scenario che descrive con dettaglio anatomico una crisi profonda degli equilibri del pianeta. Ma che non nasconde tracce di ottimismo.

Il rapporto esce proprio mentre oltre cento leader mondiali si apprestano a partecipare al Vertice di Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre, durante il quale dovranno mettere a punto un nuovo piano di attuazione per cercare di raggiungere lo spettro dello «sviluppo sostenibile» che da oltre trent'anni si aggira per i summit internazionali.

Nel documento vengono esaminate le cinque questioni che il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha identificato come centrali per i negoziati del Vertice: Acqua e Igiene, Energia, Produttività Agricola, Biodiversità e Salute. Cerchiamo di farne il punto.

Un miliardo di persone, si spiega nel rapporto, non ha ancora accesso all'acqua potabile. Per il 2005, metà della popolazione mondiale - 3,5 miliardi di persone - dovrà affrontare gravi difficoltà nell'approvvigionamento idrico, soprattutto nel Nord Africa e nell'Asia Occidentale, dal momento che le falde freatiche vengono consumate più rapidamente di quanto queste non riescano a ricostituirsi. Intanto il consumo globale di acqua è aumentato di sei volte nell'ultimo secolo, il doppio del tasso di crescita della popolazione, e l'irrigazione agricola pesa per il 70 per cento su tale consumo.

“ A New York presentato il rapporto su cui si baseranno i lavori del vertice sullo sviluppo sostenibile in programma in Sudafrica dal 26 agosto



Nitin Desai, dirigente Onu e segretario del summit: se non cambiamo gli attuali modelli di sviluppo, la sicurezza del pianeta sarà compromessa ”

Senz'acqua un miliardo di esseri umani

Gravi problemi idrici per altri 2,5 miliardi. Distrutti in 10 anni 90 milioni di ettari di foresta

5 punti indicati da Kofi Annan che saranno discussi al vertice di Johannesburg



ACQUA POTABILE

Più di un miliardo di persone in tutto il pianeta non hanno accesso a una qualsiasi fonte di acqua potabile, mentre ogni anno tre milioni di persone muoiono a causa della mancanza d'acqua. «Abbiamo bisogno», ha spiegato Kofi Annan, «di aumentare l'accesso a queste risorse e di migliorare la gestione e l'efficienza dell'uso dell'acqua»



ENERGIA

Due miliardi di persone non hanno accesso a fonti di energia e sono condannate a rimanere nel sottosviluppo. «Abbiamo bisogno - ha ribadito Annan - di aumentare l'accesso alle fonti e di potenziare l'energia delle fonti rinnovabili. Gli Stati devono ratificare il protocollo di Kyoto, che non solo riguarda il cambiamento climatico, ma che penalizza anche l'uso di fonti non rinnovabili»



CAPACITÀ PRODUTTIVA DELL'AGRICOLTURA

Il degrado e la desertificazione della terra sono problemi che colpiscono ormai i due terzi del pianeta con effetti evidenti anche sul piano della produttività agricola. In Africa, soprattutto, milioni di persone sono minacciate dalla carestia. «Abbiamo bisogno - ha detto Annan - di incrementare la produttività agricola e di investire il processo di deforestazione»



BIODIVERSITÀ E GESTIONE DELL'AMBIENTE

La biodiversità sta diminuendo a un tasso senza precedenti. La metà circa delle foreste pluviali equatoriali e di quelle di mangrovia sono andate perse. Le flotte di pescherecci hanno raschiato il fondo del barile e il 70 per cento delle barriere coralline è danneggiato. «Dobbiamo - ha detto Annan - riuscire a invertire questo processo, preservando il maggior numero di specie»



SALUTE

Qualità dell'ambiente e salute umana sono legate. Ancora un miliardo di persone respira aria insalubre e tre milioni di persone muoiono ogni anno a causa dell'inquinamento. I due terzi di questi, la maggioranza donne e bambini, muoiono perché bruciano legna nelle loro abitazioni insalubri. Alcune epidemie tropicali come la malaria sono strettamente connesse ad acqua contaminata

mo. Il maggiore impiego delle riserve di acqua dolce mondiali è dovuto a sistemi di irrigazione agricola inefficienti che perdono circa il 60 per cento dell'acqua che trasportano.

Seri problemi, risulta dal documento, anche in campo energetico. Il consumo di combustibili fossili e l'emissione

di carbonio sono continuamente aumentati negli anni '90, in particolare nel Nord America e in seguito all'impetuosa industrializzazione dell'Asia. Sono ancora più evidenti i segnali dei cambiamenti climatici legati al riscaldamento globale, come, per esempio, la siccità in Asia ed in Africa o l'innalzamento globale delle

acque.

Quanto all'agricoltura, gli esperti sostengono che il fabbisogno alimentare sta crescendo con l'incremento della popolazione, anche per l'accresciuto livello di consumo di alimenti pro capite: dalle 2100 alle 2700 calorie nei paesi in via di sviluppo e da 3000 a 3400 calorie nei

paesi industrializzati. La capacità di stare al passo da parte della produttività agricola diminuisce, soprattutto nei paesi poveri. Questa situazione costituisce, per il lungo periodo, una minaccia per la sicurezza alimentare, soprattutto in quelle regioni del mondo colpite dal degrado del suolo per sovrapproduzione o deser-

tificazione. Ci sono poche opportunità di estendere i terreni agricoli nel sud-est dell'Asia ed in Europa, mentre nel Nord Africa e nell'Asia Occidentale l'attuale mancanza di risorse d'acqua dolce rappresenta un ostacolo allo sviluppo dell'agricoltura.

Stando al rapporto dell'Onu, si sti-

Johannesburg, rischio di un flop

Gli Usa e altri governi mostrano poca volontà di conciliare economia ed ecologia

Emanuele Perugini

Mancano 12 giorni all'apertura del Vertice Mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile. Dodici giorni in cui gli ultimi tentativi per cercare di arrivare ad una piattaforma comune di accordo saranno tentati. Nonostante le innumerevoli sessioni preparatorie, gli incontri informali e le mediazioni dell'ultima ora, il mega Vertice sullo stato della Terra rischia di chiudersi con un nulla di fatto. Almeno questo è stato il risultato fin qui prodotto da ben quattro riunioni preparatorie ufficiali. Solo negli ultimi tre mesi i passi tentati sono stati molti. Il primo importante campanello di allarme è suonato quando la quarta e ultima riunione preparatoria del vertice a Bali, in Indonesia, lo scorso 7 giugno, è terminata con un sostanziale nulla di fatto.

Lacónica, al termine delle trattative, la dichiarazione del segretario della conferenza di Bali, l'indonesiano Emil Salim: «I delegati hanno raggiunto un accordo sull'ottanta per cento delle questioni trattate». Numeri e cifre per mascherare un disaccordo che riguarda ben più del venti per cento delle questioni sul tavolo a Johannesburg. Il solco che separa il Nord dal Sud del mondo è infatti molto più profondo di quello che l'assenza dei grandi dal vertice della FaO di Roma era già stata in grado di mostrare e che le battute di quelli che c'erano, non sono riuscite a nascondere. Lo stesso segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan aveva individuato cinque temi sui quali «è possibile raggiungere risultati concreti». «Cinque temi - aveva detto Annan - che costituiscono un'agenda ambiziosa, ma raggiungibile».

Ma l'agenda di Annan si è rivelata una vera chimera. Almeno agli occhi dei paesi del Nord del mondo e delle loro imprese multinazionali, in parti-

colare di quelle quelle che operano nel settore dell'energia e in quello agricolo, leggi «ogm». E lo scontro è stato proprio tra Stati Uniti, Australia, Canada e Arabia Saudita da un lato e il Gruppo dei 77, guidato da Venezuela e Cina, dall'altro. In mezzo, indebolita dalle recenti affermazioni dei governi più marcatamente filo-americani, l'Unione europea. Ma per gli Usa l'obiettivo è duplice: smentire gli ambientalisti e mantenere saldo il governo dell'economia mondiale attraverso i soliti strumenti del Fondo Monetario e dell'Organizzazione mondiale del commercio (Omc).

senza fare concessioni di rilievo che possano mettere in forse i ritmi di produzione delle multinazionali a stelle e strisce. I capitoli del programma discusso a Bali sui quali non si è riusciti ad arrivare ad un accordo sono proprio quelli legati agli aiuti allo sviluppo, all'aumento dei trasferimenti per la lotta alla povertà, al debito dei paesi poveri, alla riforma del sistema finanziario internazionale (Fondo Monetario e Banca Mondiale), all'accesso dei

paesi poveri ai mercati internazionali. Non c'è accordo sul ruolo dell'Omc, sul commercio dei prodotti non agricoli, sul miglioramento dei termini di scambio, sulla stabilità dei prezzi dei prodotti dei paesi poveri, sull'interpretazione degli accordi internazionali dei trattati sulla proprietà intellettuale («Trips»).

A Bali si sarebbe anche dovuto sottoscrivere un piano di azione con misure concrete per arrivare a conseguire alcuni obiettivi ritenuti da tutti fondamentali, come per esempio la diminuzione, entro il 2015, del 50% del consumo di prodotti petroliferi da parte delle persone che vivono con un reddito inferiore ad un dollaro al giorno. Ma quando si è iniziato a discutere nel concreto, i nodi sono arrivati al pettine. Per quanto riguarda l'obiettivo della riduzione della povertà, tutti si sono dichiarati a favore, ma non si è riusciti a trovare un accordo per la creazione di un fondo speciale di solidarietà. Non si è arrivati ad un accordo nemmeno per quanto riguarda il capitolo della tutela e della gestione delle risorse naturali. Su questo punto lo scon-

tro si è giocato tutto intorno alla questione di Kyoto e del trattato sulla riduzione delle emissioni gassose nell'atmosfera che gli Stati Uniti di Bush contrastano apertamente.

Insomma, peggio di così non poteva andare. «Questo incontro avrebbe potuto essere un passo avanti verso un mondo migliore: al contrario i governi non hanno mostrato capacità di leadership né idee», ha detto Kim Carstensen, capo della delegazione Wwf alla pre-conferenza di Bali alla fine dei lavori. «I blocchi delle nazioni ricche hanno letteralmente tiranneggiato i negoziati, in un modo che raramente si è visto usare nelle trattative internazionali, così come raramente si è visto un così scarso risultato prodotto». Amara è anche la considerazione di uno dei responsabili del tavolo intercampagna della Rete Lilliput, Alberto Castagnola. «Il fatto nuovo è che le grandi organizzazioni finanziarie si sono rese conto che i poveri non sono in grado di consumare né di produrre reddito e quindi non interessano a nessuno».

Estesa dalla Corea all'Afghanistan e formatasi per la combustione degli alberi, potrebbe essere la causa dell'aumento delle malattie respiratorie nel continente

Quella tossica nube marrone che sovrasta l'Asia

Alice Andreoli

È visibile dal satellite, la falce scura spessa tre chilometri che sovrasta il sud asiatico, dalla Corea all'Afghanistan. La chiamano la «nube asiatica marrone» e potrebbe essere la causa del drastico aumento delle malattie respiratorie nelle regioni sovrappopolate dell'Asia e di mezzo milione di morti in India ogni anno. E' quanto annunciano gli oltre

200 ricercatori arruolati dall'UNEP (United Nations Environment Program), alla vigilia del summit sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg.

«Quando si pensa all'inquinamento dell'aria, molti credono che si tratti di un fenomeno causato solo dall'industria e dai combustibili fossili dei paesi avanzati - spiega Paul Creutzen, premio Nobel per la chimica per i suoi studi sullo strato di ozono - si ignora però la portata della combustione della

vegetazione, per deforestare e rendere così il terreno coltivabile, o ancora per cucinare e scaldare le abitazioni dei poveri».

L'estensione del fenomeno di offuscamento del sole è stata per gli scienziati una vera sorpresa. Se per molti anni la comunità scientifica credeva che solo i gas serra, come l'anidride carbonica, fossero responsabili di effetti di portata globale, ora gli esperti ammettono che anche piccole particelle di

polveri inquinanti in sospensione, trasportate nell'aria per migliaia di chilometri, producono effetti devastanti a largo raggio.

Intanto la popolazione asiatica è costretta ad amarsi di mascherine per difendersi come può dalla nube carica di ceneri, fuliggine, acidi, polveri sottili provenienti in prevalenza dalla combustione di legname e dagli inceneritori di spazzatura, ma anche dalle emissioni di gas di scarico delle auto, dalle

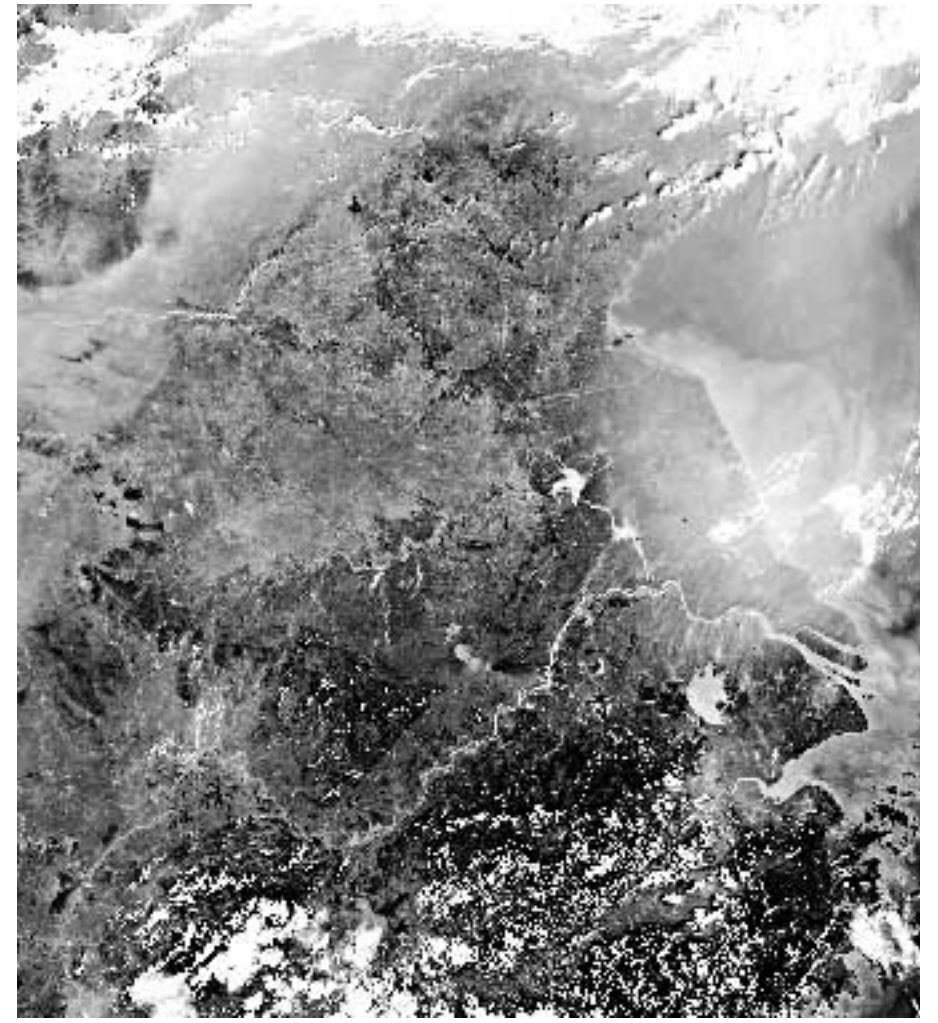
industrie e dai rifiuti agricoli. Una coltre scura che scherma la luce del sole del 10-15 per cento tanto da alterare il normale regime delle piogge monsoniche, con gravi danni per l'agricoltura: dalla siccità alle inondazioni e alle piogge acide. Il solo raccolto del riso potrebbe subire una riduzione del 10 per cento.

«Questa nube colpisce l'immaginaria collettiva per dimensione e gravità. I primi a pagare i costi ambientali dell'

ma che circa 90 milioni di ettari di foresta - un'area superiore a quella del Venezuela - sia stata distrutta negli anni '90. L'attuale tasso di deforestazione costituisce una delle maggiori minacce alla biodiversità in quanto nelle foreste sono ospitati due terzi di tutte le specie terrestri. In aggiunta, il 9 per cento delle specie arboree del mondo sono in pericolo, con il rischio di perdere le benefiche potenzialità dei medicinali derivanti da fonti botaniche e i banchi di pesca oceanici mondiali vengono sfruttati fino all'esaurimento.

In materia sanitaria, risulta che una percentuale significativa della mortalità nei paesi meno sviluppati è dovuta a malattie causate da fattori ambientali. Mentre in quest'area si sono avuti dei progressi, l'inquinamento delle acque uccide ancora 2,2 milioni di persone ogni anno. La malaria sta aumentando soprattutto per la riduzione della mortalità infantile causata da malattie diarroiche, sanitate al Vertice Mondiale per l'Infanzia del 1990, è stato infatti già raggiunto. Inoltre il numero delle persone che vivono con un dollaro al giorno è leggermente calato (seppure solo in alcune aree del pianeta). Altri eventi che inducono alla speranza: nel bilancio energetico globale la quota delle fonti rinnovabili è aumentata (dal 3,2% del 1971 al 4,5% attuali), l'accesso all'acqua potabile e l'igiene sono gradualmente migliorati negli anni '90, e l'eco turismo sta avendo un nuovo e rapido impulso.

Sono piccoli passi che rappresentano la ricetta per costruire un mondo migliore. Ma, se c'è la ricetta, mancano però gli ingredienti, ossia le risorse per realizzare i programmi delineati con rara chiarezza nel rapporto Onu. «A tal riguardo Johannesburg servirà a definire l'accordo sull'impiego dei fondi per lo sviluppo stabiliti nel summit di Monterrey», ha dichiarato Nitin Desai. Contando così un tasto delicato, in quanto la Conferenza sui Finanziamenti per lo Sviluppo di Monterrey in Messico, risolti con un diktat degli Usa che ne ha vanificato qualsiasi importanza, ha stabilito di dedicare allo sviluppo internazionale solo lo 0,38 per cento dei Pil nazionali. Circa la metà di quello che richiedono le



L'immagine ripresa dal satellite della nube tossica che copre una parte dell'Asia

inquinamento sono proprio i paesi poveri», sottolinea Ermete Reallacci, presidente nazionale di Legambiente, che quest'anno, in vista del vertice di Johannesburg, ha lanciato la campagna «Clima e povertà», per mettere in rilievo la questione ambientale e il rischio che corrono i paesi poveri. Esiste, secondo Legambiente, una netta correlazione tra i fenomeni che alterano il clima e l'aggravarsi delle condizioni sociali nei paesi poveri. Insomma, un circolo vizioso che richiede interventi tempestivi, come quello di dimezzare per il 2020 la dipendenza dal petrolio. «Dopo il fallimento dei precedenti vertici sull'ambiente - continua Reallacci - speriamo che almeno da Johannesburg arrivino segnali positivi per un cambiamento di rotta».

Cinzia Zambrano

A Praga l'urlo delle sirene ha squarciato il silenzio della notte, svegliando e allarmando i cittadini come in tempo di guerra. Fuori nelle poche strade ancora praticabili e non sommerse dalle acque gli altoparlanti della polizia invitavano gli abitanti a prepararsi al peggio. «Sta per arrivare la piena, preparatevi ad abbandonare le vostre case». È bastato guardare fuori dalle finestre e sentire la pioggia incessante che da giorni sta flagellando la capitale della Repubblica Ceca, perché i praguesi, da Mala Strana a Stare Mesto raccogliessero subito l'invito.

Gonfia di acqua, la Moldava, il vecchio e caro fiume che attraversa Praga, che ha ispirato l'omonimo poema sinfonico di Bedrich Smetana e chissà quanti altri canti popolari ancora, è straripata in alcuni punti e minaccia, sotto il peso della pioggia continua, di trasformarsi in un mostro di fango, sommergendo la città in una delle più gravi inondazioni che la storia ceca ricordi. In queste ore la magia Praga sta vivendo «la più grande alluvione del secolo», come ha dichiarato il sindaco della città Igor Nemeč. Bisogna tornare indietro infatti di 112 anni per rintracciare una simile emergenza. Il maltempo, che si è abbattuto su tutta l'Europa centro-orientale, nella Repubblica Ceca ha causato finora la morte di nove persone. Moltissimi i danni, e anche se al momento appaiono incalcolabili si parla di una voragine di milioni di euro.

Per tutta la mattinata di ieri autorità, cittadini, e i tanti turisti stranieri che affollano in questo periodo Praga - tra cui molti italiani tutti illesi -, hanno assistito in una spasmatica attesa al crescere continuo del livello della Moldava. Ingressato dalle piogge torrenziali, già lunedì sera il flusso delle acque aveva oltrepassato il limite allagando il cuore della città, attaccando i palazzi storici di Mala Strana, lo storico quartiere medievale sulla riva sinistra del fiume, che ha reso celebre nel mondo Praga.

Nel timore di un'inondazione, la più imponente dopo quella del 1954, le autorità e il sindaco Igor Nemeč hanno fatto evacuare circa 50mila persone: l'operazione ha coinvolto 490 strade e piazze di 28

“ L'urlo delle sirene ha svegliato gli abitanti come in tempo di guerra. Inondato il quartiere di Mala Strana ”



Le autorità la chiamano l'alluvione del secolo. Mobilitati migliaia di volontari, pompieri, soldati. Il presidente Havel rientra dalle vacanze ”

Praga evacuata, la Moldava straripa

Nove morti per il maltempo nella Repubblica Ceca. Paura per l'onda anomala attesa in nottata

quartieri che rischiano di ritrovarsi sommerse dalle acque del fiume in piena. «Neanche durante l'occupazione nazista, neanche in quel terribile agosto del 1968 quando Breznev mandò i carri armati contro la nostra primavera, ho vissuto un momento così terribile», ha raccontato

commosso un vecchietto che lascia con un fagotto sotto il braccio la propria abitazione. Come lui, migliaia di anziani, donne, bambini, sono stati fatti sgomberare e sistemati, un po' come i terremotati dell'80 in Italia, in ostelli o palestre.

La situazione è caotica, la città

sta vivendo ore da incubo. Il rischio che la portata delle acque della Moldava, rafforzate da quelle del suo affluente Berouka più da quelle fatte uscire da un bacino idroelettrico non lontano dalla capitale, cresca raggiungendo i 4500 metri cubi di acqua al secondo e rompendo in

questo modo gli argini è alto. Per tutto il giorno vigili del fuoco e militari hanno lavorato senza sosta per permettere ai cittadini di lasciare senza incidenti le loro abitazioni. L'acqua intanto ha continuato ad invadere le vie del centro storico. Nella città sono state interrotte mol-

te linee telefoniche e messe fuori uso varie centraline elettriche.

Chiusa la Borsa. Chiusi anche i ponti della città, compreso lo storico Ponte Carlo, il simbolo di Praga, abbellito con 32 statue di santi, un vero capolavoro architettonico costruito nel quattordicesimo secolo

per unire Mala Strana con Stare Mesto, la Città Vecchia. Sotto le sue volte, ieri scorreva un volume d'acqua 27 volte superiore al normale. Bloccati i mezzi pubblici e la metropolitana. Fermo anche il grande orologio astronomico le cui lancette, flagellate dalla pioggia, si sono arrestate ieri sulle 10.55. A subire lo sgombero anche alcuni animali del giardino zoologico di Troja, uno dei primi quartieri ad essere evacuati.

Lo stato d'emergenza, dichiarato dal premier Vladimir Spidla rientrato come il sindaco Nemeč in tutta fretta dalle vacanze, non ha con-

sciuto misure. «Chi opporrà resistenza verrà sgomberato con ragionevole forza», ha avvertito Spidla, nel tentativo di scoraggiare chi non volesse abbandonare la propria casa. Gli abitanti sono stati sistemati alla meglio in

scuole o altri edifici pubblici trasformati in luoghi di accoglienza. La magia Praga raccontata da Kafka si è trasformata di colpo in una «Venezia-fantasma». Negozi, ristoranti, centri commerciali, aziende: tutto chiuso. Quasi tutti i locali situati nelle vie del centro sono stati inondata dalle acque della Moldava straripata in più punti.

Migliaia di volontari, pompieri, ragazzi dei centri sociali e soldati si sono dati da fare per rinforzare gli argini con sacchetti di sabbia. Insieme a loro centinaia di poliziotti, incaricati di pattugliare le zone allagate e le abitazioni rimaste vuote per impedire saccheggi. Il governo con un primo provvedimento urgente ha stanziato 34 milioni di euro a favore delle vittime delle inondazioni in tutto il paese, che finora hanno provocato nove morti. Da Bruxelles si è appreso che l'Unione Europea sta valutando la possibilità di inviare aiuti.

La tensione a Praga rimane comunque altissima. Anche il popolare e malato presidente Vaclav Havel, contravvenendo al consiglio dei medici, ha interrotto un periodo di convalescenza in Portogallo per essere nel suo paese in un momento così drammatico. L'incessante pioggia fa temere che nelle prossime ore «l'onda del secolo» della Moldava possa calare su Praga sommergendo altri quartieri. Ieri a tarda ora il sindaco Nemeč ha affermato che il punto più alto dell'acqua alta avrebbe potuto essere raggiunto tra l'una e le sette di questa mattina.



«La città è in ginocchio. È sconcertante»

Il dramma dei civili nel racconto dei testimoni oculari. Al telefono un diplomatico dell'ambasciata italiana

«L'immagine della città di Praga, vista dall'alto, è veramente sconcertante. Non ci sono parole: è l'immagine di una città in ginocchio». Sono le prime parole di Fati Salvadori, diplomatico dell'ambasciata italiana nella capitale ceca. Per quanto riguarda la comunità di italiani residenti a Praga e i tanti turisti che in questo mese si sono recati in vacanza nella Repubblica Ceca, l'Unità di crisi della Farnesina ha comunicato che non risultano cittadini italiani coinvolti nelle operazioni di sgombero di alcuni quartieri di Praga minacciati dalla piena del fiume Moldava. All'Ambasciata d'Italia a Praga sono arrivate centinaia di telefonate di italiani presenti nella Repubblica Ceca. «Stiamo funzionando regolarmente, tra mille difficoltà - precisa Salvadori. Il disagio è tanto ma nessuno è in pericolo». I turisti italiani, alloggiati in alberghi del centro, sono stati trasferiti in periferia, mentre i turisti di tutto il mondo presenti a Praga ripetono in coro le stesse parole. «È incredibile, è terribile», ripete Steven, uno studente inglese venuto a visitare la città. «Ci hanno consigliato di non uscire - dice Steven. Comunque tutto è chiuso». E dall'Ambasciata arriva un appello: «Praga è praticamente isolata. Funziona solo l'aeroporto. Chiediamo a tutti di non venire perché è quasi impossibile arrivare a Praga».

L'Ambasciata d'Italia a Praga si trova nel quartiere storico di Mala Strana, quello maggiormente colpito nella capitale. Ma l'edificio è relativamente lontano dal fiume Moldava, più vicina alle pendici della collinetta su cui sorge il Castello di Praga. «L'acqua, almeno qui dove ci troviamo, non è arrivata», precisa il responsabile dell'Ambasciata. Che, per tutta la giornata di ieri, è rimasta senza elettricità. «Appena siamo stati allertati dalla Protezione Civile locale, ci siamo attrezzati con un gruppo elettrogeno. Ma proprio nel pomeriggio (di ieri, ndr) anche quello si è rotto, lasciandoci al buio». In ogni caso, i telefoni dell'Ambasciata hanno continuato a funzionare regolarmente mentre le autorità ceche hanno organizzato piani di evacuazione già nella nottata

Una donna trascinata dalle acque a Dresda. A fianco sacchi di sabbia lungo gli argini della Moldava a Praga. In alto una panoramica della capitale ceca



Centinaia di morti per le piogge e lo straripamento dei fiumi in molti paesi europei e asiatici

Austria e Germania sott'acqua

La nuova ondata di maltempo che sta sferzando l'Europa centro-orientale e l'Asia, già colpite dalle piogge la settimana scorsa, ha provocato centinaia di morti, dispersi, feriti e danni. Oltre che in Repubblica Ceca, è allarme in Austria, Germania, Romania, Iran, Cina, Filippine e Nepal. **AUSTRIA** Con la morte di un vigile del fuoco 61enne, caduto con la sua auto in un fossato e annegato a Hartkirchen, nella parte settentrionale del Paese, è salito a sette il numero delle vittime per il maltempo e per l'ingrossamento del livello del Danubio. L'autostrada Vienna-Salisburgo è stata chiusa e i soccorritori sono dovuti intervenire a salvare una cinquantina di automobilisti nella zona di Linz. Migliaia di volontari, oltre a ottomila uomini dell'esercito, si sono mobilitati per far fronte alle emergenze nel Vorarlberg, nel Tirolo, nella provincia di Salisburgo, così come nell'Alta e Bassa Austria e nella Stiria. **GERMANIA** Sono cinque i morti, tra cui una

bambina di otto anni schiacciata da un albero e sette i dispersi per le piogge che interessano soprattutto il sud e l'est del Paese, dove è emergenza con decine di località inondate e isolate. Per soccorrere le popolazioni colpite sono in servizio 1100 soldati in esercito. Particolarmente critica è la situazione in Baviera (sud) e Sassonia (est), dove dodici distretti hanno dichiarato lo stato d'emergenza. Una statale che collega le Alpi è stata chiusa perché inondata. A Dresda, capoluogo sassone, il livello del fiume Elba sta drammaticamente salendo, mentre diversi quartieri del centro storico sono già allagati. Evacuato il rione Friedrichstadt, il più minacciato dall'acqua. **ROMANIA** I forti temporali hanno causato tre morti, quattordici feriti e forti danni a centinaia di case e alle linee ferroviarie. Dall'inizio del maltempo il numero dei morti è salito a dieci. La più colpita è stata Ialomita, nel sud-est, dove una forte tempesta ha provocato in soli cinque minuti due morti: madre e figlia di un

anno e mezzo, sono rimaste sotto le macerie della loro casa crollata. Un'altra persona ha perduto la vita e sette sono rimaste ferite sull'autostrada Bucarest-Costanza: l'autobus militare su cui viaggiavano è stato spinto fuori strada dal forte del vento. **SVIZZERA** La piena del Reno ha paralizzato il porto fluviale di Basilea. A Strasburgo la portata del fiume risulta tre volte superiore a quella media stagionale. **NEPAL** Sono 422 le persone che negli ultimi giorni hanno perso la vita in Nepal in seguito a inondazioni e smottamenti. In 32mila sono rimasti senza tetto. Le autorità hanno lanciato un appello invocando aiuti d'emergenza pari a 1.77 milioni di dollari, necessari per l'acquisto di cibo, coperte e medicinali. **IRAN** Sedici persone sono morte in Iran per inondazioni che hanno colpito la provincia nord-orientale del Golestan, vicino al Mar Caspio. Quarantacinque villaggi sono rimasti isolati, molti ponti spazzati via dalle ondate di

piena, cinquemila ettari di terra rimasti sott'acqua. I torrenti straripati hanno distrutto tutte le strade che collegavano la città di Galikesh al resto del Paese e le squadre di soccorso stanno lottando contro il tempo per trarre in salvo le molte famiglie rimaste isolate. Problemi anche nella provincia del Sistan-Baluchistan, lungo il confine con il Pakistan, dove 120 villaggi sono rimasti isolati. La strada principale di collegamento tra Teheran e Mashhad, è stata completamente allagata. **CINA** Un villaggio del nord-ovest del Paese è stato travolto da un'enorme frana staccatasi dal costone di una montagna: il bilancio provvisorio è di sette morti e trenta dispersi. Decine i feriti in altri villaggi della contea di Yanjin a circa 500 chilometri dalla frontiera con il Vietnam. **FILIPPINE** Le inondazioni seguite alle piogge hanno fatto diciassette morti, tra cui sei bambini. Decine di villaggi sono stati sommersi dall'acqua, così come molti sobborghi di Manila.

tra lunedì e martedì, continuando ad aggiornare costantemente le varie ambasciate. La mancanza d'elettricità ha procurato danni anche ad albergatori e ristoranti, impegnati a salvare il salvabile. «Senza elettricità - dice Peter, che lavora in un ristorante del centro - i frigoriferi non funzionano e rischiamo di buttar via quintali di alimenti».

Nella serata di ieri e durante tutta la nottata i meteorologi hanno lanciato l'allarme per l'arrivo della cosiddetta «onda lunga» del fiume Moldava. L'allarme della Protezione Civile e della autorità ceche si è spostato nei quartieri a nord e a sud della capitale, quelli più a rischio, dato che in queste zone la Moldava riceve la confluenza di due fiumi. «Non so cosa devo attendermi - dice Petra Horvatova, sfollata in un centro-accoglienza in periferia. Seguito a pregare affinché l'acqua non cresca ai livelli che vengono previsti». Il comune di Praga ha allestito varie unità di crisi per assistere le persone malate in difficoltà. «Le persone - racconta Veronika Jedlickova del municipio - si stanno comportando bene. Per ogni evenienza, abbiamo organizzato squadre di medici e di psicologi per un primo soccorso». Drammatica la testimonianza di un uomo che ha lasciato la sua abitazione in centro: «In casa l'acqua è arrivata a un metro e mezzo. È tutto distrutto. Proprio tutto».

Martina Nadvornikova, responsabile locale di un'agenzia di viaggi italiana, è dovuta scappare dal suo ufficio del centro per andare in casa di un'amica, in periferia, per continuare a rimanere in contatto con gli italiani in vacanza a Praga. Dalle agenzie di viaggio italiane fanno sapere che quasi tutti i turisti hanno proseguito il loro tour, evitando il centro di Praga. «Cinquantamila persone - racconta a «L'Unità» - sono state evacuate. La prima onda è già arrivata ma ancora non è finita». Molte delle persone sfollate hanno trovato ospitalità in casa di parenti, in periferia o in campagna. Il problema più grave è quello delle persone anziane e sole che temono, lasciando la propria casa, di perdere tutto quel che hanno.

I.s.

Segue dalla prima

“E se sarà più possibile continuare a svolgere indagini”, aggiunge, con un'ironia che lascia trasparire una certa incredulità.

Dottor Ingroia, ha saputo, i Pm dovranno comunicare l'avviso di garanzia nel momento in cui la persona viene iscritta nel registro degli indagati...

Visto che tutte le indagini per i reati più gravi in genere prevedono l'utilizzo di mezzi di prova che per essere efficaci devono essere utilizzati all'insaputa dell'indagato, intercettazioni telefoniche, ambientali, sequestri, perquisizioni, svuotamenti di senso verranno resi inutili. Il Pm e la Pg, quindi, saranno sostanzialmente, disarmati di fronte alle rapine, ai sequestri di persona, all'usura, al terrorismo.

Ci faccia degli esempi.

Come nasce l'indagine in un procedimento per rapina o per estorsione? In genere dalla testimonianza della vittima. Ma l'indagine non si può chiudere solo sulla base del teste, occorrono altre indagini che vengono effettuate attraverso un'attività conoscitiva, di osservazione, di pedinamento. Ecco, tutto questo diventerà assolutamente inutile se io Pm, appena ricevuta la testimonianza, dovrò inviare l'avviso di garanzia. Così l'indagine morirà sul nascere, esporrò il cittadino che ha collaborato con la giustizia al pericolo della ritorsione e non avrò mai il tempo di acquisire elementi per emettere un provvedimento cautelare per assicurare alla giustizia il rapinatore o l'estorsore che, una volta ricevuto l'avviso di garanzia, naturalmente, scapperà. Se ne deduce, facilmente, una totale inefficacia dell'attività del Pm e delle Forze dell'Ordine, una totale impotenza dello Stato di fronte ai criminali e, quindi, un prevedibile innalzamento della percentuale di delitti impuniti.

E cosa resterà dell'attività del Pm?

Rischiamo la disoccupazione. Sicuramente avremo presto tanto tempo libero a disposizione visto che non possiamo più impiegare per svolgere indagini perché non ci saranno più indagati da fare. Con un effetto paradossale per chi propone questa legge: non si potrà più dire che è colpa della magistratura se ci sono tanti delinquenti a spasso!

L'on Pittelli dichiara che quando esisteva l'informazione di garanzia nessuno si scandalizzava...

Ma l'on Pittelli, che se non sbaglio è avvocato, dovrebbe sapere che l'informazione di garanzia, introdotta dal nuovo codice di procedura penale nell'89, esiste tuttora. Si confonde con la comunicazione giudiziaria del vecchio codice che non prevedeva l'obbligo di avvisare immediatamente la persona indagata, che allora si chiamava imputato. Le intercettazioni, naturalmente svolte in segreto, erano possibili.

Quindi, la situazione peggiorerà anche rispetto ad un tempo?

Esattamente. Che io sappia in nessuna democrazia occidentale esiste un ordinamento giuridico che contempra l'obbligo di avvisare l'indagato nello stesso momento in cui l'indagine, che lo riguarda, inizia. Direi che si tratta di una contraddizione in termini: l'indagine è segreta per definizione, se non è segreta che indagine è?

Esiste il rischio di un'impunità anche per Cosa Nostra?

Come è noto una serie di riforme legislative hanno già agevolato di fatto la prosperità di mafiosi che sono in libertà e hanno complicato il lavoro dei magistrati. Se questo progetto diventerà legge ai criminali che andranno a spasso si aggiungeranno tanti mafiosi. Prendiamo l'esempio del reato di favoreggiamento. Spesso i latitanti vengono cercati sulla base di sospetti favoreggiatori che si rivelano utilissimi per la cattura del latitante stesso. Ma se io Pm sarò obbligato a comunicare al sospetto favoreggiatore che sto conducendo indagini sul

“

Duro commento al ddl Pittelli: «Le indagini per i reati più gravi prevedono l'utilizzo di mezzi di prova che ora saranno resi inutili»



“Un esempio semplice: in caso di rapina se devo avvertire subito la persona su cui sto indagando esporrò la vittima alla ritorsione»”

Ingroia: «Leggi a tutto vantaggio di criminali e mafiosi»

Il pm: «Si arriverà alla paralisi della giustizia, di fatto all'impotenza dello Stato»

suoi conto, c'è qualcuno disposto a dire che riuscirò ad arrestare il latitante? Non riusciremo più ad acquisire elementi sufficienti per poter emettere provvedimenti cautelari. Non vi saranno nuovi latitanti: perché un mafioso che non corre il pericolo di essere arrestato dovrebbe entrare in clandestinità?

E che ne pensa della riforma del 192, del valore probatorio delle

dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e della possibilità degli arresti domiciliari per i mafiosi?

Una riforma del genere consacrerrebbe in legge un salto indietro di decenni come se le stragi del '92 e del '93 non fossero mai avvenute: un colpo di spugna sul lavoro di Falcone e Borsellino.

Come se i proclami dal carcere

dei boss Madonia e Bagarella venissero accolti in pieno dal Parlamento?

No comment. **Lei ha parlato di rischio di paralisi delle indagini. E per i processi?** Stessa sorte. Le norme sulla ricusazione e sull'immediata impugnabilità in Cassazione sui provvedimenti emessi dal Tribunale, compresa quella sulle am-

missioni delle prove, provocherà anche una paralisi dei processi. Partiamo dai casi di possibile ricusazione del giudice anche per opinioni espresse fuori dall'esercizio delle sue funzioni e genericamente ricollegabili al processo. La formula è così generica che, continuando sulla strada degli esempi, Giovanni Falcone sarebbe stato ricusato un giorno sì e un giorno no. Sarebbe stato, infatti, suffi-

ciente allegare all'istanza di ricusazione una raccolta dei suoi scritti, dei suoi interventi sulla mafia, sulla sua convinzione dell'attendibilità e utilità dei collaboratori di giustizia e sulle connessioni tra mafia e centri di potere più o meno occulti nella stagione degli omicidi eccellenti di Palermo. Questo in passato. Mentre domani basterà allegare magari anche solo l'adesione dei magistrati al-

l'Ann.

Per l'on Pittelli si tratta di un elemento sistema di garanzia.

Credo che sia un diritto sacrosanto dell'imputato impugnare le ordinanze emesse dal Tribunale, e questo è già previsto dal nostro sistema perché l'imputato può impugnare l'ordinanza assieme alla sentenza quando si è concluso il processo di primo grado. Non si capisce, invece, quale sia la necessità di aggiungere la facoltà di impugnare subito le ordinanze davanti alla Cassazione per sospendere il processo, come prevede il progetto Pittelli. Le uniche conseguenze, non certo positive, facilmente prevedibili saranno l'intollerabile allungamento dei tempi del processo e un enorme affollamento di ricorsi davanti ai giudici della Cassazione.

Per rendersi conto dell'effetto dei ritardi che si verificherebbero basta pensare che in un processo mediamente complesso il Tribunale si trova usualmente ad emettere quasi un'ordinanza per ogni udienza sulle varie questioni sollevate dalla difesa. Se dovessero venire impugnate tutte le ordinanze è prevedibile che si determinerebbero sospensioni di sei mesi per ogni udienza con lo svolgimento di un'udienza ogni sei mesi. E se moltiplichiamo per sei le udienze che viene fuori? Per non dire, in ultimo, gli effetti che avrà l'impugnabilità immediata davanti alla Cassazione anche dell'ordinanza di ammissione delle prove con cui si apre il processo.

È prevedibile che la Cassazione impieghi mesi prima di esaminare gli incartamenti e decidere se il processo potrà entrare nel vivo. Mi chiedo: quanto tutto ciò è in armonia con il principio costituzionale del giusto processo che impone una ragionevole durata del processo penale? **L'on Pittelli la soluzione ce l'ha: rafforzare la Cassazione con nuove sezioni e nuovi giudici.** Per riuscire a tenere il passo dei ricorsi si dovrebbe pensare ad una Cassazione per ogni sezione di ogni Tribunale d'Italia visto che sono prevedibili ricorsi quotidiani per ogni processo di una certa rilevanza. Il che sarebbe assurdo.

Inoltre, l'on Pittelli afferma che ci sono giudici rossi un po' dappertutto. Cosa ne pensa?

E allora dove saranno reclutati i "giudici imparziali" per rafforzare l'organico della Cassazione?

Sandra Amurri



Un magistrato durante l'apertura dell'Anno Giudiziario a Roma. Agf

La Porta di Dino Manetta



Pittelli non piace anche dentro Forza Italia

Il senatore Guglielmo Castagnetti: «Non condivido l'arrogante rivincita contro il giustizialismo»

Susanna Ripamonti

MILANO Il forzista Giancarlo Pittelli, relatore del nuovo disegno di legge unificato, che ha raccolto tutto il peggio delle varie proposte in discussione per la riforma del codice di procedura penale, ieri ha risposto in modo un po' impacciato alla pioggia di critiche che lo hanno sommerso. Rivolto a Gerardo D'Ambrosio ha detto che nonostante quello che sostiene il procuratore di Milano, «le procure hanno a disposizione strumenti di indagine mostruosi». Un po' come se il dovere di ogni buon parlamentare fosse quello di limare le unghie ai pm per stabilire una sorta di par condicio tra chi commette reati e chi deve scoprirli. E rivolto più in generale ai pm aggiunge: «non cambierà assolutamente nulla se il cittadino sarà avvertito delle indagini a suo carico al momento dell'iscrizione nel regi-

stro degli indagati. Se i pm, invece di attendere i pentiti comodamente seduti dietro la scrivania, si metteranno al lavoro attivando i mezzi a loro disposizione, otterrebbero grandi risultati». E chissà se Pittelli ha presente il lungo elenco di magistrati, a partire da Falcone e Borsellino, che oltre a raccogliere le deposizioni di molti pentiti, sono stati ammazzati proprio per il lavoro che svolgevano.

Ma le critiche non gli arrivano solo dall'opposizione. Il senatore di Forza Italia Guglielmo Castagnetti, non apprezza «l'arrogante rivincita della Cdl contro il giustizialismo» e dice senza mezzi termini che le iniziative del Polo sulla giustizia gli sembrano «estemporanee, improvvisate, ispirate ad un desiderio di impunità più che ad una esigenza di vera giustizia». Non mette in dubbio l'esigenza di un maggiore garanzismo, ma non usa il fioretto per polemizzare con Pittelli: «Non ap-

prezzo il suo atteggiamento furberesco, questo dire "è finita la pacchia per chi vuol mettere il naso dentro le nostre cose". A me pare che il giustizialismo vada spazzato via, ma per affermare garanzie per tutti i cittadini, non per dire "adesso che abbiamo vinto e facciamo quello che vogliamo"». Castagnetti ritiene «sacrosanto» il ddl Cirami, ma obietta sul metodo: «Quello che mi pare non vada bene è la gestione politica, a spizzichi e bocconi, affidata talvolta, diciamo pure, a personaggi come Pittelli o Nitto Palma che non hanno quella rappresentatività alta che certi provvedimenti meriterebbero».

Roberto Centaro (Fi), presidente della Commissione parlamentare Antimafia, assicura che i timori, espressi da magistrati antimafia e da esponenti del centrosinistra sull'avviso di garanzia immediato «per quanto legittimi sono ingiustificati». Sostiene infatti che nel ddl Pittel-

li «verranno introdotte delle eccezioni per quanto riguarda il terrorismo e la criminalità organizzata», una sorta di «doppio binario» che riguarderà «tutte quelle indagini che richiedono tempo per potersi consolidare prima che l'interessato ne abbia notizia». Naturalmente questa casistica non prevede i reati di corruzione.

Amaro Antonio Di Pietro che ritiene che ormai non ci siano più margini di discussione: «La maggioranza riuscirà a fare quello che vuole - dice e andranno in porto tutte le riforme sulla giustizia, che sobo macigni per impedire il giusto processo». E mentre i girotondi si danno appuntamento a Roma per il 14 settembre, con l'impegno di portare in piazza centomila persone, Di Pietro invita alla mobilitazione: «Il popolo italiano è irresponsabile se non scenderà in piazza. Se non si guarda e non si reagisce - afferma - poi non ci si deve lamentare».

il caso

Simone Collini

Un testo unico che raccoglie 25 proposte di legge. 20 delle quali presentate da deputati della maggioranza, tutti avvocati. Quarantacinque articoli il cui obiettivo è quello di modificare il codice penale «in attuazione dei principi del giusto processo», e che a tal fine, tra l'altro, prevedono: 1) l'obbligo del giudice di astenersi dal processo se ha «manifestato il suo parere sull'oggetto del procedimento»; 2) l'obbligo del pm a comunicare «immediatamente alla persona sottoposta alle indagini la notizia che si procede contro di lui».

Un testo unico il cui redattore e relatore è Giancarlo Pittelli, deputato di Forza Italia nonché avvocato. E quarantacinque articoli che arrivano in Commissione della Camera negli stessi giorni in cui esponenti del centrodestra presentano altre due iniziative sul tema giustizia: sempre a Montecitorio l'emendamento Nitto Palma (Fi), che prevede la sospensione dei processi a carico di parlamentari e membri del governo per la durata del loro mandato; e, al Senato, il disegno di legge Cirami (Udc), che introduce il «legittimo sospetto» come causa di trasferimento di un processo. Quanto avvenuto in seguito è noto: l'emendamento Nitto Palma

spacca la maggioranza e Forza Italia, suo malgrado, deve ritirarlo; il ddl Cirami, con operazioni che i senatori del centrosinistra giudicano dei veri e propri colpi di mano, viene invece approvato a Palazzo Madama e a settembre verrà discusso alla Camera. Meno noto è quanto avvenuto attorno al testo unificato Pittelli, che ha scatenato dure polemiche in questi giorni, ma che a partire dal 10 luglio ha percorso indisturbato il suo iter parlamentare. Bisogna tornare indietro di un anno per capire da dove nasce la proposta Pittelli. È il 5 luglio 2001, il governo Berlusconi si è insediato da poco, dieci deputati del centrodestra presentano un

ddl dal titolo «Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in attuazione dei principi del giusto processo» e che ha per primo firmatario Gianfranco Anedda, deputato An, avvocato. È l'articolo 3 di questo testo - che prevede l'obbligo del giudice di astenersi dal processo se ha «manifestato il suo parere sull'oggetto del procedimento» - che viene ripreso dal ddl Pittelli.

Il testo Anedda, che tra l'altro prevede tra i «casi di rimessione» (vale a dire trasferimento) del processo il «legittimo sospetto», è il primo dei 25 ddl di modifica al codice penale che verranno presentati nel corso di un anno in commissione Giustizia della Camera.

Nella seduta del 10 aprile Pittelli (Fi) propone, visto l'alto numero dei testi, di proseguire l'esame in sede di Comitato ristretto. Si legge nel resoconto della seduta successiva (18 aprile) che il presidente della Commissione, Gaetano Pecorella (Fi), fa la stessa proposta, e che Pittelli «concorda con il presidente e propone di deliberare la costituzione di un comitato ristretto che possa pervenire alla redazione di un testo unificato». Contrari alle proposte i deputati dell'opposizione.

Ma tant'è, la seduta successiva, 10 luglio, viene aperta da Pecorella con l'annuncio che il relatore, vale a dire Pittelli, ha presentato una proposta di testo unificato («Il re-

latore», si legge nel resoconto della seduta, e non il comitato ristretto).

Il 17 luglio la commissione torna a riunirsi. Al Senato è in esame il ddl Cirami sul legittimo sospetto, già sono sorte le prime polemiche, e Francesco Bonito, capogruppo Ds in commissione Giustizia alla Camera, presenta richiesta a Pecorella di discutere il tema del trasferimento. Pecorella dice di non ritenere opportuno accoglierla. Vincenzo Fragalà, deputato An nonché avvocato, dice di concordare col presidente. Anche Luigi Vitali, deputato azzurro nonché avvocato, dice che anche se le norme riguardanti la questione del trasferimento sono comprese nei provve-

dimenti in esame, sono prioritari altri punti. Nino Mormino, deputato di Forza Italia nonché vicepresidente della Commissione nonché avvocato, accusa Bonito - si legge nel resoconto della seduta - «di perseguire una strategia politica che prescinde dal merito del provvedimento».

La seduta si chiude in modo burrascoso: Vitali propone una votazione per risolvere la questione; Bonito chiede, prima di procedere, di informare Casini della procedura, a suo giudizio irregolare, che la presidenza intende seguire; Pecorella assicura che lo farà ma che intanto bisogna votare; e Bonito, che contesta la decisione, abbandona la seduta.

Testo di
CARLO COLLODI
Illustrazioni di
SERGIO STAINO
Quartine di
MICHELE SERRA

PINOCCHIO

Testo originale a cura della "Fondazione Nazionale Carlo Collodi" di Pescia

Tratto dal libro
"PINOCCHIO NOVECENTO"
di
COLLODI/SERRA/STAINO
Giangiaco Feltrinelli Editore
Milano, 2001



XV

Gli assassini inseguono Pinocchio; e dopo averlo raggiunto, lo impiccano a un ramo della Quercia grande.

Allora il burattino, perdutosi d'animo, fu proprio sul punto di gettarsi in terra e di darsi per vinto, quando, nel girare gli occhi all'intorno, vide fra mezzo al verde cupo degli alberi biancheggiare in lontananza una casina candida come la neve.

— Se io avessi tanto fiato da arrivare fino a quella casa, forse sarei salvo! — disse dentro di sé.

E senza indugiare un minuto, riprese a correre per il bosco a carriera distesa. E gli assassini sempre dietro.

Dopo una corsa disperata di quasi due ore, finalmente, tutto trafelato, arrivò alla porta di quella casina e bussò. Nessuno rispose.

Tornò a bussare con maggior violenza, perché sentiva avvicinarsi il rumore dei passi e il respiro grosso e affannoso de' suoi persecutori. Lo stesso silenzio.

Avvedutosi che il bussare non giovava a nulla, cominciò per disperazione a dare calci e zuccate nella porta. Allora si affacciò alla finestra una bella Bambina, coi capelli turchini e il viso bianco come un'immagine di cera, gli occhi chiusi e le mani incrociate sul petto, la quale, senza muover punto le labbra, disse con una vocina che pareva venisse dall'altro mondo:

— In questa casa non c'è nessuno. Sono tutti morti.

— Aprimi almeno tu! — gridò Pinocchio piangendo e raccomandandosi.

— Sono morta anch'io.

— Morta? e allora che cosa fai costì alla finestra?

— Aspetto la bara che venga a portarmi via.

Appena detto così, la Bambina disparve, e la finestra si richiuse senza far rumore.

— O bella Bambina dai capelli turchini, — gridava Pinocchio — aprimi per carità. Abbi compassione di un povero ragazzo inseguito dagli assassini... —

Ma non poté finir la parola, perché sentì afferrarsi per il collo, e le solite due vociacce che gli brontolarono minacciosamente:

— Ora non ci scappi più!

Il burattino, vedendosi balenare la morte dinanzi agli occhi, fu preso da un tremito così forte, che nel tremare, gli sonavano le giunture delle sue gambe di legno e i quattro zecchini che teneva nascosti sotto la lingua.

— Dunque? — gli domandarono gli assassini — vuoi aprirla la bocca, sì o no? Ah! non rispondi?... Lascia fare: che questa volta te la faremo aprir noi!... — E cavati fuori due coltellacci lunghi lunghi e affilati come rasoi, zaff e zaff..., gli affibbiarono due colpi nel mezzo alle reni.

Ma il burattino per sua fortuna era fatto d'un legno durissimo, motivo per cui le lame, spezzandosi, andarono in mille schegge e gli assassini rimasero col manico dei coltelli in mano, a guardarsi in faccia.

— Ho capito — disse allora un di loro — bisogna impiccarlo! Impicchiamolo!

— Impicchiamolo! — ripeté l'altro.

Detto fatto, gli legarono le mani dietro le spalle, e, passatogli un nodo scorsoio intorno alla gola, lo attaccarono penzoloni al ramo di una grossa pianta detta la Quercia grande.

Poi si posero là, seduti sull'erba, aspettando che il burattino facesse l'ultimo sgambetto: ma il burattino, dopo tre ore, aveva sempre gli occhi aperti, la bocca chiusa e sgambettava più che mai.

Annoiati finalmente di aspettare, si voltarono a Pinocchio e gli dissero sghignazzando:

— Addio a domani. Quando domani torneremo qui, si spera che ci farai la garbatezza di farti trovare bell'e morto e con la bocca spalancata. — E se ne andarono.



Così minuscolo è il corpo impiccato che l'albero non ne patisce il peso. L'ultimo dei migranti fu scacciato l'ultimo degli evasi fu ripreso.

*Pinocchio impiccato dai banditi.
(Capitolo XV)*

Intanto s'era levato un vento impetuoso di tramontana, che soffiando e mugghiando con rabbia, sbatacchiava in qua e in là il povero impiccato, facendolo dondolare violentemente come il battaglio d'una campana che suona a festa. E quel dondolio gli cagionava acutissimi spasimi, e il nodo scorsoio, stringendosi sempre più alla gola, gli toglieva il respiro.

A poco a poco gli occhi gli si appannarono; e sebbene sentisse avvicinarsi la morte, pure sperava sempre che da un momento all'altro sarebbe capitata qualche anima pietosa a dargli aiuto. Ma quando, aspetta aspetta, vide che non compariva nessuno, proprio nessuno, allora gli tornò in mente il suo povero babbo... e balbettò quasi moribondo:

— Oh babbo mio! se tu fossi qui!... — E non ebbe fiato per dir altro. Chiuse gli occhi, aprì la bocca, stirò le gambe e, dato un grande scrollone, rimase lì come intrizzito.

XVI
La bella Bambina dai capelli turchini fa raccogliere il burattino: lo mette a letto, e chiama tre medici per sapere se sia vivo o morto.

In quel mentre che il povero Pinocchio impiccato dagli assassini a un ramo della Quercia grande, pareva oramai più morto che vivo, la bella Bambina dai capelli turchini si affacciò daccapo alla finestra, e impietositasi alla vista di quell'infelice che, sospeso per il collo, ballava il trescone alle ventate di tramontana, batté per tre volte le mani insieme, e fece tre piccoli colpi. A questo segnale si sentì un gran rumore di ali che volavano con foga precipitosa, e un grosso Falco venne a posarsi sul davanzale della finestra.

— Che cosa comandate, mia graziosa Fata? — disse il Falco abbassando il becco in atto di riverenza (perché

bisogna sapere che la Bambina dai capelli turchini non era altro in fin dei conti che una bonissima Fata, che da più di mill'anni abitava nelle vicinanze di quel bosco).

— Vedi tu quel burattino attaccato penzoloni a un ramo della Quercia grande?

— Lo vedo.

— Orbene: vola subito laggiù; rompi col tuo fortissimo becco il nodo che lo tiene sospeso in aria, e posalo delicatamente sdraiato sull'erba, a piè della Quercia.

— Il Falco volò via e dopo due minuti tornò, dicendo:

— Quel che mi avete comandato, è fatto.

— E come l'hai trovato? Vivo o morto? — A vederlo pareva morto, ma non dev'essere ancora morto perbene, perché appena gli ho sciolto il nodo scorsoio che lo stringeva intorno alla gola, ha lasciato andare un sospiro, balbettando a mezza voce: «Ora mi sento meglio!...» Allora la Fata, battendo le mani insieme,

fece due piccoli colpi, e apparve un magnifico Can-barbone, che camminava ritto sulle gambe di dietro, tale e quale come se fosse un uomo.

Il Can-barbone era vestito da cocchiere in livrea di gala. Aveva in capo un nicchietto a tre punte gallonato d'oro, una parrucca bianca coi riccioli che gli scendevano giù per il collo, una giubba color di cioccolata coi bottoni di brillanti e con due grandi tasche per tenervi gli ossi, che gli regalava a pranzo la padrona, un paio di calzon corti di velluto cremisi, le calze di seta, gli scarpini scollati, e di dietro una specie di fodera da ombrelli, tutta di raso turchino, per mettervi dentro la coda, quando il tempo cominciava a piovere.

— Su da bravo, Medoro! — disse la Fata al Can-barbone. — Fa' subito attaccare la più bella carrozza della mia scuderia e prendi la via del bosco. Arrivato che sarai sotto la Quercia grande, troverai disteso sull'erba un povero burattino mezzo morto. Raccoglilo con garbo, posalo pari pari su i cuscini della carrozza e portamelo qui. Hai capito? —

Il Can-barbone, per fare intendere che aveva capito, dimenò tre o quattro volte la fodera di raso turchino, che aveva dietro, e partì come un barbero.

Di lì a poco, si vide uscire dalla scuderia una bella carrozzina color dell'aria, tutta imbottita di penne di canarino e foderata nell'interno di panna montata e di crema coi savoiardi. La carrozzina era tirata da cento pariglie di topini bianchi, e il Can-barbone, seduto a cassetta, schioccava la frusta a destra e a sinistra, come un vetturino quand'ha paura di aver fatto tardi.

Non era ancora passato un quarto d'ora, che la carrozzina tornò e la Fata, che stava aspettando sull'uscio di casa, prese in collo il povero burattino, e portatolo in una cameretta che aveva le pareti di madreperla, mandò subito a chiamare i medici più famosi del vicinato.

E i medici arrivarono subito uno dopo l'altro: arrivò, cioè, un Corvo, una Civetta e un Grillo-parlante.

— Vorrei sapere da lor signori — disse la Fata, rivolgendosi ai tre medici riuniti intorno al letto di Pinocchio — vorrei sapere da lor signori se questo disgraziato burattino sia vivo o morto!...

A quest'invito, il Corvo, facendosi avanti per il primo, tastò il polso a Pinocchio, poi gli tastò il naso, poi il dito mignolo dei piedi: e quand'ebbe tastato ben bene, pronunziò solennemente queste parole:

— A mio credere il burattino è bell'e morto: ma se per disgrazia non fosse morto, allora sarebbe indizio sicuro che è sempre vivo!

— Mi dispiace — disse la Civetta — di dover contraddire il Corvo, mio illustre amico e collega: per me, invece, il burattino è sempre vivo; ma se per disgrazia non fosse vivo, allora sarebbe segno che è morto davvero.

— E lei non dice nulla? — domandò la Fata al Grillo-parlante.

— Io dico che il medico prudente, quando non sa quello che dice, la miglior cosa che possa fare, è quella di stare zitto. Del resto quel burattino lì, non m'è fisionomia nuova: io lo conosco da un pezzo! —

Pinocchio, che fin allora era stato immobile come un vero pezzo di legno, ebbe una specie di fremito convulso, che fece scuotere tutto il letto.

— Quel burattino lì — seguì a dire il Grillo-parlante — è una birba matricolata... —

Pinocchio aprì gli occhi e li richiuse subito.

— È un monellaccio, uno svogliato, un vagabondo... —

Pinocchio si nascose la faccia sotto i lenzuoli.

— Quel burattino lì è un figliuolo disubbidiente, che farà morire di crepacuore il suo povero babbo!... —

A questo punto si sentì nella camera un suono soffocato di pianti e di singhiozzi. Figuretevi come rimasero tutti, allorché, sollevati un poco i lenzuoli, si accorsero che quello che piangeva e singhiozzava era Pinocchio.

— Quando il morto piange, è segno che è in via di guarigione — disse solennemente il Corvo.

— Mi duole di contraddire il mio illustre amico e collega — soggiunse la Civetta — ma per me quando il morto piange, è segno che gli dispiace a morire. —

Continua

Massimo Solani

ROMA Tutto già visto, copione nota a tutti. Ancora una volta un ministro del governo Berlusconi si lascia scappare dichiarazioni gravissime salvo poi correggere il tiro il giorno successivo, nel tentativo di arginare il fiume di polemiche che rischia di travolgerlo. Ultimo protagonista della saga «qui lo dico qui lo nego» il ministro della Salute Girolamo Sirchia, che dopo aver ribadito a tutti gli italiani l'intenzione del governo di resuscitare le vecchie mutue (scomparse per la gioia di tutti i cittadini nel 1978), a ventiquattro ore di distanza ha fatto marcia indietro cercando goffamente di limitare la portata delle dichiarazioni rilasciate ad un quotidiano nazionale.

Il sistema delle mutue integrative obbligatorie per l'assistenza domiciliare ai non autosufficienti, secondo Sirchia, sarebbe «ancora da definire nei particolari con il ministro del Welfare Maroni. Abbiamo individuato il bisogno e la formula - ha precisato dai microfoni di una trasmissione radiofonica - si tratta ora di metterla a punto. È prematuro aprire un dibattito oggi, quando ancora non si conoscono i termini del dibattito». Delle due l'una: o il ministro aveva rilasciato quelle dichiarazioni senza rendersi conto del vespaio di polemiche in cui si stava infilando, e prudenza vorrebbe che quando si parla di salute lo si faccia con cognizione di causa e dopo studi approfonditi, o il ministro ieri ha soltanto voluto mettersi al riparo dalle vibranti polemiche che hanno fatto seguito alla sua intervista. Fatto è che la retromarcia non ha convinto nessuno. E non sono servite nemmeno le rassicurazioni di Sirchia secondo cui al governo nessuno ha realmente pensato ad imporre una nuova tassa. Sarebbe «il modo più facile, ma in queste condizioni e in questo momento si può escludere», ha spiegato il ministro, meglio «un fondo assicurativo per coprire i rischi di una persona inerte quando diventa non autosufficiente». Solo che quel fondo, almeno su questo il ministro era stato chiaro, dovrebbe essere costituito attraverso un «contributo» che i cittadini con un reddito superiore ad una soglia predefinita (ma non ancora stabilita) dovrebbero versare obbligatoriamente. I cittadini però, e non le aziende, come succede in Germania il cui modello mutuali-

La cassa integrativa pagata da tutti sarebbe una pietra al collo per il servizio sanitario nazionale

l'intervista

Rosy Bindi

ROMA «Questo governo è totalmente privo di politiche sanitarie. Ci sono allo studio una serie di provvedimenti completamente fermi fra parlamento e Consiglio dei ministri, e aldilà della confusione non c'è nulla. Siccome abbiamo detto che il terzo ministro a saltare sarà Tremonti, allora il quarto deve essere Sirchia». Rosy Bindi, ex ministro della Sanità, dopo le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi da Girolamo Sirchia attacca la politica del governo.

Ad un mese dalle prime dichiarazioni, Sirchia ha rilanciato la proposta delle mutue integrative obbligatorie per la non autosufficienza.

«Quella del ministro è stata una intervista agostana, con tutte le caratteristiche delle interviste agostane. Ma tutto nasce da un equivoco iniziale: lo stesso ministro continua ad affermare, giustamente, che mancano 15-20 mila miliardi al fondo sanitario, ma prima di prendere in considerazione qualunque proposta per la non autosufficienza il governo deve dire chiaramente se ha intenzione di aumentare il fondo sanitario nazionale per quella parte che, per loro stessa ammissione, manca adesso. Perché altrimenti ci troviamo di fronte ad una richiesta di finanziamento, qualunque sia la sua configurazione, che va a sostituire la parte carente del fondo sanitario. E quindi, sicuramente, iniziando dagli anziani e dai non autosufficienti (ov-

vero la parte più debole della popolazione) si va a rompere il vincolo solidaristico del servizio sanitario nazionale. Noi opposizione, insieme ai sindacati, non siamo disposti a ra-

Si ispirano al sistema tedesco che in realtà è finanziato al 70% dalle imprese. Ma qui i datori di lavoro non hanno obblighi

“ In Germania la spesa sanitaria è fra il 7 e l'8 %, in Italia al 5,7 Il ministro mette le mani avanti perché teme nuovi tagli



Elio Parodi (FI): dibattito di Ferragosto scaturito da alcune estemporanee dichiarazioni

Mutue, la solita marcia indietro di Sirchia

Per il ministro premature le polemiche sulla sua proposta. Errani: «Si aumenti il Fondo per la salute»

stico Sirchia sbandiera senza probabilmente accorgersi della sostanziale differenza.

L'unico elemento che emerge con

chiarezza dalle dichiarazioni del ministro Sirchia, ha commentato il segretario nazionale del Tribunale del malato Stefano Inglese, sono i timori di nuovi

tagli alla spesa sanitaria con la prossima legge finanziaria. «Altrimenti non si capirebbe perché sia tornato su un tema così delicato, come quello delle

mutue, che aveva già mostrato di non incontrare il favore di molti. Quanto al richiamo costante al modello tedesco - ha spiegato Inglese - vale la pena di

ricordare che in Germania la spesa pubblica sanitaria oscilla tra il 7 e l'8% del Pil, ben al di sopra del nostro risicato 5,7%. Si pensi a destinare nuove risorse

se finanziarie al Ssn, ha suggerito il Tribunale per i diritti del malato, prima di scaricare nuovi oneri sui cittadini.

Critiche con Sirchia anche buona parte delle amministrazioni regionali, che col ministro si scontrano da mesi sulla gran parte delle scelte relative alla sanità. «Dicono di voler dare nuove risposte ai cittadini - ha commentato il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani - in realtà, se porterà avanti questo progetto, il governo metterà una pietra al collo al servizio sanitario nazionale, minando un diritto fondamentale garantito dalla costituzione: quello ad una salute uguale per tutti. È sempre più evidente - ha commentato Errani - che l'obiettivo di questo governo è quello di creare due sistemi sanitari paralleli, uno privato di serie A e uno pubblico di serie B, con in più l'aggravante dello strumento scelto: un nuovo esborso a carico dei cittadini». Per «migliorare i servizi sanitari e adeguarli ai nuovi bisogni delle persone - ha spiegato il presidente della regione - basterebbe che questo governo, invece di ricorrere a simili, estemporanei provvedimenti, procedesse all'adeguamento del fondo sanitario, più volte chiesto dalle regioni e dagli stessi sindacati, concordando nel dire no alle vecchie mutue».

Ma le parole rilasciate giorni fa da Sirchia hanno creato più di un imbarazzo anche fra la fila della maggioranza. Secondo Elio Parodi responsabile nazionale per la sanità di Forza Italia, il dibattito sulle mutue integrative è «molto ferragostano» scaturito dopo alcune «estemporanee dichiarazioni». Eppure, nonostante tutta l'opposizione e i sindacati uniti abbiano fatto sentire la propria voce contro un provvedimento che mira ad introdurre una nuova tassa sulla salute dei cittadini, il portavoce di Forza Italia Sandro Bondi ed il responsabile delle politiche sociali del partito del premier Berlusconi Mario Mantovani hanno risposto alle critiche con una dichiarazione congiunta dai toni pacati e aperti al dibattito. «Vergogna e disonore per questa sedicente sinistra - recita la nota - Vergogna e disonore per questa sinistra delle bugie e delle falsità. Verrà presto il momento in cui la menzogna e la malafede saranno sotto gli occhi di tutti anche di quegli elettori in buona fede che hanno creduto all'esistenza di una sinistra leale e corretta».

«Nessun taglio alla sanità» ha tuonato Girolamo Sirchia in una intervista rilasciata due giorni fa. Quello che il ministro non ha detto, però, è che il nuovo Dpef approvato un mese fa dalla maggioranza prevede esultantemente per i prossimi anni un «raffreddamento» della spesa sanitaria, cui attualmente è dedicato grossomodo il 5,7% del Pil.

Uno stanziamento che, stando all'Ocse, pone l'Italia al penultimo posto in Europa fra le nazioni che più spendono in percentuale per la sanità.

Si mina un diritto costituzionalmente garantito, quello dell'eguaglianza e della salute per tutti

Certo, si capisce bene che Sirchia abbia voluto mettere un freno alle polemiche esplose dopo le sue interviste, ma questo dimostra ancora una volta che questo è un governo senza capo né coda».

Il ministro ha parlato di nuovo della riforma del prontuario farmaceutico, spiegando che tutto andrà a favore dei malati.

«Io non capisco se Sirchia si sta illudendo o se sta mentendo sapendo di mentire. Con le misure proposte dal ministro, infatti, non vengono affatto tagliati i guadagni delle aziende farmaceutiche, vengono ancora una volta depredati i bilanci delle famiglie. Perché l'anziano che è abituato a prendere il suo farmaco ipertensivo sarà costretto a pagare la differenza di prezzo fra quello che gli rimborsa il Servizio sanitario nazionale (ovvero quello a costo più basso) e quello che lui acquisterà in farmacia. Di fatto è una introduzione del prezzo di riferimento, che da sempre è un modo per far pagare i cittadini e non certo le imprese. Del resto, si sono viste proteste da parte di Farmindustria? Ai tempi del mio provvedimento farmaco uguale prezzo uguale i rappresentanti delle aziende farmaceutiche comperavano le pagine dei giornali per protestare. La realtà è che con le misure studiate da Sirchia, quello che dovrebbero rimetterci le case farmaceutiche lo pagheranno i malati».

ma.so.

Sanità della destra

Fondo mutue obbligatorio ma non per le aziende

Il servizio sanitario nazionale in Italia pesa sulla fiscalità generale, il ministro della Sanità Girolamo Sirchia propone l'istituzione di mutue obbligatorie per i servizi alle persone non autosufficienti (anziani e malati cronici).

Il fondo sarà costituito dai contributi individuali obbligatori versati dai cittadini il cui reddito supera una soglia non ancora stabilita.

Al fondo, istituito sul modello tedesco, non saranno chiamati a partecipare i datori di lavoro, come invece accade in Germania. «Ancora una tassa per i malati» accusa l'opposizione; «nessuna nuova tassa», si difende Sirchia.

Tassa, contributo, solo una sottigliezza semanticamente.

Di certo si pagherà.

1.800.000 le persone non autosufficienti

Sono circa 1.800.000 le famiglie italiane con componenti non autosufficienti, ma dai piani di Sirchia non è ancora chiaro chi dovrebbe erogare loro i nuovi servizi previsti dal fondo contributi integrativo obbligatorio.

Secondo le previsioni, infatti, dovrebbero essere delle nuove strutture territoriali, mentre secondo altre previsioni le stesse famiglie interessate riceveranno un assegno da utilizzare autonomamente. Una confusione di piani fortemente criticata da opposizione e sindacati, che ha spinto ieri il ministro Sirchia a frenare sulle dichiarazioni rilasciate solo tre giorni fa. «Il dibattito sulle mutue è ancora prematuro» si è difeso il ministro della Salute. E allora perché rilanciare l'argomento con tanta audience in agosto, col Parlamento chiuso?

Il prontuario dei farmaci vale il costo-efficacia

Sarà pronto a settembre e si baserà sul principio del costo-efficacia: fra i farmaci equivalenti per efficacia e tollerabilità verranno rimborsati solo quelli con prezzo più conveniente. Saranno invece interamente rimborsati i farmaci realmente innovativi.

«In questo modo - ha assicurato Sirchia - verranno ridotti gli introiti delle aziende farmaceutiche». Peccato che dal primo agosto nel Lazio è in vigore il nuovo prontuario farmaceutico, compilato in base alle indicazioni del ministero, che prevede l'uscita dalla fascia interamente rimborsabile di moltissime categorie di prodotti.

D'ora in poi ad esempio si pagheranno per intero antiallergici oculari e nasali, pomate e colliri a base di cortisone e spray nasali per le riniti allergiche.

Spesa sanitaria, Italia fanalino di coda nella Ue

Con il progetto di mutue integrative e le nuove regole sul prontuario farmaceutico, il ministro della Salute prevede un risparmio di oltre 7 milioni di euro per il 2003, abbattendo quindi la spesa per i malati.

«Nessun taglio alla sanità» ha tuonato Girolamo Sirchia in una intervista rilasciata due giorni fa. Quello che il ministro non ha detto, però, è che il nuovo Dpef approvato un mese fa dalla maggioranza prevede esultantemente per i prossimi anni un «raffreddamento» della spesa sanitaria, cui attualmente è dedicato grossomodo il 5,7% del Pil.

Uno stanziamento che, stando all'Ocse, pone l'Italia al penultimo posto in Europa fra le nazioni che più spendono in percentuale per la sanità.

Un laboratorio analisi presso una Aulsi pubblica



L'ex ministro della Sanità: solo confusione, Sirchia non ha fatto i conti con Tremonti che vuole tagliare la spesa

«I malati pagheranno per gli sconti alle case farmaceutiche»

gionare su nessuna proposta se non viene chiarito questo equivoco, perché finché non si fa chiarezza su questo punto noi siamo nettamente contrari. Per non parlare poi del secondo equivoco che scaturisce direttamente dalle parole di Sirchia. Il ministro, infatti, fa una grande confusione perché dice di ispirarsi al sistema tedesco, che in realtà è finanziato al 70% dalle imprese, mentre secondo quanto preventivato in Italia i datori di lavoro non saranno costretti a partecipare a questo fondo, che graverà tutto sulle persone fisiche; tra l'altro non specificando nemmeno quali saranno gli esentati e lasciando quindi un enorme punto interrogativo su quanto tutto questo peserà sui ceti più deboli, e co-

munque lasciando ad intendere che sarà una pesante tassa sulle classi medie».

Sirchia ha anche difeso la sanità contro la possibilità di ulteriori tagli, che pure la maggioranza ha già approvato nel Dpef.

«Qui bisogna intenderci con chiarezza: non solo non sono pensabili tagli ai fondi per la sanità, ma anzi dobbiamo aumentarli. Certo bisogna razionalizzare e riqualificare la spesa secondo le necessità della non autosufficienza e delle croniche, ma questo non ha niente a che vedere con la diminuzione dei finanziamenti. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad una proposta del ministro Sirchia che non ha fatto i

conti, però, con il ministro Tremonti. È chiaro che esiste una contraddizione fra un ministro dell'Economia che continua a ripetere che tutto va bene, sottolineando però l'esigenza di diminuire la spesa sanitaria e le tasse al tempo stesso, ed uno della salute che si oppone ai tagli alla sanità proponendo per di più una nuova tassa. Mi sembra che questa contrapposizione alla maggioranza crei qualche problema».

Eppure il ministro ieri ha fatto un passo indietro, precisando che l'idea delle mutue è solo una proposta ancora tutta da studiare.

«Allora che il ministro si riposi, come ne abbiamo tutti bisogno ad agosto, e eviti di rilasciare altre inter-

viste oltre a quelle in cui racconta come trascorre l'estate. Farebbe stare più tranquilli tutti: il governo, l'opposizione ma soprattutto le famiglie, gli anziani e gli ammalati.

L'anziano sarà ora costretto a pagare la differenza di prezzo tra quello che gli rimborsa lo Stato e il costo reale

»

Bianca Di Giovanni

ROMA L'ultimo allarme è arrivato da Bankitalia: ogni famiglia italiana ha perso nell'ultimo anno 7mila euro, bruciati dai crolli di Borsa. Ma il dato di Via Nazionale non è che un tassello di un mosaico fitto di incognite: gli italiani spendono meno (lo dicono i commercianti), risparmiano meno (lo dicono le banche), guadagnano meno degli altri europei (lo dice Eurostat), e molti di loro - almeno il 12% delle famiglie - fanno fatica ad arrivare alla fine del mese (lo dice l'Istat). In numeri assoluti si tratta di 2 milioni e 600mila famiglie, concentrate per i due terzi nel Mezzogiorno (con buona pace della Lega Nord che considera "privilegi" gli aiuti al Sud). Per loro basta un incidente di percorso (una malattia o la perdita di un familiare) per ritrovarsi sotto il livello di sopravvivenza o per non riuscire a superarlo. Tra loro non ci sono solo disoccupati, o «barboni» marginalizzati, ma anche quelli che provano a tirare avanti con 800 euro al mese.

Uno scenario che basta a preparare all'Italia un'estate gelida, di grandine e di tasche sempre più vuote, di ricchezza del paese (Pil a +0,2% nel secondo trimestre) sostanzialmente ferma, di produzione industriale (cioè old economy) al collasso (-5%), e di vacanze più corte o in «formato familiare» da nonni o genitori evitando alberghi e ristoranti troppo costosi (+4,9% a luglio). Senza contare gli allarmi che arrivano dai conti pubblici, iniezioni di ansia e trepidazione per le famiglie che temono pesanti «tagli» ai servizi (sanità e scuola in primis).

A trainare lo spaesamento del Bel Paese è sicuramente il mercato finanziario, che prima ha dato molto e oggi toglie troppo. Gli italiani ci hanno creduto, ci si sono tuffati ai tempi delle «vacche grasse», basti pensare che il gestito dei fondi comuni italiani è aumentato di sette volte (da 70 a 550 miliardi) tra il '95 e il 2001 (dato Abi). Ma oggi è arrivata la tempesta. Bankitalia rivela che i portafogli delle famiglie si sono «alleggeriti» complessivamente di 150 miliardi di euro (300mila miliardi di vecchie lire) dal primo trimestre del 2001 a quello del 2002. Una debacle. Risultato: fuga dall'investimento azionario, che si è ridotto a ridosso dell'11 settembre di

I mutui casa stanno salendo del 10% e il credito al consumo delle banche è incrementato del 20%



“ Eravamo il Paese delle «formiche» ma nel giro di cinque anni i risparmi si sono assottigliati E intanto aumenta l'indebitamento ”



A creare insicurezza anche gli investimenti in Borsa. Secondo Bankitalia dal 2001 portafogli alleggeriti per 150 miliardi di euro. Tornano le obbligazioni

Debiti e meno soldi, l'Italia si scopre più povera

Una famiglia su otto fatica ad arrivare a fine mese. I due terzi sono concentrate al Sud

circa 10 miliardi di euro. In gran parte riversati su obbligazioni a lungo termine e titoli di Stato. Ma proprio questa valanga di richieste ha fatto crollare i tassi dei Bot, che all'ultima asta sono scesi sotto la soglia del 3%, a 2,16%. Che significa? Che per i «Bot people» riconvertiti dall'Orso in Borsa conviene tenersi le banconote nel cassetto, visto che i Bot crescono meno dell'inflazione.

Il crollo dei valori di Borsa è parallelo ad una persistente dinamica di diminuzione del risparmio nel Paese delle famose «formiche». L'Eurostat rivela che il livello degli accantonamenti in Italia ha pareggiato quello tedesco e quello francese nel 2000, partendo però da una percentuale che era molto più alta nel 1995. In valori percentuali il tasso di risparmio è passato nel quin-

quennio di quasi cinque punti, dal 30,6% nel '95 al 24,1 nel 2000. Come dire: piove sul bagnato. I «forzieri» di famiglia si erano già assottigliati, e la grandine di oggi colpisce riserve sempre più leggere. E non solo. Gli italiani si indebitano anche di più, se è vero che il numero di mutui casa stanno aumentando del 10% ed il credito al consumo delle banche ha segnato nel 2002 un

incremento tendenziale del 20%. Tant'è che quello che manca dalle «cassette» del risparmio non va certo ad alimentare i consumi. Anzi, tutt'altro. Secondo gli ultimi dati Istat nel 2001 le spese delle famiglie hanno subito una frenata micidiale: addirittura si è consumato meno (in termini reali) che nel 2000. Ogni nucleo ha speso in media 2.178 euro al mese, il 2,7% in meno rispetto

all'anno precedente. Una virata di 180 gradi rispetto al biennio '99-2000, quando la crescita era stata del 4,3%. Nei primi mesi di quest'anno le cose non sono andate affatto meglio. Uno studio Confesercenti denuncia un calo di spese pari a tre miliardi di euro nei primi cinque mesi. Per i commercianti significa fatturati fermi e utili crollati. D'altronde che lo shopping stia di-

ventando un problema per le famiglie italiane lo rivelano i primi segnali di questa fredda estate. A Roma il 20% dei negozi resterà aperto anche ad agosto: niente ferie. Le notizie dal fronte degli operatori turistici sono tutt'altro che rassicuranti: il settore perde due miliardi di euro (dati Fipe). Crollano i consumi di bibite e gelati nei bar, si riducono drasticamente le cene al ristorante.

Detto in poche parole, gli italiani si scoprono più poveri, finite le sbornie borsistiche (e i miraggi stile castello di Arcore). Uno su due sente di non riuscire a farcela (stima Istat). Molti, specie gli anziani in pensione, verificano ogni quattro settimane che tolti i soldi per le medicine e il cibo, non resta quasi nulla per fare acquisti. Dieci milioni di persone (dati Confesercenti) tirano la cinghia su abbigliamento e divertimento. Insomma, il problema vero è il reddito, voce su cui l'Italia è il fanalino di coda dell'Europa, con 21mila euro annui rispetto agli oltre 24mila della Francia, i 25.100 della Germania, i 26.500 della Gran Bretagna. Ecco perché questa estate «spolare» rischia di chiudersi con un autunno rovente, con sindacati e associazioni di consumatori uniti a difendere le tasche dei cittadini da prezzi che si impennano e risparmi che crollano.



Foto di Piero Pompili

I NUMERI DELLA POVERTÀ

7,82 milioni



Gli italiani in condizioni di povertà relativa

3,02 milioni



Gli italiani in condizioni di povertà assoluta

814,55 €/mese



La soglia di reddito della povertà relativa nel 2001

559,63 €/mese



La soglia di reddito della povertà assoluta

INFLAZIONE

Paesi	variazione mensile	tendenziuale annua
ITALIA	+0,2%	+2,2%
FRANCIA	-0,2%	+1,5%
GERMANIA	-0,3%	+0,9%
G. BRETAGNA	-0,2%	+2,0%
SPAGNA	-0,7%	+3,4%

L'Istat: paniere corretto Ma per i consumatori non è più affidabile

MILANO Botta e risposta tra Istat e associazioni dei consumatori. Nel mirino di quest'ultime i dati sull'inflazione di luglio appena usciti e ritenuti non «veritieri». Pronta la risposta dell'Istituto di statistica che difende la bontà del campione utilizzato e avverte che il paniere «non si tocca». La controreplica: oramai «non è più attuale» e, per di più, affiancato da una metodologia di rilevazione dei prezzi inadeguata. Ma partiamo da quest'ultimi. Secondo l'Istat nello scorso mese l'inflazione ha fatto registrare un aumento del 2,2% rispetto a luglio 2001, mentre l'incremento sul giugno scorso si attesterebbe a un più 0,2%. Ora la domanda che le associazioni provocatoriamente si fanno è la seguente: «Come è possibile che a luglio l'inflazione tendenziale di Milano sia all'1,8% e quella di Cagliari al 3%? E questo vale non solo per luglio e non solo per queste due città». Insomma, perché differenze così grandi a livello locale? Sul banco degli imputati stanno proprio quelle rivelazioni territoriali (effettuate dagli uffici statistici comunali e inviate al centro), sulle quali l'Istat si basa poi per calcolare il livello medio dei prezzi al consumo. Un «anello debole», questo, che rischia per i consumatori di alterare il dato complessivo dell'inflazione a livello nazionale. Ma l'Istat non ci sta e respinge al mittente le accuse: il metodo usato è corretto e il paniere viene aggiornato ogni anno.

Brescia

Viviamo in sei in una roulotte Così tagliamo le spese dell'alloggio

Luigina Venturelli

Non vuole dire il suo nome né quello dei suoi quattro figli, di 14, 11 e 7 anni, e l'ultimo arrivato di soli 13 mesi. Ha paura che gli assistenti sociali si interessino al suo caso e scombusolinino la vita della sua famiglia. Eppure dovrebbe essere una paura immotivata: non c'è alcuna brutta storia da nascondere, nessun episodio di maltrattamenti o anche solo di incuria nei confronti dei ragazzi. Insomma nessuno di quei risvolti tristi che da tempo insegnano che la povertà non arriva mai da sola. Semplicemente lei e la sua famiglia vivono in una roulotte parcheggiata su un ampio piazzale di ghiaia, un angolo assolato tra una vecchia cascina abbandonata e una rotonda della statale che collega un piccolo paese dell'hinterland bresciano alla città. All'interno della roulotte tutto è pulito e in ordine: alle finestre sono appesi vasi di gerani, in cucina c'è un grande frigorifero, nella toilette si trova persino la vasca da bagno. Ma a quanto pare l'assenza di mura di mattoni continua a suscitare diffidenza.

Del resto, con un solo reddito che entra in famiglia e quattro bocche da sfamare, bisogna pur risparmiare da qualche parte. In questo caso l'idea è stata di tagliare le spese per l'alloggio. Così per lei, venticinque di 33 anni, e il marito, coetan-

neo di origini veronesi, quella che era una scelta è diventata una necessità (a vivere su quattro ruote ci avevano fatto l'abitudine fin da piccoli, quando seguivano le rispettive famiglie nella gestione di giostrine itineranti). Da due anni il marito ha trovato lavoro in un'impresa edile. Prima faceva l'ombrello e l'arrotino ambulante, ma affilare vecchi coltelli non è mai stato un grande affare e di soldi ne vedeva davvero pochini. Come muratore, invece, dopo anni passati a lavorare in nero, è riuscito a farsi assumere regolarmente, con tanto di assicurazione e previdenza sociale. Oggi porta a casa mille euro al mese: una vera fortuna, anche se per raggiungere la cifra deve lavorare 14 ore al giorno, accettare tutti gli straordinari possibili (e d'estate non è difficile trovarne), uscire la mattina alle sei e ritornare per cena alle otto. Una fortuna che però se ne va tutta in spese di prima necessità. «Ogni settimana centocinquanta euro servono per apparecchiare in tavola mattina e sera: andando direttamente al macello, riesco a includerle anche il prezzo della carne. Altri cinquanta ne spendo solo per il piccolo, fra pappine, medicinali e pannolini: meno male che sta crescendo e fra poco non mangerà più omogeneizzati. La corrente elettrica, che fornisce un cavo apposito, è installato per noi dal Comune, se ne mangia più di cento al

mese. Grazie al cielo, le spese scolastiche dei ragazzi, libri, quaderni e abbonamento all'autobus compresi, sono coperte dagli assegni familiari che passano i servizi sociali». Per il resto la signora può far conto sulla solidarietà del paese: le piccole dimensioni del centro abitato hanno contribuito a creare una sorta di adozione della famiglia da parte della cittadinanza. Vestiti, giochi e piccoli oggetti sono periodicamente forniti dagli abitanti della zona, un idraulico o un elettricista sono sempre reperibili e disponibili in caso di guasti improvvisi. E per fortuna, perché basta fare due conti per scoprire che dispone di circa 80 euro per le spese correnti o impreviste di un intero mese. «Prima che nascesse il mio ultimo figlio cercavo di contribuire al reddito vendendo calze porta a porta, ma adesso è proprio impossibile. Se non fosse per l'aiuto che ci danno i nostri vicini, non so proprio come andremmo avanti».

Ultimamente anche le istituzioni si stanno mobilitando: sul terreno dove è parcheggiata adesso la roulotte, di proprietà della Curia, verrà presto costruito un complesso residenziale di 36 appartamenti con annesso centro commerciale. «Quando inizieranno i lavori ci sposteremo. Ci hanno assicurato che non ci saranno problemi per il trasloco». Il sindaco, infatti, investe della questione, si è mosso per tempo: non molto lontano dalla piazza centrale del paese esiste un prato che potrebbe prestarsi come sede alternativa della famiglia. Per l'assegnazione di una casa comunale, infatti, ci vogliono anni: meglio non contarci nel breve periodo.

Milano

Mangiare, affitto e medicinali Poi non mi rimane più niente

Quando le immagini si osservano a contrasto, i loro contorni risultano più chiari: così, per farsi un'idea dell'impoverimento degli italiani, basta volgere lo sguardo su Milano, nel centro storico della capitale economica del paese. Nel bel mezzo dell'esclusivo quartiere di Brera, il Comune di Milano volle costruire una ventina d'anni fa una struttura abitativa per i suoi cittadini più bisognosi - disabili, anziani, famiglie disagiate - per sottrarli all'isolamento periferico in cui di solito sono costretti handicappati e meno abbienti. Oggi, di quello che era stato considerato il simbolo di una città impegnata sul fronte sociale, rimane solo un edificio abbandonato al degrado e all'incuria. L'unico ascensore funzionante è soggetto a continui guasti: per chi sta su una sedia a rotelle ciò vuol dire attendere l'arrivo della manutenzione o dei pompieri per uscire o per rincasare. Le condizioni igieniche non sono migliori: fedele alla tradizione delle pulizie pasquali, l'impresa addetta si è fatta vedere l'ultima volta ad aprile. All'ingresso dello stabile non ci sono nemmeno le serrature: ciò significa, di giorno, che il brullo giardino diventa meta per i bisogni dei cani della zona e, di notte, che un via vai di persone poco raccomandabili ha un sicuro punto d'incontro per piccoli traffici illeciti. Il tutto nella totale incuria dell'amministrazione comu-

nale, fino alla delibera dell'8 luglio, che l'opposizione ha fatto approvare a forza di sì in e consigli straordinari: gli interventi di ristrutturazione necessari saranno ultimati entro il 2002, i più urgenti nel giro di due mesi. Per il momento nulla si è ancora mosso. Ma gli inquilini attendono fiduciosi: nel frattempo hanno altro a cui pensare. Perché esiste un problema ancora maggiore, per chi non è in grado di muoversi e disporre di un reddito da canone sociale: arrivare alla fine del mese in una zona dove il pane può costare anche 7 euro al chilo e l'olio di semi per friggere gli arancini di riso si paga come extravergine d'oliva. Per questo la signora Alessandra, sola con un figlio handicappato di 28 anni bloccato sulla sedia a rotelle, sta ben attenta a non farsi mancare gli ingredienti per le sue ricette siciliane. Lei è fortunata, dispone di un furgoncino con cui raggiungere gli ipermercati e i discount della periferia per fare le scorte in dispensa e in frigorifero. «Conosco i posti più convenienti per acquistare da mangiare, ricordo tutte le promozioni e le offerte più vantaggiose. E' necessario, se non voglio far mancare nulla a mio figlio». Lei lavora part-time in una mensa scolastica dove guadagna 350 euro al mese (esclusi i tre mesi estivi, non pagati) e altrettanti ne riceve il figlio con l'assegno di accompagnamento. «Lavorare di più

non posso, perché devo badare a Salvatore: quando nel pomeriggio torna dal centro dove fa riabilitazione, non c'è nessun altro che se ne possa prendere cura. Toccare i 200 euro della sua pensione d'invalidità è fuori discussione: li metto via per lui, per quando io non ci sarò più. Così ci facciamo bastare quel che abbiamo». E la signora sfodera doti di organizzazione e previdenza davvero incredibili per arrivare alla fine del mese: ogni settimana se ne vanno 100 euro per la spesa, ogni quattro altri 150 per l'affitto e altrettanti per medicinali e benzina. Rimane ben poco da spendere: niente cinema, teatro, pizza, tantomeno vacanze: «L'ultima volta è stata vent'anni fa, ma quasi tutte le domeniche porto mio figlio in gita fuori Milano, e anch'io mi godo la giornata». Di debiti non vuole proprio sentirne parlare: «Quando mi serve qualcosa, metto via pochi soldi alla volta, in un salvadanaio che dimentico di avere. Posso metterci anni, ma alla fine provvedo: così ho comprato il mio pulmino, 8 milioni di lire, parecchi per un veicolo di seconda mano, ma adesso ci posso montare la pedana per la carrozina di mio figlio».

Ora che la sua vicina di pianerottolo fa la spesa per lei all'ipermercato, anche l'anziana signora Bona, invalida all'80%, riesce a campare con i suoi tre gatti. «La mia pensione è di molto inferiore al milione di lire, ma non faccio conto conto su quanto dice il governo. Non sono ancora così vecchia». Quando le hanno detto della promessa di una nuova dentiera è scoppiata a ridere, anche se la sua, lei, la perde sempre in giro per casa.

I.v.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
 Via Castellione, 29 - 40124 Bologna
 Tel. 0516225580 - Fax 0516225136
ESTRATTO AVVISO PUBBLICO INCANTO
 Appalto per lavori di realizzazione di Nuovo Reparto Ostetrico Terapia Intensiva Neonatale presso Palazzina Infettivi Ospedale Maggiore di Bologna.
 Importo a base d'asta Euro 3.177.750,00, di cui oneri di sicurezza non soggetti a ribasso Euro 106.500,00.
 L'appalto è finanziato con fondi azionari. Requisiti: si rimanda al bando integrale ed al disciplinare di gara.
 Accettazione offerte: entro ore 12 del giorno 24.09.2002.
 Criterio aggiudicazione: prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari ex art. 21 comma 1, lettera b) L. 109/94.
 Indirizzo presentazione offerte: A.U.S.L. Città di Bologna - Servizio Progettazione, Gestione e Manutenzione Immobili - Ufficio Protocollo - Via Altura, 7 - 40139 Bologna.
 Gli elaborati di progetto possono essere acquistati c/o Eloffossolo Via E. Mattei 40/2 - 40138 Bologna tel. 0516012905 - e fax 0516012966.
 Il bando di gara integrale ed altre documentazioni sono distribuite al medesimo indirizzo citato dal lunedì al venerdì ore 8,00 - 13,00.
 Bando di gara, disciplinare di gara e modello di domanda di partecipazione alla gara sono disponibili e scaricabili al Sito Internet www.usl.bologna.it.
 Pubblicazione bando integrale: Sito Internet www.usl.bologna.it, albo Pretorio Comune Bologna, A.U.S.L. Città di Bologna - Via Castellione 29.
 In corso pubblicazione G.U.R.I.
 Il Responsabile del Procedimento (Dr. Ing. Francesco Rainaldi)

ROMA Ci sono i ministri alla Festa nazionale dell'Unità, in programma a Modena dal 29 agosto al 22 settembre. Dopo un anno in cui la kermesse era stata allestita con pochi clamori, quest'anno i Ds puntano di nuovo sulla Festa, anzi sulle Feste. «Sono aumentate del 30% le feste svolte quest'anno rispetto all'anno scorso - spiega Lino Paganelli, responsabile di tutti gli eventi - e dopo una pausa, dovuta anche a ovvi motivi politici, ci saranno di nuovo alcuni ministri ai dibattiti perché Modena dovrà tornare ad essere un crocevia della politica nazionale».

I ministri attesi alla Festa sono Antonio Martino, titolare della Difesa, Carlo Giovanardi, responsabile dei rapporti con il Parlamento, Franco Frattini, ministro della Funzione pubblica. A Modena andrà anche il Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini per un'intervista sul ruolo del Parlamento e sulle riforme. Altri appuntamenti clou, oltre alla presenza del segretario della Quercia Piero Fassino (il 4 e il 22 settembre) e di Massimo D'Alema (il 7 settembre), saranno le interviste a Francesco Rutelli e a Giuliano Amato. Un capitolo a parte per il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, che sarà presente per una serata politica (il 31 agosto) e per una serata con i colleghi di Cisl e Uil, Pezzotta e Angeletti. Sul palco, il 21 settembre, ci sarà anche il numero due della Cgil, Guglielmo Epifani. Tra gli altri incontri anche alcuni faccia a faccia: tra Roberto Formigoni e Livia Turco sulla sanità; tra Pierluigi Bersani e Antonio D'Amato sull'economia. Ma ci saranno anche il presidente della Rai Antonio Baldassarre, il presidente di Confindustria Sergio Billè, e i rappresentanti

Il programma verrà presentato ufficialmente il 23 agosto, a pochi giorni dall'apertura generale

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

PONTE DI LEGNO (Brescia) È una notte buia, se non proprio tempestosa (ma anche delle calamità bisogna cogliere il lato positivo, adesso che si è al governo: la «Padania» sta aprendo con il titolo postdiluviale: «Funghi. Ne stanno crescendo tonnellate»), e al bar dell'hotel «Mirella» di Ponte di Legno l'Umberto tira tardi, tardissimo, con amici e turisti, raccontando barzellette che gli ha raccontato Berlusconi, e del suo futuro secondo scampolo di ferie con Tremonti, a pedalare in Austria, ma poca politica, poca o niente, finché arrivano i soliti cronisti che l'Aurelio, il braccio destro del ministro, accoglie con l'usuale «Ehi, pescivendoli di regime!» - qua bisognerebbe sghignazzare complici - e piazzano la domanda di rito: Buttiglione accusa la Lega di politica ricattatoria... Bossi si guarda attorno un po' smarrito, o impaziente, o irritato per questo tormento postdemocristiano che lo pedina anche in ferie, e sbotta noncurante: «Quel l'è matt da ligà». Sistemato Buttiglione, può tornare alla chiacchiera amichevole. E più tardi, molto più tardi, da moglie e figli, nel «Castello», un autentico finto castello medievale, come quelli che doveva incontrare Barbarossa scendendo dal Tonale, tra i boschi sopra l'Oglio.

Un bel di fra l'Oglio e il Brenta fu inventata la polenta, dice la canzone. Ma giù in paese, alla festa della Lega Nord, il menù è a base di «strinù»,

“ L'appuntamento nazionale dopo il rito tutto interno dello scorso anno, tornerà ad essere luogo principale del dibattito politico ”



Per il governo ci saranno Martino, Giovanardi e Frattini il 4 e 22 settembre Fassino il 7 settembre D'Alema e il 31 agosto confronto con Cofferati ”

Modena, per un mese il centro della politica

Festa dell'Unità, ci saranno ministri e Casini. Tutti i leader Ds e i tre segretari sindacali



Al lupo, al lupo. Sono giorni e giorni che i maggiori Tg aprono i notiziari sul maltempo: anche se sul Bel Paese nel frattempo era tornato il sole, abbiamo rivisto mille volte quel grappolo d'uva sconquassato dalla grandine, eletto a simbolo degli acquazzoni agostani. Ci hanno mostrato servizi su come nascono i fulmini, sui destini dell'anticiclone delle Azzorre, sulle temperature «storiche» nelle maggiori città. Ora il lupo è arrivato, a Praga. La Moldava ha rotto gli argini. Il maltempo diventa tragedia, come a Firenze quasi quarant'anni fa. Ci sono morti e dispersi. La città vecchia è a rischio. 50, forse 60mila persone evacuate (la cifra oscilla da Tg a Tg). Ma per chi guarda la tv ormai non è «il solito maltempo» dei giorni scorsi?

L'allarme dell'Onu per lo stato di salute del pianeta, per l'enorme nube inquinante che sovrasta l'Oriente (anticipato l'altra sera da La7), ha finalmente raggiunto anche gli altri telegiornali, eletto tra le prime notizie («Umanità a rischio», Tg2): ma mentre gli altri Tg scoprono atterriti la super-nube di sedici milioni di chilometri quadrati, La7 abbassa i toni, «il pericolo per il nostro continente è relativo». Nella tradizione del giornalismo, ben prima che il mondo venisse sconvolto dagli esperimenti transgenici, Ferragosto è «la settimana delle uova quadrate»: sui giornali, cioè, vengono pubblicate notizie improbabili (come la produzione di uova quadrate, appunto), stupide, forse vere/forse no, che vanno a riempire le pagine dei giornali, altrimenti miserevolmente scarse. Ma questo Ferragosto non è per niente povero di avvenimenti: da Porto Rotondo il premier continua a elargire notizie e promesse come un generoso padre («Silvio Berlusconi: via libera a 50 milioni di euro come prima e immediata risposta ai danni del maltempo al nord», ha ripetuto ieri il Tg4, dopo averne già dato l'annuncio nei giorni precedenti); da tutti i centri contabili del mondo continuano a far le pulci ai conti pubblici italiani (ma anche a Bush - ci ha raccontato il Tg3 - che ha convocato 150 manager per dire «Tutto va bene», «ghe pensi mi»); i deputati di Forza Italia, poi, non lasciano passare giorno senza portare nuove idee per il «pacchetto giustizia» (ieri sera il Tg3 ci ha anche informati che l'on. Pittelli, dopo aver presentato il disegno legislativo per rivedere l'avviso di garanzia, di fronte alle polemiche ha comunicato: «Non ci faremo intimidire»; per non parlare del ministro Sirchia, nuove mutue si, nuove mutue no, nuove mutue forse («era solo un'ipotesi», ha dichiarato ieri ai Tg), che fa perder il sonno persino ai bravi medici di famiglia; o ancora le tensioni internazionali, da Israele all'Irak. Ma nonostante questa messe di informazioni «pesanti», i Tg non ce la fanno a non raccontarci anche le storie delle «uova quadrate»: ecco allora (a Studio Aperto) Alba, coniglietto fosforescente incrociato con una medusa, o l'inchiesta sui «cafoni da spiaggia», quelli che mangiano maccheroni sotto l'ombrellone e buttano le cicche sul bagnasciuga; l'inchiesta sull'invia (Tg1) o persino come adottare un delfino o riconoscere i funghi...

salsicce insomma, e pane, solo pane. Scusatene, e la polenta? «Non c'è». Ma come? Ma se proprio Bossi, sei mesi fa, ordinava le feste della polenta, il recupero della polenta come bandiera padana da sventolare in faccia ai McDonald's? «Lei ha ragione. Il problema è che nessuno ha voglia di passare una giornata a menarla». Perbacco: 40 volontari, e nessuno che la meni?

Il ministro si fa vedere poco Quanto basta per dare del matto a Buttiglione

”

e Lui disse: Fede rialzati e cammina



Tratta dal «Corriere della Sera» del 13 agosto, pagina 10. Le foto sono di Massimo Sestini



soprattutto di musica italiana, tutti gratis. Tra i nomi già sicuri Wilson Pickett, Terence Trent D'Arby, Jovanotti, Daniele Silvestri, Gianni Nannini, Irene Grandi, i Nomadi e Paolo Belli.

E poi il cabaret: Zelig si trasferirà a Modena per una serie di serate e di stage. Daniele Luttazzi, Teo Teocoli, Oreglio, Cirilli, Giobbe Covatta, Crozza, Paolo Hendel e Vito Sarano tra i nomi più noti. Sarà il 19 settembre la serata conclusiva condotta da Claudio Bisio e Michelle Hunziker. Sempre notevoli le cifre della Festa, organizzata nello spazio fisso di Modena: l'arena degli spettacoli accoglie 25-30.000 persone, 19 saranno i ristoranti e lavoreranno agli stand 2.000 volontari ogni sera che diventeranno 3.000 nelle serate dei week-end.

Faccia a faccia tra Formigoni e Livia Turco sulla sanità; tra Bersani e D'Amato sulla economia

”

La Lega si prepara al rito del Capo

Ponte di Legno, Bossi «appare» a Ferragosto. Intanto è caccia al «centrista»

na Rita. «Qua Bossi ci dà la linea per tutto l'anno», illumina Anna. E intanto, come vi sembra che vada, la Lega al governo? Bruno: «Non è il massimo, ma con gli alleati ce abbiamo...». Ce l'hanno, anche loro, con Buttiglione. «Dieci minuti ha parlato su Rai Tre, dieci minuti per spulare fango sulla Lega», s'incavola Bruno. «Una vergogna», s'incavola Rita. «È una manovra dei comunisti! Voi, voi lo ospitate nella vostra rete, perché parli male di noi. Cosa volete, far cadere il governo? Allearvi con Buttiglione? L'abbiamo capito! Ma state attenti, perché quello non vale niente a voti, e vi costa un patrimonio a sistemarlo». «Sa come diciamo noi a Busto? Gente buona per tutti i buchi». Poi precisano quali, ed è meglio sorvolare.

Buchi: e quelli annunciati da Tremonti? Ma dai, chi se ne preoccupa. Non Maurizio: «C'è troppa opposizione. Voi comunisti saltate addosso al governo per ogni cosa, e la gente non capisce più niente». Non Davide Caparini: «Abbiamo pagato troppo caro l'ingresso in Europa. A Tremonti trovo difficile imputare qualcosa». Caparini è il deputato di qua, un giovane

biondo, più che emergente, già diventato vicepresidente della commissione di vigilanza sulla Rai. Adesso gira fra i tavoli, saluta, discute, mentre la moglie serve gli strinù e para le perplessità del filo-polenta. «Io non parlo. Parla con Caparini», «Io non parlo. Parla con Caparini», «Io non parlo. Parla con Caparini», è la risposta collezionata tra i militanti della festa. Caparini, dunque.

Soddisfatto della Lega al governo? «Sì. Più che all'inizio. Però...». Però? «Il lavoro di coalizione è difficile. Ogni cosa bisogna strapparla con le unghie e coi denti». Maledetto Buttiglione. Questo è il gioco della Lega, d'altra parte, figurare indipendenti, avversari, dentro una coalizione, risolvere l'equazione fallita a sinistra: fare il partito di lotta e di governo. Così il Caparini. Che «prima», rimbomba orgoglioso, era l'Attila della Val Camonica, «ho bruciato davanti alla guardia di finanza 2.000 libretti della Rai, e davanti al Parlamento le bolle di accompagnamento, e ho distrutto un registratore di cassa simbolo dell'oppressione fiscale». E «adesso» che è in commissione Rai, lo pagherà, il canone?

«Assolutamente». Assolutamente sì? «Assolutamente no. Pagare il canone sarebbe una sconfitta tremenda».

Mazurke, polke, twist e malafemmena. Sul palchetto suonano i fratelli Lanfranchini. C'è poca gente, e spersa, l'esperienza di dodici anni dice che il palasport si riempirà solo per la notte illuminata dal capo. Stands: due pittori padani, Gino Salis, «surrealista moderno», e Amadio Gelmi, «paesaggista figurativo», del gruppo «G6 della Valle Camonica» (vendite? «Niente»). Una distilleria. Il leader dei «collezionisti padani», che chiameremo mister X perché il nome «non lo dirò mai». Cosa vende? Semi da seminare, della linea «Verde Padania»: carote «Primo

Caparini, ora alla commissione vigilanza fa sapere che lui il canone Rai non lo paga nemmeno ora

”

Pelo», insalata «Bella Bionda», in bustine stampate metà a verdure, metà a pin-p.

Ma soprattutto la raccolta ormai sterminata delle emissioni della Zecca Padana. Ah, scavare da geologi della politica nella stratigrafia di francobolli e banconote depositati in pochi tumultuosi anni. Le banconote da centomila «tangentimila» del 1993, col faccione di Craxi e la scritta osannante: «Di Pietro punisce i truffatori e i corrotti». L'«One dollaro padano». Il «Marco padano», dedicato a Formentini, svalutato in seguito, tramite sovrastampa, a «trenta denari»: c'è stato un tempo in cui Formentini valeva più di Maroni. Le «centimila» a ricordo del «Nerone Express», la calata su Roma del 1999. Mister X s'infervora, mostra gli ultimi parti della sua fantasia, i «Ses-Terzi», dedicati a un politico di Cremona, la «Li-Rozza», ispirata da una assessora «rossa» di Crema. È la nuova linea, assicura, basta con passate turbolente, adesso: «Fantasia al potere: del resto la lingua ha una violenza devastante e io possiedo una verbosità strutturalmente bifida». Il serpente.

Più che la polemica con la Lega prende corpo una divisione interna all'Udc. Con Casini, Follini e Buttiglione da una parte e Pomicino, Mannino e D'Antoni dall'altra

Nuova Dc, si agitano vecchi cavalli di razza

ROMA Non ci tengono molto, i centristi della maggioranza, a rispondere alle accuse della Lega. La linea è: lasciamoli sfogare, anche se Giancarlo Giorgetti, con toni infantili accusa dalle colonne della «Padania»: «È stata l'Udc ad aprire le ostilità contro la Lega e non viceversa»; lo scopo, secondo il deputato leghista: «alzare un polverone» per conquistare posti di rilievo in un futuro rimpasto di governo. Ovvio, consegnare un poltrona di ministro a Sergio D'Antoni, chiave di volta del nuovo patto fra ex democristiani, trait d'union con la Cisl e Uil utile a mantenere divisi i sindacati.

A scombrucchiare più nel profondo l'Udc è, invece, l'agitarsi di fronte

interne, le classiche correnti in puro stile vecchia Dc, secondo uno schema rivelato ieri su «La Stampa». Un nodo che verrà al pettine nel congresso dell'Udc slittato a novembre, nel quale candidati alla segreteria sono il presidente del Ccd, Marco Follini e l'ex tesoriere del Cdu, Gianfranco Rotondi.

Sembrerebbe uno scontro ideale fra vecchio e nuovo: da una parte, insieme all'ex segretario della Cisl, il ritorno in campo di vecchi Dc come Cirino Pomicino e Calogero Mannino; dall'altra il nuovo, Pierferdinando Casini, Marco Follini e Rocco Buttiglione. In mezzo c'è però il grado di fedeltà (o di autonomia) al padre di

tutti i leader, Silvio Berlusconi, e a Forza Italia. Lo schema delle nuove correnti centriste rivelato dal quotidiano vede la nascita di un gruppo «trasversale» che farebbe capo a D'Antoni, composto da un 70 per cento dal «vecchio Cdu che non segue più Buttiglione», un «25%» che farebbe riferimento a Sandro Fontana, vicinissimo a Berlusconi (proposto per la presidenza Rai e bloccato da Casini, sostiene lui stesso); oltre a giovani parlamentari, nomi consumati come Pomicino, Mannino e Gava. Una corrente che già dice di poter contare su 15-20 parlamentari. Un nuovo ago della bilancia nel duello D'Antoni-Casini, sarebbe l'ascesa nazionale di Totò Cuffaro,

«governatore» della Sicilia. La nuova galassia post-Dc assicurerebbe fedeltà al premier, fino alla fusione con FI. Il punto di forza sarebbe questo, rispetto all'autonomia dimostrata da Follini, al feeling del presidente della Camera con Gianfranco Fini. Chi è vicino a Casini, infatti, interpreta le indiscrezioni come una manovra di avvertimento: attenzione a non essere troppo autonomi e a rafforzare l'alleanza con Fini, il vero centro è FI e non si discute. Nel campo dei «folliniani» si minimizza: nessuna faida interna, sono solo uno sparuto gruppo, meglio fare la «radice quadrata» di quel 25% con Fontana. E Follini ha rimandato a tempi più opportuni le sue convinzio-

ni sulla revisione del sistema pensionistico, viste dalla Lega come un doppio attacco a Maroni e a Tremonti.

Il Cdu fu quadrato con il segretario: «Nel Cdu non c'è nessuna fronda contro Buttiglione, né alcuna manovra per portare D'Antoni alla segreteria dell'Udc», ha risposto Gianfranco Rotondi che fa notare: «Non si è mai visto che un candidato alla segreteria appoggi un competitore». Sullo stesso tono il presidente del Cdu, Marco Tassone: «Il Cdu è unito e appoggia la linea del segretario Buttiglione», appena confermata dal consiglio nazionale. Il sottosegretario Delfino sollecita «la definizione del programma».

n.l.

COMUNE DI MELISSANO

Provincia di Lecce
Codice fiscale 8100390754 - Partita IVA 02166190757 Tel. 0833 - 588496 - Fax 0833 - 581875
Ufficio Tecnico Comunale

Estratto avviso di gara

Questo ente intende affidare l'appalto dei lavori di: COMPLETAMENTO DI FOGNATURA BIANCA NEL P.I.P., PER UN IMPORTO DI EURO 955.445,26 DI CUI EURO 695.400,00 A BASE D'ASTA OUTRE AD EURO 39.000,00 PER ONERI DI SICUREZZA NON SOGGETTI A RIBASSO.
L'affidamento verrà effettuato a mezzo di gara, pubblica incanto, da aggiudicarsi a corpo mediante offerta in ribasso percentuale sull'importo a base d'asta, ai sensi dell'art. 21 della Legge 109/94 e successive modifiche e integrazioni e dell'art. 90 del D.P.R. 554/99.
Tempo utile per l'esecuzione dei lavori mesi 8;
Categorie prevalente OG6;
I lavori risultano finanziati per euro 812.128,47 con fondi UE - FOR PUGLIA 2000/2006 - MISURA 4.2 - AZIONE 4 e per Euro 143.316,79 con fondi propri comunali ed i pagamenti saranno effettuati a mezzo S.A.L.
È consentita la possibilità di presentare offerte da parte di imprese riunite in associazioni temporanee o in consorzio, di consorzi stabili e di consorzi di cooperative. L'offerta presentata si riterrà vincolante per il concorrente per il termine di gg. 90 (novanta) decorrenti dalla data di apertura della gara (trascorsi i quali senza che sia intervenuta la stipula del contratto o comunque una definitiva determinazione da parte della Stazione appaltante, gli offerenti potranno svincolarsi dal proprio impegno). Le imprese dei paesi appartenenti all'Unione Europea possono partecipare alla gara così come previsto dall'art. 3 comma 7 del D.P.R. n° 34 del 25/01/2000.
I documenti e gli elaborati sono visibili presso il comune di Melissano - Via Casarano, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 di ogni feriali da lunedì a venerdì, sabato escluso. Il Bando integrale può essere ritirato presso l'Ufficio Tecnico Comunale tutti i giorni su indicati. I soggetti che intendono partecipare all'asta pubblica devono far pervenire al comune di Melissano - Via Casarano - entro le ore 12.00 del giorno 09/09/2002 il plico sigillato con ceralacca contenente la busta dell'offerta, oltre ai documenti.
Il Responsabile del procedimento: Geom. Antonio Luigi MANCO
Melissano, il 14/08/2002
L'Assessore all'LL.P.P.
Gianni Piscopioello
Il Dirigente l'Ufficio Tecnico Comunale
Geom. Antonio Luigi Manco

Era il '99: un funzionario dell'assessorato venne ucciso da un collega «chiacchierato». Assessore era l'attuale governatore
L'omicidio Basile e il «colpevole ritardo» di Cuffaro
La sentenza: avrebbe dovuto solo firmare il licenziamento dell'assassino. Perché non lo fece?

Marzio Tristano

PALERMO Un funzionario dell'assessorato regionale all'agricoltura ucciso nella sua auto all'uscita dell'ufficio, il 5 luglio del 1999. Un suo collega condannato all'ergastolo per l'omicidio. Il movente: tra le inerzie dell'assessorato la vittima era stata l'unica a fare il proprio dovere, spingendo diligentemente la pratica che avrebbe condotto il futuro assassino, già condannato per abusi, fuori dai ranghi regionali. Diligenza che avrebbe indotto il suo collega ad eliminarlo.

Tra i protagonisti di quel «colpevole ritardo», come scrivono i giudici nella sentenza, c'è l'assessore di quel periodo, Salvatore Cuffaro, adesso presidente della Regione.

Il giudizio più duro sull'operato di Cuffaro arriva da una sentenza di 500 pagine che spiega contesto e ragioni dell'assassinio di un mite e solerte funzionario regionale, Filippo Basile, assassinato nella sua auto all'uscita dell'ufficio il 5 luglio del 1999. A sparare un killer assoldato da Nino Velio Sprio, suo collega di assessorato, per il quale era stata avviata ma non conclusa la procedura di espulsione per una condanna passata in giudicato.

Perché non fu conclusa? Perché dall'aprile 1999 al luglio successivo, la pratica della destituzione rimase ferma sulla scrivania dell'assessore in attesa della sua firma. «L'assessore avrebbe dovuto solo firmare - scrivono i giudici - ed è veramente molto strano ed inquietante che, ammesso che non avesse trovato il tempo per farlo o che qualcuno del suo gabinetto non glielo avesse ricordato, questo tempo sia stato trovato il 12 luglio: sette giorni dopo l'uccisione

ne di Basile».

Parole pesanti, come quelle che ricostruiscono l'iter di una procedura di espulsione, «rallentata ed indolente, che può avere dato a Sprio l'impressione che la sua strada sarebbe stata del tutto libera se non vi fossero stati gli ostacoli frapposti da Basile». I giudici confrontano i ritardi della burocrazia con l'operato diligente di Basile legando quella procedura all'omicidio.

E Cuffaro? Ora ha detto di provare «amarezza» per i giudizi della corte di assise. Interrogato in aula come teste aveva spiegato i suoi ritardi con una complessa querelle tecnica e con gli impegni legati alla «campagna elettorale». Ma la sua deposizione è stata l'occasione di una nuova, e bruciante, bacchettata dei giudici: «Non è il caso di dare eccessiva importanza all'affermazione - scrive la corte d'assise - che è certo inopportuna se si è voluto con essa giustificare l'inadempienza di compiti istituzionali». Ma c'è di più. Per i giudici quell'accenno di Cuffaro alla compagnia elettorale ha un sentore sinistro. Al processo, infatti, il killer, poi pentito, Ignazio Ciliberti (che ha chiamato in causa il mandante) ha rivelato che Sprio, durante la campagna elettorale, girava con i volantini elettorali di Cuffaro. «L'affermazione di Cuffaro - proseguono i giudici - potrebbe diventare grave qualora si considerino vere le dichiarazioni di Ciliberti sulla campagna elettorale che Sprio svolgeva a sostegno di Cuffaro, tenendone in auto i volantini di propaganda».

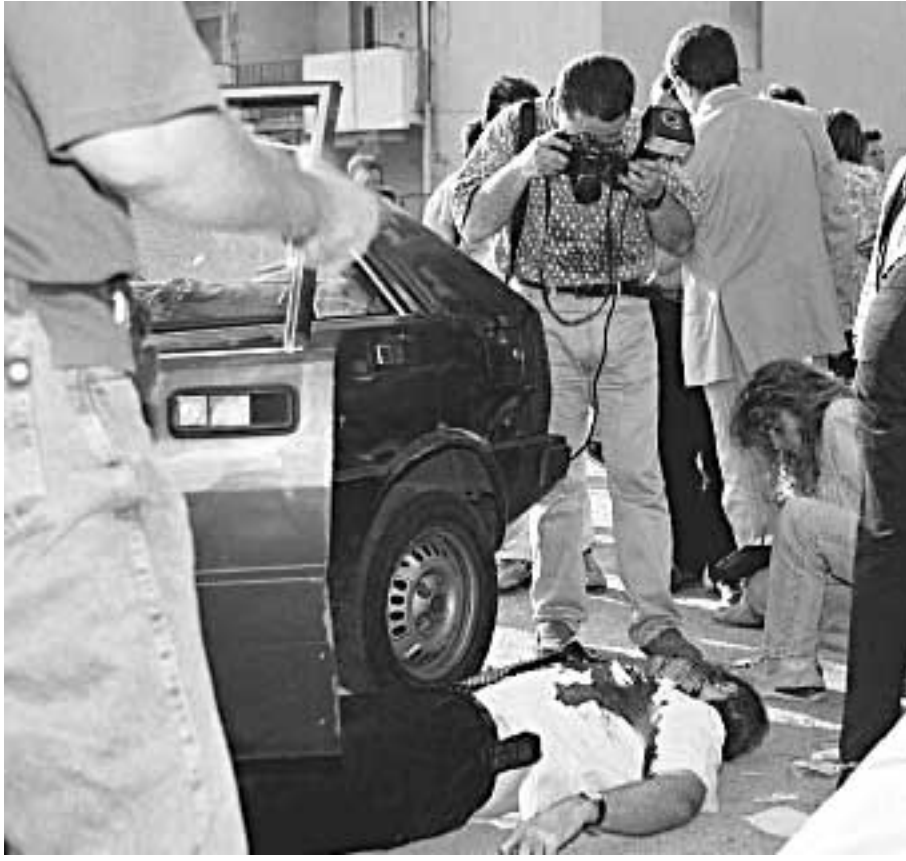
Che rapporti c'erano tra Cuffaro e Sprio, entrambi originari di Raffadali, paese dell'agrigentino? «Nessuno - ha sempre risposto Cuffaro - lo ha confermato anche lui al processo. Lo incontrai una sola volta,

casualmente, in ufficio, mentre era a colloquio con un mio collaboratore».

E proprio sul suo entourage il presidente della Regione, scrivono i giudici, Cuffaro ha in buona sostanza tentato di spostare l'obbligo di spiegare il perché la pratica sia rimasta per due volte in attesa di una sua firma nonostante l'urgenza stampigliata sui fogli vettoriali.

Tentativi goffi come quello di scaricare su Basile, la vittima, parte delle responsabilità del ritardo della pratica: «L'assessore ha ingenerosamente voluto fare rimarcare che anche e soprattutto l'ufficio di Basile avrebbe per la sua parte contribuito a determinare la prelenzione del procedimento».

Colpa degli altri, dunque, compresa la vittima, e meriti per se stesso. Ma l'aver scambiato il pretorio di un'aula di giustizia per il palcoscenico di un comizio non ha giovato a Cuffaro, bacchettato, per l'ultima volta dalla corte, che ha definito «esagerati» i tentativi di attribuire a se stesso una «spontanea benemerita» per atti che sono stati frutto di specifiche iniziative della vittima. E che, in assoluta solitudine, politica e burocratica, lo condussero alla morte.



Il cadavere di Filippo Basile ucciso a Palermo nel 1999

Sono Bracalini, chiamatemi Braveheart. Roma fa quadrato

«Sì, ma quando c'erano le legioni gli riusciva meglio. Qui s'è vista la solita ammicchiata in difesa degli interessi di bottega, come ha detto bene il presidente Baldassarre: l'asse fascio-comunista Storace, Moffa e Veltroni intersecato dal partito Rai, fortissimo, corporativo, inamovibile».

Attuali difficoltà?

«(...)Avrò visto Braveheart un centinaio di volte. Da bambino

sognavo di morire in battaglia. Ma in Corso Sempione no, sarebbe troppo».

La guerra continua, dunque?

«Ho un compito da portare a termine. E non ci sono cristi... Ma c'è qualcosa che mi sfugge. Devo chiedere a Di Bella se sono vicedirettore del Tg3 o solo di quello delle 12».

Romano Bracalini intervistato dalla Padania, 13 agosto, pagina 2.

Il ministro si appresta a far cadere le prime teste. I sindacati in guerra: epurazioni politiche, è l'articolo 18 della dirigenza pubblica

Frattini vuole cacciare un dirigente su sei

Mariagrazia Gerina

ROMA Le liste di proscrizione sono custodite nei cassetti dei ministri. Ma Franco Frattini, in un'intervista al Messaggero, anticipa i numeri delle manovre in corso all'interno della pubblica amministrazione, in virtù della legge che porta il suo nome e che è entrata in vigore lo scorso 8 agosto. Secondo i dati raccolti da Frattini, alla fine dei giochi, sarà mandato a casa il 15% degli attuali dirigenti. «Ci sono persone che si sono comportate male, che hanno tentato di remare contro», spiega Frattini. Individuare ed eliminare «chi rema contro», è questo il mandato affidato ai suoi colleghi di governo. L'obiettivo, spiega ancora il ministro, è mettere nero su bianco tutti i nomi «entro agosto». Per il momento il titolare della Funzione Pubblica si limita a contare tra i 450 dirigenti

nei ministeri e i 400 nel parastato, circa centoventi, centoventicinque teste da tagliare.

Numeri e dichiarazioni che subito riaccondono al mobilitazione di tutti i sindacati. «Sta accadendo esattamente quello per cui contestiamo la legge sullo spoil system», denunciano i rappresentanti di categoria. «Quella di Frattini è una previsione incredibile», commenta Michele Gentile, responsabile dei settori pubblici della Cgil: «A tre giorni dall'applicazione della legge si sanno già i numeri ma si lasciano in ombra i criteri. Significa che l'unica logica che muove la legge è quella della lottizzazione». «Il numero dei licenziamenti non può già essere stabilito se si intende mandare via chi non lavora», osserva anche Antonio Focillo della Uil: «Quantificare un numero vuol dire che si è già fatta una verifica. Ma su quali basi?», si chiede e aggiunge: «Cosi si rischia l'in-

vernabilità». Molto critica anche la Cisl: «Un dirigente può essere sostituito quando non sia adeguato o compia atti non consoni al suo ruolo, ma non per motivi di gradimento o affidamento politico», ammonisce il segretario della Cisl Fp, Rino Tarelli: «Ci batteremo contro questo», ribadisce. Persino la Federmanager di fronte alle dichiarazioni del ministro si sente di rivolgere un invito alla cautela e al rigore. «Che cosa vogliono dire frasi come: ci sono persone che hanno tentato di remare contro?», si chiede il segretario Giorgio Ambrogioni.

Insomma, in pieno agosto, le dichiarazioni di Frattini scatenano i sindacati, che rispondono con ammonizioni durissime. «Siamo all'articolo 18 della dirigenza pubblica», tuona la Cgil. «Cosi si rischia l'ingovernabilità», ammonisce la Uil. «Non c'è un paese europeo che consenta lo spoil system», ricordano anche dalla Cisl. Tan-

to che nel pomeriggio il sottosegretario, Learco Saporito, chiamato in causa dal segretario della Uil Fp, tenta di correre ai ripari. Definisce «sleghittime», ma «infondates» le preoccupazioni dei sindacati. E tenta di correggere anche quanto scritto dal Messaggero: «Non credo che il ministro abbia detto proprio questo. Non credo che abbia parlato di percentuali... I ministri non hanno ancora stabilito le rimozioni». Eppure da Frattini o dal suo ufficio stampa non arriva nessuna smentita. «Le cose dette dal ministro e il suo linguaggio dimostrano la fondatezza delle nostre critiche alla legge sullo spoil system», replica Franco Bassanini: «Hanno fatto un vero e proprio censimento di chi non ha idee uguali alle loro e di chi non è pronò», denuncia l'ex ministro della Funzione Pubblica, confidando che in questi giorni sta ricevendo le prime segnalazioni dall'interno dei ministri. Insomma, «i numeri

dati da Frattini dicono esplicitamente che questa maggioranza vuole realizzare una totale occupazione politica della pubblica amministrazione» e in questi giorni i numeri si stanno già traducendo in nomi. «Ad alcuni dirigenti - denuncia Bassanini - è già stato fatto sapere che verranno di fatto licenziati e molti di loro non erano stati nominati negli ultimi mesi prima delle elezioni, come dice Frattini, erano lì da anni ed avevano titoli e competenze per svolgere bene il loro incarico». L'ex ministro della Funzione Pubblica preannuncia che a settembre l'Ulivo attiverà un osservatorio per vigilare sull'applicazione della legge Frattini. Mentre i sindacati preparano già una valanga di ricorsi. «Ma sarà la stessa Corte Costituzionale a doversi pronunciare - spiega ancora Bassanini - perché questa è una legge contro la Costituzione, che parla di imparzialità della Pubblica amministrazione».

I NAS: LA RICETTA È FALSA

Guerra del pesto
 inchiesta su 8 aziende

I magistrati della Procura di Genova stanno esaminando il contenuto della denuncia presentata dai carabinieri del Nas secondo i quali otto aziende tra le quali Nestlé-Buitoni, Barilla e Star Alimentare, avrebbero immesso sul mercato un prodotto che non ha niente a che fare con il pesto alla genovese. Secondo i militari nelle confezioni di pesto la descrizione degli ingredienti non corrisponde a quelli tradizionali genovesi. Il reato più probabile ipotizzato è il 517 del codice penale e cioè la vendita di prodotti industriali con descrizioni mendaci. Nella loro denuncia i Nas affermano che gli ingredienti tipici sono: basilico, pinoli, aglio, olio d'oliva extravergine e formaggio (parmigiano o pecorino).

IMMIGRATI

Nuovo sbarco
 a Lampedusa

Ancora uno sbarco di clandestini a Lampedusa. In 25 sono stati bloccati ieri pomeriggio a Cala Pulcino dove erano appena giunti a bordo di una piccola imbarcazione in legno. I clandestini, tutti maschi e di nazionalità marocchina, sono stati fermati dalla Guardia costiera e dalla Guardia di Finanza e condotti nel centro d'accoglienza che si trova a Lampedusa. Nei prossimi giorni saranno trasferiti ad Agrigento.

CASO SURACE

“Le Monde” sull'Italia
 Libera solo assassini

Il caso di Stefano Surace, il giornalista 69enne detenuto per reati di diffamazione a mezzo stampa commessi più di trenta anni fa, nel carcere di Opera, finisce sulla prima pagina di Le Monde con il titolo «In prigione, trenta anni dopo, per un reato di stampa». Ripercorrendo la vicenda giudiziaria di quello che defisce «un giornalista d'assalto», il quotidiano francese ironizza sul tempo trascorso dalla commissione dei reati.

«La giustizia - si legge - grazie alla sua memoria di elefante, non si era dimenticata di lui». Ed ancora un affondo al nostro sistema giudiziario: «Ci sono degli assassini che riescono a uscire facilmente dalle prigioni italiane, importanti delinquenti che varcano la soglia delle celle in cui sono custoditi, ma Stefano Surace riuscirà a fuggire dalla sua sorte solo se gli verrà concessa la grazia da parte del presidente della Repubblica».

CASO SCIERI

I genitori chiedono
 di riaprire l'inchiesta

Con una memoria-denuncia che sarà consegnata alla magistratura nei prossimi giorni, i genitori di Emanuele Scieri, il papà siracusano della Folgore che morì tre anni fa in circostanze misteriose nella Caserma Gamerra di Pisa, sono pronti a chiedere la riapertura del caso. «Non capiamo - sostengono Corrado Scieri e Isabella Guarino nel terzo anniversario del decesso del figlio - come sia possibile che le indagini su una morte così oscura, avvenuta all'interno di una caserma italiana, possano essere archiviate con tanta facilità». Le due inchieste, una per omissione di soccorso, e l'altra per omicidio preterintenzionale, con l'ipotesi che Scieri potesse essere rimasto vittima di un episodio di nonnismo, furono infatti entrambe archiviate.



Forza Nuova sul Gay Pride: «Macché festa, curatevi»
A Cagliari dilagano i graffiti neofascisti

LUCCA Oggi inizia il Gay Pride a Torre del Lago - pochi chilometri da Viareggio - e la sezione lucchese di Forza Nuova vede bene di dire la sua: «Le perversioni vanno curate e non manifestate». Termina così un volantino distribuito nel giorno dell'anniversario dell'eccidio di S. Anna di Stazzema. Si definisce la manifestazione una «ripugnante parata». Si assicura che «Forza Nuova non ci sta a subire questo nuovo affronto» e «si ribella alle perversioni che il sistema ci obbliga a subire». Una chiamata alle armi per «voi, cittadini e compatrioti» e ancora: «Arcigay e le associazioni affiliate hanno scelto questa splendida località turistica per le loro ripugnanti parate, col benestare del presidente della Regione e delle amministrazioni locali». Poi un rigurgito ariano: «È l'ora che vi ribellate. Restituite la vostra splendida località alle famiglie naturali ed al turismo sano che ha sempre contraddistinto tutta la Versilia». Va ricordato che Forza Nuova a Lucca ha un certo seguito, e solo poche firme mancanti le impedirono di partecipare alle elezioni comunali del maggio scorso. Puntuali le reazioni. Secondo Alessio De

Giorgi, presidente di Arcigay Toscana, «si tratta di una provocazione inaccettabile». Aggiunge: «Nel giorno dell'anniversario dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema la sezione di una formazione politica che si richiama agli stessi ideali che portarono alla morte milioni di persone, Forza Nuova, ripropone la stessa cultura contro il Gay Pride. Avevamo già organizzato una visita al Sacro di Stazzema perché sentivamo lo stridore tra l'occasione di festa e l'anniversario di una strage terribile. Oggi questa visita assume un significato nuovo». Altro tenore ma stessa fermezza nelle parole di Riccardo Gottardi, presidente di Arcigay Pisa, organizzatore della manifestazione: «Non possiamo che sorridere davanti a certe prese di posizione. I militanti di Forza Nuova dimostrano di essere un rigurgito del passato, una frangia che è e inevitabilmente resterà marginale nella società, incapace di parlare alla gente».

Da oggi, si diceva, la manifestazione. Saranno cinque giorni di spettacoli, con un concorso di bellezza maschile e un premio al personaggio gay dell'anno.

CAGLIARI Dal virtuale al reale. Le sparate e la propaganda della destra non viaggiano solo sulla rete ma si muovono anche e soprattutto per le strade di Cagliari.

«Basta con gli immigrati, la Bossi Fini è una realtà», è il titolo del ultimo manifesto che i militanti di Forza Nuova hanno sistemato a pochi metri dal palazzo del Consiglio regionale. Non sono questi gli unici posti in cui si possono leggere scritte dell'estrema destra. Dal centro storico alla periferia non è difficile trovare slogan che vanno dal «no all'aborto» ai «non alla droga e ai drogati», e «no alla prostituzione». Non mancano poi insulti per i filo palestinesi e i comunisti.

I manifesti dell'altro giorno poi non sono che l'ultimo di una serie di episodi in un certo tenore che da tempo si registrano a Cagliari. Le cronache parlano di uno studente aggredito da tre sedicenti «filo nazi» perché sullo zainetto si era fatto cucire l'immagine di Che Guevara. Per lui insulti, sputi e botte. Il caso più eclatante, finito anche in parlamento, si è avuto con la commemorazione dell'ex terrorista dei Nar

Massimo Morsello. Una manifestazione che ha suscitato lo sdegno delle forze politiche del centro sinistra. I quali, per cercare di contrastare e, almeno, far rimuovere i volantini con cui si ricordava il terrorista, sono pure scesi in piazza. Così come i movimenti giovanili che hanno diffuso documenti e comunicati in cui si contesta soprattutto l'Amministrazione comunale. «Tappezzando l'intera città con manifesti, croci celtiche e saluti romani inneggianti al terrorista nero, questi gruppi estremisti offendono la coscienza democratica di tutta la cittadinanza cagliaritana senza che il Comune intervenga per rimuovere questi manifesti oltraggiosi».

Per i rappresentanti del centro sinistra il problema non deve essere sottovalutato: «La cosa più grave - fanno sapere - è il fatto che i giovani di Alleanza nazionale, partito di cui il vicepremier Gianfranco Fini è presidente nazionale, partecipino ad azioni commemorative di personaggi che con il loro agire hanno voluto ledere la cultura e le istituzioni democratiche del nostro paese».

Davide Madeddu

Un sito per Placanica
 «Carabiniere coraggioso»

ROMA Succede anche questo: www.marioplacanica.it «Carabiniere coraggioso». Nella difesa sempre più spassionata del suo cliente l'avvocato Vittorio Colosimo ha pensato bene di fare un sito di completamento al suo assistito neo 22enne, indagato per l'uccisione di Carlo Giuliani in piazza Alimonda durante il G8 di Genova. L'avvocato ha scritto anche una lettera al giovane carabiniere: «Ti auguro - scrive - di poter coronare un giorno il tuo sogno: quello di diventare un maresciallo dei carabinieri, tanto che la tua cara madre già da tempo ti sta cucendo, per quando sarà, i galloni distintivi di quel grado».

«Auguri - prosegue la lettera dell'avvocato - a te, carabiniere coraggioso, che hai difeso con grande abnegazione le istituzioni, i rappresentanti del G8, la nobile città di Genova, gli onesti cittadini genovesi, i colleghi feriti che si trovavano sul defender, e la tradizione dell'Arma dei Carabinieri: vanto e orgoglio di tutti gli italiani». Parole già sentite nei giorni scorsi. Di nuovo ci sono le presunte minacce di morte per Mario Placanica. Le racconta sempre il

legale del carabiniere. Di ritorno dalle vacanze l'avvocato Vittorio Colosimo dice di aver trovato nella cassetta delle lettere un'audiocassetta minoritaria. «Si tratta di una voce maschile che ripete minacce di morte al carabiniere», racconta Colosimo, che ricorda come «tutti i Placanica di Catanzaro abbiano ricevuto minacce di morte da un po' di tempo a questa parte».

Qual è il contenuto di queste chiamate? «Sono tutte simili: «Ti spezzo le gambe, ti brucio, ti vogliamo morto...», afferma l'avvocato. Esattamente, dal nastro di una delle chiamate fatte a un Placanica di Catanzaro non parente del carabiniere si sente: «Ti romperemo le gambe, ti bruceremo la macchina, il portone di casa, ti assilleremo, ti possiamo anche uccidere; ... Evviva Carlo Giuliani. Puoi avvertire anche i carabinieri, ma saremo più potenti». Sul perché certi messaggi arrivino ora a casa Colosimo, l'avvocato aggiunge: «Non avendo trovato il carabiniere, che non è sull'elenco del telefono, sono arrivati a me visto che ormai sanno che sono io ad occuparmi della difesa di Placanica».

Alpitour prepara il megavillaggio vacanze, con la compiacenza del Comune di Siracusa. E infischiosene del vincolo paesaggistico

In Sicilia sbarcano i barbari: ruspe a Punta Asparano

Alessio Gervasi

SIRACUSA Qualcuno ha invocato addirittura Archimede e i suoi specchi ustori - con i quali il celebre matematico siracusano riuscì a incendiare la flotta romana - per respingere le ruspe di Punta Asparano.

Siamo a due passi dall'antica città greca che ha dominato a lungo la Sicilia e di cui oggi restano testimonianze che attirano di continuo visitatori da mezzo mondo; la baia armoniosa che guarda a oriente e dov'è quasi adagiata Siracusa tradisce le origini marinare del tempo che fu ma anche l'espansione e lo sviluppo dissennato degli ultimi anni.

Il piccolo golfo di Ognina è chiuso a nord da punta Asparano e forse è il unico lembo di terra - e di mare - che ha finora resistito alle pressanti richieste della speculazione edilizia. Ma dal 5 agosto sono arrivate le ruspe anche lì: troppo forte

l'idea di colonizzare una zona ancora vergine e col mare blu dove i colletti bianchi di un grande gruppo sognano da tempo uno di quei villaggi vacanze «tutto compreso» che in mezzo mondo hanno fatto la fortuna di pochi e la sventura dei più. E così Alpitour ha messo mano al portafoglio e ha deciso di prendersi questo angolo di paradiso. E il Comune di Siracusa gli ha dato il permesso: prego, si accomodi.

In mezzo ci sta una lunga storia. C'è il Piano regolatore - con una variante fatta ad hoc per mutare la destinazione urbanistica della zona - e c'è il Piano paesistico regionale, che vorrebbe invece riqualificare l'area. A denunciare tutto ciò è stata Goletta Verde - la sentinella dei mari di Legambiente - che in questi giorni sta per completare il periplo della Sicilia e che ha assegnato l'ennesima «bandiera nera» (contraddistingue i pirati del mare e delle coste) al sindaco di Siracusa, Gianbattista Bufardecì di Forza

Italia. Gli ambientalisti contestano alla Giunta aretusea la generosa variante urbanistica che consentirebbe la realizzazione del mega villaggio e che negherebbe la gratuita fruizione dell'intero golfo ai cittadini, così come invece prevede la legge; e sono allarmati per aver trovato sul luogo già le ruspe, termometro di un inizio lavori avvenuto in barba alle procedure di «Valutazione d'Impatto Ambientale» a cui l'area è sottoposta, ma soprattutto senza aver ancora ottenuto la concessione di quella che ormai è divenuta la variante della discordia. E un esposto alla Procura della Repubblica è stato presentato dal Comitato per la difesa delle coste. Sorprende infine che la Sovrintendenza non si sia pronunciata sulla variante al Piano regolatore, la quale ricade su un'area che ha vincolato di recente sottolineandone «l'infungibilità».

«Quello che viene spacciato per sviluppo turistico - dicono da Legambiente - non ha nemmeno ottenuto l'autorizza-

zione da parte dell'assessorato regionale Territorio e Ambiente, però i primi interventi sono già stati eseguiti. Inoltre è stata depositata soltanto una parte della documentazione prevista dalle procedure e non ci sono neppure i cartelli previsti dalle norme vigenti in materia urbanistica che indicino il responsabile dei lavori».

Ma vediamo i numeri di questo megavillaggio della Blumarini, la società del gruppo Alpitour, così come sta scritto su internet al sito www.ognina.it: 48 milioni di euro l'investimento complessivo, 66 ettari la superficie interessata, così distribuita: 17 ettari destinati a costruzioni, 10 ettari per la creazione di una azienda agricola per produzioni biologiche, 11 ettari per attività di servizi del villaggio, 9 ettari per le spiagge e 4 ettari per un parco verde. Ancora: 1553 i posti letto totali e 460 le camere da letto, 2 anni il tempo previsto per il completamento della struttura, 200 le persone impiegate per la co-

struzione della struttura e 150 i posti di lavoro stabili che si creeranno nel villaggio. La quota ceduta al Comune per la costruzione di un nuovo parco naturalistico attrezzato dalla stessa Blumarini ma aperto alla fruizione della collettività è di 15 ettari.

Sulla zona contesa esiste una relazione del direttore della Cattedra di Botanica dell'Università di Catania, la professoressa Emilia Poli Marchese, che ricorda come «si tratti di ambienti pressoché unici lungo i litorali della Sicilia e che racchiudono elevata biodiversità. Ambienti che vanno mantenuti nella loro integrità, come dettato dalla Convenzione del 1992 di Rio sulla biodiversità e sottoscritta dai rappresentanti di molti Paesi del mondo». La relazione auspica così che «al pari di quanto già attuato per la penisola della Maddalena e con le stesse motivazioni, si ponga in tempi brevi un rigoroso vincolo di salvaguardia dell'intero territorio in oggetto».

Cade nella scarpa, due giorni incastrata tra le lamiere

PALERMO È rimasta incastrata per due giorni tra le lamiere della sua Y 10 caduta in una scarpa profonda venti metri. L'hanno trovata così, in forte stato di choc, Eva Aiello, la giovane dirigente della Confindustria provinciale di Palermo scomparsa domenica mattina dopo avere annunciato ai genitori di essersi messa in viaggio da Palermo per Pozzallo, nel ragusano. L'automobile della donna è stata ritrovata poco prima delle 17 da alcuni colleghi della giovane, che da due giorni si davano il cambio per cercarla. La donna è stata subito trasportata all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, dove i medici si stanno prendendo cura di lei. Le ferite riportate non dovrebbero essere molto gravi. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, Eva Aiello sarebbe uscita di strada, mentre viaggiava a bordo della sua Y 10

in direzione di Catania, per motivi ancora da chiarire, anche se sembra ormai certo che l'auto non si è scontrata con altri mezzi. La funzionario della Confindustria di Palermo, che è stata condotta in ambulanza all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, appare vigile ma sotto choc; dopo 48 ore trascorse in fondo alla scarpa, verserebbe in evidente stato confusionale. Il volo di circa 20 metri le avrebbe provocato anche traumi, escoriazioni e lesioni in varie parti del corpo. Ricoverata nel pronto soccorso del nosocomio catanese, Eva Aiello è stata immediatamente sottoposta a numerose radiografie e a Tac. Nella sala d'attesa dell'ospedale pochi minuti fa sono giunti alcuni colleghi tra quelli che nei giorni scorsi avevano collaborato alle ricerche.

Una stanza al ministero per Martello?

Miccichè insiste: «Indagini deviate». L'avvocato del giovane accusato di traffico di cocaina: «Nessun ufficio alle Finanze»

Enrico Fierro

ROMA Una supertestimone e un ufficio dentro il ministero dell'Economia. Ruota attorno a questi due elementi la svolta nell'inchiesta sulla cocaina connection romana. La supertestimone, innanzitutto. Si tratterebbe, secondo indiscrezioni, di una donna da anni collaboratrice del viceministro. La sera del 10 aprile era in ufficio, nell'anticamera della stanza di Gianfranco Micciché. Erano da poco passate le 20,25, quando dal portone di via XX Settembre fece il suo ingresso Alessandro Martello. Sahariana bianca e jeans, il giovane promoter palermitano - volato a Roma grazie alle «raccomandazioni» di Micciché - quella sera aveva in tasca, secondo i carabinieri, una bustina con venti grammi di cocaina purissima. A chi era destinata? «Verosimilmente», si legge nel rapporto dell'Arma, proprio al viceministro dell'Economia. Importante, quindi, è la testimonianza della segretaria di Micciché, che è stata già interrogata due volte dai pm La Speranza e Capaldo. La supertestimone avrebbe fornito importanti indicazioni sul ruolo di Martello e sui suoi rapporti con l'esperto politico siciliano e avrebbe giudicato «frequenti» le visite al ministero del giovane accusato di essere un «pusher».

L'esistenza della supertestimone è nettamente smentita da Micciché. Il viceministro, in vacanza a Cefalù, ieri è stato avvicinato dai giornalisti. «La supertestimone è fantomatica. Non esiste, si tratta di una pura invenzione. Al momento opportuno parlerò con le carte in mano». Poi un nuovo attacco ai carabinieri, già accusati pochi giorni fa di essere «devianti»: «Non parlerò più con i giornalisti, questa è una persecuzione, che devo oltre che a settori investigativi discutibili anche a giornalisti ostili».

L'ufficio in via XX Settembre. Alessandro Martello entrava ed usciva dal ministero dell'Economia, consegnava i documenti e otteneva un «pass», ma spesso non aveva bisogno di esibire carte d'identità: salutava ed entrava. «Era conosciuto - dicono in via XX Settembre - si sapeva che veniva spesso, perché chiedergli i documenti?». «Frequentava il ministero - dice il suo legale Mauro Torti - perché lavorava con una società di consulenza. Non aveva altri motivi per recarsi lì». Ma da un sopralluogo effettuato dai carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria guidato dal colonnello Vittorio Trapani, sarebbe venuta fuori l'esistenza di una stanza nella disponibilità di Martello. Un ufficio vero e proprio dicono alcuni, «non c'è nessun ufficio, non è stata trovata alcuna stanza», smentisce l'avvocato Torti. Ma sono le dichiarazioni della supertestimone ad imprimere la svolta all'inchiesta. Nella sua dichiarazione spontanea resa ai magistrati, Micciché avrebbe fermamente negato di aver incontrato Martello quella sera. E allora rimangono tutti in piedi una serie di interrogativi: Martello è entrato - dimostrano foto e filmati dei carabinieri - alle 20,25 al ministero, ne è uscito poco dopo le 20,50, chi ha incontrato in quei 25 minuti? Con chi ha parlato? E soprattutto a chi ha consegnato quella bustina con 20 grammi di cocaina? Se la supertestimone smentito il viceministro, Micciché corre il rischio di essere iscritto nel registro degli indagati per false attestazioni al pubblico ministero. «La supertestimone non esiste». L'avvocato Grazia Volo che «tutela l'immagine di Micciché», è categorica. «È un bluff, perché sono stati sentiti dagli inquirenti tutti i collaboratori dell'on. Micciché, e in particolare la centralista (che è andata via dopo le 22,40). Dalla stanza dei centralisti non è possibile vedere lo studio dell'on. Micciché. La



La facciata del ministero dell'Economia in via XX settembre a Roma

La supertestimone sarebbe una collaboratrice del vice ministro. L'avvocato Grazia Volo: «È un bluff»

segretaria sentita non ha minimamente detto di avere ricevuto Martello». Chi afferma questo, continua l'avvocato Volo, vuole solo «delegittimare e denigrare la figura dell'on. Micciché. Mi domando come mai ci sia bisogno di una super testimone quando il dato certo, confermato da tutti, è che Martello è entrato ed è uscito dal ministero senza che nessuno lo seguisse e verificasse se effettivamente portava droga di qualità particolarmente pregiata. Così come nessuno lo ha fermato, se fosse stato necessario, addirittura nella stanza dell'on. Micciché, che per un fatto in flagranza di reato non è coperto da alcuna immunità».

Ieri, intanto, l'accusa ha segnato un punto a suo favore. Il Tribunale del Riesame, presieduto da Francesco Taurisano, ha confermato l'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip Giovanni De Donato nei confronti di Luca Antinori, Massimo Galletti, Stefano Alviani e Pierluigi Messa, quattro degli undici arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulla cocaina connection.

Merateonline

Intimidazioni al quotidiano scomodo Di Pietro sarà l'avvocato difensore

MILANO Nuovi problemi per Merateonline, il quotidiano telematico che ha condotto alcune inchieste giornalistiche «scomode», parlando anche delle strane attività di consulenza concesse dal ministero di Giustizia a società inesistenti.

I giornalisti di Merateonline il 1 agosto 2002 avevano subito perquisizioni personali e dei loro appartamenti da parte dei carabinieri del comando provinciale di Merate, in provincia di Lecco, con l'accusa di essersi sintonizzati illegalmente sulle frequenze utilizzate dalle forze dell'ordine, attraverso uno scanner. Metodi sproporzionati al reato contestato ed alquanto intimidatori, che avevano scatenato le proteste del centro sinistra sia a livello locale che a livello nazionale, oltre che di alcuni organi di stampa tra cui l'«Unità».

Ieri mattina un'altra sorpresa: il giornalista di Merateonline Claudio Mandelli trova appoggiata sulla porta d'ingresso della redazione un sacchetto di plastica. Mandelli nota il bigliettino con la scritta «Per www.merateonline.it» e dentro il sacchetto una bottiglia di plastica, contenente una sostanza acida, dalla quale usciva una linguetta verde con sopra alcune palline di alluminio. Se il giornalista avesse ti-

rato la linguetta, le palline sarebbero cadute dentro la bottiglia, provocando un'esplosione. Da notare che nel fondo della bottiglia vi erano dei chiodi, che in caso di scoppio avrebbero potuto creare dei problemi a chi vi si fosse trovato vicino.

I giornalisti hanno chiamato i vigili del fuoco e tutto si è risolto per il meglio, ma questi primi giorni di agosto si stanno rivelando fin troppo «intensi» per la redazione del quotidiano on line, che tuttavia può contare su un avvocato di eccezione quale l'ex pm Antonio Di Pietro. Il fondatore dell'«Italia dei valori» ha accettato la difesa di Merateonline per la vicenda delle intercettazioni illegali perché «quel sito è vittima di un oltraggio alla libertà di pensiero, anche se gli hanno contestato un reato informatico che proprio non ci azzecca. La verità è che Merateonline da fastidio perché non si allinea all'informazione locale e per le inchieste sul ministro Castelli».

Intanto Giulietti dei Ds ha presentato un'interrogazione parlamentare per fare luce sul «comportamento delle forze dell'ordine durante le perquisizioni e sul tentativo di attentato che si è verificato la mattina del 12 agosto».

Giuseppe Caruso

Diario da un albergo dei poveri

Letizia Paolozzi

CATANZARO Lina Scalzo è un'Ota (Operatrice tecnico assistenziale) alla Fondazione Betania di Catanzaro. Nata nel 1954, dal suo Mezzogiorno non si è mai mossa.

La malattia, la sofferenza, la solitudine, la degradazione fisica e mentale: la vecchiaia sta davanti a noi. Ma sono in pochi a volerla guardare. Qualche film, dei documentari tristi. Il tabù suscita rifiuto collettivo. Probabilmente, dipende dalla paura di invecchiare, dalle immagini di abbandono. Tanto per toglierli di dosso la repulsione e ciò che la suscita, bisognerebbe passare qualche tempo accanto a Lina Scalzo. Non pensate che sia il tipo di donna tutta abnegazione-dedizione. Piccola, ma forte; rotonda «ma in palestra sono dimagrita dieci chili», ai toni leggeri oppone il registro della schiettezza. A costo di apparire brutale. Senza seduzione.

Tuttavia, se la interrogate, vi risponderà che lei aspira, per coerenza personale, a guardare in faccia le cose. Anzi no, le persone. Soprattutto

to quelle donne e quegli uomini che, a causa della malattia, dell'erosione del tempo, di qualche forma di disabilità, sono stati allontanati dalla loro casa, abitadini, vita privata. Poveri diavoli dalle ossa ormai leggere che si sono scoperti dipendenti da sconosciuti perché considerati un peso: dalla società, dalle famiglie, dai figli.

Veniamo alla famiglia di Lina. Padre muratore, madre assistente in ospedale, cinque tra fratelli e sorelle. Lei prende la licenza media. Vorrebbe studiare da infermiera. La madre si oppone. E allora, comincia a lavorare come baby sitter e stirastrice. A 18 anni entra in uno di quei luoghi dove ci si prende cura degli anziani, dei disabili, degli handicappati. A Santa Maria di Catanzaro, in una struttura voluta da un gruppo di suore laiche che allora si chiamava Opera Pia in Charitate Christi e «raccolgeva i poveracci, gli abbandonati».

Ora è diventata una Onlus. Con il nome di Fondazione Betania.

Lina Scalzo ci lavora da trent'anni. Tanto che «la sento come mia. Sì, proprio casa mia». Una casa enorme: 450 dipendenti per 480 utenti di cui alcuni li passano la giornata e li dormono. Alcuni? «Veramente, gli utenti anziani sono donne. E qualche maschio». Guarda caso, ad essere raccolte, accolte, sono sempre «le» disabili, «le» anziane, «le» senza sostegno.

Nessuna interpretazione lamentosa sul triste destino femminile. Solo che «le donne, sono le più maltrattate. Anche se hanno erogato più degli uomini e per gli uomini». Magari dipende proprio da questo «squilibrio». Certo, nel conteggio di dare e avere, i maschi ci fanno una figura grama. In termini di affetto, di amicizia, di accudimento. Non si tratta di un cliché noioso. La bilancia, nonostante i fasti della modernità, continua a oscillare tra uomini distratti e donne troppo attente.

Risultato, alla Fondazione Betania le utenti sono 250. Legate da un filo di memorie (quando ci sono)



quasi sempre tristi. Recitano a bassa voce rosari di maltrattamenti subiti. Violenza con relative accuse al padre, ai maschi della famiglia. Mentre in Parlamento si varano le norme sulla fecondazione assistita che puntano a un nucleo domestico esemplare, armonioso, irenico, qui la famiglia d'origine è stata il luogo dei maltrattamenti, dell'abbandono.

Forse, anche per questo le utenti anziane hanno voglia di raccontare. Parole sul tempo trascorso. Frasi

piccole, modeste. Che racchiudono un'esistenza. «Ti descrivono come facevano il sugo con le melanzane, quale era il comportamento durante la passeggiata con il fidanzato. I loro percorsi sono diversi uno dall'altro. Importante è dare la sensazione che rispetti i ricordi. E poi, a volte, basta una carezza, un sorriso».

Non bisogna vergognarsi di essere una donna che ascolta altre donne. Benché non riesci a seguirle tutte, queste utenti. Così, succede che ti affezzioni a una, all'altra. E se ci hai passato lunghe giornate insieme «quando arriva il momento della morte è troppo doloroso». Allora, cerchi di sottrarti a chi ti si aggrappa addosso. Per non finire risucchiata, fagocitata. «Mi è successo quando stavo con gli handicappati. Ti assorbono tutta l'energia; esci sfinita».

Con le anziane è diverso. Puoi usare un metodo gioioso, pudico, o semplicemente umano. Quello che ti prefiggi è «di accontentarle». Gli

porti la scheda telefonica, l'acqua minerale, il cestino di pomodori. «Di recente, durante un giorno di ferie, sono passata dalla Fondazione con un'amica».

Antonietta, utente di 68 anni, sordomuta, si lancia verso di me. È angosciata. Durante la pulizia degli armadietti, una collega le ha buttato via la scorta segreta di brioches (il suo patrimonio). Probabilmente perché erano andate a male, scadute. Non preoccuparti, l'ho rassicurata. Al mio ritorno dalle ferie, te ne porto io delle altre».

Davvero, se ne è ricordata? «Certo. Una regola fondamentale nella mia vita e nelle mie relazioni è rispettare sempre la parola data». Questo metodo è il «di più» di Lina Scalzo. Significa legittimare la parola dell'altra, offrirle il «privilegio» di una gita in automobile per accompagnare l'utente a scegliersi un paio di scarpe, la maglietta.

Le obiettano: Se metti una di queste donne in macchina, può succedere qualsiasi cosa. Sono bombe

pronte a esplodere. Gli scappa la pipì e non la trattengono. Si mettono a gridare per l'emozione, per l'eccezione ma l'operatrice, baldanzosamente, non teme le conseguenze.

D'altronde, il fatto che dieci anziane prima accudite nel reparto maschile siano state trasferite in un appartamento (sempre all'interno della Fondazione) ha avuto il senso di garantire la loro dignità di donne e la loro privacy. E poi, «trent'anni in un luogo, per trentasei ore alla settimana, ti cambiano la testa».

Anche tra colleghi e operatori funziona un rapporto di relazione. Insieme producono piani di intervento, preceduti da scambi di osservazioni. «Senza questa azione concordata, finiremmo per gestire solo carne umana. Questo è il mio lavoro. E il mio sapere. Cerco di starci bene io e di dare soddisfazione, offrendo il massimo della qualità». Lina Scalzo vive con sua madre, la donna che non aveva voluto farla studiare da infermiera.

Scomparse il 4 agosto da un villaggio presso Cambridge. Spasmodiche ricerche ieri sera in un bosco Forse trovati i corpi delle bimbe inglesi rapite

Alfio Bernabei

LONDRA Forse vicino ad una tragica soluzione il mistero delle due bambine inglesi scomparse di casa il 4 agosto scorso. Ieri sera la polizia inglese ha isolato un bosco nella contea del Suffolk, dove si teme possano essere stati seppelliti i corpi delle poverine. La stampa è stata tenuta lontana e sino a tarda ora non si è saputo nulla sull'esito delle ricerche in corso. A richiamare l'attenzione degli inquirenti era stato un individuo che facendo jogging aveva notato due punti in cui il terreno sembrava smosso di fresco. Dalla notizia della loro scomparsa, milioni di inglesi hanno seguito con ansia il corso delle indagini davanti ai telegiornali, che giorno dopo giorno hanno riproposto immagini delle due bambine riprese da

una videocamera pochi minuti prima che svanissero nel nulla a Soham, un villaggio non lontano da Cambridge. I genitori delle piccole hanno lanciato diversi appelli attraverso i media. Anche la polizia ha rivolto messaggi al presunto rapitore, pregandolo di lasciare andare le bambine.

Era una domenica pomeriggio quando Jessica Chapman è andata a trovare la sua migliore amica e coetanea Holly Wells nella casa accanto. Verso le cinque del pomeriggio si sono scattate delle fotografie, che ritraggono sullo sfondo l'orologio del salotto. Poi sono salite in camera. Si sono cambiate e sono uscite senza avvertire i genitori, ma portando appresso i due cellulari.

Col calar della sera la loro assenza ha fatto scattare l'allarme: le due famiglie si sono messe in contatto credendo che le due bambine fosse-

ro l'una in casa dell'altra. Sorpresi e preoccupati hanno poi cominciato le ricerche girando con le automobili lungo le poche strade del villaggio, fermandosi ad interrogare i passanti. Esaurite le speranze di incontrarle, hanno chiamato la polizia. Agenti e abitanti hanno perlustrato ogni angolo del villaggio, preoccupati soprattutto dal fatto che le recenti piogge avevano causato allagamenti e ingrossato il vicino torrente.

Il giorno dopo le foto delle due bambine riprese davanti all'orologio sono state pubblicate da tutti i giornali. Le lancette fissate nel tempo. In seguito gli inquirenti hanno rilevato anche le immagini riprese dalle videocamere piazzate in due punti del villaggio.

Anche queste sono state pubblicate dando all'intera vicenda un'eco sinistra perché tutti ricorda-

no immagini simili che immortalano due anni fa il rapimento del piccolo James Bulger, trascinato via da altri due ragazzini che poi lo uccisero. La polizia ha anche reso noto che prima di uscire di casa le due bambine avevano giocato su internet, intrattenendosi probabilmente in una chat room.

L'altro ieri è stato reso noto un avvistamento potenzialmente importante. Nelle ore corrispondenti alla scomparsa delle due bambine, un tassista stava portando dei clienti verso Cambridge. Ad un certo punto ha dovuto rallentare perché bloccato da un'automobile che sbandava da una parte e dall'altra. All'interno c'era un uomo descritto come bianco, abbronzato, sulla quarantina, che sembrava molto agitato. Con le mani cercava di tener lontano dai finestrini due persone che potevano essere delle bambine.



Polonia, sequestrate 60 armi sul tragitto che percorrerà il Papa

La polizia di Cracovia ha sequestrato 60 armi illegali nelle abitazioni che costeggeranno l'itinerario che percorrerà il Papa nella visita di venerdì prossimo. «Abbiamo trovato le armi durante le ispezioni preventive per la sicurezza del Pontefice», ha dichiarato Wladyslaw Padlo, vice comandante della polizia di Cracovia. L'apparato di sicurezza per la prossima visita di Giovanni Paolo II, vedrà impegnati diciassette mila poliziotti, centinaia di agenti della protezione per la sicurezza interna, 1500 pompieri e undicimila volontari. L'operazione fatta ieri dalla polizia polacca rientra nelle misure di sicurezza per la visita del Papa, anche per evitare allarmi come quello fatto scattare da un ragazzo che, a Città del Messico, sparò con un fucile giocattolo sul corteo papale.

Fatah: alt agli attacchi in territorio israeliano

Ma al-Aqsa, Jihad, Hamas non si associano. Oggi inizia il processo a Marwan Barghouti

Ungheria, 10 ex collaboratori dei servizi segreti comunisti nominati ministri dopo il '90

Una commissione d'inchiesta parlamentare ungherese ha concluso che sia i governi conservatori che quelli dei socialisti dal 1990 ad oggi hanno avuto come ministri alcuni ex collaboratori dei servizi segreti dell'era comunista. «Dopo la caduta del regime, sono stati nominati dieci ministri, che avevano collaborato con i servizi segreti comunisti», ha dichiarato il presidente della commissione, il socialista Karoly Toth. I governi negli anni 1990-1994 e 1998-2002 sono quelli che hanno avuto più ministri o segretari di Stato che lavorarono per i servizi segreti. La commissione si è rifiutata di rendere pubblici i nomi delle persone coinvolte. Sotto la pressione dell'opposizione conservatrice, accusato di avere lavorato per il controspionaggio comunista, il premier socialista Peter Medgyessy aveva proposto un'inchiesta su tutti i precedenti collaboratori dei servizi segreti, che hanno avuto un ruolo politico dopo il 1990.



l'intervista
Amram Mitznan
sindaco di Haifa

Umberto De Giovannangeli

È l'uomo nuovo del partito laburista. Il terzo incomodo tra l'attuale leader, e ministro della Difesa, Benyamin Ben Eliezer e il suo rivale Haim Ramon, presidente della Commissione Esteri e Difesa della Knesset, nella corsa alla candidatura a sfidante di Ariel Sharon nelle prossime elezioni legislative israeliane, probabilmente anticipate al gennaio 2003. L'uomo nuovo del Labour, colui che per molti analisti politici a Tel Aviv - indicazione peraltro confermata da recenti sondaggi - avrebbe le maggiori chance di contrastare con successo l'attuale premier del Likud Ariel Sharon, è Amram Mitznan, sindaco di Haifa, città portuale a nord di Tel Aviv, storica roccaforte dei

laburisti. Nel giorno della sua candidatura ufficiale alla guida del Labour, Mitznan indica all'Unità le linee-guida del suo programma. Che al primo punto ha la ripresa del negoziato con i palestinesi: «Una ripresa - afferma Mitznan - che deve avvenire senza che le due parti pongano alcuna pregiudiziale». Una sottolineatura che suona già come sfida aperta ad Ariel Sharon. Senza pregiudiziali, aggiunge deciso Mitznan, significa anche che «Israele non può pretendere di scegliere i dirigenti palestinesi», il che, avverte il sindaco di Haifa, «non equivale ad avallare la politica avventurista condotta da Yasser Arafat, ma più semplicemente vuol dire che occorre favorire il ricambio di classe dirigente nell'Anp, un ricambio possibile perché la grande maggioranza dei palestinesi sa molto bene

dove li abbia portati l'attuale leadership, e cioè ad una condizione di sofferenza cui solo una decisa scelta di dialogo e di rifiuto totale della violenza da parte di una Anp riformata può porre fine».

Cosa l'ha spinto a candidarsi come possibile sfidante di Ariel Sharon?

«Le preoccupazioni per le divisioni interne al mio partito e alla sinistra, e le sollecitazioni ricevute da tantissimi militanti per cercare di riportare ad unità, anche sulla base dell'esperienza maturata da sindaco a Haifa, il Labour. Un'unità possibile da raggiungere. La mia scelta non è un salto nel vuoto, perché sono convinto che il futuro di Israele non possa dipendere da una destra oltranzista che non ha una strategia di pace e che, sul piano sociale, sta minando le conqui-

ste e i diritti dei lavoratori. Possiamo fare, se sapremo interpretare nel modo giusto il bisogno di sicurezza e l'aspirazione al benessere che provengono dalla società israeliana. La pace nella sicurezza è condizione fondamentale per avviare profonde riforme sociali ed economiche nel Paese. Al momento della sua elezione, Sharon aveva promesso sicurezza e benessere: il suo fallimento su ambedue i piani è sotto gli occhi di tutti».

Un bisogno di sicurezza che si scontra con i continui attacchi terroristici palestinesi.

«Il diritto di Israele a contrastare con ogni mezzo i gruppi terroristici è fuori discussione, ma con altrettanta nettezza occorre dimostrare, con i fatti e non solo con le enunciazioni di principio, che può esistere una soluzione politica al conflitto

israelo-palestinese. Non basta affermare che non c'è una scorciatoia militare alla soluzione della questione palestinese e poi contraddirsi sul campo questa asserzione puntando solo sulla forza».

Riprendere la via negoziale, dunque. Ma su quali basi?

«Evitando innanzitutto di porre, da entrambe le parti, delle condizioni preliminari. Non è a colpi di pregiudiziali che torneremo a dialogare».

Una delle condizioni preliminari poste da Sharon è l'uscita di scena di Yasser Arafat.

«Non sono d'accordo. Vede, il mio giudizio sul comportamento di Arafat è profondamente negativo: come dimostra ad esempio il rifiuto del piano di pace messo a punto a Camp David, Arafat ha perso più di un'occasione di dare

tetraplegico Ahmed Yassin, aveva invece acceso una tenue speranza limitandosi ad affermare che al cessate-il-fuoco «per il momento» non si sarebbe aderito. Per la Jihad ha parlato un dirigente, Mohammed al-Hindi, il quale ha assicurato che gli attentati suicidi continueranno, anche entro i confini dello Stato ebraico.

L'ipotesi di una sospensione unilaterale degli attentati in territorio israeliano era stata menzionata nel contesto degli sforzi profusi dalle maggiori forze politiche palestinesi per definire una leadership unificata. Questi sforzi comunque proseguono e secondo il quotidiano *al-Quds* esiste già un documento che delinea i maggiori punti di consenso nazionale. Le forze islamiche, a quanto risulta, hanno manifestato profonde riserve sul riferimento generico a uno stato palestinese nei territori occupati da Israele nel 1967, che lascerebbe aperta la porta a negoziati con lo Stato ebraico. Hamas e la Jihad Islamica vorrebbero invece uno Stato «su tutta la Palestina, intesa tra il fiume Giordania e il Mediterraneo, e senza riconoscimento dello Stato dell'entità sionista».

La corte suprema israeliana, intanto, ha temporaneamente sospeso l'espulsione a Gaza di tre familiari di un attentatore suicida palestinese. Secondo l'esercito, i tre sapevano che Ali Ajouri, un kamikaze autore di un attentato a Tel Aviv due settimane fa, era dietro l'organizzazione di alcuni attacchi suicidi,

ma nonostante questo gli fornirono alloggio e protezione. Secondo le organizzazioni per i diritti civili, le espulsioni non sono ammesse dal diritto internazionale. Le stesse autorità militari israeliane non avanzano accuse particolari, a prescindere dai legami familiari dei tre. In attesa della decisione della Corte Suprema, l'esercito ha pubblicizzato i primi successi della nuova campagna di espulsione riferendo che almeno cinque attentati sono stati sventati negli ultimi giorni, tra cui quella di un uomo di Qabatiyah, a sud di Jenin, che aveva sparato al figlio a una gamba per impedirgli di compiere un attacco suicida. Ma la notizia è stata smentita dallo stesso sindaco della città e non è confermata da nessun'altra fonte. Durante la notte due abitazioni sono state demolite dai soldati in Cisgiordania, nei pressi di Hebron e vicino Betlemme. Entrambe appartenevano a due kamikaze responsabili di attentati anti-israeliani.

E oggi, in un tribunale di Tel Aviv, inizia il processo nei confronti di Marwan Barghouti. Il segretario generale di al Fatah in Cisgiordania è il più noto fra i leader della nuova Intifada ed è ritenuto uno dei possibili successori di Yasser Arafat. Indicato dagli israeliani come il comandante dei Tanzim e delle Brigate dei martiri di Al Aqsa, catturato il 15 aprile scorso, è accusato di aver guidato, diretto e finanziato numerosi attentati terroristici. **ro.ar.**

Dopo Ben Eliezer e Ramon un altro leader laburista si candida per l'elezione a premier in Israele

«Con Sharon né sicurezza né benessere»

to israelo-palestinese. Non basta affermare che non c'è una scorciatoia militare alla soluzione della questione palestinese e poi contraddirsi sul campo questa asserzione puntando solo sulla forza».

Riprendere la via negoziale, dunque. Ma su quali basi?

«Evitando innanzitutto di porre, da entrambe le parti, delle condizioni preliminari. Non è a colpi di pregiudiziali che torneremo a dialogare».

Una delle condizioni preliminari poste da Sharon è l'uscita di scena di Yasser Arafat.

«Non sono d'accordo. Vede, il mio giudizio sul comportamento di Arafat è profondamente negativo: come dimostra ad esempio il rifiuto del piano di pace messo a punto a Camp David, Arafat ha perso più di un'occasione di dare

ai palestinesi uno Stato indipendente. Ma con i suoi diktat, Sharon si mostra il migliore alleato di Arafat, perché lo ha fatto assurgere a simbolo, ne ha rafforzato l'immagine agli occhi del suo popolo. Non è così che si favorirà un ricambio di leadership in campo palestinese e una effettiva democratizzazione dell'Anp».

Se fosse eletto premier dialogherebbe con Arafat?

«Dialogherei con colui che i palestinesi avranno scelto, in libere elezioni, come proprio leader e nel caso anche con Arafat, ma al tempo stesso lavorerei per far emergere dirigenti alternativi, che già esistono, sapendo che la maggioranza dei palestinesi è ben consapevole del fallimento dell'attuale dirigenda».

E se la futura dirigenza palestinese si dimostrasse un interlocutore

inaffidabile al raggiungimento di un accordo di pace?

«In quel caso, ma solo dopo aver verificato con onestà e determinazione questa impossibilità di intesa, Israele dovrà compiere atti unilaterali che porteranno a una separazione dettata da ragioni di sicurezza e non da mire espansioniste. Il che significa, tra le altre cose, tracciare una linea di confine che soddisfi la nostra necessità di sicurezza, chiedendo al contempo un attivo coinvolgimento della Comunità internazionale nella gestione civile degli affari dell'Anp. Questa iniziativa, se non convinto, è fattibile, potrà delineare un nuovo orizzonte politico, migliorare decisamente la situazione della sicurezza in Israele e dare ai palestinesi la possibilità concreta di riprendersi e di maturare verso un accordo di pace».

Progressi a Seul nei negoziati tra le due Coree, ma Pyonyang dice no a Washington sulle ispezioni nucleari

Cauto ottimismo traspare dai negoziati per la riconciliazione tra le due Coree, riaperti a Seul lunedì dopo nove mesi di stallo culminati nel sanguinoso scontro navale del 29 giugno nel Mar Giallo. La Corea del Sud ha parlato di «accordi praticamente raggiunti sulla riunione delle famiglie separate dalla guerra fratricida del 1950-53 e sull'allacciamento di collegamenti ferroviari e stradali attraverso la linea di demarcazione del 38° parallelo». Tuttavia, a dimostrazione di quanto siano ancora precarie le aperture internazionali di Pyonyang, mentre i negoziati erano in corso, la Corea del Nord ha respinto la richiesta degli Stati Uniti di lasciare che vengano ispezionate le sue centrali nucleari, ammonendo su un possibile ritiro dall'accordo sul programma nucleare. L'accordo del 1994, che consentiva la costruzione di un reattore nucleare per la produzione di energia ad uso civile nel Paese comunista in cambio di un congelamento del programma di sviluppo nucleare a fini militari, «è un bivio tra abrogazione e preservazione», ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri nordcoreano. Anche nei negoziati, intercoreani rimarrebbero divergenze sulla richiesta di Seul di incontri a livello militare per prevenire scontri lungo il confine.

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
12 MESI	7 GG € 267,01 £ 517.000	€ 48,00	£ 93.300 15,3%
	6 GG € 229,31 £ 444.000	€ 40,00	£ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG € 137,89 £ 267.000	€ 20,00	£ 39.000 12,7%
	6 GG € 118,79 £ 230.000	€ 16,00	£ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Al mondo c'era una sola
ZELIA

E adesso siamo tutti senza di te.
Ti ricorderemo sempre
Carlo e Anita

I compagni della Sezione Bolognina Centro piangono la scomparsa del compagno
CESARE MASINA

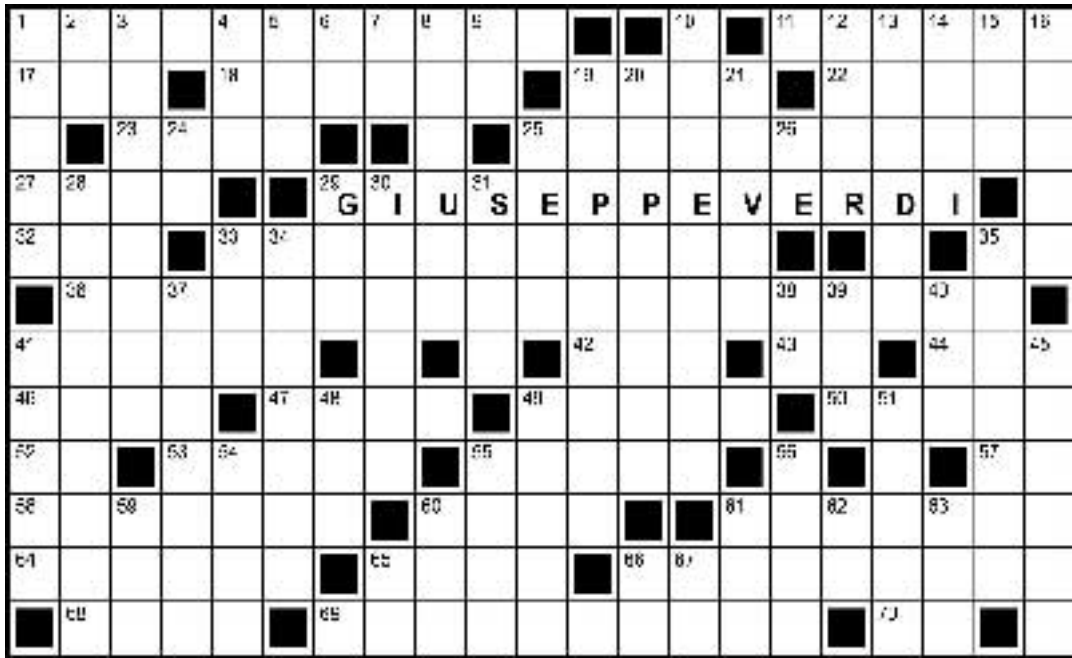
che ricorderanno sempre con orgoglio, affetto e riconoscenza.
Bologna, 14 agosto 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

Cruci
verba



Nel cruciverba ci sono molti riferimenti al musicista Giuseppe Verdi

ORIZZONTALI - 1 La sua opera (1853) con Manrico e Azucena - 11 Ad-dobbi, ornamenti - 17 Baronetto inglese - 18 Un comando militare - 19 Così

era chiamato Stan Laurel - 22 Il nome del regista Martone - 23 La sua opera (1871) composta per celebrare l'apertura del canale di Suez - 25 La sua opera (1849) tratta da "Amore e raggio" di Schiller - 27 Scorre sotto il Ponte Vecchio - 29 Il compositore protagonista del cruciverba - 32 Prefisso per indicare "al di qua da" - 33 La sua opera (1847) tratta dall'omonima tragedia di Schiller - 35 Al centro del tavolo - 36 Sua moglie, celebre soprano - 41 Milos regista - 42 Mezza dozzina - 43 Fine di

diigiuno - 44 Decametro in breve - 46 Un tratto dell'intestino - 47 Cubo con le facce numerate - 49 Autografo - 50 Nazioni - 52 Nel caso in cui - 53 La Punta che indica l'aeroporto di Palermo - 55 L'amore di Giulietta - 57 La provincia di Sanremo (sigla) - 58 Cento - 60 Un personaggio dell'"Otello" - 61 La sua opera (1842) il cui protagonista è un re di Babilonia - 64 La sua opera (1887) con Desdemona - 65 Curva di fiume - 66 La sua opera che ebbe la prima rappresentazione all'Opera di

Parigi l'11 marzo 1867 - 68 In Veneto li gustano con la polenta - 69 Privo di consistenza materiale - 70 L'ultima delle note musicali.

VERTICALI - 1 Il nome dello scrittore Asimov - 2 Sigla di Livorno - 3 Passare... una volta - 4 Ordine in breve - 5 Lo dà il mossiere - 6 Iniziali di Pacinotti - 7 Sono doppie nel tonto - 8 Località in provincia di Brindisi - 9 Il centro di Verona - 10 Poverissimo - 12 Il regista Kusturica - 13 Proprio di un'antica popolazione semitica della Mesopotamia - 14 Bordi - 15 Perfide e malvage - 16 Il padre di Mila di Codro - 19 Pensieroso e taciturno al massimo - 20 Fare di nuovo la stessa cosa - 21 Animali da esperimento - 24 Per Cicerone era "ego" - 25 Amò Giove in sembianze di cigno - 26 Sigla di Messina - 28 La sua opera (1851) col Duca di Mantova e Gilda - 29 Divario tecnologico - 30 Irti, pungenti - 31 Lo è proverbialmente il pesce... oltre che muto - 33 L'attrice Daniela - 34 Accattoni, questuante - 35 La comunione amministrata a chi è in punto di morte - 37 Sanguigno, istintivo - 38 Pena senza pari - 39 Positivo in breve - 40 Nota Dell'Autore - 41 Inamovibile - 45 Il fiore della... festa della donna - 48 Antiche divinità nordiche - 49 Ambrogio navigatore solitario - 51 Città francese sulla Loira - 54 Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani - 55 Tessuto lucicante - 56 Produce la seta - 59 Cosa latina - 60 Incarico (abbr.) - 61 Nord Nord Est - 62 Simbolo del bario - 63 151 in numeri romani - 65 Il partito dell'on. Fini (sigla) - 66 La prima nota musicale - 67 Ora senza fine.



La striscia rossa

"I partiti in crisi, seguendo la lezione dei dittatori, si lanciano contro il nemico. Ma attaccare il Cavaliere, capofila dei governi umanitari, non basta davvero più".

(12 ottobre 2001)

Chi ha pronunciato queste parole? Per saperlo completate i titoli delle opere liriche elencate e prendete nell'ordine le iniziali delle parole inserite: esse, lette nell'ordine, formeranno il nome e il cognome (5,5) dell'autore della frase sopra riportata.

Il _____ di Siviglia; La figlia del _____; Sogno di _____ notte di mezza estate; Le _____ di Figaro; L' _____ del Reno; I _____ siciliani; L' _____ d'amore; Il matrimonio _____; I Lombardi alla _____ crociata; L'italiana in _____.

Pausa di riflessione
woquini.it



Indovinelli
Questi tre indovinelli hanno la medesima soluzione. Quale?

IL NUDO D'ESTATE

Specialmente s'è caldo, questo piace e fan gola le forme appetitose. Due pezzi, un pezzo... e poi che c'è di male se qualcuno lo vuole anche integrale!

Ciampolino

LA MOGLIE IDEALE

Di casa, naturale! E di bontà unico esempio; con le trecce bionde, un boccio di rosa nell'aspetto; e che si lasci far qualche... cornetto.

Ser Berto

UN ATLETA DOPO UN INFORTUNIO

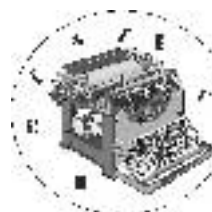
S'è spezzato compiendo un sacrificio, però da buon filone, come avverto, sebbene si mantenga in buona forma, viene fatto esibir spesso al coperto.

Marienrico



Sotto l'ombrellone

Avete una anguria di 8 chilogrammi di peso. La tagliate a metà ed ottenete due fette di 4 kg ciascuna. Continuando con la stessa logica, quanti tagli sono necessari per ottenere una fetta di peso superiore ai 350 grammi?

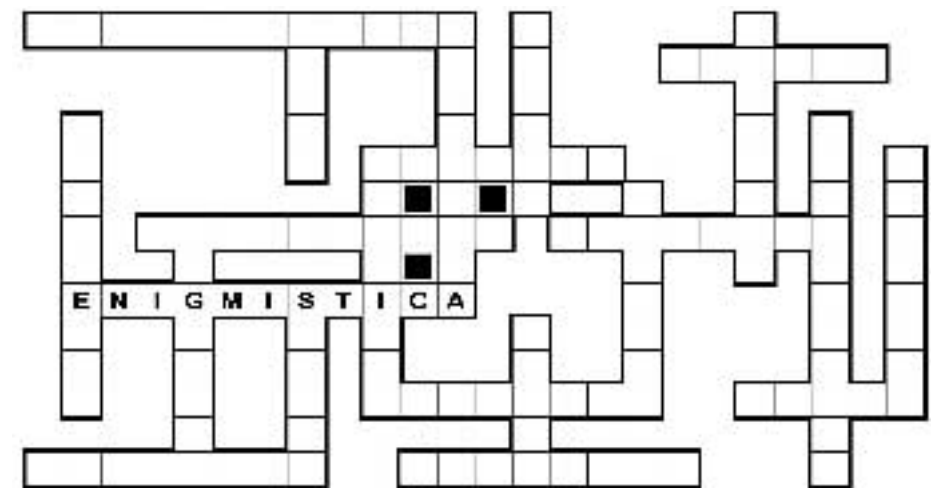


Giochi di parole

Il doublet

In atletica Teodomiro era un bravo saltatore, ma poi ha cambiato specialità. Ma con il gioco del doublet. Provate a passare da SALTO a CORSA cambiando una lettera per volta e formando sempre parole di senso compiuto. E solo con quattro passaggi intermedi.

S	A	L	T	O
C	O	R	S	A



La griglia

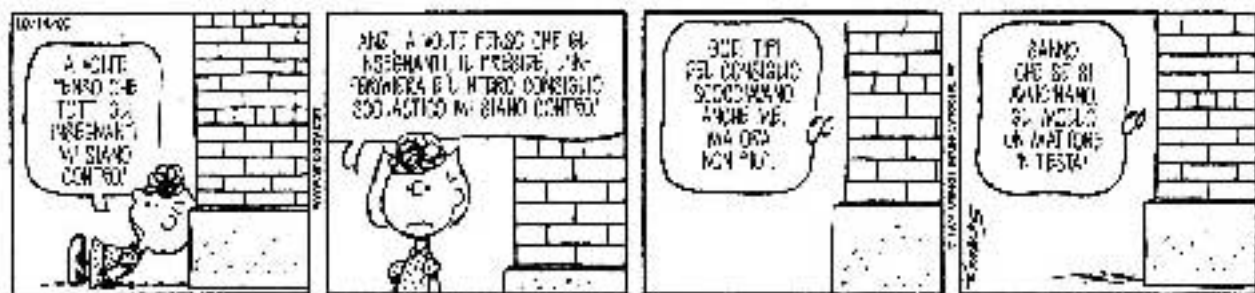
Inserite nello schema i 21 giochi enigmistici elencati sotto in ordine alfabetico, rispettando lunghezza ed incroci.

AGGIUNTA - ANAGRAMMA - ANTIPODO - BIFRONTE - BISCARTO - CAMBIO - CERNIERA - CERNITA - CRITTOGRAFIA - ENIGMA - FALSO - INCASTRO - INDOVINELLO - INTARSIO - LUCCHETTO - PALINDROMO - REBUS - SCAMBIO - SCARTO - SCIARADA - ZEPPA

Le soluzioni verranno pubblicate sul giornale di domani

L'ANGOLO DI **linus**

I Peanuts



Get Fuzzy

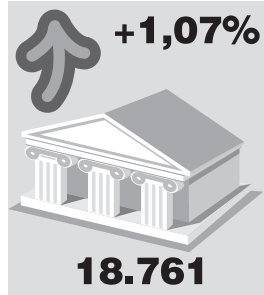


Dilbert



Robotman





mbitel

petrolio



euro/dollaro



Fiumicino «maglia nera» tra i grandi scali europei

MILANO Chi è partito spesso dall'aeroporto di Fiumicino per volare in Europa forse se ne era già accorto, ma è arrivata la conferma: tra aprile e giugno più di un volo su quattro, il 26,7% del totale di quelli intra-europei, è decollato con un ritardo superiore ai 15 minuti. Nello stesso secondo trimestre dell'anno, in nessun grande aeroporto europeo catalogato come «hub» si è avuta una così alta incidenza di ritardi quanto a Roma e, anche considerando tutti i 27 scali del continente, è andata peggio solo a Dublino, dove i voli ritardati sono stati il 27,6% del totale.

È il quadro che emerge da una tabella pubblicata ieri dall'Aea, l'Associazione delle compagnie aeree europee, che pure riscontra un miglioramento complessivo dell'efficienza degli scali europei: a causa del minor traffico, inibito dalla sindrome terrorismo, durante la primavera

corsa i ritardi negli aeroporti del continente sono diminuiti, colpendo solo il 16,6% dei decolli, molto meno di quanto avveniva un anno prima (25,7%).

In ulteriore miglioramento è apparso uno scalo che negli anni passati aveva indossato spesso la cosiddetta «maglia nera» degli aeroporti funestati dai ritardi: Malpensa. L'aeroporto milanese, secondo la classifica Aea, ha fatto meglio non solo di Fiumicino ma anche di altri tre «hub» come Madrid, Parigi Charles De Gaulle, e Londra Heathrow. In ritardo a Milano è stato in media un volo su cinque e meglio, almeno fra i «grandi», hanno fatto solo Francoforte (13,4%) e Amsterdam (17,9%). Sul fronte degli scali minori, quelli alle prese con meno traffico e quindi con meno problemi, l'aeroporto milanese di Linate si piazza fra i dieci più puntuali del continente su 27, con un tasso di ritardi solo del 12,5%.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Ripresa debole, l'allarme di Greenspan

Il presidente della Fed lascia i tassi invariati. Ma Bush fa l'ottimista

Roberto Rezzo

NEW YORK La Federal Reserve ha deciso di attendere e il comitato responsabile delle scelte di politica monetaria martedì ha concluso la riunione lasciando i tassi d'interesse invariati all'1,75 per cento. Il costo del denaro si trova già ai minimi degli ultimi 40 anni e Alan Greenspan, insieme agli altri governatori, ha preferito conservare le ultime cartucce rimaste in serbo per i mesi a venire, perché non è affatto detto che i guai dell'economia americana siano finiti.

La relazione che accompagna la decisione della Fed mette in guardia che la ripresa appare sempre più debole e nuovi segni di deterioramento potrebbero essere in agguato. La preoccupazione riguarda essenzialmente la crescita del prodotto interno lordo, passata dal 5% del primo trimestre a un anemico 1,1% nel secondo. Il mercato del lavoro non offre dal canto suo spunti di ottimismo: le grandi aziende continuano a licenziare, e le nuove opportunità riguardano soprattutto contratti a termine o inquadramenti precari. Ieri il dipartimento al Commercio Usa ha comunicato il dato relativo alle vendite al dettaglio, cresciute in luglio dell'1,2% contro l'1,4% di giugno. Un risultato che non solo evidenzia una tendenza negativa, ma che risulta drogato dalla massiccia offerta delle concessionarie automobilistiche che hanno offerto condizioni di acquisto rateale a interesse zero per stimolare una domanda altrimenti stagnante. Escludendo gli autoveicoli, le vendite al dettaglio rimangono sostanzialmente piatte, con un incremento pari allo 0,2 per cento.

Le notizie sono state assorbite senza particolari contraccolpi a Wall Street, dove la decisione della Fed era data per scontata dai principali analisti. Gli indici hanno boccheggiato attorno alla soglia di parità per tutto il corso della seduta, con un tuffo del Dow Jones in territorio

Il dollaro si rafforza malgrado Wall Street

MILANO Nella giornata in cui Wall Street è stata tiepida verso le parole ottimistiche del ministro del Tesoro Paul O'Neill, il dollaro ha recuperato sulla moneta europea. Passato da un massimo di seduta sopra i 98 cents (98,03), l'euro è scivolato, dopo la diffusione del dato positivo sulle vendite al dettaglio Usa nel mese di luglio (+1,2%), a un minimo di seduta a 97,58 cents (per finire a 97,86).

Gli addetti ai lavori avevano pronosticato ieri una giornata di forza per l'euro, così come in effetti sembrava in avvio, a causa

dell'affievolirsi delle attese su un possibile taglio dei tassi d'interesse deciso dalla Fed. L'allontanarsi della prospettiva, che aveva infiammato i mercati e ridestato il dollaro la scorsa settimana, aveva già indebolito ieri il biglietto verde e i mercati Usa. Ma il dollaro ha ritrovato forza dai dati congiunturali e da una Wall Street tornata a ingranare la marcia sulla scia dei positivi risultati trimestrali di società come Wal mart e Deere. Si attende ora di vedere come reagiranno oggi le valute di fronte alla decisione Fed.

negativo prima della chiusura. Sugli indici ha pesato la debolezza del settore del trasporto aereo, dopo la notizia di una pesante ristrutturazione di American Airlines. Il primo vettore mondiale ha annunciato il licenziamento di 7mila dipendenti, la riduzione della flotta e del numero complessivo dei voli giornaliere.

Intanto si fanno insistenti le voci di bancarotta per United Airlines, la seconda compagnia americana, dopo che domenica scorsa USAirways è stata costretta a chiedere al tribunale fallimentare la protezione dai creditori. Il comparto del trasporto aereo ha subito perdite complessive per 7 miliardi di dollari dall'11 settembre e, nonostante una ripresa del traffico, le compagnie si trovano a fronteggiare una preoccupante crisi di liquidità. Gli analisti ritengono che il destino di United Airlines dipenda ormai solo dal buon esito della richiesta di un finanziamento straordinario a Deutsche Bank: se la linea di credito non verrà approvata, la compagnia non avrebbe

alternativa se non quella di presentare i libri in tribunale.

«Anche se questi non sono tempi facili, siamo in America. E io sono assolutamente ottimista sul futuro di questo paese, perché conosco la sua forza. La forza di questo paese è la sua gente», ha detto il presidente George W. Bush aprendo i lavori del forum economico organizzato dalla Casa Bianca a Waco in Texas. L'amministrazione si è presentata in forze, con il vice presidente Dick Cheney, il segretario al Tesoro Paul O'Neill e il consigliere speciale per le questioni economiche Lawrence Lindsey. L'obiettivo dichiarato è quello di raccogliere nuove idee per accelerare i tempi della ripresa e restituire fiducia ai mercati. Una lista di 250 ospiti accuratamente selezionati per rappresentare il mondo imprenditoriale, sindacati e lavoratori. Fanno la parte del leone gli amministratori delegati, scelti fra quelli non ancora coinvolti in scandali finanziari, come Carly Fiorina di Hewlett Packard e Meg Whitman di eBay, ma ci sono anche il



Operatori alla Borsa di New York

titolare di un autolavaggio e il gestore di un fast food messicano.

L'iniziativa è stata aspramente criticata da molti esponenti del Congresso, sia sul fronte democratico che quello repubblicano. Il senatore Jon Corzine ha sfidato Bush ad andare a discutere di economia in parlamento, invece di perdere tempo con «una stravagante kermesse» ad uso delle televisioni. Il presidente

ha giocato la carta del patriottismo anche per parlare di economia, senza offrire spunti su quali iniziative concrete la sua amministrazione si prepari ad adottare. Bush si è limitato ad annunciare un taglio alla spesa pubblica, bocciando uno stanziamento del Congresso di 5,1 miliardi di dollari, del quale fanno parte i fondi per la lotta all'Aids e gli aiuti alla popolazione palestinese.

In un rapporto della Guardia di Finanza Fisco, in sette mesi scoperti 4mila evasori, nascosti quasi 3,6 miliardi di euro

MILANO Oltre 4mila evasori totali e paratotali, quasi 3,6 miliardi di euro di imponibile scoperti. Sono questi i risultati dell'attività di controllo della Guardia di Finanza tra gennaio e luglio, elaborati dal reparto operativo che si è occupato di controlli fiscali.

In sette mesi, quindi, gli ispettori delle Fiamme Gialle hanno individuato 2.891 evasori totali, scoprendo basi imponibili nascoste per un totale di 2.001 milioni di euro. Più basso invece il numero degli evasori paratotali (parzialmente sconosciuti al fisco): gli ispettori ne hanno scovati 1.118 per un imponibile evaso pari ai 1.616 milioni di euro.

Da settembre, inoltre, verrà formalizzato l'avvio di un programma straordinario di controlli finalizzato alla lotta per il sommerso: verifiche veloci ma approfondite, di 4-5 giorni, che riguarderanno 4.500 contribuenti considerati a rischio, rappresentati. «I controlli - ha detto il maggiore Antonio Carano, del III reparto operativo del Comando Generale della Guardia di Finanza - riguarderanno aree che consideriamo a rischio. Partono da una analisi fatta a livello centrale elaborando indici statistici, ma sono sviluppati in base all'attività di intelligence svolta sul territorio, raccogliendo informazioni e svolgendo indagini».

Contro il sommerso da settembre saranno controllate 4.500 imprese a rischio

Per le 4.500 «posizioni» a rischio, sulle quali da settembre scatterà operazioni di controllo, l'obiettivo è quello di spingere le imprese inserite nella lista ad utilizzare la normativa sul sommerso: in caso contrario, dopo la scadenza del termine del 30 novembre, partiranno gli accertamenti.

La mappatura delle attività a rischio è stata realizzata attraverso l'elaborazione di dati statistici (incroci informatici anche con le bollette dell'Enel), ma soprattutto con un lavoro di investigazione fatto sul territorio. I controlli saranno rapidi e incisivi, dureranno circa 4-5 giorni a testa, e vedranno all'opera 5.000 finanziere in 650 comandi territoriali per complessive 1.200.000 giornate-uomo di lavoro, il 40% della forza ispettiva della Guardia di Finanza. Nel mirino sono soprattutto imprese medie e piccole, ma non solo: non sfuggiranno ai controlli anche i professionisti e le imprese individuali. «Il sommerso è un fenomeno trasversale - ha spiegato il maggiore Carano - Ma è ovvio che ci sono alcuni settori dove, in chiave storica, in base ai nostri controlli, esistono percentuali maggiori: dal commercio al settore turistico-alberghiero, dall'edilizia al settore trasporti, dall'agricoltura alle colf».

Nei controlli è più facile scovare un'impresa in nero che un singolo lavoratore. Ma i dati di bilancio dei primi sette mesi di attività della Guardia di Finanza registrano comunque l'individuazione di circa 7.267 lavoratori irregolari. I lavoratori completamente «in nero» che sono stati individuati ammontano a 2.746, e tra loro si contano 719 extracomunitari. Gli altri 4.518 sono lavoratori «in grigio», che cioè mostravano irregolarità solo parziali, celando nella propria retribuzione all'erario.

ro.ro.

Secondo la Camera del lavoro nelle attività balneari sono impiegate circa 2mila persone. Ma anche per i bagnini con contratto le tutele sono scarse

Ostia, 10 chilometri di lido solo 259 lavoratori regolari

Verena Gioia

OSTIA Ostia città satellite di Roma, «là dove è morto Pasolini», feudo di Teodoro «er pecora». Buontempo, dove finisce la sua corsa il trenino che porta i romani alle spiagge, dove le palazzine di otto piani si affacciano sul mare, la cittadina più qualificata dell'hinterland della capitale.

Ostia vive di grandi contraddizioni: 186mila abitanti in inverno, 250mila nella bella stagione con punte di un milione, quando Roma sfugge alla calura estiva. Un rapporto di amore e odio con la capitale: negli ultimi dieci anni due referendum per diventare comune indipendente, ma non si è raggiunto il quorum in nessuna delle due consultazioni.

Chi non fa il pendolare per lavorare a Roma, cerca un impiego nel vicino aeroporto di Fiumi-

cino oppure rimane sul lungomare e sbarca il lunario con uno dei lavori legati all'estate. Qui fare la stagione significa, nella maggior parte dei casi, lavorare in nero: zero contributi, malattia non pagata, nessun diritto garantito.

Stefano D'Alterio, segretario generale della Camera del lavoro di Roma ovest ci racconta: «Sul lido di Ostia ci sono settantacinque stabilimenti o spiagge gestite: all'Inps sono stati iscritti solo 258 lavoratori, di cui 21 operai. Già questa è un'anomalia: troppi impiegati che lavorano in spiaggia. La nostra stima è invece che intorno alle attività estive ruotino da un minimo di 1.750 persone a un massimo di 2.100. Fatti i conti, è tutto lavoro in nero».

«Viene persino negata l'evi-

denza - aggiunge D'Alterio - per esempio ogni cento metri di costa è obbligatoria una postazione di salvataggio. E la costa è lunga ben dieci chilometri. Un bagnino non è un impiegato; ogni postazione dovrebbe prevederne due e nei weekend c'è bisogno di raddoppiare la sicurezza sulle spiagge. Basta fare due calcoli per capire che i 258 lavoratori dichiarati all'Inps sono ben al di sotto della cifra reale».

La categoria più battuta è proprio quella dei bagnini o meglio degli assistenti bagnanti: sono i fantasmi delle spiagge.

Alessandro fa questo lavoro da più di dieci anni: «Sono in servizio dal 1° maggio al 30 settembre, dalle otto del mattino alle sette di sera, non ho il giorno di riposo e se devo assentarmi devo

trovare un sostituto e pagarlo».

Alessandro è fra i privilegiati che hanno un contratto, il suo prevede centosessanta ore mensili di lavoro. Lui ne lavora trecentotrenta, guadagna due milioni di vecchie lire, poco più di tre euro all'ora; è il responsabile della sicurezza, ma deve anche pulire la spiaggia e servire i clienti.

In teoria per questi compiti dovrebbe esserci il bagnino di terra, ma per legge non è obbligatorio: pochi stabilimenti prevedono la sua presenza. La conseguenza più vistosa è quella di trascurare la sicurezza dei bagnanti: se devi spostare un lettino, difficilmente puoi controllare il mare.

Alessandro dice con una certa amarezza: «A fine stagione potrei intraprendere una vertenza assieme ad un sindacato. Ma Ostia è un paese, se denunciassi il mio datore di lavoro, il prossimo anno non troverei un impiego in

nessun stabilimento».

Una soluzione a questo stato di ricattabilità? Da pochissimo si è costituita la Sea Watchers, la prima cooperativa di bagnini locali, un modo per far rispettare i contratti e ottenere migliori condizioni di lavoro.

Negli ultimi anni Ostia è diventata di moda, gli stabilimenti hanno fatto molti investimenti, anche troppi: ironicamente il lungomare è chiamato «lungomuro».

D'Alterio commenta: «È vero, la città è migliorata dal punto di vista estetico, però resta una grande mancanza: non c'è una cultura del lavoro regolare. In nome del guadagno si calpesta i diritti e la professionalità di coloro che mandano avanti l'intera stagione estiva».

Oggi il «Tour dei diritti» promosso dalla Cgil è a Gaeta.

A cura di Studenti.it

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
Tel. 0516225114 - Fax 0516225136
ESTRATTO BANDO DI GARA
L'Azienda U.S.L. della Città di Bologna rende noto che è stata indetta una gara d'appalto ad evidenza pubblica da espletarsi mediante asta pubblica ai sensi dell'art. 20 della L. 109/94 nel testo in vigore per la realizzazione della «Casa del Risveglio Luca de Nigris» nell'area adiacente l'Ospedale Bellaria di Bologna per un importo complessivo presunto di Euro 2.668.717,04 di cui Euro 127.789,22, relativi agli oneri correlati alla sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, oneri fiscali esclusi.
Termine ricezione offerte: ore 12,00 del 17.08.2002.
Per una descrizione più particolareggiata delle modalità di aggiudicazione nonché della documentazione e delle dichiarazioni da presentare unitamente all'offerta, si rimanda al bando integrale di gara pubblicato all'Albo Pretorio Comune Bologna, all'Albo dell'A.U.S.L. Città di Bologna - Via Castiglione 29, nel sito internet dell'A.U.S.L. della Città di Bologna ed in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
Il Responsabile del Procedimento
(Ing. Pasquale Romio)

COMUNE DI CALENZANO
P.zza V. Veneto, 12 - Tel. 05858331 fax 0585833264
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
Il funzionario responsabile rende noto che è indetta una licitazione privata (art. 23, c. 1, della L. 109/94) con il criterio del massimo ribasso determinato mediante offerta a prezzi unitari (art. 21, c. 1 lett. c) della L. 109/94) per l'appalto dei «lavori di collegamento trasversale fra via Alenide ed il casello n. 19 dell'Autostrada A1 del Comune di Calenzano - 1° stralcio del III lotto. Asse stradale Firenze-Peretti Ricasoli-Prato-Mezzano». Importo a base d'asta: € 4.600.000,00 (cat. CG3-class. V) di cui € 4.441.993,83 a base di gara e € 158.006,17 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente: OG3 - importo €1.093.058,941 - class. IV; Categoria scorporabili: OS1 - importo € 704.307,00 - class. III; OS12 - importo € 157.384,00 - class. I; OS13 - importo € 458.955,00 - class. II; OS21 - importo € 324.420,00 - class. II. Requisiti richiesti: attestazione SOA, per categorie e classifiche adeguate agli importi di gara. La richiesta di invito, in bollo, dovrà pervenire entro le ore 13 del giorno 10.09.02 al Comune di Calenzano. L'avviso integrale è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, sulla GUJR, sul B.U.R.T. e sul sito internet: <http://www.comune.calenzano.fi.it>. Calenzano, 05.08.2002.
IL FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO
Dott. Pier Luigi Menchi

Angelo Faccinotto

MILANO «Dobbiamo cercare di costruire piattaforme unitarie, tenendo però conto che quello italiano è un sindacato plurale e che le mie opinioni valgono quanto quelle degli altri. Una piattaforma comune deve essere frutto di un'autentica mediazione politico-culturale». Le delinea così, il leader della Cisl, Savino Pezzotta, le condizioni per un'unità d'azione con Cgil e Uil in vista delle prossime vertenze contrattuali. Per le quali non esclude la possibilità di ricorrere a scioperi. Ma per riprendere la strada dell'unità, quella con la "u" maiuscola? È necessario un discorso chiaro sull'autonomia - dice. E bisogna superare gli atteggiamenti del recente passato. «Io attendo. E spero».

Pezzotta, i conti pubblici peggiorano, l'economia arranca, non teme per l'attuazione del patto del 5 luglio? E che dopo il danno della rottura sindacale arrivi anche la beffa del nulla di fatto?

«Mi suonano un po' strane queste preoccupazioni da parte di chi ha dato un giudizio negativo sull'intesa: penso che non dovrebbe porsi il problema. Comunque ritengo che il Patto non solo possa tenere, ma, proprio per la negatività della situazione, debba tenere. E sono pure convinto che, proprio perché contiene in sé elementi antirecessivi, anche i critici debbano mutare opinione e sostenerlo».

Non teme marce indietro da parte del governo? Soldi sembrano essercene pochi.

«Dal governo esigeremo, in modo chiaro e preciso, che i contenuti del patto siano attuati in modo puntuale. Soprattutto per quel che riguarda l'alleggerimento della pressione fiscale sui redditi più bassi. Cosa che, tra l'altro, può aiutare il rilancio della domanda interna e, quindi, la ripresa economica. Mi chiede delle risorse? Rispondo che si devono trovare. Se si fanno gli accordi, si devono onorare».

Pil rivisto al ribasso, produzione in calo. Preoccupazioni per l'occupazione?

«I dati Istat dicono che l'occupazione sta aumentando. Certo, se non ci sarà ripresa ci potranno essere ricadute negative. L'aver introdotto, col patto del 5 luglio, nuovi ammortizzatori sociali significa però aver messo

“ Il leader della Cisl ribadisce la centralità del patto che ha portato alla rottura tra le confederazioni «Un problema le risorse? Il governo le deve trovare»

l'intervista

«Quello italiano è un sindacato plurale, le scelte devono essere frutto di mediazione» «La Cgil superi le ragioni che hanno portato alla rottura Attendo speranzoso» ”

Pezzotta: teniamo aperti gli spazi per l'unità

«Per i contratti cerchiamo di costruire piattaforme unitarie. Se necessario sciopereremo»

in campo gli strumenti necessari per affrontare anche eventuali problemi occupazionali.

La situazione economica è difficile e il sindacato è spaccato. Un sindacato diviso non è una debolezza aggiuntiva per i lavoratori?

«Sì, può essere una debolezza in più. Però bisogna anche capire il perché delle divisioni. Affermare che un sindacato unito è meglio di un sindacato diviso è troppo semplice. Ripeto, bisogna capire le ragioni che hanno portato a questa situazione».

Quali sono secondo lei le condizioni per riprendere il cammino unitario interrotto?

«Gli sforzi devono venire da tutte le parti. Non si recupera un rapporto unitario se non si chiarisce quale deve essere il rapporto tra sindacato e politica: le commissioni tra i due livelli che si sono verificate in questi mesi non aiutano. Ritengo possibile recuperare l'unità solo attraverso un discorso chiaro sull'autonomia e sull'incompatibilità».

Su questo critica Cofferati?

«È nell'evidenza delle cose. E io non posso essere coinvolto in un progetto politico. È legittimo lavorare in quella direzione, intendiamoci, ma non si può pretendere che la Cisl ne sia coinvolta».

La Cgil, però, ha sempre espresso giudizi di carattere sindacale. D'altra parte cos'altro sono i punti, rifiutati, contenuti nel patto di luglio?



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

«Fino ad oggi i temi sono stati di altra natura. La Cgil non ha firmato intese dal contenuto sindacale. E poi, scusi, io non faccio interviste per costruire nuovi raggruppamenti politici o per definire le loro strategie. Questo comportamento, per noi, comporta dei problemi».

Vuol dire che quello dell'unità sindacale è un capitolo chiuso?

«No. È un capitolo che va ripreso, ma nella chiarezza. Cioè nei termini cui accennavo prima, con un discorso chiaro sull'autonomia e l'incompatibilità».

Intanto però si può trovare una qualche forma di unità d'azione, o no? Su tante questioni Cgil, Cisl e Uil continuano a marciare insieme. Anche in

questi mesi.

«Certamente. Se l'unità d'azione è finalizzata ad incalzare il governo perché dia attuazione al patto per l'Italia. Perché questa è la questione centrale per la nostra strategia. Il patto serve a tutelare gli interessi di quanti rappresento e io oggi sono impegnato a realizzarlo. La strada per ricostruire i rapporti è qui».

Confindustria Nel direttivo Fresco al posto di Cantarella

MILANO Sarà il presidente e ad di Fiat Paolo Fresco a prendere il posto dell'ex Ad Paolo Cantarella nel direttivo di Confindustria in rappresentanza della casa torinese. L'avvicendamento - secondo l'Adnkronos - potrebbe esserci già alla prossima riunione del direttivo prevista per metà settembre. Cantarella si è dimesso da Ad del gruppo Fiat il 10 giugno scorso ma ha continuato a mantenere il posto riservato alla società del Lingotto in Confindustria. Ora sembra che i tempi siano maturi per l'avvicendamento. Il direttivo è composto di circa 40 membri e si riunisce una volta al mese.

Intanto si avvicinano scadenze importanti. Ci sono vertenze aperte da affrontare, contratti scaduti da rinnovare, piattaforme da definire. Non mi dirà che vi muoverete in ordine sparso?

«Si deve tentare di costruire piattaforme unitarie, certamente. Ma per ciò bisogna partire da una considera-

zione. Che il sindacato italiano è un sindacato plurale. Il che significa che le mie opinioni valgono quanto quelle degli altri. Una piattaforma unitaria deve essere il frutto di una mediazione politico-culturale. Se invece qualcuno pensa che è unitario solo ciò che lui propone ci possono essere delle difficoltà».

Uno dei nodi di fondo in vista dei prossimi rinnovi è quello costituito dal tasso di inflazione programmata. L'1,4 previsto dal governo è troppo basso. Su questo siete tutti d'accordo. Non è un buon punto di partenza per le future piattaforme?

«Le piattaforme non si costruiscono solo sul salario. Certo, quell'1,4 è troppo basso, visto che l'inflazione continua ad essere attestata al 2,2%. Il tasso va rivisto all'insù».

In caso contrario?
«Faremo comunque la nostra proposta. Tenendo conto dell'inflazione e del mantenimento del potere d'acquisto dei salari. Senza ridar fiato alle dinamiche inflattive».

Pronti anche allo sciopero?
«Non l'abbiamo mai escluso. Nel lessico sindacale della Cisl la parola sciopero è ben presente. Ma quando tratto il mio obiettivo è sempre quello di arrivare a un'intesa».

Se non sarà possibile costruire piattaforme unitarie?
«Presenteremo autonomamente le nostre piattaforme».

Cioè divisioni che si aggiungono a divisioni. I lavoratori sono già preoccupati adesso per la piega che le cose hanno preso tra le tre confederazioni. Lei non è preoccupato?

«Ho fatto assemblee con i miei iscritti in tutta Italia. Certo che c'è preoccupazione. Ma coglierla non significa fare passi avanti. Ci sono le condizioni che hanno determinato la rottura: sono queste a dover essere superate. Rivolgere inviti all'unità fa sempre bene, ma non basta. Io attendo. E spero che i comportamenti cambino: la mia è un'attesa speranzosa».

Passi avanti da parte sua?

«I passi che dovevo fare penso di averli fatti. Poi sono sempre disponibile. Non ci siamo mai negati quando si è trattato di trovare accordi, continueremo su questa strada».

la terra e il governo buono

Festa Nazionale de l'Unità 2002 sulla qualità agroalimentare

Siena Fortezza Medicea 7 - 25 Agosto

gli spettacoli

- Lunedì 19 agosto Sabina Guzzanti
- Martedì 20 agosto Vinicio Capossela
- Mercoledì 21 agosto Edoardo Gubellini
- Giovedì 22 agosto Castellina Pasi
- Venerdì 23 agosto Modena City Ramblers

Mercoledì 14 agosto

LA MIA ARTE NEL CIBO

Incontro con Gianfranco Vissani, Gran maestro di cucina
Partecipano: prof. Silvano Focardi, Preside Facoltà di Scienze Università degli Studi di Siena, On. Flavio Tattarini, Presidente Enoteca Italiana
Conduce: Maurizio Boldrini, docente di Comunicazione Università degli Studi di Siena
Presiede: Alessandro Orlandini, Associazione Sinistra Ecologista

Venerdì 23 agosto

LA CACCIA E LE SUE PROSPETTIVE CONSUMISMO O GESTIONE CONSERVATIVA?

Marco Ciarafoni, Presidente Csa. Claudio Galletti, Assessore provinciale attività venatorie, Ilio Pasqui, Consigliere regionale responsabile caccia Ds. Fausto Prosperini, Presidente nazionale Federacaccia. Osvaldo Veneziano, Presidente nazionale Arciaccaia.
Presiede Stefano Fabbiani, Responsabile provinciale caccia Ds

Domenica 18 agosto

IL FOOD ITALIANO NEL MONDO

Stefano Balassone, giornalista. Alberto Camandona, esperto nutrizionista. Ezio Castiglione, Direttore Ismea. Maria Grazia Mammuccini, Presidente Arsia Toscana. Sergio Marini, Vicepresidente nazionale Coldiretti. Massimo Pacetti, Presidente nazionale Cia. On. Paolo Scarpa Bonazza, Sottosegretario Miraf. Prof. Edoardo Raspelli, esperto nutrizionista. Lino Rava, Capogruppo Ds Commissione Agricoltura Camera dei Deputati. On. Guido Sacconi, Parlamentare Europeo.
Presiede Giulio Carli, esecutivo provinciale Ds Siena

Sabato 24 agosto

PIÙ FORTE L'ULIVO, OLTRE L'ULIVO

Fabrizio Vigni, Parlamentare de L'Ulivo. Mario Becattelli, Coordinamento provinciale Margherita. Giorgio Calò, Portavoce nazionale de L'Italia dei Valori. Pietro De Laurentis, Responsabile provinciale de L'Italia dei Valori. Gianluigi Regolo, Responsabile dipartimento Stato Regione enti locali di PdRc
Presiede: Roberto Bozzi, esecutivo provinciale Ds Siena

Lunedì 19 agosto

FINANZA E CAPITAL VENTURE IN AGRICOLTURA

Francesco Baldarelli, Responsabile agricoltura Ds. Enzo Bonfiglio, Commissario Agea. Franco Chiriacco, Segretario Flai.
Giovanni Consorte, Presidente Unipol.
Riccardo Margheriti, Presidente Mps-Bancaverde spa. Arturo Semerari, Presidente Ismea. Paolo Surace, Osservatorio Economico Cia.
Presiede Piergiorgio Agnelli, Coordinatore Autonomia Tematica "Credito e finanza" Siena

Domenica 25 agosto

UN ANNO IN ROSSO. LE FALSE PROMESSE DEL GOVERNO BERLUSCONI. L'ALTERNATIVA DEI DS E DE L'ULIVO

MANIFESTAZIONE DI CHIUSURA
Lorenzo Brenci, Segretario Uc Ds Siena.
VANNINO CHITI, Coordinatore segreteria nazionale Ds
Franco Ceccuzzi, Segretario provinciale Ds Siena
Stefano Fancelli, Segretario nazionale Sinistra Giovanile



I CAMBI

Table with exchange rates for various currencies including USD, Yen, Sterling, Danish, Czech, Estonian, Norwegian, Swedish, Australian, Canadian, NZD, Hungarian, Cypriot, Slovenian, and Polish.

BOT

Table with bond yields for 3 months, 12 months, and 12 months terms.

Borsa

Con un finale di seduta in netto recupero, stimolato dall'andamento positivo di Wall Street, Piazza Affari è riuscita a chiudere la seduta in rialzo in attesa di conoscere, in serata, le decisioni della Fed sui tassi. L'indice Mibtel ha registrato così un guadagno dell'1,07%, a 18.761 punti, mentre il Mib30 è salito dell'1,38%. In leggero aumento gli scambi, a 1,4 miliardi di euro.

In difficoltà le compagnie aeree statunitensi. In Europa rischia la liquidazione la greca Olympic

American Airlines taglia posti e flotta

MILANO Le turbolenze ad alta quota non accennano a diminuire per le compagnie aeree, in particolare negli Usa. Dopo l'amministrazione controllata chiesta domenica scorsa da Us Airways, ieri American Airlines (leader mondiale del settore) ha annunciato 7mila tagli, il 6,5% dell'organico totale, e una riduzione della flotta. Si infittiscono inoltre le voci di una richiesta di tutela dal fallimento da parte di United Airlines, seconda compagnia aerea Usa, mentre la compagnia greca Olympic Airways sarebbe prossima alla liquidazione visti i catastrofici costi 2000.

La crisi di Us Airways (40mila addetti), che deve adesso presentare un piano credibile di ristrutturazione per evitare il fallimento, sembra contagiare le rivali più americane del previsto facendo uscire allo scoperto American Airlines, che ha comunicato un radicale piano di riassetto. Attraverso esuberi, una diminuzione delle capacità del 9% entro novembre rispetto all'estate, il ritiro graduale dal mercato della sua flotta di 74 focher 100, il ritiro di 9 Boeing 767-300 e il rinvio, o l'annullamento, di acquisti di 35 apparecchi, la compagnia (110mila addetti) intende in questo modo risparmiare 1,1 miliardi di dollari l'anno a livello di costi operativi.

Eurogen, il 10 settembre l'assemblea dei soci per la fusione in Edipower

MILANO Si svolgerà il 10 settembre prossimo l'assemblea di Eurogen che ha all'ordine del giorno il progetto di fusione in Edipower. Si completa così il percorso che ha portato Edipower, la nuova creata da Edison (40%), Aem Milano (13,4%), Aem Torino (13,3%), e Atel (13,3%), cui partecipano anche Unicreditò (10%), Interbanca (5%) e Royal Bank of Scotland (5%), ad acquisire Eurogen, la più grande delle tre società di produzione di energia elettrica (Genco) che Enel ha privatizzato. I soci industriali di Edipower, secondo quanto reso noto dalla società a conclusione dell'acquisizione, utilizzeranno pro quota la capacità produttiva della società (50% Edison, 16,8% Aem Milano, 16,6% Aem Torino e 16,6% Atel) e gestiranno pertanto ciascuno autonomamente la commercializzazione dell'energia prodotta.

La cordata Content replica alla denuncia presentata dai rivali di Interactive

Freedomland fra opa e carte bollate

Atteso per oggi il pronunciamento Consob

MILANO «Si tratta soltanto di una manovra diversiva che evidenzia le difficoltà del primo offerente in presenza di un'offerta migliorativa». Così Content - la cordata che ha lanciato la contro-opa su Freedomland - ha commentato ieri l'esposto presentato lunedì alla procura di Milano dalla concorrente Interactive. «I rapporti che intercorrono tra Freedomland e alcuni componenti di Content - prosegue la nota - sono del tutto trasparenti».

Nell'esposto presentato in procura, Interactive sottolinea l'esistenza di un possibile conflitto di interessi tra Meliorbanca, advisor di Virgilio Degiovanni per l'opa, e Content. L'esposto chiede inoltre di verificare se esistono rapporti economici tra i vertici di Freedomland e Cambria, il fondo inglese che insieme

alla Tecnosistemi di Mario Mutti ha lanciato la controfferta sulla società milanese.

«Insistere nel focalizzare l'attenzione su tali rapporti - ha replicato Content - significa solo creare una vera e propria opera di disinformazione che rischia di turbare l'andamento dell'operazione, distraendo il mercato da una serena e consapevole valutazione delle due proposte».

«Quanto alla prassi di divulgare presso la stampa documenti coperti da segreto istruttorio, inviati ad autorità proprio alla vigilia delle determinazioni di queste ultime - conclude la nota di Content - essa si commenta da sola».

Secondo indiscrezioni, la Consob dovrebbe esaminare proprio oggi il dossier Content per decidere su un eventuale via libera alla contro-opa.

AZIONI

Table A: Stock market data including company names, prices, and changes.

Table G: Stock market data including company names, prices, and changes.

Table N: Stock market data including company names, prices, and changes.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

DATA CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. In lire, Rend. Anno

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. In lire, Rend. Anno

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. In lire, Rend. Anno

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. In lire, Rend. Anno

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

AZ. SETTORIALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

AZ. PASSEI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

BIL. AZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

AZ. PASSEI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

BIL. OBBLIGAZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

OB. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

BIL. OBBLIGAZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

OB. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

BIL. OBBLIGAZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

OB. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec.

lo sport in tv

- 11.30** Tottenham-Lazio (repl.) **CalcioStream**
- 16.15** Atletica, G.P. Helsinki **Rai3**
- 17.30** Beach Soccer **SportStream**
- 19.00** Tennis, Torneo Montreal **EuroSport**
- 19.45** Beach Volley **RaiSportSat**
- 20.30** Calcio, Milan-Slovan **Rete4**
- 21.55** Volley, JUG-POL (diff.) **RaiSportSat**
- 22.00** Calcio, Sporting-Inter **La7**
- 22.30** Volley, ITA-POL **RaiSportSat**
- 00.45** Tiro con l'arco, Camp. Eur. **EuroSport**



Varenne frustato inutilmente, la Svezia multa il driver Minnucci

Ci risiamo, sua maestà Varenne fa sempre discutere. Più di Schumi, del quale vince di più e meglio. E tutto per meriti propri. Il suo pilota, Giampaolo Minnucci, l'ha riconosciuto più volte: «Fa tutto lui, io gli devo soltanto stare in sediollo». E scherzando, una volta, aveva aggiunto: «Ma se credete sia facile, alle sue velocità, vi sbagliate...». Ma allora il motivo di quelle frustate in retta d'arrivo nelle sue ultime gare? Non fanno male, d'accordo. E neppure mortificano il campione, sempre altero e distaccato, tanto da domandarsi il perché ma anche da infischiarne e perdonare. Però Varenne, per fortuna, non è solo degli esperti di trotto e del suo team, appartiene a tutta l'ippica ed è bandiera dell'allevamento nazionale, orgoglio di tutto lo sport italiano e mondiale. Così che in tanti, a cominciare dal fan club "Amici di Varenne", hanno deplorato le sollecitazioni, forse inopportune e sicuramente inutili: già, inutili, perché il Capitano, che non sa leggere e scrivere solo perché non l'ha mai voluto imparare temendo di finire al circo, conosce perfettamente il suo mestiere di atleta e il suo compito di vincere. Che prima per lui era un diritto e adesso è diventato un dovere. Minnucci, nell'ultima folgorante vittoria, quella di Solvalla (Stoccolma), si è addirittura beccato una multa per uso superfluo della frusta. Pochi dindi, 10 mila corone svedesi, poco più di 1000 euro. Ma bastano come simbolo e come avvertimento. Almeno speriamo.

Il trattatore in Svezia è un po' come il cane di casa. Spesso sta nel giardino del suo proprietario e viene portato in pista per allenarsi e gareggiare durante la stagione di corse. Figuratevi lo shock del pubblico, accorso per applaudire il più forte cavallo del mondo, nel vedere il suo guidatore infliggergli delle frustate quando, oltretutto, come sempre, il successo non era più in discussione. E anche noi, nel nostro piccolo, ci siamo sentiti un po' svedesi. Diranno: ma c'era da battere il record. Diremo: primo non ve l'ha ordinato il dottore, secondo Varenne non ha accelerato e la frusta è inutile, terzo anche il record di Varenne un giorno verrà battuto. Ma non per questo chi lo supererà sarà più forte di Varenne. E a proposito di record e di nuovo in forse il tentativo di Siracusa (che vedrete poi si farà). Il problema è che dietro la sponsorizzazione di 500 mila euro per la gara sulla velocissima pista siciliana, ci sarebbe l'onorevole Gianfranco Micciche. Che in questo momento, come tanti colleghi di Varenne, è preso dai problemi di doping. Ma nessuno lo frustra, almeno.

Mino Bora

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Jardel e Ronaldo, derby della tristezza

Entrambi gli attaccanti brasiliani salteranno Sporting-Inter: uno è depresso, l'altro quasi

Francesco Caremani

Sporting Lisbona-Inter non sarà la sfida tra Jardel e Ronaldo. Due centravanti, due stelle brasiliane, due grandi cannonieri. Ma anche due anime in pena. Mario Jardel questa sera salterà l'andata del turno preliminare di Champions League grazie a un certificato che ne documenta la depressione. La sua compagna l'ha abbandonato. Anche Scolari l'aveva scaricato ignorandolo nelle convocazioni del Brasile che sarebbe diventato "pentacampeão" in Giappone. A Jardel non sono bastati 30 gol a stagione per una convocazione in Nazionale. A Ronaldo, invece, è bastato respirare per far parte della Seleção, alla quale con 8 reti ha consegnato il titolo mondiale. Il Fenomeno si era autoridotto l'ingaggio dopo il Mondiale, poi è tornato dalle vacanze con le bizze. Non vuole più stare in Italia. Ha iniziato prendendosi con i giornalisti italiani, non parla mai chiaramente e lascia che il suo staff (non gli mancano né procuratori né portavoce) lo facciano per lui. Vuole andare al Real Madrid per vincere quel titolo che gli è sempre mancato. Ma il Real sembra non volere fare pazzie. Anche lui come Jardel è depresso? Ci si può ammirare di depressione pur avendo i miliardi (milioni di euro)? Sì, si può.

Jardel e Ronaldo, che oggi condividono l'insoddisfazione, hanno in comune le origini calcistiche. Il primo nasce a Fortaleza, nel nord del Brasile il 18 settembre del '73, il secondo nei pressi di Rio de Janeiro il 22 settembre 1976. Entrambi esordiscono nella massima serie nel '93, Jardel col Vasco da Gama, Ronaldo col Cruzeiro. Luis Nazario segna 12 gol e i suoi procuratori gli costruiscono in men che non si dica una carriera internazionale. Nel '94 il "Fenomeno" è già in Olanda al PSV Eindhoven. Jardel no, lui gioca in Brasile e dopo due stagioni nei "Cruzmalinos" passa al Gremio, 13 partite e 10 reti. Quando nel '96 Mario sbarca in Europa, Luis Nazario è già un idolo del "Philips Stadium" pronto per passare al Barcellona, dopo aver vinto una Coppa e una Supercoppa d'Olanda. Con i "Blaugrana" vince la Coppa del Re e la Coppa delle Coppe: 34 gol in 37 match e tanti saluti a tutti, Moratti lo porta all'Inter. Jardel a Oporto inizia a segnare come un ossesso, con una media di 28 gol stagionali solo in campionato. Vince ripetutamente il titolo portoghese aiutando il Porto a diventare "pentacampeão". Di scudetto, invece, Ronaldo neanche il profumo. Nella sua prima stagione interista segna 25 reti in 32 partite, si aggiudica la Coppa Uefa ed è secondo in campionato, dietro la Juventus. Qui in pratica finisce la "luna di miele" italiana del "Fenomeno" ed inizia l'ascesa internazionale di Mario Jardel da Fortaleza. Gol, titoli, "Scarpa d'Oro" e chi più ne ha più ne metta. Tutto mentre il suo connazionale entrava in un tunnel dal quale è uscito solamente quest'estate. I ripetuti infortuni l'hanno allontanato dal calcio e dalla ribalta, creando da una parte, intorno alla sua figura di calciatore, un pietismo e un buonismo fuori luogo, dall'altra una spasmodica attesa

per il suo ritorno in campo. Due uomini e due destini così lontani, eppure entrambi sono diventati un caso. Ronaldo per molti era spacciato, era un giocatore finito, la sua vita privata a rotoli e quella calcistica un grandissimo punto interrogativo. Jardel, affiancato da una bellissima compagna e da un dolcissimo pargolo, alla continua ricerca del colpo del secolo. Colpo che non è mai arrivato. Perché un attaccante che costa il giusto e segna da tutte le posizioni non è mai approdato in un grande club europeo? Si narra che la Juventus, il Manchester Utd, il Valencia, il Real Madrid e il Barcellona l'abbiano cercato, ma alla fine l'ha spuntata il Galatasaray, fresco vincitore della Coppa Uefa. Una doppietta al Real Madrid nella Supercoppa Europea, ancora gol nel campionato turco e tanta nostalgia del Portogallo. Dalla Turchia sembrava pronto a sbarcare in Italia, poi all'Olympique Marsiglia, infine è tornato e ha tradito. Lisbona e non Oporto, Sporting e non Benfica come si vociferava.



Milan-Slovan

Ancelotti tranquillo Ritorno con Rivaldo

MILANO Il Milan è pronto. Questo è il messaggio che Carlo Ancelotti consegna ai tifosi e agli avversari, nel giorno di vigilia della partita chiave contro la Slovan Liberec per l'accesso in Champions League. L'allenatore rossoneri non ha dubbi: «La squadra sta bene, siamo contenti di aver fatto un ottimo lavoro e non siamo preoccupati. Lo Slovan ha già giocato tre partite di campionato, ma noi fisicamente abbiamo lavorato bene in allenamento, sono anche riuscito a correggere certe lacune. Arriviamo a questo appuntamento nelle condizioni ideali, sappiamo che sono due partite fondamentali ma non abbiamo paura». Ancelotti parla poi del reparto più criticato della sua squadra, la difesa, ma si dice «convinto delle capacità dei miei difensori. Abbiamo trovato dei difetti sui cross che nelle palle alte in amichevole ed abbiamo

lavorato per migliorarle. E comunque ora che sono rientrati Roque Junior e Laursen queste lacune sono state colmate. E' questo l'unico problema, perché per quanto riguarda i movimenti della difesa le cose sono sempre andate bene. E siamo anche contenti perché, a parte Chamot, non abbiamo avuto infortuni». Esclusa la possibilità che Rivaldo figuri tra i convocati per la partita di domani, visto che «non è ancora disponibile, sarà pronto per uno spezzone di gara del trofeo Berlusconi. Però al ritorno ci sarà sicuramente. In questi giorni ho trovato Rivaldo un ragazzo timido, che mi ha sorpreso per le cose semplici che fa con il pallone: è un giocatore pratico che non va alla ricerca della finezza. Sul piano atletico poi sta migliorando notevolmente». Un accenno infine al campione che si trova al centro di tante voci di mercato, ossia Shevchenko: «Sheva è abituato alle voci, sono sicuro che non si farà distrarre». Il Milan domani dovrebbe presentare una difesa a quattro con da destra Simic-Maldini-Laursen-Kaladze, una linea di quattro anche a centrocampo con Gattuso-Ambrosini-Rui Costa-Seedorf e davanti la coppia Shevchenko-Inzaghi

gi. ca.

la giornata in pillole

- **Under 21, chiamato Cassano**
C'è anche Antonio Cassano tra i convocati azzurri per l'amichevole Italia-Germania Under 21, in programma a Grosseto il prossimo 20 agosto. La rosa a disposizione del ct Claudio Gentile è molto rinnovata dopo gli addii per ragioni anagrafiche di Pirlo, Maccarone, Bonazzoli e Marchionni. Tra le novità i due portieri, Berni e Pegolo.
- **Doping, Rumsas negativo**
Raimondas Rumsas, il ciclista lituano giunto terzo al Tour de France 2002 è risultato negativo a un test antidoping ordinato dal Ministero dello sport lituano ed effettuato dal laboratorio di Huddinge in Svezia. Sul ciclista è caduta una pioggia di sospetti dopo l'arresto in Francia della moglie Edit, trovata in possesso di prodotti dopanti.
- **Coree, fissata amichevole**
Un'amichevole per interrompere dodici anni di silenzio e guerra fredda anche nello sport. Le due Coree torneranno a sfidarsi su un campo da calcio il prossimo 7 settembre, nel nuovo stadio di Seul. L'amichevole, secondo quanto indicato dalla fondazione Europa-Corea, organizzatrice dell'incontro, avrà luogo in occasione della tournée della nazionale del nord in programma dal 6 all'8 settembre.
- **Lecce, la Provincia sponsor**
La Provincia di Lecce sarà sponsor dell'Unione sportiva Lecce per i prossimi due campionati. Ieri la giunta provinciale ha approvato il contratto di sponsorizzazione in virtù del quale saranno versate al Lecce 450 mila euro per ogni campionato. In caso di partecipazione alla serie A 2003-2004 l'impegno sarà di un milione di euro.

asta da Christie's

Coppa Italia '43 Adesso vale oro

La Coppa Italia vinta dal "grande Torino" nel 1943 andrà all'asta da Christie's il 24 settembre. È uno dei pezzi storici più importanti del calcio italiano, valutato circa 68 mila euro. Il trofeo fu donato nei primi anni '70 dal presidente granata, Orfeo Pianelli, a Natalino Fossati, uno degli uomini-simbolo del Torino. Questi, poi, l'ha regalata ad un amico in difficoltà. In quell'occasione saranno battuti anche altri pezzi sportivi, dalla maglietta n.6 del Fulham indossata da Bobby Moore nell'ultima gara di campionato, a due palloni della Football Association Cup usati uno nella finale nel 1888 e l'altro nella semifinale del 1887.

INTERTOTO Pareggio per 2-2 nella finale d'andata. Signori due volte a segno dal dischetto. Ritorno tra 15 giorni

Il Fulham non si piega ai rigori del Bologna

Marco Falangi

BOLOGNA Si può dire che la metà dei bolognesi che sono rimasti in città fino a Ferragosto ieri sera era al Dall'Ara. La finale d'andata dell'Intertoto ha richiamato infatti allo stadio quasi 30.000 fedelissimi «cacciatori della Uefa». Ancora di più dei già tanti che fino ad ora avevano voluto credere nei rossoblù in versione estiva. Poca cosa erano le due squadre dell'Est, Bate Borisov e Teplichi, tutt'altro discorso invece gli inglesi del Fulham, messi in campo da Tigana, organizzati da Franco Baresi e patrocinati dal miliardario egiziano Al Fayed. Questa volta infatti è stata una partita

tra due squadre vere, determinate e ben bilanciate in ogni parte del campo, e anche il risultato finale (2-2) testimonia l'equilibrio del match. A fare il gioco nelle prime battute è stato comunque il Bologna, con i londinesi chiusi e quadrati ad attendere in difesa. Al 23' la prima mezza occasione l'ha avuta però il Fulham, sui piedi del mobilissimo Boa Morte che si è visto rimpallare due volte dalla difesa di casa. Il vantaggio rossoblù poteva arrivare invece al 29' quando, dopo un bello scambio tra Nervo e Cruz, Colucci si è trovato una palla facile facile davanti a Van der Sar e ha sparato alto. Dall'altra parte solo la velocità di Boa Morte metteva un po' di scompiglio nella retro-

guardia bolognese. Nel primo tempo però c'è stato poco spazio per lo spettacolo con le squadre più attente a non scoprirsi che a fare male all'avversario. In apertura di ripresa il vantaggio del Bologna. Al 52' Nervo si accentra in dribbling in area e viene falciato di netto: rigore indiscutibile e Signori batte Van der Sar. Beppe-gol potrebbe ripetersi due minuti dopo con un gran tiro al volo da fuori area e però non c'entra la porta. Al 64' il Fulham pareggia con il giapponese Inamoto appena entrato al posto di Malbranque, che vince un contrasto sulla tre quarti e in slalom dalla destra dell'area infila un incolpevole Pagliuca. Guidolin risponde cercando di dare fantasia al centrocampo e al 70'

inserirsi Locatelli al posto di Goretti. Cinque minuti dopo Melville strattona Cruz in area e l'arbitro spagnolo Gonzales accorda il secondo penalty ai rossoblù e Signori si ripete mettendola ancora una volta con freddezza alla sinistra di Van der Sar. Al 80' il capitano del Bologna taglia uno splendido cross per Cruz che salta il portiere in uscita ma non trova la mira a porta vuota. Il Fulham quindi ci crede e trova il pareggio all'87' con Legwinski che, lasciato solo sulla destra dell'area, beffa Pagliuca di sinistra. L'ultima occasione è di Smit che sfiora il palo a Van der Sar battuto. Tra due settimane, in Inghilterra, al Bologna non resta che vincere.

Nuova Fiorentina, subito Collina contro

La nuova Fiorentina disputerà lunedì prossimo a Forte dei Marmi una partita amichevole di beneficenza con la squadra degli «Amici del Forte» della quale fanno parte ex calciatori, vip e Luigi Moratti, figlio del presidente dell'Inter. La gara si svolgerà alle 18 e gli incassi saranno destinati alla realizzazione di un centro dialisi a Forte dei Marmi. Della squadra degli «Amici del Forte», allenata da Rino Marchesi, faranno parte inoltre Albertosi, Bergomi, Chiarugi Paolo Rossi, Massimo Giletti, Paolo Brosio e l'arbitro Collina. Ma intanto c'è una minaccia di rinvio che pende anche sul campionato di serie C, oltre che sulla massima serie. A paventare il possibile slittamento è il presidente

della Lega di C, Mario Macalli. Tre i motivi: il primo è legato al mancato introito dei contributi dal totocommesse che i club vantano da tempo; il secondo è il raddoppio dei costi Inail che la Lega subisce con la legge 91. Infine Macalli ha dichiarato: «Vorremmo sapere che fine ha fatto quella legge sul credito d'imposta ferma da qualche parte, per ragioni burocratiche». Macalli ha voluto rispondere anche sulla collocazione in C2 della Fiorentina Viola. «Nessuno ce l'aveva con questa società, la Federazione ha fatto ciò che doveva fare per salvaguardare il calcio in una grande città: però ha fatto a Firenze un gran regalo, e quando si parla di regali bisogna ringraziare e star zitti...».



Stefano Ferrio

SAN BENEDETTO DEL TRONTO Samb suona quasi come samba. Sud delle Marche come Rio de Janeiro. Adriatico Brazil. Non sembra un caso a chi, arrivando in treno, sbucca da un sottopasso ferroviario tinto di rosso-blu davanti alle otto bandiere dagli stessi colori, troneggianti davanti al bar Aurora gestito da Maurizio Merli, stesso nome e cognome del nostrano Clint Eastwood di stralciati anni settanta tipo *Napoli violenta*. Se vi fermate a bere un aperitivo in questo tempio del tifo cittadino, lo stesso Merli (qualcuno sostiene che è proprio l'attore...) vi potrebbe proporre la visione di una delle infinite cassette in cui ha montato, una dopo l'altra, le partite vinte dalla sua Sambenedettese appena ritornata in C1. E ci risiamo, Samb come samba, ritmo che freme in tutto il corpo sdraiato sul lungomare di una città invasa dalla macumba del calcio, splendidamente cariocca quando, non più tardi di due mesi fa, sono scesi in strada dodicimila sambenedettesi (quasi un abitante su tre) per festeggiare qualcosa che è molto più di una "promozione", anche se forse mancano le parole per descrivere che cosa è successo la scorsa primavera in questo borgo di mare.

La storia di una delle più esagerate leggende del calcio italiano di sempre, e sottolineiamo "di sempre" perché possiate darci ragione o torto una volta compreso di che si tratta, inizia il 24 febbraio 2002 allo stadio di Bolzano. È il giorno in cui il girone B della serie C2 è segnato dalla disfatta della Sambenedettese, che viene travolta 3-0 dal Sudtirolo, si ritrova staccata di quasi dieci punti dalla zona play off, e diventa orfana del terzo allenatore (Enrico Nicolini) in appena sei mesi di campionato.

Uno degli involontari goleador di quella batosta tirolese è Stefano Colantuono, classe 1962, difensore della Samb. Un centrale trentanovenne che, quando ha cominciato a giocare, lo chiamavano ancora



Samb a passo di samba Ballando verso la «B»

"libero", in ossequio a schemi e linguaggi più vicini a Enzo Bearzot che ad Arrigo Sacchi. Uno che, dopo la bellezza di ventitré stagioni vissute in tutte le serie comprese tra la A (Como, Avellino) e l'Eccellenza dei dilettanti, chiude la propria carriera con una mesta autorete, infilata nella propria porta per rendere ancora più grasso il trionfo del Sudtirolo.

A dire la verità, quella sera Stefano Colantuono non sa di avere appena giocato la sua ultima partita. Glielo fanno capire il giorno dopo a Perugia, dove notoriamente risiede il Luciano Gaucci che, oltre alla squadra dei Grifoni umbri, possiede pure il Catania e la Sambenedettese. Schiumante per la batosta ri-

mediata sotto le Alpi, il patron novamina Colantuono quarto allenatore della stagione rossoblu, affiancato in panchina, per mancanza di patentino, dal direttore tecnico Italo Schiavi. La missione affidata al nuovo mister ha un solo verbo, "vincere", da coniugare all'infinito.

Stordito dall'incarico inatteso, ma nello stesso tempo consapevole di essere montato in sella a un cavallo che può galoppare lontano, Stefano Colantuono deve avere un che di Tex Willer, infallibile pistolero, quando si presenta in spogliatoio per parlare del "suo" 4-4-2 agli ex compagni di squadra.

Da quello spogliatoio tornano in campo giocatori che viene meglio chiamare "gladiatori" per quan-

to combinano nelle restanti nove giornate di campionato: nove vittorie, ventisette punti, media inglese dimezzata, quinto posto strappato con i morsi di una disperazione che si trasforma molto presto in furia barbarica. Ai play off il sogno rischia di spezzarsi nella semifinale, vinta con il Rimini grazie a un gol di rapina siglato in Romagna, e va a sontuoso coronamento dopo la batosta conclusiva, dove la Samb ha ragione di un roccioso Brescello anche grazie ai settemila tifosi portati in trasferta a Reggio Emilia.

Adesso che è finalmente C1, l'uomo giusto su quella panchina non può che essere lo stesso, affiancato dal "patentato" Gabriele Matriconi al posto dello Schiavi tornato

dietro la scrivania. Pino Perotti, scrittore-professore-reporter che non perde una partita dei rossoblu dal 1958, ne è convinto per due motivi. Il primo, sentimentale: «Nel 1994, quando la squadra finì in Eccellenza dopo il fallimento della passata gestione, questo ragazzo che poteva trovare ancora posto in serie A, venne a giocare proprio qui, per amore di una maglia che gli era misteriosamente entrata nel cuore. È tornato a San Benedetto due anni fa, per guidare la squadra prima dalla D alla C1, e non credo che sia facile fermarlo».

La seconda ragione è di ordine pratico: «Colantuono è quello che conosce meglio di tutti i 34 giocatori della rosa. Come si fa ad affidare

a un altro un esercito del genere?». Parole illuminanti su una tipica gestione Gaucci, ispirata a un'idea di società-supermarket dove trovare vecchi lupi di mare come Criniti e Teodorani accanto a giovani leoni di nome Del Vecchio e Zacchei, senza dimenticare una legione di ex catanesi (Napoli, Ogliastra, Sergi e Franchi, più l'argentino Turchi e il congolese Kanjengele) "girati" a San Benedetto dal club etneo, neopromosso in B e appartenente alla medesima proprietà. A mister Colantuono il compito di trasformare una possibile *Armata Brancaleone* in una nuova azienda da tre punti a partita. Un'intera città è pronta a seguirlo verso una meta chiamata serie B. A "ritmo di Samb".

la curiosità

Marche e Abruzzo Sarà sempre derby

Fermana, Giulianova, Pescara, L'Aquila, Lanciano, Teramo, Chieti e Pesaro. Considerate le distanze geografiche e le storiche rivalità, fra Marche e Abruzzo la Sambenedettese è attesa da otto derby nel prossimo torneo di C1. Non che in riva al Tronto si struggano poi tanto per una novità del genere. Anzi, si dà il caso che in tutta la regione marchigiana le rivalità provocate dal pallone vengano vissute come una sorta di necessario "sale" dell'esistenza, altro che degenerazione del tifo organizzato.

Tante sono le bandiere di riferimento racchiuse in un territorio così ristretto, che spesso le ostilità non si consumano fra diversi campanili, ma all'interno dello stesso borgo. È il caso di Castel di Lama, dove la fede rossoblu nella Samb può confinare, questione di un pianerottolo, con quella bianconera nell'Ascoli, col risultato di risse domenicali più frequentate delle sante messe. Tutt'altra aria si respira nei feudi sambenedettesi di Grottammare, Centobuchi e Martinsicuro, dove gli ascolani fanno sempre bene a transitare in incognito. Sarà perché è la formazione del capoluogo, sarà perché è l'unica della regione ad avere militato a lungo in serie A, ma la squadra che fu allenata da un Carletto Mazzone agli albori della sua leggenda, suscita a San Benedetto qualcosa di più di una semplice ostilità. Sentimento per altro ricambiato dai "piceni", che dallo stadio di Riviera delle Palme escono raramente tutti interi. Tutto perché, spiega chi la sa lunga, in quel lontano 1927 la Samb vinse un campionato di terza serie giocato sul filo del punto con l'eterna rivale. Salvo poi incassare, un mese dopo la fine del torneo, il colpo basso di un ricorso vinto dall'Ascoli a proposito di una partita con il Tolentino.

Partita che si decide di far rigiocare in piena estate - così narra la leggenda tramandata sotto la trecentesca Rocca dei Gualtieri - con invasione dei tifosi ascolani che, inferociti per il trascinarsi del risultato di parità, segnano il gol-promozione al posto dei loro beniamini.

s. f.

calendari di serie C

Sono stati varati ieri i calendari: l'inizio è fissato per il 1° settembre. La stagione regolare si chiuderà l'11 maggio del 2003. Quindi prenderanno il via playoff e playout. Ecco la prima giornata:

- **C1, GIRONE A**
Albinoleffe-Reggiana
Carrarese-Lucchese
Cesena-Arezzo
Cittadella-Prato
Lumezzane-Varese
Pistoiese-Padova
Pro Patria-Alzano
Spal-Pisa
Treviso-Spezia
- **C1 GIRONE B**
Avellino-Lanciano
Benevento-Giulianova
Chieti-Vis Pesaro
Fermana-Crotone
L'Aquila-Paternò
Martina-Sassari Torres
Pescara-Viterbese
Sambenedettese-Taranto
Teramo-Sora
- **C2 GIRONE A**
Alessandria-Thiene
Cremonese-Pro Vercelli
Mantova-Biellesse
Meda-Sudtirolo
Mestre-Valenzana
Monza-Trento
Pavia-Legnano
Pordenone-Novara
Pro Sesto-Montichiari
- **C2 GIRONE B**
Brescello-Castelnuovo G.
Fano-Aglianese
Florentia V.-Forlì
Gubbio-Savona
Imolese-Rimini
Montevarchi-Castel di Sangro
Poggibonsi-Gualdo
San Marino-Sangiovese
Sassuolo-Grosseto
- **C2 GIRONE C**
Acireale-Catanzaro
Foggia-Latina
Frosinone-Ragusa
Gladiator-Lodigiani
Igea Virtus B.-Fidelis Andria
Olbia-Nocerina
Palmease-Brindisi
Puteolana-Giugliano
Tivoli-Gela

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ



MODENA, PONTE ALTO. DAL 29 AGOSTO AL 23 SETTEMBRE 2002

www.dsmodena.it

coincidenze

L'ANFITEATRO DI CAGLIARI «INDISPONIBILE» ALLA GUZZANTI
Rischia di saltare lo spettacolo *Giuro di dire tutta la verità* di Sabina Guzzanti previsto il 3 settembre all'Anfiteatro di Cagliari. Motivo: indisponibilità della struttura. In quel giorno infatti i dipendenti dell'Ente lirico dovrebbero recuperare giorni di riposo e andare in ferie. Vabbè che le ferie sono sacre, ma per quelli dell'associazione *Shannara* c'è odore di boicottaggio. Già quest'inverno lo spettacolo di Daniele Luttazzi da loro organizzato aveva rischiato di saltare per non meglio precisati problemi addotti dall'amministrazione comunale, casualmente di centrodestra. Ora tocca alla Guzzanti. Coincidenze?

festival

CHAPLIN E KEATON IN VAL D'AOSTA. QUANDO LE COMICHE SI «ASCOLTANO» (DAL VIVO)

Alberto Crespi

Sui monti della Val d'Aosta infuria il Ferragosto, ma per chi predilige il fondovalle c'è una sorpresa: nel Teatro Romano di Aosta è in corso fino al 17 un bellissimo festival, «Le strade del cinema». Ideato dall'«Eubage», un gruppo di giovani aostani che gestisce anche una piccola e vivacissima casa editrice, presenta film muti musicati dal vivo. Ieri, con il quintetto di Louis Sclavis che ha accompagnato «Dans la nuit» di Charles Vanel, è iniziata una sezione «big» che vedrà impegnati il pianista Bojan Zulfikarpasic (stasera, su «Sunrise» di Murnau), il quartetto di Oscar del Barba (domani, su «Blackmail» di Hitchcock) e infine il trio di Glenn Ferris (venerdì, su «Our Hospitality» di Keaton). Ma in precedenza si è svolta una sezione riservata a giovani musicisti, secondo una formula che era poi la grande

novità dell'edizione 2002. In otto, fra gruppi e solisti, hanno eseguito dal vivo partiture composte appositamente per la manifestazione, accompagnando altrettanti film brevi, sette «comiche» (Chaplin, Harry Langdon, Roscoe «Fatty» Arbuckle, Buster Keaton) e un western, lo straordinario «The Last of the Line» diretto nel 1914 dal sommo Thomas Harper Inc. Gli otto «giovani» uscivano da una selezione allargata, in cui ogni concorrente aveva dovuto musicare, a mo' di test, un brevissimo film (circa 7 minuti) con Mabel Normand. Le quattro serate hanno proposto un ventaglio ampio e stimolante di stili e di approcci al film muto: è giusto citare tutti gli otto partecipanti, ovvero i gruppi «Cardio», «Gatto Marte», «Harmoniraptus», «Lomè», «Generazione combustibile», «Ensemble Atmosphère» e «Rei-

guai», e il solista Zeno Gabaglio, un ragazzo ventenne di Lugano che è arrivato solo soletto portandosi in spalla il suo violoncello, ha stupendamente accompagnato la comica con Harry Langdon «Feet of Mud» (1924) e si è portato a casa il primo premio. Secondi sono arrivati gli ottimi «Reiguai», che hanno interpretato Ince con sonorità rock molto sofisticate (e hanno ricevuto anche il premio del pubblico); terzi i «Lomè», un originale ensemble per voce (un po' alla Demetrio Stratos) piano sax e contrabbasso alle prese con la travolgente «Coney Island» di Fatty & Keaton. Chiacchierando con i tre vincitori, ci siamo resi conto che avevano scoperto un pianeta alieno: essendo tutti giovani, conoscevano pochissimi film muti e musicarne uno è stata una scommessa. Per i «Lomè» l'impatto è stato «traumatico», e il

loro contrabbassista Luca Bertinaria ha trovato «Coney Island» «cupo, costruito su una comicità molto crudele» (lettura critica tutt'altro che peregrina). I «Reiguai» sono impazziti per «Last of the Line», effettivamente un capolavoro che fonda, già nel '14, il western revisionista e filo-indiano: ma il cinema per loro è un grande amore, «da ottobre porteremo in giro per l'Italia uno spettacolo imperniato su Pier Paolo Pasolini, su letture dei suoi testi e immagini dei suoi film». In quanto a Gabaglio, che ora proseguirà i suoi studi classici a Fiesole, ha detto di essersi sentito, suonando, «come Harry Langdon alle prese con le sue disavventure»; ma al di là dell'identificazione il suo è stato un lavoro di grande spessore; se pensate che un violoncello solista sia sinonimo di noia, avreste dovuto sentirlo.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in **scena**
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Francesca Gentile

STAR & DROGA

Neve su Hollywood

LOS ANGELES «Con le droghe ho fatto esperienze meravigliose». Parola di Keanu Reeves e... viva la sincerità. Sì, perché se la droga a Hollywood è una specie di pane quotidiano senza il quale pare che la maggior parte degli attori non sia assolutamente in grado di recitare, fare vita mondana e persino vivere, è altrettanto vero che in pochi hanno avuto il coraggio di ammettere candidamente di farne uso.

Reeves, l'attore di *Matrix* ha fatto di più. In una intervista rilasciata a *Vanity Fair* ha dichiarato che gli stupefacenti gli hanno portato «insegnamenti, improvvise realizzazioni, esperienze di vita e di nuove prospettive». Beato lui. Alla maggior parte dei consumatori, «hollywoodiani» e non, la droga ha portato solamente guai, con la giustizia, con la famiglia, con la carriera. Per la verità anche Reeves, in quell'intervista ha dichiarato che la fama di drogato non ha affatto giovato alla sua carriera. «Per liberarmi di quella noema ho dovuto far cose che non avrei fatto se non fossi stato obbligato», ha detto l'attore senza entrare in dettaglio.

La droga e Hollywood sono un sodalizio piuttosto antico, nato quando addirittura le sostanze psicoattive non erano ancora illegali. L'LSD, per esempio, fu introdotta nell'ambiente da Oscar Janiger, psichiatra teorico delle droghe psichedeliche che iniziò all'uso di questa sostanza mostri sacri del grande schermo come Cary Grant e Jack Nicholson cercando di dimostrare la capacità dell'acido lisergico di stimolare la creatività intellettuale. Poi questa droga, come le altre, negli anni Settanta divenne illegale ma certe passioni si alimentano col gusto del proibito e stupefacenti, alcool e farmaci non sono mai passati di moda nell'ambiente.

Qualche nome: Robert Downey Jr., Ben Affleck, Meg Ryan, Whitney Houston, Drew Barrymore, Whoopy Goldberg, Demi Moore e Melanie Griffith delle cui sventure con alcool e psicofarmaci ha recentemente parlato il marito Antonio Banderas. L'elenco sarebbe lunghissimo anche perché l'insano rapporto con la droga pare che a Hollywood inizi prima che altrove, in qualche caso addirittura in tenera età e a subirne le conseguenze sono soprattutto coloro che frequentano l'ambiente sin da bambini.

Drew Barrymore, per esempio, che a sette anni era già una celebrità per aver recitato in *E.T.*, dopo quella esperienza c'è un vuoto di dieci anni nella sua vita professionale: la sua adolescenza è stato un lungo peregrinare in cliniche per la riabilitazione che l'hanno liberata dall'uso indiscriminato di droga e alcool. Ora è un'attrice e una produttrice di successo, libera, almeno ufficialmente, da certi vizi e lancia un'accusa al sistema: «È arcinoto che moltissimi attori usano fiumi di droga semplicemente per farsi coraggio sul set. Però

vengono puntualmente coperti. Perché, quando anch'io avevo gli stessi problemi, non sono stata coperta con una scusa qualsiasi come un esaurimento nervoso o un raffreddore?».

Altrettanta pubblicità l'ha subita Robert Downey Jr. anche lui dedito alla droga sin da giovanissimo; è stato lui stesso a raccontare di aver iniziato con le sostanze stupefacenti a sette anni quando suo padre Robert Downey Senior gli offrì il primo tiro di spinello. Da allora (ora l'attore ha 36 anni) ha alternato le sue apparizioni sul set con lunghe permanenze in carcere e in cliniche per la disintossicazione. Non ha ancora vinto la sua battaglia con la droga ma il giudice, che ha esaminato il suo caso dopo l'ennesimo arresto per possesso di ingenti quantitativi di cocaina, gli ha dato un'ultima possibilità. Invece che condannarlo al carcere lo ha messo alla prova, se riuscirà a stare lontano da alcool e droghe per

Coca, chicche, alcool & pillole: dal babysitter per divi all'industria delle cliniche specializzate, ecco come la Mecca del cinema se la vede con le (tante) star che si fanno



Melanie Griffith
Qui sotto il leader dei Nirvana Kurt Cobain morto suicida l'8 aprile del '94



«Passages» di Malibu. Il «compagno di sobrietà» affianca l'attore per tutto il tempo della lavorazione di un film e controlla che questi non si avvicini ad alcuna sostanza proibita, una specie di angelo custode capace di costare alla produzione anche 2500 dollari al giorno. Una cifra che però è presto ammortizzata dall'opportunità di riuscire a tenere aperto il set. Fermare una lavorazione a metà è estremamente dispendioso. «Le assicurazioni sono costrette a

io ti salverò

Quella volta che Miles mandò al diavolo la Greco... Musica, coppie scoppiate & amori supertossici

Silvia Boschero

Una storia travolgente sulle rive del Tamigi: 1957, lei la diva della nouvelle vague, brillante e sofisticata, lui il jazzista americano dal talento esplosivo. Si amano follemente, poi lui torna a New York. Senza Juliette Greco però Miles Davis cade nel tunnel dell'eroina. Più tardi, nella sua autobiografia, dirà che fu per colpa di quella separazione che cedette alle lusinghe del diavolo. Lusinghe così avvolgenti che quando lei sorvola l'oceano per andarlo a trovare, Miles la caccia via con un sonoro: «vattena, puttana!».

Storie di jazz e di droga, di eccessi e auto-distruzione. C'è chi dice che negli anni, memori degli illustri esempi negativi, i musicisti jazz abbiano imparato ad apprezzare la compagnia di donne giapponesi, più rigorose e dunque salvifiche. Non sempre è così però. E non sempre sono giapponesi.

La signora Haden ha salvato Charlie tirandolo praticamente per i capelli, le varie mogli di Chet Baker ci hanno provato a ripetizione, senza nessun risultato. Dal canto suo Courtney Love, per fare un salto (nel buio) dell'olimpico del rock, non ci ha proprio provato, anzi, c'è chi ancora l'accusa di aver travolto il leader dei Nirvana fino a dare alla luce una figlia in crisi d'astinenza. Passioni distruttive in comune, come quella storica tra Sid Vicious e Nancy Spungen o quella che ha legato Natalie Cole ai suoi mariti: dopo decine di cliniche di disintossicazione la figlia di Nat King ha visto morire uno dei suoi coniugi proprio per overdose. Qualcuno però ce l'ha fatta: ad esempio facendo buttarla giù dai poliziotti la porta di una camera d'albergo dove Dave Gahan (cantante dei Depeche Mode), giaceva in overdose da speedball. Amanda, la moglie di Gahan, lo spedì nella stessa clinica di recupero che non era riuscita a recuperare Cobain, ma stavolta andò bene.

Chi in clinica non c'era mai andato, è stato Tim Buck-

ley. La moglie, dopo che lui è volato a miglior vita trentenne, come il figlio, ora è impegnata a recuperare i soldi suoi e del povero Jeff, disperso nelle acque del Mississippi. Poi ci sono le mogli di professione, e non sempre sono providenziali: la più drammatica e sfortunata è stata Paula Yates, presentatrice televisiva (nonché madre di tre bimbe e moglie del cantante britannico Bob Geldof), che si unì a Michael Hutchence, leader degli Inxs, e come lui fece una brutta fine.

Ma il matrimonio simbolo della triade sesso, droga e rock and roll è senza dubbio quello di Pamela Anderson e Tommy Lee: lei la bagnina di BayWatch, lui il trucco e capelluto leader dei Motley Crue. Un giorno l'heavy-rocker prese a calci la moglie incinta e il tribunale lo condannò a sei mesi di carcere e un periodo di prova di tre anni in cui monitorare costantemente il tasso alcolico e dopante nel sangue.

Vogliamo tirare una boccata di ossigeno? Bene, una santa c'è, e si chiama Linda McCartney: è stata lei, per ammissione di Paul, ad aiutare il marito ad uscire dal tunnel della cocaina. Chi non si aiuta sono i coniugi Whitney Houston-Bobby Brown. La signora dell'R&B dice di essere stata salvata dal marito, ma il marito, quando in preda all'ebbrezza si schiantò con la Porsche della moglie contro un cartello stradale della Florida, è stato salvato, meno romanticamente, dalla polizia stradale.

sborsare 200-300mila dollari al giorno quando una produzione si blocca - spiega Chris Prentiss, direttore del centro di riabilitazione - noi lavoriamo per tre grandi società di assicurazioni, loro ci chiamano e ci chiedono di fare in modo che questo o quell'attore sia sempre in condizione di poter lavorare ed è quello che noi garantiamo». La leggenda racconta che questi angeli custodi siano incurritibili: «Qualcuno è arrivato ad offrire 50mila dollari per chiudere un occhio - racconta Prentiss - ma la nostra è una vera vocazione».

Disseminate lungo le coste del Pacifico, le cliniche fanno affari d'oro con le compagnie d'assicurazione delle major

Banderas dice che ha aiutato Melanie Griffith a uscire... ma il problema riguarderebbe anche Affleck, Demi Moore, Meg Ryan

scelti per voi

Canale5 21,00
IL GRANDE CUORE DI CLARA
Regia di Robert Mulligan - con Whoopi Goldberg, Michael Ontkean, Neil Patrick Harris. Usa 1988. 108 minuti. Commedia.

Rete4 22,30
GLI OCCHI DELLA NOTTE
Regia di Terence Young - con Audrey Hepburn, Alan Arkin. Usa 1967. 106 minuti. Thriller.



Raitre 20,50
I TARTASSATI
Regia di Steno - con Totò, Aldo Fabrizi, Louis De Funès. Italia 1959. 105 minuti. Comico.

Raiuno 1,35
LA GUERRA DEI MONDI
Regia di Byron Haskin - con Gene Barry, Ann Robinson. Usa 1953. 85 minuti. Fantascienza.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Grid of TV and radio programs for Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, RADIO, RETE 4, CANALE 5, and ITALIA 1. Includes program titles, times, and brief descriptions.

Grid of cinema programs for CINE MOVIE, NATIONAL GEOGRAPHIC CINEMATI, and TELE+. Includes film titles, directors, and cast members.

Weather forecast section including 'IL TEMPO' (today's weather), 'DOMANI' (tomorrow's weather), 'LA SITUAZIONE' (atmospheric situation), and temperature tables for Italy and the world.

IL GIOACCHINO «ELETTRONICO»
DI RIZ ORTOLANI AL «ROSSINIMANIA»

Un Rossini elettronico con pianoforte, contrabbasso, due chitarre, tastiere e due percussioni: è questa la formazione che il compositore Riz Ortolani ha annunciato per giovedì alla «Rossinimania», il nuovo filone del Rof dedicato all'indagine e alle contaminazioni sulla musica del «Cigno». «Il Viaggio a Reims» come un rap, i temi rossiniani riportati con i ritmi della bossanova e del jazz: queste le variazioni di Ortolani, per una operazione che si allinea con l'intenzione del Rof di indagare tutto il repertorio rossiniano, offrendo una rassegna di pagine che ne testimoniano il fascino aperto e attuale.

pesaro

segue dalla prima

CANTA, CANTA CHE TI ASSOLVONO: ECCO IL CD DEL DUO BERLUSCONI-APICELLA

E giù a gorgheggiare, sulle note di un tenero swing: «Te chiamme e nun rispunne. Te cerc e nun ce staje. Aggio perduto 'o suonno dint a st'ucchie tueo. Dinte a st'ucchie maliziosi, chiari chiari». È l'indimenticabile ritornello di A gelusia, che tra i dodici brani - ci corre a raccontare una sempre più soave Apicella - è la preferita del premier, insieme a Pe nun te penzà: «E provo a nun te penzà, ma si cchiu forte 'e me. Si' brava a fa' suffri e io resto accusi, sperdute e senza 'e te». Ebbene sì, l'Italia è ora ufficialmente dotata di un presidente-cantautore (che ha preso autorevolmente il posto del presidente-operario, mentre stiamo ancora ammirando le incredibili ge-

sta del presidente-ministro degli esteri ad interim). Certo, è universalmente noto che il Sommo Silvio da giovane gorgheggiava sulle crociere, ma qui abbiamo un formidabile salto di qualità, che farà impazzire i crudelissimi commentatori esteri, quelli che sbuffavano il premier quando si toglieva le scarpe e faceva le corna ai vertici internazionali: con gli indimenticabili e dolenti versi «anima e core» vergati da Berlusconi Silvio e le musiche composte ed eseguite da Apicella Mariano, aedo di corte, ci tuffiamo nel pieno dello stereotipo italico pizza, mandolino e o' sole mio e inondiamo l'etere con quel romanticono del presidente del Consiglio che si strugge il cor (una domanda vola da una

parte all'altra dell'Italia in cucina: mica starà parlando della Signora Veronica?), mentre gli orridi giornali d'opposizione continuano a diffonderne l'immagine di multi-inquisito. Già li sentiamo, quei pennivendoli stranieri asserviti alla complottarda sinistra italiana: ma non ci ha niente di meglio da fare, quest'uomo scansa-processi, che darsi a strazianti versi come «dint' a 'stu core tengo sul' a te... Te voglio bene, ma tu me faje suffri...», versi che - ne siamo sicuri - presto saranno del classici che non potranno mancare nelle nostre italiane raccolte. Per fortuna che ci pensa l'unto dal signore Mariano Apicella a raddrizzare le sorti del presiden-

te-cantautore in questo mondo crudele: «Berlusconi - dice il nostro ormai sull'orlo della santificazione - ha una grande cultura musicale. L'ho capito quando l'ho conosciuto, quella sera del 24 maggio 2001: mi chiese di suonare per lui e i suoi ospiti una tarantella del Cinquecento». Oibò: non solo è un grande autore, il nostro Presidente, ma è anche un grande intellettuale, uno che conosce a fondo la cultura del paese che è stato chiamato a guidare verso i più rosei orizzonti. E infine una battuta facile facile: ve lo ricordate Nerone che suonava la lira e cantava mentre Roma era in fiamme?

Roberto Brunelli

Voci anarchiche sì, ma d'avanguardia

Salis, Raiz degli Almamegretta, un deejay e ottimo jazz nel disco degli «Anarchistes». Dedicato al grande Leo Ferré

Silvia Boschero

«Siamo la ciurma anemica di una galera infame... meglio morir tra i flutti sul biancheggiare del mare». Così cantavano gli anarchici ne *Il galeone*, storica canzone libertaria, trasfigurando la prigione, in cui tanti di loro finirono, in una nave che vaga tra le onde. «Figli di origine oscura», li aveva definiti Leo Ferré, immaginifico e sublime poeta-cantante, intimo di alcuni circoli anarchici francesi. Oggi queste parole rivivono in una veste nuova, si atualizzano, rilanciando un desiderio di libertà che appartiene al dna di ognuno. Non a caso è proprio Carrara a sfornare il progetto discografico di un gruppo avventuroso e ardito, *Les Anarchistes*, appunto (ancora una citazione da Ferré), combo capitanato dal musicista, produttore, chitarrista e arrangiatore Nicola Toscano affiancato da Marco Rovelli e da un giovane dj manipolatore di suoni, Max Guerriero. Un intero disco di canzoni anarchiche riviste con una sensibilità tutta mediterranea tra improvvisazioni jazz e avanguardia, tra percussioni sintetiche e volate di sax e trombone condotte da Lauro Rossi (già nell'*Italian instabile orchestra*) e Mauro

Avanzino. Un disco che per ora è rintracciabile solo in alcune librerie toscane e che cerca una distribuzione.

Prodotto dal Comune di Carrara in collaborazione con la Regione Toscana, *Figli di origine oscura* è un disco a suo modo filologico. Anche se c'è Antonello Salis che improvvisa come un fiume in piena *Lacrime 'e cundannate* (da un canto girato nella comunità italiana di Boston su 78 giri dedicato alle due vittime sacrificali Sacco e Vanzetti, accusati ingiustamente e giustiziati nel 1927), anche se c'è l'ex *Tuxedo Moon* Blaine Reininger che recita e suona il violino che stride di passione su testi di Blake e Shelley in *The mask of anarchy*. Perché è comunque un disco rispettoso della storia, perché «gli arrangiamenti e le ritmiche sono trasfigurate - spiega Toscano - mentre le melodie

sono rimaste intatte, visto che sono bellissime così». Stessa cosa per i tre pezzi di Leo Ferré (oltre a *Les Anarchistes* che dà nome al gruppo, ci sono anche la splendida *Tu non dici mai niente e Il tuo stile*) e per i tanti canti misconosciuti raccolti con l'aiuto del circolo Anarchico Goliardo Fiaschi assieme all'Istituto Ernesto De Martino. Canti d'amore, di lavoro e di disperazione, come *Bella ciao* delle Mondine, *Su fratelli pugnano da forti* (una canzone di «lotta agraria» raccolta da Caterina Bueno e dedicato a Carlo Giuliani), come *Battan l'otto*, canto di galera che nasce dalle incarcerazioni seguite ai grandi scioperi nella acciaierie di Terni ai primi del Novecento.

Poi ci sono le voci, quelle di due cantanti semi-amatoriali (Alessandro Danelli e Marco Rovelli), scoperti da Toscano nel-

le osterie di Carrara, dove i canti di anarchia si intonano spontanei tra un bicchiere e l'altro, e quelle dei tre ospiti: Antonello Salis perché «è il musicista più anarchico d'Italia», a detta di Toscano, Raiz degli *Almamegretta*, perché anarchico lo è anche se in maniera spirituale e Blaine Reininger «perché è uno spirito libero, un migrante senza fissa dimora».

Di spiriti liberi alla presentazione nazionale del disco, lo scorso martedì a Carrara, ce n'erano oltre tremila, nonostante la pioggia battente. E assieme a loro c'erano anche Mauro Macario (scrittore, saggista, studioso della poetica di Ferré e figlio del grande comico), che ha recitato una poesia di Valpreda, e la mitica anarchica carrarina Paola Nicolazzi, amica di Fabrizio De André, che nel disco ha ripreso *Il galeone*, scritta dal partigiano anarchico

Belgrado Pedrini nel carcere di Fossombrone.

Un'operazione culturale, non politica, ci tiene a precisare l'ideatore, anche se il senso civile e politico è forte, e rappresenta un'idea possibile e allettante anche per i ragazzi più giovani, una nuova generazione nella quale Toscano crede: «Faccio il professore di musica alle scuole medie, e vedo che i ragazzi stanno riacquistando curiosità. Certo è difficile dopo vent'anni di televisione berlusconiana». Una ricerca storico-musicale che serve anche ai grandi, e alla musica italiana in genere alla scoperta delle proprie radici. Quelle del canto popolare, della terra che ci appartiene e della «ciurma anemica» che questa storia, all'inizio del secolo scorso, ha contribuito a scriverla con passione e sofferenza.

fatti
non parole- 40 ANNI DI ROLLING STONES
ARRIVA UNA NUOVA ANTOLOGIA

Quaranta anni di carriera, quaranta date per il tour celebrativo e quaranta «clicks», in omaggio alla bocca, simbolo da sempre della band. I Rolling Stones hanno scelto un titolo provocatorio per il loro disco che festeggerà il 40esimo anniversario della band: l'album doppio uscirà per la Virgin il primo ottobre prossimo e si intitolerà *Forty Licks*. Si tratterà di una raccolta, la prima in cui gli Stones mettono insieme canzoni degli anni Sessanta e brani incisi dopo gli anni Settanta. Il disco includerà quattro nuovi brani: *Keys to your love*, *Stealing my heart*, *Losing my touch*, in cui Keith Richards comparirà come cantante, e *Don't stop*, il primo singolo che uscirà entro la fine di agosto. I nuovi brani sono stati registrati nel maggio e giugno scorso a Parigi. L'album uscirà il 23 settembre in Giappone e il 30 nel resto del mondo, Usa esclusi.

- IDEA MEDIASET: UN FILM TV
SU KAROL WOJTYLA

Una piena inarrestabile quella della religione in tv. Mediaset, forse per non restare indietro dopo Tonini dalla Venier, avrebbe in mente di portare sul piccolo schermo addirittura Karol Wojtyla. Il progetto di un film tv sul Papa è di Pietro Valsecchi, già autore del *Francesco* di Canale5, che si ispirerà al libro di Svidercoschi *Storia di Karol*. Valsecchi nel ruolo del Papa vorrebbe Luca Zingaretti, mentre per la regia si è candidato Riccardo Milani. Il Vaticano avrebbe già comunicato i suoi auguri per il progetto a Mediaset.

- ANCHE NICOLAS CAGE
NELLA SETTA «SCIENTOLOGY»?

Secondo la tv americana Nbc Nicolas Cage starebbe per convertirsi alla scientologia. Forse spinto dalla nuova moglie Lisa Marie Presley, anche lei seguace della discussa setta, Cage andrebbe a rinfoltire la schiera di attori hollywoodiani adepti di *Scientology*, come Tom Cruise e John Travolta.

- «SWEPT AWAY» DI MADONNA
IN SALA L'11 OTTOBRE NEGLI USA

Uscirà regolarmente l'11 ottobre prossimo negli Usa il film *Swept away*, interpretato da Madonna e diretto dal marito Guy Ritchie. Lo assicura il sito *Billboard*, che smentisce, sembra definitivamente, tutte le indiscrezioni secondo cui sul remake della pellicola di Lina Wertmüller, *Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto* sarebbe potuto uscire in ulteriore ritardo o addirittura finire solo nel mercato homevideo. Madonna comparirà nello stesso periodo anche in un cameo nel prossimo film di James Bond *Die another day*, e nella prossima pellicola di Peter Greenaway, *The Tulse Luper Suitcases*.

Il gruppo
Les Anarchistes

Cantare anarchico, cantare libertario fa un bene della madonna... e questo è un ossimoro di quelli niente male e me lo dico da solo perché mi fa bene al cuore.

Negli anni Sessanta del millennio trascorso, mitici come i Cinquanta e come i Settanta, nelle stesse spiagge vanzine dove si sentiva cantare «sapore di sale / sapore di mare / che ho sulla pelle» di Paoli e «con le pinne, fucile ed occhiali» del sindaco democristiano Roccaraso credo Edoardo Vianello, nelle stesse notti d'Adria, tra Cesenatico e Cattolica per quanto riguarda la mia memoria, capitava di beccare in spiaggia, a notte, col falò obbligato, il coro di «Addio Lugano bella» e la finalità non di rado era la stessa: cuccare. A ben pensarci era difficile trovare differenze significative tra l'amore libertario e l'amore della scuola genovese... il vianellosound non c'incastava anche perché si cucava un tubo con le sue note lecca lecca. Poi, spesso, c'era chi ricuciva il tutto con un Fabrizio De André tanto libertario quanto «genovese» musicalmente parlando: e questo era il massimo.

«Addio Lugano» tra i canti anarchici è sempre stato di gran lunga il più gettonato eppure non ricordo una volta che sia una coro con la sequenza giusta delle strofe: ma non importava, importante era avere gli occhi di una lei da guardare nel pathos dell' addio cari compagni / amici luganesi / addio bianche di neve / montagne ticinesi / i cavalieri

Addio Lugano bella, sapore di sale

Ivan Della Mea

erranti / son trascinati a nord / i cavalieri erranti / son... Stupenda era, spesso, la notte a seguire. Reumatico il risveglio nelle sabbie rugiose. «Figli dell'officina» e l'«Inno della rivolta» erano canti troppo duri, troppo dirimenti, troppo disperati perché la speranza del riscatto la vincessero sulla morte. A vent'anni, ancorché travolto dall'enfasi di strofe come noi salutiam la morte / bella vendicatrice / noi schiuderem le porte / a un'era più felice / ai morti ci stringiamo / e senza impallidire / per l'anarchia pugnamo / o vincere o morire... ecco, insomma, da parte alcune immagi-

ni che credo abbiano ispirato il *Galantara* e lo *Scalari* di ieri come, forse, il *Dylan Dog* d'oggi di Tiziano Sclavi, a me quel «vincere o morire» suonava balordo nel senso che mi faceva venire in mente qualcosa che aveva a che fare con l'innodia fascista cantata, anni prima, con ottima voce tenorile, da mio padre; cose tipo *Dalmazia Dalmazia / cosa importa se si muor: importa, eccome. Insomma, io «Figli dell'officina», l'imbroccavo come neanche Pietro Gori, ma, poi, poi mi si rompeva dentro. C'era e c'è qualcosa nella retorica innodica anarchica che mi ha sempre impedito di*

stendere a pieni polmoni un canto libero davvero e libertario: anche tenendo conto dei tempi in cui questi canzoni furono scritte, del romanticismo abbastanza decadente del periodo che le vide nascere e diffondersi, quello che nei fatti, a parer mio, ne risultava mortificato era lo spirito libertario vero dei Sante Caserio e dei Gaetano Bresci e dei Francesco Ferrer: le canzoni che dicono delle gesta di questi due anarchici hanno dentro la grandezza che solo promana dal coraggio e dal sacrificio dell'uomo comune più che dall'epica dell'eroe. Ho amato e ancora amo moltissimo «Deca-

pitazione e morte di Sante Caserio» cantata in modo assolutamente inarrivabile da Giovanna Daffini col clangore ferreo della sua chitarra e la melodia del violino di Vittorio Carpi, il marito di Giovanna. Io tengo per me questo canto e questa memoria e non rinnego, «gnornò, le canzoni di Pietro Gori, anzi: forse, qualche volta, bisognerebbe provare a cantarle senza ritmi più o meno marziali, con grandissima dolcezza come la stupenda «Già allo sguardo» il cui andamento pucciniano rende intera l'umanità di una vicenda di migrazione anarchica e del suo ideale.

Andrea Guermandi

Gran festa a Riccione per i 65 anni del re del liscio: «Quando ho sentito cantare «Romagna mia» in Australia ho capito che questo mestiere ha un senso»

Raoul Casadei: ve lo giuro, sono uno sperimentatore

RICCIONE L'immacabile pipa. L'immacabile sorriso. L'immacabile parlata, un po' strascicata, romagnola. Quella, per intenderci, che trasmette a ogni angolo del pianeta suoni sibilanti e musicali come «lissio», rigorosamente con due esse. Raoul Casadei, il re della musica solare festeggia domani, ferragosto pieno, plurimi traguardi: 65 anni d'età, portati benissimo, il gran debutto del figlio Mirko alla guida dell'orchestra e un disco tutto suo e i settant'anni e passa dell'«orchestron» inventata dallo zio Secondo, autore e portabandiera di *Romagna mia* nel mondo. Il compleanno, però, lo festeggerà questa sera sul palco di piazzale San Martino, a Riccione. Come da tradizione. Nell'occasione, la sua orchestra, presenterà tutte le canzoni del nuovo album previsto per l'autunno. Tra le quali spicca una cover particolare dei Doors, già proprio loro, i diavoli del rock, *No me molesto mosquito*, in versione mambo remixata dal dj Paolino di Radio De-

ejay. Oltre a questa novità verranno riproposti in chiave moderna i vecchi successi di Raoul Casadei, da *Ciao mare a Romagna mia*, da *La mazurka di periferia a Simpatia*.

Continua, dunque, la contaminazione tra generi, affrontata più volte sia dal punto di vista teorico che da quello più strettamente musicale. Tanto per rinfrescare la memoria, il primo a «sdoganare» Raoul Casadei fu Roberto Freak Antoni. Con una memorabile intervista su *Frigidaire* consegnò, in quegli anni difficili - era da poco passato il Settantesimo - il maestro di Gatteo agli onori del popolo del rock, vivendo per una settimana in casa Casadei, vezzeggiato, nutrito e rifornito di tutti i comfort. Poi vennero Elio e le Storie tese con

la sanremese *La terra dei cachi*, 1996 e i Pitura Freska con *Com'è bello far l'amore*, 1998. La canzone era di Raoul e tutti insieme si presentarono alla conferenza stampa in un letto a dieci piazze.

Ma il maestro non incassò solamente il consenso della musica cosiddetta demenziale. Incontro Tito Puente a New York per uno scambio mambo-liscio che produsse il nuovo ballo «Traballero» e Gloria Gaynor che a Riccione propose la versione soul di *Romagna mia*, tra i coristi Gianni Morandi, e un gruppo di band, pop, rock e ska, che nel 1999 dettero vita a un progetto di strettissima contaminazione - Transromagna-tributo al liscio -, riarrangiando e interpretando brani di Casadei.

Il nuovo Millennio ha visto il passaggio di testimone da Raoul a Mirko e la prima contaminazione del figlio che ha incontrato un altro figlio illustre, Ziggy Marley durante il soggiorno in Giamaica per la registrazione del video *Simpatia italiani* in una nuova versione reggae.

«Mai fermarsi - dice il re del liscio - . Bisogna sempre studiare, creare cose nuove, sperimentare. La musica popolare ha una tradizione importante, ma è necessario arrivare anche alle nuove generazioni. Noi siamo nati nei campi sportivi, alle feste dell'Unità e abbiamo sempre fatto musica per la gente e la musica è sempre in movimento».

Nelle sue canzoni, la tradizione è ben rap-

presentata dai testi che parlano di valori antichi come la famiglia, l'amicizia, l'amore. «La mia - dice - è musica solare, ballabile, popolare. E le mie canzoni debbono comunicare qualcosa che si esprima con il ballo di coppia. Ma c'è sempre quella curiosità per le nuove musiche, per i nuovi ritmi, la musica si evolve e anche il liscio lo deve fare». L'orchestra Casadei ha venduto milioni di dischi in tutto il mondo e Raoul lasciando il testimone al figlio Mirko è convinto che ci siano ancora nuove strade da sperimentare. «Voglio portare nelle piazze italiane e in altri Paesi - dice Mirko - l'allegria che da sempre ci caratterizza. La nostra musica attinge le radici nel folk e si proietta nella musica pop»

Raoul è appena tornato da 50 chilometri di bicicletta in compagnia della figlia Carolina. «Non mi manca il palcoscenico - dice - anche se a Riccione saliro sul palco dopo tanti anni di assenza guardando Mirko. Intanto continuo a scrivere e chissà che la canzone non arrivi a Sanremo...». Racconta che il successo si è consolidato per un'operazione sindacale. «Salvetti per prenderci al Festivalbar ha chiesto l'appoggio dei sindacati che poi hanno scritto chiedendo che la nostra orchestra fosse presente». I ricordi di Raoul puntano adesso sulle battaglie: «Fin dal dopoguerra, abbiamo combattuto contro il boogie woogie, poi contro il rock'n'roll. Adesso, forse, dovremmo combattere contro chi non vuole che la nostra musica si evolva, ma continuiamo a divertirci. La gente e non solamente gli italiani ci apprezzano. Siamo stati a Cuba e in Australia e l'entusiasmo che abbiamo trovato ci ha commossi. In Australia cantavano tutti *Romagna mia*, ci hanno considerato come i migliori ambasciatori della nostra terra. Ecco, quando succede tutto questo capisci che il tuo mestiere ha un senso».

Scoby Doo *avventura*
di R. Gosnell
Ecco un altro cartoon per bambini, dicono i bene informati. Invece no! Nell'estate in cui la Disney lancia anche in Italia il suo cartoon estivo *Lilo & Stitch*, la Warner spedisce nei cinema, anch'essa in semi-contemporanea con l'uscita americana, un film «dal vero» ispirato a uno dei suoi cartoni più famosi. L'espressione «dal vero» vale all'80%: i quattro ragazzi Fred, Daphne, Shaggy e Velma sono autentici, ma il cane Scoby Doo, che ci crediate o no, è fatto al computer. I cinque eroi sono in vacanza su un'isola e sventano un'invasione di fantasmi.

Lilo & Stich *cartoon*
di D. Debois e C. Sanders
Diretto da Dean Debois e Chris Sanders, due giovanotti che si sono fatti le ossa nelle fila disneyane, si segnala per essere disegnato interamente a mano, come ai bei tempi. Stich è un esperimento genetico, un distruttivo mostriciattolo alieno che fugge sulla Terra e finisce... alle Hawaii, dove viene adottato da Lilo, una bambina solitaria e difficile che vive in un suo mondo tutto particolare. In fondo è la storia - poco politicamente corretta, per fortuna - dell'amicizia fra due disadattati.

Millennium *Mambo drammatico*
di Hou Hsiao-Hsien, con Shu Ki, Jack Kao
La trama è quella, molto classica, di un triangolo: una ragazza ossessionata da un fidanzato insopportabile, che trova libertà e protezione in una nuova storia. In realtà, come sempre nei film di Hou Hsiao-Hsien, è un raffinatissimo esercizio di stile sul tema (abusato, ma qui centrato) del passaggio di Millennio. Taiwanese, vincitore anni fa di un Leone di Venezia con «Città dolente», Hou è uno dei registi più personali del mondo. E con questo film lo conferma. Per amatori.

L'ora di religione *drammatico*
di M. Bellocchio, con S. Castellitto, J. Lustig
Riflessione profonda sul rapporto conflittuale tra pensiero laico e religione. Al centro del film è Ernesto, celebre artista, con un matrimonio finito alle spalle e un figlio da crescere ed educare. Improvvisamente scopre che la sua famiglia ha avviato un processo di beatificazione per sua madre... Ossannato dalla critica, «demonizzato» dalla Chiesa il film rappresenterà l'Italia al prossimo festival di Cannes.

Estranei alla massa *documentario*
di Vincenzo Marra, con i tifosi dei Fedayn E.A.M. Napoli
È un documentario, è visibile solamente nella piccola saletta del Labirinto, ma lo segnaliamo volentieri perché è ottimo e perché è firmato dal bravo Vincenzo Marra, autore con «Tomando a casa» di uno dei migliori esordi italiani del 2001. Marra individua un gruppo di tifosi del Napoli e li segue nella loro vita quotidiana, fatta di lavori più o meno precari e di sogni altrettanto labili. Si parla pochissimo di calcio, è molto di vita. Se il cinema italiano è vivo, lo deve anche a simili film.

Windtalkers *guerra*
di John Woo, con Nicolas Cage, Adam Beach
Dal grande hongkonghese di «Face/Off», un magnifico film sulla seconda guerra mondiale rivisitata dalla parte degli indiani: i «windtalkers» del titolo (coloro che parlano al vento) sono infatti i marinisti navajo che, parlando nella loro misteriosa lingua, ingannarono i giapponesi nelle operazioni del Pacifico. Adam Beach è uno di loro, Nicolas Cage (meno «cane del solito») è il soldato che deve ucciderlo nel caso dovesse cadere in mano al nemico. Per proteggere il Codice, a qualunque costo.

ROMA
ABADAN
Via Gaetano Mazzoni, 4 Tel. 06/61522713
Chiuso per lavori di restauro

ADMIRAL
Piazza Verbania 5 Tel. 06/6541195
Chiusura estiva

ADRIANO MULTISALA
Piazza Cavour, 22 Tel. 06/36004988
Sala 1 Sposami papà - Incontri proibiti
162 posti 16.20-18.15, 20.20-22.45 (E 7,50)
Sala 2 Lantana
162 posti 16.10-18.20, 20.20-22.45 (E 7,50)
Sala 3 Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
365 posti 16.15-18.20, 20.20-22.45 Anteprima (E 7,50)
Sala 4 Chiuso per lavori
Sala 5 Resident evil
319 posti 16.20-18.15, 20.20-22.45 (E 7,50)
Sala 6 Serendipity - Quando l'amore è magia
244 posti 17.00-20.30-22.50 (E 2,00)
Sala 7 La vera storia di Jack lo Squartatore
258 posti 17.00-20.30-22.50 (E 2,00)
Sala 8 L'ora di religione
95 posti 16.20-18.20, 20.20-22.40 (E 7,50)
Sala 9 Spider-Man
95 posti 16.00-18.15, 20.20-22.45 (E 7,50)
Sala 10 Windtalkers
17.00, 20.20-22.50 (E 7,50)

ALCAZAR
Via Merry del Val, 14 Tel. 06/5880099
Chiusura estiva

ALHAMBRA
Via Pier delle Vigne, 4 Tel. 06/66012154
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva
Sala 3 Chiusura estiva

AMBASSADE
Via Acc. degli Agliati, 57-59 Tel. 06/5408901
Sala 1 Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
922 posti 18.00-19.30, 21.00-22.30 Anteprima (E 6,70)
Sala 2 Resident evil
200 posti 17.00-18.55, 20.20-22.45 (E 6,70)
Sala 3 Casomai
140 posti 18.10, 20.20-22.30 (E 6,70)

AMERICA
Via Natale del Grande, 6 Tel. 06/5816168
Chiuso

ANDROMEDA
Via Mattia Battistini, 195 Tel. 06/6142649
Sala 1 The mothman prophecies
17.30, 20.00-22.40 (E 6,25)
Sala 2 Scooby-Doo
18.30, 20.20-22.30 (E 6,25)
Sala 3 Lilo & Stich
18.00, 20.10-22.30 (E 6,25)
Sala 4 Windtalkers
17.30, 20.00-22.30 (E 6,25)
Sala 5 Casomai
18.00, 20.10-22.40 (E 6,25)
Sala 6 Metropolis
17.30, 20.00-22.30 (E 6,25)

ANTARES
Viale Adriatico, 15/21 Tel. 06/8184388
Sala 1 Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
400 posti 18.00, 19.30-21.00-22.30 Anteprima (E 7,00)
Sala 2 Spider-Man
103 posti 18.00, 20.20-22.40 (E 7,00)

APOLLO
Via dei Galia e Sidama, 20 Tel. 06/8620886
Chiuso per lavori

ARCHIMEDE
Via Archimede, 71 Tel. 06/3242508
Chiuso per lavori

ATLANTIC
Via Tuscolana, 745 Tel. 06/7610656
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
505 posti 18.00-19.30, 21.00-22.30 Anteprima (E 6,70)
Sala 3 Scooby-Doo
140 posti 17.00-18.50
Nameless - Entità nascosta
20.30-22.30 (E 6,70)
Sala 4 Proximity
140 posti 18.30-20.30, 22.30 (E 6,70)
Sala 5 Spider-Man
140 posti 17.30, 20.00-22.30 (E 6,70)
Sala 6 Resident evil
238 posti 18.30, 20.20-22.30 (E 6,70)

AUGUSTUS
Corso Vitt. Emanuele, 203 Tel. 06/6875455
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva

BARBERINI
Piazza Barberini, 24-25-26 Tel. 06/4827707
Sala 1 Shaft
500 posti 16.15-18.20, 20.20-22.45 (E 7,50)
Sala 2 Resident evil
350 posti 16.20-18.20, 20.20-22.45 (E 7,50)
Sala 3 Lilo & Stich
150 posti 16.40-18.40, 20.20-22.30 (E 7,50)
Sala 4 Nameless - Entità nascosta
150 posti 16.15-18.20, 20.20-22.45 (E 7,50)
Sala 5 Spider-Man
83 posti 16.00-18.15, 20.20-22.45 (E 7,50)

BROADWAY
Via dei Narcisi, 36 Tel. 06/2303408
Sala 1 Spider-Man
174 posti 18.00, 20.15-22.30 (E 5,15)
Sala 2 Casomai
288 posti 18.15, 20.20-22.30 (E 5,15)
Sala 3 Scooby-Doo
198 posti 18.30 (E 5,15)
Resident evil
20.30-22.30 (E 5,15)

CAPITOL
Via G. Sacconi, 39 Tel. 06/3236619
Chiusura estiva

CAPRANICA
Piazza Capranica, 101 Tel. 06/6792465
Chiuso per lavori

CAPRANICHETTA
Piazza Montecitorio, 125 Tel. 06/6792465
Chiuso per lavori

CIAK
Via Cassia, 692 Tel. 06/33251607
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva

CINELAND
Via dei Romagnoli, 515 Osta Lido Tel. 06/561841
Sala 1 Sposami papà - Incontri proibiti
114 posti 16.00-18.10, 20.20-22.50 (E 7,00)
Sala 2 Lilo & Stich
251 posti 15.30-17.30, 19.30-21.30 (E 7,00)
Sala 3 Nameless - Entità nascosta
412 posti 16.15-18.00, 20.15-22.45 (E 7,00)
Sala 4 Lilo & Stich
161 posti 16.00-18.00, 20.00-22.00 (E 7,00)
Sala 5 Windtalkers
412 posti 17.00, 20.00-22.55 (E 7,00)
Sala 6 Resident evil
412 posti 16.00-18.10, 20.20-22.35 (E 7,00)
Sala 7 Shaft
126 posti 16.15-18.00, 20.15-22.30 (E 7,00)
Sala 8 Scooby-Doo
154 posti 16.05-18.05, 20.05-22.05 (E 7,00)
Sala 9 Spider-Man
126 posti 16.30, 19.15-22.10 (E 7,00)
Sala 10 Samsara
157 posti 17.00, 20.00-22.50 (E 7,00)
Sala 11 Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
450 posti 16.15-18.15, 20.15-22.15 Anteprima (E 7,00)
Sala 12 Spider-Man
157 posti 15.00-17.40, 20.20-22.55 (E 7,00)
Sala 13 Casomai
126 posti 17.00-18.00, 20.20-22.50 (E 7,00)
Sala 14 Lantana
152 posti 15.40-18.05, 20.25-22.45 (E 7,00)

EUROPA
Corso d'Italia, 107/a Tel. 06/44292378
Chiusura estiva

FARNESE
Piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 06/6864395
Chiusura estiva

FIAMMA
Via Bissolati, 47 Tel. 06/4827100
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva

FILMSTUDIO
Via degli Orti d'Aliberti, 1/c Tel. 06/68192987
Uno Chiusura estiva
Due Chiusura estiva
GALAXY
Via Pietro Maffi, 10 Tel. 06/61662413
Sala Giove Scooby-Doo
450 posti 18.00, 20.20-22.30 (E 5,50)
Sala Marte Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
180 posti 18.00, 19.30-21.00-22.30 Anteprima (E 5,50)
Sala Mercurio Lilo & Stich
155 posti 18.00
Nameless - Entità nascosta
(E 5,50)
Sala Saturno Spider-Man
300 posti 18.00, 20.20-22.40 (E 5,50)
Sala Venere Resident evil
410 posti 18.00, 20.20-22.30 (E 5,50)
GIOIELLO
Via Nomentana, 43 Tel. 06/44250299
Chiusura estiva

GIULIO CESARE
Viale Giulio Cesare, 229 Tel. 06/39720795
Sala 1 Il castello
404 posti 17.30, 20.00-22.30 (E 7,25)
Sala 2 Scooby-Doo
237 posti 17.50, 20.10-22.30 (E 7,25)
Sala 3 Orange County
231 posti 18.30, 20.20-22.30 (E 7,25)
GREENWICH
Via G. Bodoni, 59 Tel. 06/5745825
Sala 1 Respiro
230 posti 18.30, 20.20-22.40 (E 7,00)
Sala 2 Italiano per principianti
148 posti 18.30, 20.20-22.40 (E 7,00)
Sala 3 Ricette d'amore
60 posti 18.15, 20.20-22.30 (E 7,00)

GREGORY
Via Gregorio VII, 180 Tel. 06/5880600
Chiusura estiva

HOLIDAY
Largo B. Marcollo, 1 Tel. 06/8548326
Chiusura estiva

INTRASTEVERE
Vicolo Moroni, 3/a Tel. 06/5884230
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva
Sala 3 Chiusura estiva

JOLLY
Via Gian della Bella, 416 Tel. 06/44232190
Sala 1 The mothman prophecies
337 posti 17.50, 20.10-22.30 (E 7,25)
Sala 2 Sposami papà - Incontri proibiti
188 posti 18.10, 20.20-22.30 (E 7,25)
Sala 3 Scooby-Doo
125 posti 17.50, 20.10-22.30 (E 7,25)
Sala 4 Volesse il cielo!
140 posti 17.50, 20.10-22.30 (E 7,25)

KING
Via Fogliano, 37 Tel. 06/86206732
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva
Sala 3 Chiusura estiva

LUCKY BLU
Borgo S. Spirito, 75 Tel. 06/6832724
Casomai
331 posti 18.00, 20.20-22.30 (E 7,00)

EDEN FILM CENTER
Piazza Cola di Rienzo, 74/76 Tel. 06/3612449
Sala 1 Casomai
300 posti 16.30-18.30, 20.20-22.30 (E 7,00)
Sala 2 Ricette d'amore
180 posti 16.40-18.35, 20.40-22.40 (E 7,00)
Sala 3 Chiusura estiva
Sala 4 Chiusura estiva

EMBASSY
Via Stoppani, 7 Tel. 06/8070245
Chiusura estiva

EMPIRE
Viale Regina Margherita, 29 Tel. 06/8417719
Chiusura estiva

ETOILE
Piazza in Lucina, 41 Tel. 06/6876125
Chiuso

EURCINE
Via Liszt, 32 Tel. 06/5910986
Sala 1 Shaft
429 posti 17.50, 20.10-22.30 (E 7,25)
Sala 2 Sposami papà - Incontri proibiti
220 posti 18.10, 20.20-22.30 (E 7,25)
Sala 3 Lilo & Stich
220 posti 17.50
Mari del Sud
20.10-22.30 (E 7,25)
Sala 4 Scooby-Doo
53 posti 17.50, 20.10-22.30 (E 7,25)

EUROPA
Corso d'Italia, 107/a Tel. 06/44292378
Chiusura estiva

FARNESE
Piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 06/6864395
Chiusura estiva

FIAMMA
Via Bissolati, 47 Tel. 06/4827100
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva

FILMSTUDIO
Via degli Orti d'Aliberti, 1/c Tel. 06/68192987
Uno Chiusura estiva
Due Chiusura estiva
GALAXY
Via Pietro Maffi, 10 Tel. 06/61662413
Sala Giove Scooby-Doo
450 posti 18.00, 20.20-22.30 (E 5,50)
Sala Marte Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
180 posti 18.00, 19.30-21.00-22.30 Anteprima (E 5,50)
Sala Mercurio Lilo & Stich
155 posti 18.00
Nameless - Entità nascosta
(E 5,50)
Sala Saturno Spider-Man
300 posti 18.00, 20.20-22.40 (E 5,50)
Sala Venere Resident evil
410 posti 18.00, 20.20-22.30 (E 5,50)

GIOIELLO
Via Nomentana, 43 Tel. 06/44250299
Chiusura estiva

GIULIO CESARE
Viale Giulio Cesare, 229 Tel. 06/39720795
Sala 1 Il castello
404 posti 17.30, 20.00-22.30 (E 7,25)
Sala 2 Scooby-Doo
237 posti 17.50, 20.10-22.30 (E 7,25)
Sala 3 Orange County
231 posti 18.30, 20.20-22.30 (E 7,25)
GREENWICH
Via G. Bodoni, 59 Tel. 06/5745825
Sala 1 Respiro
230 posti 18.30, 20.20-22.40 (E 7,00)
Sala 2 Italiano per principianti
148 posti 18.30, 20.20-22.40 (E 7,00)
Sala 3 Ricette d'amore
60 posti 18.15, 20.20-22.30 (E 7,00)

GREGORY
Via Gregorio VII, 180 Tel. 06/5880600
Chiusura estiva

HOLIDAY
Largo B. Marcollo, 1 Tel. 06/8548326
Chiusura estiva

INTRASTEVERE
Vicolo Moroni, 3/a Tel. 06/5884230
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva
Sala 3 Chiusura estiva

JOLLY
Via Gian della Bella, 416 Tel. 06/44232190
Sala 1 The mothman prophecies
337 posti 17.50, 20.10-22.30 (E 7,25)
Sala 2 Sposami papà - Incontri proibiti
188 posti 18.10, 20.20-22.30 (E 7,25)
Sala 3 Scooby-Doo
125 posti 17.50, 20.10-22.30 (E 7,25)
Sala 4 Volesse il cielo!
140 posti 17.50, 20.10-22.30 (E 7,25)

KING
Via Fogliano, 37 Tel. 06/86206732
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva
Sala 3 Chiusura estiva

LUCKY BLU
Borgo S. Spirito, 75 Tel. 06/6832724
Casomai
331 posti 18.00, 20.20-22.30 (E 7,00)

LUX MULTISCREEN
Via Messia Luccioni, 31 Tel. 06/36298171
Sala 1 Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
276 posti 17.30-19.00 (E 5,50) 20.30-22.15 Anteprima (E 7,50)
Sala 2 L'era glaciale
88 posti 18.00-19.30 (E 5,50) 21.00-22.45 (E 7,50)
Sala 3 Resident evil
115 posti 17.40 (E 5,50) 20.40-22.45 (E 7,50)
Sala 4 Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni
82 posti 17.30 (E 5,50) 20.20-22.50 (E 7,50)
Sala 5 Spider-Man
175 posti 18.00 (E 5,50) 20.30-22.40 (E 7,50)
Sala 6 Scooby-Doo
96 posti 18.00 (E 5,50) 20.40-22.40 (E 7,50)
Sala 7 Prossima apertura
Sala 8 Nameless - Entità nascosta
110 posti 17.30 (E 5,50) 20.30-22.30 (E 7,50)
Sala 9 Samsara
110 posti 17.30 (E 5,50) 20.30-22.50 (E 7,50)
Sala 10 Lilo & Stich
200 posti 17.35-19.15 (E 5,50) 20.45-22.30 (E 7,50)

MADISON
Via G. Chiabrera, 121 Tel. 06/5417926
Sala 1 Terza generazione
300 posti 18.15-20.40-22.45 (E 6,20)
Sala 2 Windtalkers
300 posti 18.00-20.20-22.35 (E 6,20)
Sala 3 Sulle mie labbra
150 posti 18.10-20.20-22.45 (E 6,20)
Sala 4 Hollywood, Vermont
100 posti 18.10-20.40-22.45 (E 6,20)

MAESTOSO
Via Appia Nuova, 416-418 Tel. 06/788066
Sala 1 Spider-Man
634 posti 17.00, 20.00-22.30 (E 7,25)
Sala 2 Lilo & Stich
130 posti 17.50, 20.10-22.30 (E 7,25)
Sala 3 Scooby-Doo
140 posti 17.50 (E 7,25)
The score
20.10-22.30 (E 7,25)
Sposami papà - Incontri proibiti
139 posti 18.10, 20.20-22.30 (E 7,25)

METROPOLITAN
Via del Corso, 7 Tel. 06/32600500
Sala 1 Scooby-Doo
148 posti 17.50, 20.10-22.30 (E 7,25)
Sala 2 Hollywood, Vermont
17.50, 20.10-22.30 (E 7,25)
Sala 3 The Others
18.10, 20.20-22.30 (E 7,25)
Sala 4 The score
17.30, 20.00-22.30 (E 7,25)

MIGNON
Via Viterbo, 11 Tel. 06/8559493
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva
Sala 3 Chiusura estiva

MISSOURI
Via Bombelli, 25 Tel. 06/55383193
Sala 1 Chiuso per lavori
Sala 2 Chiuso per lavori
Sala 3 Chiuso per lavori
Sala 4 Chiuso per lavori

NUOVO OLIMPIA
Via In Lucina, 16/g Tel. 06/6810668
Sala A Chiusura estiva
Sala B Chiusura estiva

NUOVO SACHER
Largo Ascianghi, 1 Tel. 06/5818116
500 posti
Vedi Arena (E 7,00)

ODEON MULTISCREEN
Piazza S. Jacini, 22 Tel. 06/36298171
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva
Sala 3 Chiusura estiva
Sala 4 Chiusura estiva
Sala 5 Prossima apertura

PARIS
Via Magna Grecia, 112 Tel. 06/70496568
Chiusura estiva

PASQUINO
P.zza S. Egidio, 10 Tel. 06/5815208
Sala 1 Dust
166 posti 16.00, 19.00-22.00 (E 6,20)
Sala 2 Il Signore degli Anelli: La compagnia
78 posti 16.00, 19.00-22.00 (E 6,20)
Sala 3 K-Pax (Da un altro mondo)
46 posti 15.50-18.00, 20.10-22.20 (E 6,20)

POLITECNICO FANDANGO
Via G. B. Tiepolo, 13/a Tel. 06/36004240
Chiuso per ferie

QUATTRO FONTANE
Via Quattro Fontane, 23 Tel. 06/4741515
Sala 1 Quasi niente
345 posti 18.30, 20.30-22.40 (E 7,00)
Sala 2 Mio zio
200 posti 18.15, 20.30-22.40 (E 7,00)
Sala 3 Jules et Jim
140 posti 18.15, 20.30-22.40 (E 7,00)
Sala 4 L'ora di religione
70 posti 18.15, 20.30-22.40 (E 7,00)

QUIRINALE
Via Nazionale, 190 Tel. 06/4882653
Sala 1 Chiusura estiva
Sala 2 Chiusura estiva

QUIRINETTA
Via M. Minghetti, 4 Tel. 06/6790012
366 posti (E 5,15)

REALE
Piazza Sominio, 7 Tel. 06/5810234
Sala 1 Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
725 posti 18.00-19.30, 21.00-22.30 Anteprima (E 6,70)
Sala 2 Spider-Man
300 posti 18.00, 20.15-22.30 (E 6,70)

RIALTO
Via IV Novembre, 156 Tel. 06/6791031
Chiuso per lavori

RIVOLI
Via Lombardia, 23 Tel. 06/4880883
370 posti
Mari del Sud
20.00-22.00 (E 7,00)

ROMA
Piazza Sominio, 37 Tel. 06/5812884
274 posti
I vestiti nuovi dell'Imperatore
20.30-23.00 (E 2,00)

ROXPARIOLI
Via Luigi Luciani, 52/a Tel. 06/36005606
Sala Rubino The Others
150 posti 18.10, 20.30-22.40 (E 7,00)
Sala Smeraldo L'uomo che non c'era
80 posti 17.50, 20.30-22.45 (E 7,00)
Sala Topazio Figli - Hijos
80 posti 18.10, 20.30-22.40 (E 7,00

Estate Romana 2002

CONCERTI DEL TEMPIETTO - MUSICA SOTTO IL CIELO STELLATO DI VILLA TORLONIA
h 20.30 - Giardino della Casina delle Civette - Villa Torlonia, Via Nomentana, 70 info: 06.87131590 - 06.87201523.

Concerto di Benvenuti e di Tricomi con musiche di Tartini, Dvorak e Beethoven 15 euro (12,42 euro per il Concerto + 2,58 euro ingresso) Abbonamento 10 concerti: 52 euro + 2,58 euro a Concerto per l'accesso all'area museale

ESTAGORA

h 21.30 (escluso il lunedì) - Centro Sportivo Flaminio - Lungotevere Flaminio, 67 - 06.6874167 - Ingresso con tessera 10 euro, biglietto 8 euro.

MENAECHEMI - SPQR ROMANORUM

Tra le opere più divertenti e intricate di Plauto, Menaechmi è la storia di due fratelli gemelli che, separati alla nascita, si ritrovano scambiandosi l'identità e la vita. Da qui, una serie di equivoci e intrecci grotteschi ed esilaranti. Secondo il libero adattamento del regista e interprete Gianfranco Maria Guerra, Menaechmi SPQR Romanorum si impernia sugli scrazi tra Menecmo 1° e sua moglie, a causa della sua relazione con la bella Erozia. L'insieme dei personaggi crea poi situazioni di esilarante comicità quando Menecmo 2°, dopo anni d'assenza torna a Roma dove verrà scambiato per il fratello gemello. Una commedia divertente che nulla ha a che vedere con il teatro dei gemelli di Shakespeare, Trissino o il Cardinal Bibbiena.

FONTANONE ESTATE

Palco grande: h 21.30 - Giardini della Fontana dell'Acqua Paola - Via Garibaldi, 30. 06.58334717 - Ingresso: 10,00 euro, ridotto 7,00.

TOTO, PEPPINO E LA MALAFEMMENA

In anteprima nazionale, un adattamento teatrale per la regia e l'interpretazione di Antonello Avallone dell'omonimo film (di Manzari, Anton e Continenza) e oramai vero e proprio oggetto di culto, il lavoro nasce dalla celeberrima canzone di Antonio De Curtis e narra la vicenda di due fratelli originari della campagna napoletana alla ricerca di una ballerina, fidanzata del nipote, in una metropoli come Milano, dove "quando c'è la nebbia non si vede". Nota e scontata la domanda "Se quando c'è la nebbia a Milano non si vede, come si fa a vedere che c'è la nebbia?". Un contenitore formidabile di risate e di gag: esilarante. Interpreti: Antonello Avallone - Francesco Tuppo - Mara Liuzzi - Anna Foglietta - Antonella Schiavone - Licia Pugliese - Matteo Moscatelli - Giancarlo Mastroianni.

Sul Palco piccolo alle h 20:45 gli allievi del seminario sul "Personaggio Comico" condotto da Caterina Casini e Lydia Biondi metteranno in scena uno spettacolo, frutto del lavoro di studio e di ricerca portato avanti nel corso del seminario stesso.

JAZZ & IMAGE

h 22.15 - Villa Celimontana - Piazza della Navicella - 06.5897807 - Ingresso 8 euro.

CHRISTIAN VAN DER GOLTZ TRIO

Berlino, una metropoli multiculturale e moderna capitale della mitteleuropa, rappresenta una fonte inesauribile di musicisti internazionali con i loro stili tradizionali peculiari e di sperimentazione musicale: una miriade di stili differenti, dal funk al bop, dal latin all'ethno, dal Jazz sperimentale all'acid jazz. La Berlin Jazz Week vedrà la partecipazione di numerosi artisti residenti a Berlino in una vera e propria partnership con l'Italia in vista di nuove e feconde iniziative. Stasera è la volta di "Christian Van Der Goltz Trio", classico trio jazz con il leader, appunto il pianista Van Der Gold, molto influenzato da Bill Evans; con lui Horst Nonnenmacher al basso e Andrea Marcelli alla batteria.

CONCERTI DEL TEMPIETTO - NOTTI ROMANE AL TEATRO MARCELLO

h 20.30 - Area Archeologica del Teatro Marcello - Via del Teatro di Marcello, 46 - info: 06.87131590 - 06.87201523.

Michele Pentrella suona Beethoven, Liszt, Chopin 15 euro (12,93 euro per il Concerto + 2,07 euro per l'accesso all'area archeologica) - Abbonamento (a 10 Concerti a scelta): 52 euro (+ 2,07 euro a Concerto per l'accesso all'area archeologica)

ARENE	24,00 (€ 5,16)
CINESTATE 2002	Cineclub L'Uomo in più 21,30 (€ 5,16)
Via Due Giugno, 12 Tel. 06/79321301	
400 posti	
	Il più bel giorno della mia vita 21,15 (€ 4,50)

ARENA SISTO	
Via Cardinal Ginnsi Tel. 06/5610750	
	Il segno della libellula - Dragonfly 21,15 (€ 4,13)

ALPHAVILLE	
Via Casilina Vecchia, 42 - c/o Circolo degli Artisti Tel. 339.3618216	
	Cortometraggio 22,30 Le iene - Cani da rapina 22,45

ARENA AGIS	
P.zza Vittorio Emanuele II Tel. 06/490377	
Sala A	The score 20.45 Notti di Cinema a Piazza Vittorio (€ 5,00) I vestiti nuovi dell'Imperatore 22.50 Notti di Cinema a Piazza Vittorio (€ 5,00)
Sala B	Lucky Break 20.45 Notti di Cinema a Piazza Vittorio (€ 5,00) Tre mogli 22.40 Notti di Cinema a Piazza Vittorio (€ 5,00)

ARENA CINEMUNIX	
Piazza di Cinecittà, 1 Tel. 06/9963536	
	No man's land 21,15 (€ 5,00)

ARENA COLLI ANIENE	
Via Meuccio Ruini snc Tel. 348/8278810	
300 posti	Sotto Corte Marziale - Hart's war 21,30 (€ 11,00)

ARENA NUOVO SACHER	
Largo Ascianghi, 1 Tel. 06/5818116	
	Jalla! Jalla! 21,00 (€ 6,00) Italiano per principianti 23,00 (€ 6,00)

ARENA TIZIANO	
Via G. Reni, 2 Tel. 06/3236588	
	Hollywood, Vermont 21,00 Spy Game 23,00

CINEPORTO	
Via A. San Giuliano Tel. 06/3217255	
Arena	Cine Corto 21,15 (€ 5,16) Codice: Swordfish 21,30 (€ 5,16) Vajont

ARENE	24,00 (€ 5,16)
CINECLUB	L'Uomo in più 21,30 (€ 5,16)

SOTTO LE STELLE DI S. LORENZO
Villa Mercedes-Via Tiburtina 113 Tel. 06/9962946

Arena Acanthus	La promessa 21,15 (€ 5,50)
Arena Palme	Moulin Rouge! 21,15 (€ 5,50)

ARENA MASSENZIO	
Palazzo della Civiltà del Lavoro Tel. 06/7001719	
- Schermo grande	Il mandolino del capitano Corelli 21,00 (€ 5,00) Sotto Corte Marziale - Hart's war a seguire (€ 5,00)
- Schermo piccolo	Spettacolo di Cabaret 21,00 con Scontrino alla Cassa (€ 5,00) Italian soldiers a seguire (€ 5,00)

ANZIO	
ASTORIA	
Via G. Matteotti, 8 Tel. 06/9831587	
Sala 1	A beautiful mind 17,30-20,00-22,30 (€ 5,16)
Sala 2	Lilo & Stitch 18,30 (€ 5,16)
Sala 3	Kate & Leopold 20,30-22,00 (€ 5,16)

MODERNO MULTISALA	
Piazza della Pace, 2 Tel. 06/9846141	
Magnum	Spider-Man
Medium	Non pervenuto
Minimum 1	Non pervenuto
Minimum 2	Non pervenuto

ANZIO PADIGLIONE	
LIDO	
Via Delle Cinque Miglia Tel. 06/9898925	
Sala 1	Jeeprs Creepers - Il canto del diavolo 300 posti Anteprima (€ 6,20)
Sala 2	Mi chiamo Sam 147 posti 18,00-20,30-23,00 (€ 6,20)
Sala 3	Don't say a word 147 posti 19,00-21,00-23,00 (€ 6,20)
Sala 4	Scobby-Doo 147 posti 18,30 (€ 6,20) Ocean's eleven - Fate il vostro gioco 20,30-22,30 (€ 6,20)

BRACCIANO	
VIRGILIO	
Via Flavia, 42 Tel. 06/9987996	
Sala 1	Chiusura estiva
Sala 2	Chiusura estiva

CAMPAGNANO	
SPLENDOR	
Via Roma	Chiusura estiva

CIVITAVECCHIA	
GALLERIA GARIBALDI	
Viale Garibaldi Tel. 0766/25772	
	Non pervenuto

ROYAL	
P.zza Regina Margherita, 7 Tel. 0766/22391	
	Chiusura estiva

COLLEFERRO	
ARISTON	
Via Consolare Latina Tel. 06/9700588	
Sala Corbucci	Chiusura estiva
Sala De Sica	Chiusura estiva
Sala Fellini	Chiusura estiva
Sala Mastroianni	Chiusura estiva
Sala Rossellini	Chiusura estiva
Sala Sergio Leone	Chiusura estiva
Sala Tognazzi	Chiusura estiva
Sala Troisli	Chiusura estiva
Sala Visconti	Chiusura estiva

VITTORIO VENETO	
Via Artigianato, 47 Tel. 06/9781015	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

FIANO ROMANO	
CINEPLEX FERONIA	
Via Milano 19 - Centro Commerciale Feronia Tel. 0765/451249	

Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
PIACENZA	
Via Milano 19 - Centro Commerciale Feronia Tel. 0765/451249	
Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è	17,30-19,00-20,30-22,00 Anteprima (€ 6,20)
La vera storia di Jack lo Squartatore	17,10-19,35-22,00 (€ 6,20)
Spider-Man	17,50-20,10-22,30 (€ 6,20)
Scobby-Doo	16,30-18,30-20,30-22,30 (€ 6,20)
Lilo & Stitch	16,35-18,25-20,15-22,05 (€ 6,20)
Resident evil	16,15-18,15-20,15-22,15 (€ 6,20)
Nameless - Entità nascosta	16,15-18,20-20,25-22,30 (€ 6,20)
Shaft	16,30-18,30-20,30-22,30 (€ 6,20)
The score	17,50-20,10-22,30 (€ 6,20)
L'era glaciale	17,00-18,40-20,30-22,00 Rassegna (€ 6,20)

FIUMICINO	
CINE GREEN	
Via Torre Clementina, 158 Tel. 06/6505021	
230 posti	Riposo (€ 5,20)

FRASCATI	
POLITEAMA	
Via Artigianato, 47 Tel. 9420479	
Sala 1	Chiuso per lavori
Sala 2	Chiuso per lavori
Sala 3	Chiuso per lavori

SUPERCIENIMA	
Largo Panizza, 5 Tel. 06/9420193	
Sala 1	Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è 17,30,20,15-22,30 Anteprima (€ 6,20)
250 posti	
Sala 2	Spider-Man 17,00,20,15-22,30 (€ 6,20)

GENZANO	
CYNTHIANUM	
Viale Mazzini, 9 Tel. 06/9364484	
Sala Blu	Chiusura estiva
Sala Verde	Chiusura estiva
MODERNISSIMO	
Via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 06/9364993	
	Chiuso per lavori

GROTTAFERRATA	
ALFELLINI	
Viale 1° Maggio, 88 Tel. 06/9411664	

Sala 1	The mothman prophecies 20,30-22,30 (€ 6,20)
Sala 2	Respiro 20,30-22,30 2 euro (€ 6,20)
Sala 3	Ricette d'amore 20,30-22,30 2 euro (€ 6,20)
77 posti	

GUIDONIA	
IMPERIALE	
P.zza Matteotti, 3 Tel. 0774/346832	
	Chiuso per lavori di restauro

GUIDONIA MONTECELIO	
PLANET MULTICINEMA	
Via Roma Tel. 0774/3061	
A1	Lantana 18,10,20,30-22,50 (€ 7,00)

A3	Lilo & Stitch 18,30,20,30-22,30 (€ 7,00)
A5	Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è 18,00,20,40-23,00 Anteprima (€ 7,00)

A7	Bruco nel vento 18,00,20,40-23,00 (€ 2,00)
A9	Resident evil 18,20,20,30-22,45 (€ 7,00)

B10	Spider-Man 18,10,20,30-22,50 (€ 7,00)
B2	Long time dead 18,30,20,30-22,40 (€ 7,00)

B4	Shaft 18,20,20,30-22,45 (€ 7,00)
B6	Scobby-Doo 18,00,20,30-22,50 (€ 7,00)
B8	Nameless - Entità nascosta 18,20 (€ 0,00), 20,40-22,40 (€ 7,00)

VILLA FIORITA	
Via S. Maria, 25 Tel. 0774/511470	
	Riposo

LADISPOLI	
ARENA LUCCIOLA ROSSELLINI	
Via Fiume, 91 Tel. 06/9922698	
	Resident evil 21,30 (€ 4,50)

LUCCIOLA	
P.zza A. Martini Marescotti Tel. 06/9922698	
369 posti	I passi dell'amore 18,30,20,30-22,30 Anteprima (€ 5,20)

LAVINIO	
ARENA ARISTON	
Corso San Francesco, 53 Tel. 06/9815363	
	Parla con lei 21,00-23,00

ENE A	
Corso S. Francesco Tel. 06/9815363	
	The mothman prophecies 17,30-20,00-22,30 (€ 5,16)

MANZIANA	
QUANTESTORIE	
Via IV Novembre Tel. 06/9962946	
	Chiuso per ferie

MARINA DI S. NICOLA	
ARENA EL PAREO	
Via Tre Pesci Tel. 06/99271350	
	Spider-Man 21,30 (€ 4,13)

MENTANA	
ROXY	
P.zza Garibaldi, 6 Tel. 06/9095355	
	Chiuso

MONTEROTONDO	
MANCINI	
Via G. Matteotti, 55 Tel. 06/9061888	
Sala 1	Chiusura estiva
Sala 2	Chiusura estiva

PALESTRINA	
PRINCIPE	
Corso Pietaugi, 60 Tel. 06/9536421	
	Riposo

teatri

AGORA ESTATE	Riposo
Centro Sportivo Lung. Flaminio, 67 - Tel. 06.3234715-3225159	
Oggi ore 21.30 Menaechmi di Plauto regia di G. Guerra con T. Bruni, C. Casini, A. Civale, L. Di Pietro, G.M. Guerra, F. Laurenti, A. Magrini, L. Palma	
	Riposo

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO	
Passogiate del Gianicolo - Tel. 06.5750827	
Oggi ore 21.15 Tartufo di Moliere regia di S. Ammirata con S. Ammirata, P. Parisi	

ARCILIUOTO	
P.zza Monteverchio, 5 - Tel. 06.6879419	
Riapertura l'11 settembre	

ARGENTINA TEATRO DI ROMA	
Largo Argentina, 52 - Tel. 06.68804601-68804602	
Campagna abbonamenti stagione 2002/2003 rinnovi fino al 28 Settembre. Orari bottighino 11-14/15-18 - Domenica e lunedì: riposo (fino al 31 agosto)	

ELISEO	
Via Nazionale, 183F - Tel. 06.4882114	
Campagna abbonamenti stagione 2002/2003 Rinnovi e nuovi abbonamenti dal 2 al 30 Settembre. I rinnovi avranno termine il 14 Settembre. Orario del bottighino 9.30-14.30-15.30-19.00 - Domenica: Riposo	

FONTANONE ESTATE 2002	
Giardino della Fontana dell'Acqua Paola, Via Garibaldi, 30 - Tel. 06.58334717	
Palco Grande: oggi ore 21.30 Toto, Peppino e la malafemmena regia di A. Avallone con A. Avallone, F. Tuppo, M. Liuzzi	
Palco Piccolo: oggi ore 20.45 Spettacolo teatrale con gli allievi del seminario «Personaggio Comico» condotto da C. Casini e L. Biondi	

GHIONE	
Via delle Fornaci, 37 - Tel. 06.6372294	
Campagna abbonamenti stagione 2002/2003 20° anniversario - «Ma non è una cosa seria. Una donna senza importanza, 47 morto che parla. La locandiera, il giardino dei ciliegi, Riccardo Terzo, Chi ha paura di Virginia Wolf, Confusions, Acapulco. Abbonamenti da Settembre	

GIARDINO DEGLI ARANCI	
Via S. Sabina - Tel. 06.39739700	
Oggi ore 21.00 Casina, ovvero la ragazza del caso regia di G. Zito con F. Fiorentini e la sua Compagnia	

GRECO	
Via R. Leoncavallo, 101/6 - Tel. 06.8607513.14	
Campagna abbonamenti a 7 spettacoli riprenderà il 2 settembre con R. Herlitzka, F. Castellano, V. Valeri, Gigi e Andrea, A. Roncato, G. Ferrarini, testi di Tomasi di Lampedusa, Pirandello, Horowitz Shakespeare, Fo	

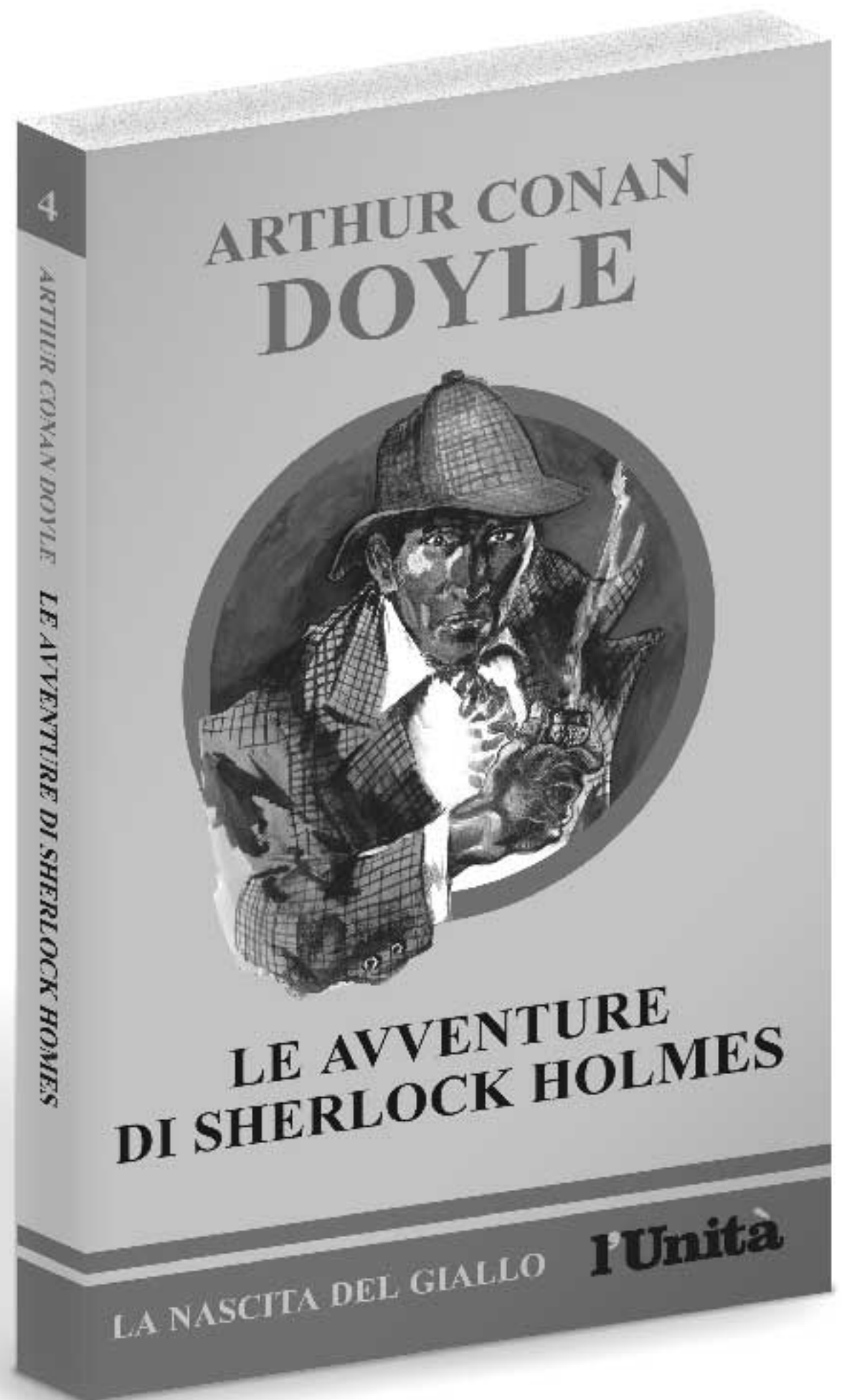
I SOLISTI DEL TEATRO	
Via Flaminia, 118 - Tel. 06.4746390	
Riposo	

IL PUFF	
Via Gaggi Zanazzo, 4 - Tel. 06.56810721	
Chiusura estiva	

IL VASCELLO	
Via G. Carini, 72 - Tel. 06.5881021	

IN PORTICO	
Circ. Ostiense, 195/b - Tel. 06.5744854	
Riposo	

I libri della collana “La nascita del giallo”



A richiesta

“Le avventure di Sherlock Holmes” di Arthur Conan Doyle

Il rigore della logica più stringente si sposa con l'umanità, l'ironia, l'anticonformismo di uno spirito libero, che si fa beffa – gentilmente – di tutti i pregiudizi: questo è Sherlock Holmes. Lo vediamo fumare oppio, mettere i piedi sul divano, assumere i travestimenti più indecorosi, lasciare in libertà un ladro pentito, minacciare con un frustino un mascalzone non perseguibile dalla legge, sbadigliare davanti ai personaggi più illustri... Lo vediamo persino “sconfitto” (e da una donna): ne *Le avventure di Sherlock Holmes* (1903) il ventaglio di situazioni è a trecentosessanta gradi, e la verve che contraddistingue i dodici racconti è la costante che continua a tenere avvinto qualsiasi lettore.

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.

ex libris

I bambini mostrano in maniera orgogliosa le loro cicatrici. Gli amanti lo fanno a letto per rivelare segreti. Le cicatrici sono ciò che accade alle parole quando diventano carne

Leonard Cohen

PORTO MARGHERA, UNA QUESTIONE ANCORA APERTA

Andrea Di Consoli

libri da spiaggia

Processo a Marghera (Nuova Dimensione e Associazione Gabriele Bortolozzo, 316 pagine, 14,50 euro) di Nicoletta Benatelli, Gianni Favaro e Elisio Trevisan è il libro più esauriente in circolazione sulle mille questioni aperte dal petrolchimico di Marghera. La prima parte, scritta da Trevisan, insiste sulle testimonianze dirette degli operai del petrolchimico, sulle modalità di lavorazione del Cvm (cloruro di vinile monomero), sulla sicurezza nel lavoro e sulle conoscenze che gli operai avevano - o non avevano - dei rischi del gas Cvm. Il capitolo di Trevisan è anche un implicito omaggio a Gabriele Bortolozzo, avversario solitario della Montedison, reo di aver nascosto, attraverso un «patto», i pericoli di certi reparti. Disse Bortolozzo, che purtroppo è morto: «Dalle visite mediche aziendali ci mandavano a morire a casa. Tanti miei compagni se ne sono andati così, senza rumore». Trevisan racconta la storia del petroli-

mico attraverso la storia di Giuseppe Orlandin, anche lui vittima del morbo di Raynaud, che si manifesta principalmente con un insopportabile freddo alle dita delle mani e dei piedi. Il secondo capitolo, scritto dalla Benatelli, è la storia del processo penale voluto dal magistrato Felice Casson, e conclusosi con l'assoluzione di 28 imputati «eccellenti», tra cui spiccano i nomi di Cefis e Necci - Cefis affermò che lui, avendo una carica troppo «alta», non era a conoscenza di niente. Il racconto della Benatelli parte dallo sgomento e dalla rabbia dell'aula alla lettura della sentenza e spiega i mille rivoli nei quali si è saputa districare la difesa, il cui principale rappresentante è il professor Federico Stella, il quale disse: «I veneziani possono mangiare tranquillamente le vongole», ignorando tutte le analisi fatte sulla tossicità delle vongole della Laguna. Quando Stella affermò che il processo «non s'aveva e non s'ha da fare», il Pm Casson rispose,



citando gli articoli della Costituzione sulla tutela del lavoro e della salute: «Sono un magistrato che agisce in nome della Costituzione». Il terzo capitolo, scritto da Favaro, indaga i mille aspetti dell'inquinamento e del futuro della Laguna: dalle incidenze di malattie, principalmente neoplastiche, alla crisi della «chimica italiana», specie dopo la fusione di Montedison ed Eni del 1988, e naufragata sotto il peso dei debiti e delle inchieste di Mani pulite; dalle annose questioni della bonifica dei siti inquinati fino al futuro economico di Marghera. Un libro che è anche una storia d'Italia per campione, che il petrolchimico di Porto Marghera contiene in sé tutti gli elementi della storia economica, politica, sociale - e criminale, si direbbe - dell'Italia dal 1930 in poi. Le prefazioni sono firmate da due uomini d'eccezione, Dario Fo e Moni Ovadia. Ma di Porto Marghera sentiremo ancora parlare, parola di Felice Casson.

l'Unità
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

Giulio Ferroni

LETTERATURA

Elogio dell'informe

Anche in tempi di incertezza sulla condizione e sul destino della letteratura, il romanzo resta al centro dei generi letterari, suscita periodiche discussioni, diagnosi, schieramenti e minipolemiche, mobilita quel che rimane di critica «militante» in difese e accuse di condiscendenza o di tradimento, incuriosisce la stampa con le insulse vicende dei premi. È quindi più che giusto che le edizioni Einaudi dedichino al romanzo una «grande opera», affidandone la cura ad uno dei più intelligenti e battaglieri dei nostri critici, uno dei «talenti» italici approdati sull'altra sponda dell'Atlantico, Franco Moretti. Al primo volume, *La cultura del romanzo*, apparso nel settembre 2001, è succeduto nella primavera di quest'anno il secondo. Le forme: libri utili e interessanti da tanti punti di vista che, secondo la logica di queste «grandi opere» einaudiane (che risale, in definitiva al loro archetipo, l'*Enciclopedia Einaudi* realizzata da Ruggiero Romano a partire dal 1977), non si pongono umili propositi informativi e manualistici, ma forniscono saggi orientati in direzioni diverse, rivolti ad approfondire problemi e questioni capitali, a dare la misura dello stato degli studi, a fissare l'orizzonte problematico in cui si pone, di fronte all'oggetto di cui si tratta, la più avanzata cultura contemporanea. Il titolo stesso di questo secondo volume, *Le forme*, potrebbe subito far pensare in primo luogo ad un articolato inventario delle diverse forme del romanzo, dei molteplici «sottogeneri» in cui esso si è manifestato e si manifesta, e in secondo luogo alla messa in campo di metodi di analisi formale e «formalistica», a verifiche interne di dati tecnici e linguistici. In effetti non mancano nel volume saggi dedicati a particolari «sottogeneri» o a particolari strutture testuali: ma l'impressione generale, data dai contenuti e dal «taglio» stesso di molti di questi saggi, è che le «forme» si debbano intendere in senso molto ampio e allargato, dati formali confondendosi spesso con orizzonti tematici e con più ampie linee interpretative e problematiche. Sia chiaro però che questo non costituisce tanto un limite del volume, quanto il risultato di una presa d'atto dell'esaurirsi, nella critica e nella teoria letteraria contemporanea, di quella tensione «formalistica» che si era imposta a partire dagli anni '60: il formalismo propriamente detto e i vari orizzonti linguistico-strutturalistici, semiologici, narratologici (di cui comunque non mancano qui molteplici tracce e rispettabili brandelli), sono ormai entrati in una crisi irreversibile, hanno dato tutto quello che potevano dare, rischiano solo di proporre troppo prevedibili scomposizioni a freddo. Colpisce però il fatto che, insieme al formalismo, siano venute meno o, comunque, abbiano perduto la loro tradizionale sicurezza, tante altre prospettive critiche e teoriche: posizioni e nozioni che parevano associate, in ambiti accademici e scolastici si

ripetono ancora con determinazione e con pretese «scientifiche», sono ormai messe in dubbio, alterate, rovesciate, sembrano quasi naufragare nell'indeterminabilità e nell'indeterminatezza; o comunque perdono vigore, non sembrano più all'altezza del necessario dialogo con i testi, dell'esigenza di farli vivere e di metterli in gioco nel presente. Questo volume rende conto in modo esemplare di questa attuale situazione della critica e della teoria letteraria: alcuni dei saggi più rilevanti partono proprio dal mettere in crisi distinzioni e acquisizioni capitali per la teoria novecentesca. Si verifica ad esempio quanto indeterminati siano i confini tra epica e romanzo fissati sull'asse hegeliano-lukacsiano nel saggio di Massimo Fusillo, *Fra epica e romanzo*; si mostra come risultino sempre più inafferrabili ed evanescenti le categorie su cui si è costruita la stilistica e come la stessa nozione di stile arrivi a perdere la sua credibilità, nel saggio di Enrico Testa, *Stile, discorso, intreccio*; viene indicata tutta la parzialità della narratologia basata su azioni e funzioni, nel saggio di Mieke Bal, *Descrizioni, costruzione di mondi e tempo della narrazione* (anche se qui con il proposito di costruire una narratologia descrittiva, per cui si propone il termine *descrittologia*, ma che resta forse altrettanto dubbia

Di questo tema si occupa il secondo volume della grande opera einaudiana dedicata al principale genere letterario

Categorie evanescenti, confini incerti, codici travalicati, tentativi impossibili: le «forme» del romanzo di oggi sono «non forme»

ed evanescente). Ma elementi di dubbio si inseriscono anche nel percorso storico, nei rilievi sull'evoluzione o sulle modificazioni subite nel tempo dal romanzo: molti saggi sembrano come suggerire una sorta di evanescenza periodica delle strutture romanzesche, un loro contestarsi nel momento stesso in cui si pongono, un loro continuo travalicare codici e confini, e insieme un loro variabile riproporsi e ritornare, in mosse di riavvolgimento intorno a pochi dati originari. Così resta inevitabilmente aperta la questione dell'«origine» del romanzo, di quali siano stati i primi romanzi o il primo romanzo «moderno», con una possibilità di risalire indietro o di procedere avanti a seconda dei punti di vista: e si prende atto del fatto che tante novità formali, tante sovrapposizioni di piani, tante interferenze dialogiche, tante crisi radicali, erano già date in alcune tra le prime grandi prove della scrittura romanzesca. Può sembrare così che tutti i problemi e le prospettive del romanzo sprigionino da quelle che, nonostante tutte le correzioni e gli

spostamenti, continuiamo ancora a sentire come il primo vero romanzo moderno, il *Don Chisciotte* (a cui del resto e non a caso si ritorna ancora in questa strana estate: lo si è visto con l'articolo di Beppe Sebaste su *l'Unità* del 26 aprile, con il fascicolo di *Alias* del 3 agosto e con l'articolo di Francesco Piccolo su *l'Unità* del 4 agosto): quasi tutta la storia del romanzo e delle sue forme, e quasi tutte le tessere interpretative e analitiche che la critica e la teoria variamente compongono e dislocano, sembrano come già date in quell'assoluto capolavoro. Da lì sembra muoversi una corrente che va avanti e va indietro e in cui molti di questi saggi si immergono: corrente da cui spesso scaturiscono novità tecniche, rivoluzioni formali, gesti di personaggi, dati tematici e sociologici che sembrano come emanare da quella fonte originaria, e da cui si dipartono movimenti verso un altrove, spinte verso l'ancora non detto, verso l'indicibile o addirittura l'inconcepibile (così Francis Mulhern, *Storia inconcepibile*, segue la tensione di Conrad verso la narrazione di ciò che

non solo non si può narrare, ma non si può nemmeno concepire). E non è certo un caso che questo volume su *Le forme* rechi il titolo *Incerti confini* e si concluda con una serie di *Lectures* di romanzi definiti *Tentativi impossibili*, dall'antico *Satyricon* di Petronio al meno noto *L'isolé soleil* di Daniel Maximin, del 1981, passando per Sterne, Pessoa, Perec, ecc.: l'impossibilità, la quadratura del cerchio tra realtà e invenzione, tra il già noto e l'ignoto, tra la stasi e l'avventura, è qualcosa di consustanziale all'origine stessa del romanzo, è una delle ragioni essenziali del suo fascino, della sua resistenza, della sua necessità e della sua forza conoscitiva; e l'incertezza dei confini, elevata a principio strutturale, a base di costruzione e di invenzione, è un dato caratterizzante dei molteplici capolavori che hanno fatto la storia del romanzo (proprio questa questione dei confini mostra quanto siano importanti i finali dei romanzi e invita la critica a riflettere sul loro modo di concludere o di non concludere). Ma certo il confine limite è quello che riguarda la realtà: e al centro di questo volume c'è il nitidissimo saggio di Alfonso Berardinelli, *L'incontro con la realtà: dico nitidissimo non per convenzionale elogio ma perché sfugge alla pesantezza argomentativa e all'abito acca-*

di essere visto dentro di sé fino in fondo, che conduce alla creazione del narratore onnisciente, tipico del grande romanzo ottocentesco. Nel seguire alcune grandi varianti di questo incontro con la realtà (e altre Berardinelli ne ha aggiunte in un saggio apparso sul numero 21 de *Lo Straniero*), assai suggestivi (proprio nel senso di quell'incertezza di confini di cui si diceva), sono i rilievi su tre grandi romanzi «fuori dal canone», come *Le affinità elettive*, *I Promessi Sposi*, *Moby Dick*. Ma tanto ci sarebbe da dire su questo di Berardinelli e su altri ottimi saggi del volume (oltre quelli già ricordati, non vanno trascurati quello di Franco Fido, *Dialogo/monologo* e quello di Beatriz Sarlo, *Segni della passione. Il romanzo sentimentale 1700-2000*). Una «grande opera» conduce il lettore per tante piste e percorsi diversi che non è certo possibile riassumere in una recensione: si potrà però notare infine lo spazio davvero troppo esiguo (per un'opera che si pubblica in Italia) per il romanzo italiano, che, con tutti i suoi limiti, anche nel Novecento propone comunque autori di un certo rilievo, come Tozzi, Brancati, Landolfi, che in quest'opera (almeno nei due volumi usciti) non sono nominati nemmeno una volta (ma se è per questo non trova menzione nemmeno un gigante non italico autore proprio di «tentativi impossibili» come Thomas Bernhard); e si può parlare in Italia di *Realismo magico, narrativa e storia* (saggio di Ato Quayson, dove si dà spazio ad una scrittrice non stratosferica come Isabel Allende), senza nemmeno citare Massimo Bontempelli, che del *realismo magico* si fece da noi banditore negli anni '20 del secolo scorso? Piccoli rilievi, questi, forse dalla specola di una cultura come la nostra da un po' di tempo troppo abituata a deprimere il proprio passato: e si che oggi di motivi di depressione ne abbiamo ben altri, in letteratura e fuori.

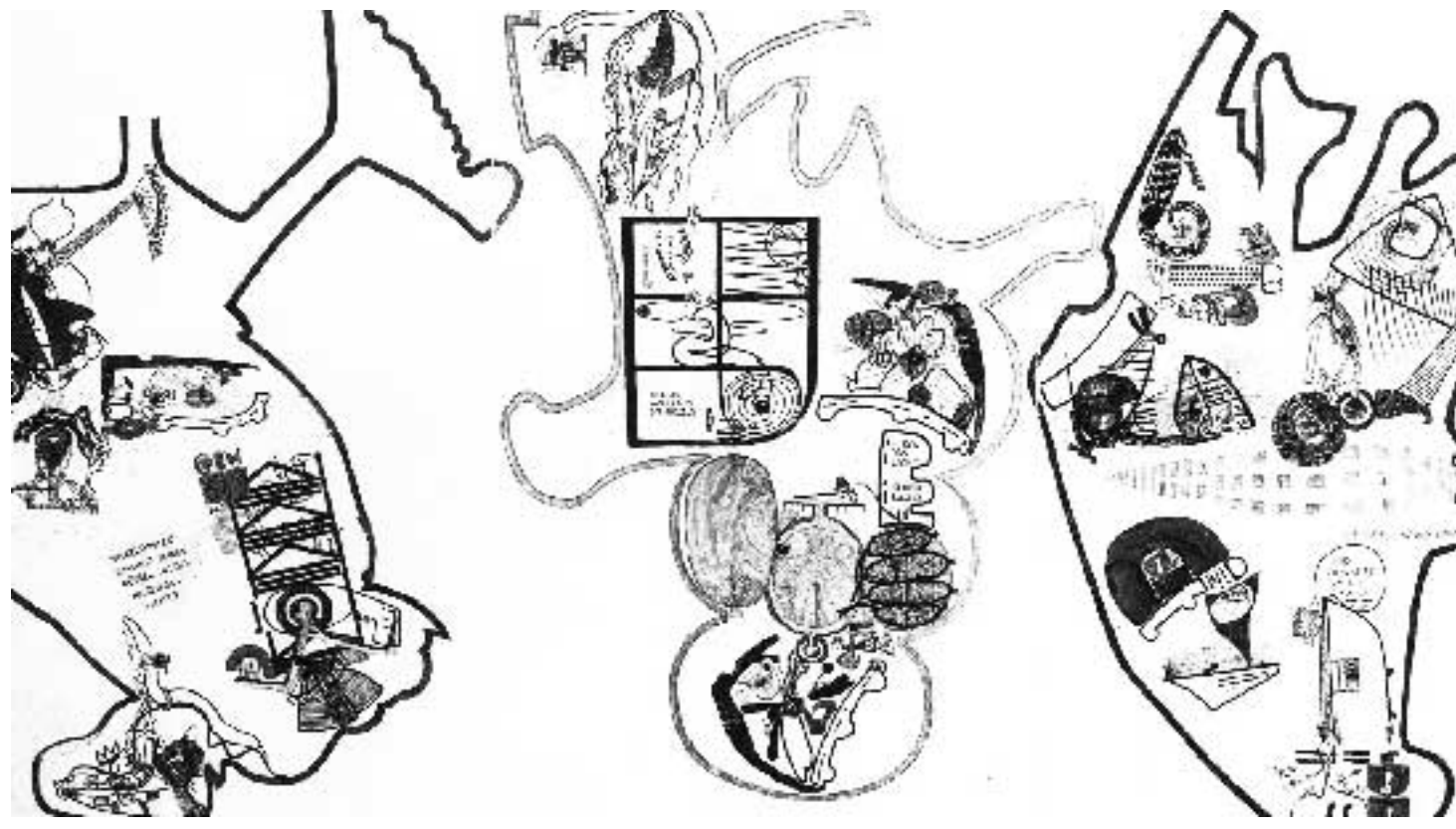
«Tre studi per un autoritratto» di Francis Bacon (1985-86)

demico di molti altri saggi e mette in gioco la presenza viva dei romanzi di cui parla, costruisce con essi un vero e proprio dialogo, senza voler vantare chissà quali scoperte e acquisizioni «scientifiche». Sapendo bene che il rapporto con la realtà passa attraverso il personaggio (e che il personaggio è «forma» che determina la stessa possibilità del romanzo) Berardinelli parte da tre figure archetipiche, che sono il «cavaliere errante» (Don Chisciotte, naturalmente), il «naufrago» (Robinson Crusoe), l'«uomo sincero» (l'io autobiografico delle *Confessioni* di Rousseau): se quella di Don Chisciotte è una lotta «per definire che cosa è vera realtà e che cosa merita di esserlo», Robinson trasforma l'utopia in «economia domestica», fissa «l'epos del quotidiano allo stato originario ed elementare»; e il terzo emblema, ricavato sorprendentemente da un libro che a rigore non è un vero e proprio romanzo, ha però un rilievo determinante perché, nella sua volontà di confessione totale, Rousseau consegna al romanzo una «forma di coscienza cristiana laicizzata», l'ossessione

“Alcuni temono il pericolo esterno, altri la fragilità del proprio Io

Manuela Trinci

«Sì, viaggiare - cantava Lucio Battisti - con un ritmo fluente di vita nel cuore», esaltando con questo interesse generazionale che del viaggio avevano fatto la cartina di tornasole della propria emotività. Viaggiare non è, infatti, sempre facile. Se c'è chi parte *last minute*, chi traversa interi continenti e chi è preda di un'irrefrenabile voglia di andare a piedi, magari per miglia e miglia e in compagnia di un'asina, come era capitato allo scozzese Stevenson, c'è anche chi, al contrario, colto da insopprimibile nostalgia, ordina i tortellini al ristorante del Louvre, chi ha descritto memorabili viaggi senza mai lasciare il borgo natio, come Salgari o Verne, e ancora chi in pieno clima dell'enciclopedia aveva celebrato, provocatoriamente, a fronte dei primi grandi viaggi in terre lontane, *Un voyage autour de ma chambre*. Della passione per viaggiare si è detto un po' di tutto. Si è pensato come ogni viaggio di piacere sia, e non solo per gli anziani, un tentativo più o meno consapevole di allungare quello dell'esistenza, pur troppo rigidamente limitato. Un viaggio, secondo Gozzano, «per dimenticare altri viaggi». E anche le mete privilegiate dal turismo di massa - le accoglienti, soleggiate, isole tropicali - non sono sfuggite all'ipotesi che dietro a ogni turista, adornato da collane fiorite, si nasconde, in realtà, un'anima infantile bramosa di ritornare a quel paradiso terrestre dal quale ognuno di noi proviene, in una beata mescolanza con l'ambiente primario, come il pesce nell'acqua e gli uccelli nell'aria. Turisti e viaggiatori si sono poi visti classificare nella «Sindrome di Stendhal» se storditi o svenuti di fronte a inusitate bellezze, oppure nella «Sindrome di Hesse» se, sulle orme dello scrittore di *Siddhartha*, hanno deciso di strappare mappe e diari, immer-



«Sur un thème d'Illmar Laaban 2» di Öyvind Fahlström (1955)

Sì, viaggiare... ma con la fantasia

Lo psicoanalista Alberto Spadoni spiega perché molte persone hanno paura di muoversi

gendosi sino a fondersi con l'ambiente esplorato. Comunque è indubbio che alcune manifestazioni psichiche ostacolano l'umana inclinazione a viaggiare. Basti pensare alle note difficoltà emotive del fondatore della psicoanalisi, Sigmund Freud, per approdare all'agognata Roma. Su questi temi abbiamo, allora, rivolto alcune domande a Alberto Spadoni, psicoanalista riminese, didatta della Società Psicoanalitica Italiana, celebre studioso del pensiero della Scuola di Budapest (da Ferenczi a Balint a Hermann), nonché garbato autore di molti lavori su Federico Fellini che i viaggi, si sa, per lo più li sognava disegnando.

Ci sono persone che, drammaticamente, non possono allontanarsi dalla propria casa sen-

za sentirsi smarriti o vivere vere e proprie crisi d'angoscia.

«Sì, è frequente. Qualcuno teme, in effetti, il pericolo esterno. Altri, invece, paventano non tanto il luogo dove compare lo stato angoscioso, quanto piuttosto le conseguenze della stessa crisi emotiva sulla loro persona. Temono di morire o di impazzire e, per una particolare fragilità dell'Io, non riescono a contenere l'ansia dentro di sé. Di conseguenza utilizzano l'ambiente esterno come un teatro per la rappresentazione dei propri stati mentali.

«Tant'è che le origini sia dell'agorafobia (il terrore degli spazi aperti) sia della claustrofobia (l'angoscia di trovarsi in luoghi chiusi) si ricollegano entrambe alla sofferenza di allontanarsi dalla propria casa, intesa come parte di sé. Vale a dire che a un livello molto arcaico ci si ritrova in una situazione simile a quella della

nascita: bisogna separarsi e fronteggiare la prima inevitabile crisi d'angoscia. Nasce così l'aspirazione, comune a queste persone, di spostarsi protette da una chiocciola o da un marsupio, oppure da una roulotte, attuando l'espedito di viaggiare senza uscire del tutto di casa».

Una sorta di oscillazione fra il desiderio e il timore di essere separati, liberi di allontanarsi, quindi di viaggiare, e il suo contrario, il desiderio fusionale di tornare indietro, al punto di partenza. Ma non è un'alternanza costante in qualsiasi processo di crescita?

«Certo, addirittura possiamo annoverare anche molti comportamenti animali fra questi due poli, dei quali l'uno si caratterizza per il prevalere dell'attaccamento all'oggetto e per l'abitudine a ritirarsi in ambiti noti. L'altro per la tendenza ad af-

francarsi e il piacere di avventurarsi negli spazi aperti».

E nel caso di sbilanciamento?

«Si avrà comunque una condotta fobica. Ocnofilo, per dirla con Balint, sarà colui che "nega" il piacere della separazione e tende, quindi, ad aggrapparsi; il filobatico negherà invece qualsiasi attrazione dell'oggetto, confidando in prevalenza nei propri mezzi. In fondo è uno spavaldo che corteggia la paura!».

Il fobico dei viaggi non sarebbe riuscito, vale a dire, a raggiungere quella provvida tensione fra tensione fusionale e tensione separativa.

«Esattamente: condizione unica che permette d'intrattenere relazioni piacevoli con persone e ambienti, che consente di poter amare senza opprimere e di viaggiare senza pentirsi. Il pensiero della Scuola di Budapest è molto utile per compren-

L'atlante visto dai bambini

«I libri non sanno la geografia», è la sentenza emessa dalla piccola Anna dopo una lunga ricognizione attorno al globo terrestre compiuta in compagnia di capre, falchi, aquile e oche migranti e gabbiani. L'audace protagonista di Anna senza confini, di Ornella Bozzolo (Edizioni Arka, euro 12,39), oniricamente illustrata da Nicoletta Coccoli, si trova in realtà alle prese con l'annosa diatriba tra esploratori e cartografi, già molto veemente anche ai tempi in cui il piccolo Principe, nel suo viaggio nello spazio, era approdato nel pianeta del geografo, «un sapiente che sa dove si trovano i mari, i fiumi, le città, le montagne e i deserti», purtroppo senza averli mai visti!

D'altra parte l'esigenza di delineare sulla carta la fisionomia della terra, pur essendo da sempre connessa al resoconto di multiformi viaggi, ha dovuto confrontarsi sia con le forti resistenze dei paradigmi conoscitivi rispetto all'osservazione diretta sia con un tipo di ricostruzione parallela, esaltante più l'armonia del disegno che non la realtà della rappresentazione. Che cosa sono,

per esempio, i «confini»? Queste linee scure che sembrano tener cucita insieme la terra. Forse, si chiedeva Anna, alti muri che realmente separano i Paesi l'uno dall'altro? Nell'Atlante la geografia parla chiaro, rifletteva poi, sostenuta in questo suo speculari da una tartaruga verde e sapiente, che la casa non la lascia mai completamente, e da un intraprendente micio rosso avvezzo, di contro, ad esplorare per le sue cacce il territorio. Vedere la buccia della terra dall'alto, e cercare i confini disegnati dalla natura oltre le cime innevate delle montagne, scalando il cielo o calando lo sguardo nel profondo dei mari, per scorgere meglio le scansioni delle acque territoriali, erano le motivazioni che la inducevano a partire. Fra incertezze e molte paure, la piccola bambina incontrerà animali predatori e nidi di animali notturni, ma i muri alti, le linee a spasso nel cielo o i paesi, ognuno di un colore diverso dall'altro, quelli no: Anna proprio non li avrebbe trovati. E così decise nientemeno di ridisegnare il mondo, tingendolo tutto rosa, il colore della sua casa. m.t.

Quale la relazione fra un modo non realistico di vivere il proprio peso specifico e il dono, invece, della mobilità?

«Penso che rispetto alla propria identità somatica, al di là di particolari condizioni perigenetiche, sia fondamentale l'incontro del bebè con l'ambiente (umano e non). In queste persone, infatti, il vissuto corporeo di rotondità coincide disastrosamente con una rappresentazione dell'ambiente esterno concavo, che imprigiona e sotterra, o convesso che spinge fuori dell'orbita, verso spazi dai quali non si torna.

«Quando il vissuto del sé corporeo è di estrema leggerezza l'angoscia agorafobia riguarderà il pericolo di essere rapiti dal vento, come Martin Muna, più leggera di una piuma. Se invece il vissuto somatico è quello di un eccesso di densità e quindi di massa e di peso, come fossimo fatti di piombo, allora il pericolo sarà quello claustrofobico, di impantanarsi, di precipitare inghiottiti dagli abissi».

Consolare allora i bambini, come consigliava Leopardi, grande esperto di privazioni infantili?

«Consolare, certo, e anche accogliere, capire, adorare i propri piccini. Ma altrettanta attenzione deve essere fatta a non intrappolarli!».



Il Campionato Stream e tutta la UEFA Champions League.

IL GRANDE CALCIO È SU STREAM TV.

SE TI ABBONI ENTRO IL 31 AGOSTO IL NOLEGGIO DEL DECODER INTERATTIVO TE LO PAGA STREAM TV PER 12 MESI

Se la tua voglia di calcio è davvero grande, abbonati subito e prenota una stagione di grandi goal e di grande spettacolo. Preparati a vivere grandi momenti da protagonista senza perdere nemmeno un minuto. Entra in campo e vivi le grandi emozioni del campionato italiano e del calcio internazionale. Se il solito calcio ti sta stretto, guarda StreamTV.

Informati al 199-100300 e abbonati presso i rivenditori StreamTV. www.stream.it

Canone noleggio gratuito per 12 mesi (pari a 6,90 € al mese). Costo attivazione SmartCard 49 €. I canali interattivi di StreamTV, EPG e la Pay per View sono fruibili solo con il decoder di StreamTV. Tutti gli abbonamenti ai servizi di StreamTV sono annuali. Offerta valida dal 15/07/02 al 31/08/02 non cumulabile con altre promozioni in corso. Il costo della telefonata (esclusa IVA) è lo stesso da tutta Italia, 4,65 centesimi di €/min. Lun-Ven 18.30/0.00, Sab 13.00/0.00, festivi tutto il giorno, 11,88 centesimi di €/min. Lun-Ven 8.00/18.30, Sab 8.00/13.00.



LA TV DELLE GRANDI PASSIONI

primo piano

Onlus
Megachip lancia la campagna «Basta con l'Auditel»

L'associazione onlus Megachip lancia la campagna Basta con l'Auditel. Il sistema di verifica dell'audience televisiva è macchinoso e totalmente inaffidabile. Megachip chiede:

- 1) Che l'Authority per le comunicazioni applichi la legge 249 istituendo un servizio di rilevamento dei dati che sostituisca, nella più completa trasparenza, Auditel, e che abbia le garanzie di obiettività e d'interesse pubblico necessarie per un servizio di questa natura
 - 2) Che la stessa Authority avvii l'esercizio dei suoi poteri di controllo sull'Auditel, stabiliti dalla legge 249.
 - 3) Che la Rai, in quanto servizio televisivo pubblico esca dall'Auditel e riveli i dati del suo campione IQS (Indice qualità e soddisfazione) finora segretissimi.
- Per info: <http://www.megachip.info>

Ambiente
Continua la Festa a Ripescia con cinema in anteprima

Fino al 25 agosto a Ripescia (Gr) nello splendido scenario del Parco Nazionale della Maremma prosegue la quattordicesima edizione di Festambiente. Oltre 20mila metri quadrati a disposizione, più di 100 gli stand espositivi, 100 i volontari coinvolti, 40 le ricette servite al ristorante vegetariano più grande d'Italia. Ed ancora trampolieri, animatori, spazio per i trattamenti naturali, blitz ecologisti, iniziative esterne, cinema e teatro. In una piccola arena tra uliveti e colline nel parco della maremma anteprime di «Mario il cavallo» di Sergio Pappalè e di «Genova senza risposte» di Stefano Lorenzi, Federico Micali e Teresa Paoli. Molti i temi affrontati: summit sulla Terra, educazione stradale, Forum Sociale Europeo, Terzo Settore. Info: www.legambiente.it



Ong
Una settimana di educazione alla mondialità

«Giustizia, pace e new global», la settimana di Educazione alla Mondialità è uno degli appuntamenti più importanti nell'ambito delle numerose iniziative educative e formative intraprese dal VIS (una ong di ispirazione cristiana, parte della famiglia dei salesiani). Si svolgerà nella Repubblica di San Marino, in un'ottica di scelta geografica più centrale e accessibile a tutti. Sono stati invitati a guidare gli incontri: Cardinale Ersilio Tonini - Ibrahim Rugova - Alberto Tarozzi - Paolo Segatti - Antonio Papisca - Gianni Vaghi - Roberto Salvan - Gino Barsella - Luigi Bobba - Stanislao Hocevar - Il costo previsto per l'intera settimana è di 350 Euro. Per informazioni e adesioni contattare la Segreteria organizzativa del VIS al numero 06/516291. Info: <http://www.volint.it/vis.htm>

Internet
Emilia Romagna, due siti dedicati alle tossicodipendenze

Due siti, due spazi on line per confrontarsi sui temi della tossicodipendenza. Il primo collega 12 Centri di Documentazione mettendo in rete (www.dip&dot.it) strutture pubbliche e del privato-sociale con funzioni di informazione, formazione e supporto agli interventi di ricerca ed hanno a disposizione un'ampia scelta di materiale bibliografico, prodotti multimediali ed altri strumenti per la condivisione delle informazioni. Il sito dell'Area Dipendenze della Regione invece nasce con il "Progetto regionale tossicodipendenze", uno spazio virtuale per ottenere informazioni sulle attività della Regione, sui dati dell'utenza in carico ai SerT, sulla normativa nazionale e regionale e sui documenti e pubblicazioni. Info: <http://www.regione.emilia-romagna.it/tossicodipendenze/>

Così accogliamo i bambini di strada

Parla Eunice Mucache, direttrice dei centri della Croce Rossa in Mozambico

Chiara Ceneroni

Come tante tribù, vivono organizzati per gruppi sul territorio, ognuno col proprio capo. Per sopravvivere si arrangiano come possono: rovistano tra i rifiuti, dormono sui cartoni, e per guadagnare qualcosa si cimentano in piccoli lavoretti più o meno legali. Altri rubano o si prostituiscono. Quasi tutti finiscono col drogarsi.

Sono i bambini di strada del Mozambico. Destinati segnati prima ancora di venire al mondo. Per loro un gruppo di giovani volontari della Croce Rossa cominciò, verso la fine degli anni '80, a distribuire pasti caldi e medicine di primo soccorso lungo le strade delle due città più popolate, Maputo e Beira. «Andavano a cercarli perfino nelle discariche comunali», racconta Eunice Mucache, direttrice dei programmi della Croce Rossa Mozambicana. Siamo nel pieno di una feroce guerra civile che si concluderà solo nel '92, lasciando in ginocchio il Paese, con oltre un milione di morti e quasi sei milioni di rifugiati e sfollati. Le strade dei grandi centri urbani brulicano di bambini abbandonati a se stessi. Fuggono da storie drammatiche, fatte di solitudine, povertà, maltrattamenti, e cercano protezione nella strada. Molti sono orfani di guerra, altri sono semplicemente vittime di una povertà disperata, lasciati per strada da famiglie disadatte che non possono mantenerli.

«Da allora di strada ne è stata fatta parecchia», prosegue Eunice. In tempi relativamente brevi i Centri della Croce Rossa si evolvono da centri di distribuzione pasti a veri e propri centri di accoglienza e assistenza per i bambini di strada. Nel 1990 nascono così i Centri Aperti di Boa Esperança a Maputo e Tinotenda a Beira. Sono gli stessi bambini gli artefici di questa trasformazione. Dalle parole di Eunice, sempre modeste e pacate, traspare per la prima volta una punta d'orgoglio: «All'inizio, arrivavano e fissavano le loro condizioni. Volevano soltanto mangiare e andarsene, perché avevano paura di perdere quella sensazione di libertà che la strada gli regalava. Ma poi furono loro stessi a voler rimanere, chiedendo perfino di restare a dormi-

e l'Archi...
Da anni l'Archi, tramite la sua organizzazione non governativa Arci Cultura e Sviluppo, è impegnata in attività di solidarietà internazionale a sostegno delle vittime dei conflitti e dell'emarginazione sociale: adulti e bambini di ogni razza, etnia o religione. In particolare, l'organizzazione è schierata in prima linea in difesa dei diritti dell'infanzia, promuovendo e sostenendo progetti in tutto il mondo per l'assistenza e il recupero dei bambini bisognosi. Attualmente sono otto le regioni del pianeta in cui l'Archi è presente con progetti mirati a sostegno dell'infanzia: Afghanistan, Balcani, Brasile, Colombia, Filippine, Mozambico, Perù e Palestina. Qui, tra campi profughi e centri di accoglienza, l'Archi si prende cura di migliaia di bambini vittime innocenti della guerra o della povertà, sostenendo una serie di attività di sostegno che vanno dall'assistenza sanitaria a quella scolastica, dal supporto economico alle famiglie al reintegro sociale. Scopo comune di queste iniziative, spesso condotte in collaborazione con altre organizzazioni internazionali e locali: cambiare le condizioni di vita di migliaia di bambini disagiati, sottraendoli al destino di miseria e abbandono cui spesso sono condannati, e restituire loro la speranza di un futuro. Attivarci è la campagna nazionale di sensibilizzazione e raccolta fondi che sostiene questi progetti, promuovendo la partecipazione attiva dei cittadini ai valori di democrazia, pace e solidarietà che costituiscono i principi ispiratori di tutte le attività dell'Archi. "Da il tuo contributo, insieme possiamo attivarci per costruire un futuro ai bambini di tutto il mondo" è uno degli slogan della campagna, promossa attraverso un sito dedicato, e a cui è possibile aderire anche con donazioni online.

re». Capivano che di quel posto potevano fidarsi. Oggi i Centri di Maputo e Beira sono realtà consolidate e consolidate, dove i bambini ormai arrivano per lo più da soli, attraverso il «passaparola», o condotti dalle stesse istituzioni, che non riescono a farsene carico. Sono cresciuti grazie al sostegno offerto dalla Federazione Internazionale della Croce Rossa, e da altre organizzazioni impegnate nella tutela dei diritti dell'infanzia, in prima linea l'Archi cultura e sviluppo. Nessun aiuto consistente, invece, è potuto venire da parte del Governo Mozambicano, che pur riconoscendo l'importanza del ruolo svolto da questi Centri, non è in grado di offrire un adeguato sostegno economico, impegnato com'è a risanare l'emergenza in cui versa il Paese. Sono 230 i minori attualmente assistiti, di età compresa tra i quattro e i diciotto anni, ma gli organizzatori sperano che il numero dei ragazzi strappati alla strada cre-

sca sempre di più. Tutti, anche i più grandi, sono stati iscritti a scuola e vengono pazientemente seguiti negli studi dagli educatori. Al ritorno da scuola, ricevono un pasto caldo e frequentano i corsi interni di artigianato, falegnameria, e cucito o partecipano alle attività culturali e sportive organizzate dal Centro. La notte poi tornano nelle proprie famiglie, o vanno a dormire in famiglie «sostituite», che si offrono volontariamente di ospitarli. Ed è proprio questa la peculiarità dei Centri aperti di Maputo e Beira, come spiega la direttrice: il loro scopo è di reintegrare i ragazzi



nella società, assistendoli nell'educazione scolastica, nella cura della salute e nell'inserimento nel mondo del lavoro, senza strapparli dal loro contesto originario. L'impegno degli educatori è, al contrario, di riavvicinarli alle proprie famiglie o, dove non sia possibile, reintegrarli in famiglie «sostituite», sfruttando l'incredibile rete di solidarietà che in Mozambico, nonostante le difficoltà economiche, è molto forte. «Oggi la situazione dei bambini mozambicani è ancora più preoccupante che in passato», ci dice Eunice. Purtroppo di ragazzi di strada continuano ad essercene troppi. E' la povertà a gettarli sulla strada. Trent'anni di guerra, prima contro la

dominazione coloniale portoghese e poi civile, sommati alle catastrofi naturali che periodicamente si abbattano sul Paese, come la siccità del '93 o le inondazioni del 2000 e 2001, hanno fatto del Mozambico uno dei paesi più poveri del pianeta. Secondo i dati diffusi dalla Banca Mondiale due abitanti su tre vivono con meno di mezzo dollaro al giorno. E come se non bastasse, negli ultimi anni si è aggiunta l'emergenza Aids: più di 1.300.000 persone risultano infettate dal virus Hiv, si legge nelle stime di UnAids. «Non ci interessa che i bambini ospiti dei nostri Centri diventino ingegneri o diplomatici - ci ha detto - Per noi la vittoria più grande

è quando, fantasticando sull'avvenire, dicono che vorrebbero diventare infermieri o insegnanti. E' questa per noi la cosa più bella, che abbiano immaginato un proprio futuro. Vuol dire che siamo riusciti a restituirgli la capacità di sognare».

clicca su
www.arci.it
www.attivarci.it
www.cri.it

tra 14 giorni
La prossima pagina «Np, volontariato, no profit, terzo settore» sarà in edicola con il giornale del 28 agosto.

Donne contro i giganti del petrolio

Hanno sfidato il servizio di sicurezza del quartier generale di due «giganti» americani del petrolio, la Shell e la Chevron-Texaco a Warri, città meridionale della Nigeria. Sono circa tremila le donne nigeriane che hanno iniziato questa nuova, dura protesta. Chiedono il rispetto del proprio territorio e dell'ambiente le donne delle comunità locali Itsekiri, Ijaw e Ilaje, nate e vissute su quelle terre intrise di idrocarburi. Le donne rivendicano il diritto a una vita più dignitosa e la costruzione di infrastrutture necessarie come acquedotti e allacciamenti alla rete elettrica che per ora raggiungono solo i villaggi sede degli uffici Chevron-Texaco. Secondo il Network Irlin le manifestanti sono state attaccate con violenza dalla

polizia locale. In questi ultimi mesi si sono susseguite le proteste presso le piattaforme petrolifere: l'ultima nella regione del Delta del Niger, ha costretto i vertici della Chevron Texaco a sospendere per alcuni giorni le attività estrattive. Circa 150 donne del villaggio di Ugborodo avevano occupato la piattaforma sequestrando circa 800 lavoratori per una decina di giorni. La situazione era poi tornata alla normalità grazie ad un accordo siglato con la dirigenza dell'impresa, che prevede nuove assunzioni e la costruzione di nuove scuole e impianti idroelettrici nei villaggi della zona. Per saperne di più: <http://allafrica.com/stories/200208090256.html> <http://www.irlinnews.org/> <http://www.misna.org>

La straordinaria esperienza del Naga, un'associazione che da quindici anni cura gli irregolari, li informa e li aiuta a servirsi del sistema sanitario

Trecento medici volontari per curare i clandestini

Maria Pace Ottieri

L'equazione è semplice: poiché i clandestini non esistono, non esiste nessun problema, neanche quello della salute: una persona che non esiste non può star male. Eppure le migliaia di immigrati che tutti i giorni si rivolgono al Naga sono persone vere, talmente vere che si sentono male e hanno bisogno di diagnosi e cure. Il Naga è un'associazione di volontariato nata a Milano dalla sensibilità di Italo Stena, medico di base e da un gruppo di colleghi e impegnata da quindici anni nell'assistenza sanitaria ai nomadi e agli immigrati irregolari e clandestini a cui, per ragioni economiche, cultu-

rali, di status giuridico viene tuttora negato il diritto alla salute. In un vecchio edificio, sotto sfratto da anni, l'ambulatorio di medicina generale è aperto tutti i giorni e in orari definiti è garantita la presenza di specialisti, mentre una rete di specialisti esterni interviene nei casi più difficili per cui l'ambulatorio non è attrezzato. Negli anni il Naga si è organizzato con unità mobili per raggiungere i clandestini che abitano le aree dismesse della città, case e fabbriche abbandonate, chiazze di campagna risparmiate dalla speculazione dove sorgono villaggi di baracche fatte di assi, vecchie porte o reti di letti, fogli di plastica. Individuiamo gli insediamenti, informiamo gli occupanti del nostro servizio e

prendiamo accordi per passare una volta alla settimana con un camper attrezzato per le visite», dice Fabio Parenti, poliziotto municipale che nel tempo libero passa dall'altra parte della barricata. I volontari esplorano la città, leggono gli indizi sulle pareti, come i cacciatori le orme sul terreno: le impronte delle scarpe di chi sale dalle finestre, una corda appesa a un balcone, un buco rotondo nella parete. «Ci capita di spostare un armadio o un finto pannello in cartongesso, in un edificio abbandonato, e di scoprire famiglie intere che dividono angoli di una stessa stanza, gruppi di moldavi, di ucraini, di albanesi, di marocchini accampati senza acqua né luce.». Dal ricchissimo archivio di dati

accumulati dal Naga con venticinquemila visite all'anno, di cui novemila prime visite, viene la conferma che gli immigrati sono una popolazione sana soggetta a patologie legate alle loro condizioni di vita, spesso estreme: malattie dermatologiche, respiratorie, dell'apparato digerente o traumi da lavoro. Dalla sua fondazione il Naga ha esteso i suoi interventi ai detenuti stranieri e nomadi nel carcere di San Vittore, alle prostitute, con le quali svolge campagne di informazione e di prevenzione dell'Aids, ai rifugiati politici vittime della tortura per i quali ha aperto un centro diurno. Il principio che ispira l'attività del Naga non è quello di sostituirsi allo Stato, ma di promuovere e lottare per il diritto alla

salute di chi non è cittadino italiano, indirizzandolo e insegnandogli ad utilizzare il servizio pubblico, svolgendo d'altra parte, opera di informazione presso ospedali, uffici delle Asl e consultori su come comportarsi con i clandestini. Per mantenere la propria autonomia il Naga non ha mai accettato di stipulare convenzioni con lo Stato, vive del lavoro dei suoi trecento volontari, la metà dei quali medici e infermieri, e di contributi di privati cittadini, enti pubblici, finanziamenti europei per i singoli progetti. Svolge un lavoro enorme e prezioso, in sordina, come è nello stile minimalista dell'associazione, che, forse per sintonia con i suoi assistiti, sembra non cercare affatto visibilità.

Dallo Stato sociale allo stato d'ansia

Segue dalla prima

Dunque, i dati macroeconomici messi in risalto in questi giorni relativi al malessere della nostra economia - aumento del debito pubblico, crescita debole, diminuzione degli investimenti e dei consumi - cominciano ad avere un riscontro negativo nella vita di tante persone e famiglie. Questi dati non sono affatto neutri e non sono solo la conseguenza di una congiuntura europea ed internazionale difficile, bensì sono il frutto di una politica economica e sociale che non sa tenere in ordine i conti pubblici, non sa sostenere la crescita economica attraverso l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano, torna a praticare la separazione tra crescita economica e coesione sociale attraverso lo smantellamento dello Stato sociale e la riduzione dei diritti dei lavoratori e del-

le lavoratrici. Come possono inoltre, gli italiani, soprattutto quelli che vivono del proprio lavoro, non cadere nell'ansia e nell'incertezza quando sentono annunciare dai ministri del governo miracolistiche quante nebulose riforme, ad esempio, su temi cruciali come quello della sanità? Come può reagire una persona anziana che con una pensione considerata decorosa riesce a malapena a comprarsi i beni essenziali e le medicine quando sente parlare dai ministri del governo di tagli, di riforma del prontuario farmaceutico, o addirittura di mutue? Come non possono cadere nell'incertezza e nell'ansia i genitori che devono avviare i propri figli a scuola e non sanno quale situazione troveranno a fronte di cambiamenti annunciati e poi

Le famiglie italiane hanno paura: della recessione ma anche dei possibili ritocchi alle pensioni, degli attacchi ai diritti e ai servizi. È così che si rilancia l'economia?

LIVIA TURCO

rinvii? E soprattutto in una scuola che può contare su una sola certezza: minori risorse e meno insegnanti a disposizione. Per non parlare dei diritti nel lavoro. Eppure gli italiani sanno assumersi le loro responsabilità quando viene loro prospettato un futuro per il Paese. Basti ricordare la moderazione salariale che è stata un caposaldo della politica di concertazione durante i governi di centrosinistra. Essa aveva la sua premessa in un comportamento virtuoso delle istituzioni politiche e degli attori economici e sociali. E poté contare su contropartite certe e

significative: riduzione del debito pubblico, incremento della crescita e l'aumento dell'occupazione, la difesa e anche l'ampliamento dei diritti. Oggi, invece, quello che si era annunciato come il governo dei miracoli e del sorriso smagliante, del successo e della fortuna alla portata di tutti, sta seminando incertezza, ansia ed insicurezza. Perché non ha un progetto per l'Italia. Perché ha dimostrato di difendere gli interessi della sola par-

te più forte. Perché attraverso le sue proposte sul fisco, sulla previdenza, sul mercato del lavoro, sulla scuola, sulla sanità, sulle politiche sociali, opera una redistribuzione di risorse fortemente iniqua e riduce i diritti delle persone. Perché pratica la politica come comando, alterando in modo grave le fondamentali regole democratiche. Perché si fa portatore di un'etica pubblica in cui vince il più ricco, vince il clan, vince l'illegalità. È clamoroso, ad esempio, che di fronte alle indagini che riguardano un viceministro per circolazione di droga nel ministero che fu di Quinti-

nessuno di questo governo, che peraltro si è autoproclamato sceriffo nella lotta alle droghe, ha sentito la decenza di suggerire a quel viceministro che avrebbe dimostrato meglio la sua innocenza lasciando l'incarico di governo! Il richiamo all'etica pubblica non è una fuga in avanti moralistica rispetto ai problemi del benessere e della sicurezza dei cittadini. Perché la qualità e il livello del benessere non è dato soltanto dal livello del reddito. Come scrive l'economista e premio Nobel A. Sen, la povertà deve essere concepita come fallimento delle capacità della persona e come limitazione della sua esistenza. Ciò che conta è la possibilità di ciascuna persona di esprimere pienamente le sue capacità e dunque di tradurre le ri-

sorse e le opportunità a sua disposizione nella piena realizzazione dei suoi talenti e dunque delle sue libertà. Ciò richiede una proposta di sviluppo economico e sociale che punta sulla valorizzazione del capitale umano ed è consapevole che, tanto più nell'economia e nel mondo globale, i diritti essenziali della persona, quelli che attengono alla sua dignità, non sono un ostacolo alla crescita o un puro costo, ma al contrario sono il motore della crescita e dello sviluppo economico. E dunque, un sistema di welfare che pratici i diritti come valorizzazione delle capacità delle persone è la componente essenziale dello sviluppo economico e sociale. Ma questo richiede un'azione di governo che sappia indicare una meta condivisa per il Paese in cui ciascuno sia chiamato a dare il meglio di sé, veda riconosciuti i suoi diritti e si senta sollecitato nelle sue responsabilità.

Sagome di Fulvio Abbate

L'UOMO RETTILE DELLA PADANIA

Fateci caso: gli apparecchi televisivi non si guastano più. Una volta invece, in un tempo neppure troppo lontano, nei momenti migliori, quando c'era da guardare qualcosa di imperdibile, comparivano puntualmente i problemi di sintonia. Con le immagini dentro lo schermo che prendevano a fare su e giù, come impazzite. A quel punto, qualcuno si alzava stoicamente dalla poltrona per porre fine con freddezza da perito elettronico all'inconveniente. Dapprima lavorando sui pulsanti e le manopole poste sulla parte anteriore dell'apparecchio, poi, visto che quelle non interferivano affatto sul guasto, passando a certi minuscoli comandi pressoché nascosti dietro la scatola delle valvole. Questa seconda operazione avveniva alla cieca, interpellando nel frattempo le persone rimaste sedute: «Va meglio?». La risposta era sempre un tetro monosillabo che corrispondeva a un requiem, a un funerale, alla morte delle trasmissioni. «No, non succede niente». Quest'ultimo riferimento non sembrava eccessivo, perché i televisori di una volta - del tempo dei guasti

continui - sembravano davvero bare di legno pregiato. Oggi che, salvo rarissimi casi, in televisione non c'è più nulla di decente da vedere, guarda caso, tutti gli apparecchi televisivi sono indistruttibili, funzionano a pieno regime ventiquattr'ore su ventiquattro, senza mai dare segni di cedimenti. Per questa ragione, non è più che un ricordo lontano - degno di figurare accanto al mal d'auto (quasi nessun bambino ne soffre più, incredibile!) il sangue dal naso e l'idrolitina - quell'effetto di sintonia perduta. Grazie a questo nuovo stato delle cose, l'altra sera in molti abbiamo potuto seguire fine alle estreme conseguenze lo "Speciale StudioAperto" intitolato "Arrivano i mostri". Al direttore Mario Giordano, nota invenzione di Gad Lerner, era affidato il compito di spiegare a un pubblico di abbonati al "Giornale dei misteri" (altro feticcio del tempo dei dischi volanti e forse perfino degli Ufo, ricordate?) «l'esistenza dell'uomo rettile della Valle Padana». Il tutto corredato da un video amatoriale nel quale era possibile intravedere tra i

rami un essere dall'aspetto orrendamente vago. Materiali perfetti per chi avesse avuto voglia di realizzare battute facili, se non proprio penose, sulle mitologie leghiste e sull'immaginario onirico-personale dello stesso Bossi. Così banali da sembrare quasi una trappola costruita ad arte dagli alleati-nemici dei condottieri di Ponte di Legno. In seguito, nel corso dello stesso speciale, si è a lungo ragionato sul leggendario yeti, anche grazie ad alcuni contributi significativi. Ora dell'esploratore Messner: «Era grande, puzzava». Ora di un semplice testimone: «Aveva due occhi triangolari enormi». Purtroppo, in merito soprattutto al caso dell'uomo rettile della Val Padana, nessuna risposta definitiva ci è ancora giunta da Mario Giordano, che tuttavia, anche questo va detto, per l'intera durata del programma, magari in nome delle ragioni superiori d'ascolto, ha mantenuto il volto serio e professionale del tempo di "Pinocchio". Quest'episodio tratto dall'ordinario presente giornalistico, sia di conforto a chi (Michele Santoro, Enzo Biagi, e tutti gli altri cui il pensiero e la televisione deve davvero qualcosa) attende di riprendere il proprio lavoro nonostante tutto. Gli apparecchi televisivi non si guastano più. Una vera maledizione, in certi casi.

Cosa stanno facendo? di Cali



Se il Mezzogiorno fa la fine della Fiorentina

GIANFRANCO NAPPI *

È davvero assurdo il silenzio del presidente di Confindustria Antonio D'Amato. Nel suo *curriculum honorum* ha avuto sempre modo di affermare dentro l'associazione degli industriali, il punto di vista del Mezzogiorno. L'ha fatto con determinazione anche nei confronti dei governi di centrosinistra. Da un anno a questa parte è calato invece un silenzio clamoroso. Ed è proprio il caso di dire, qui sì, che evidentemente le scelte del presidente in campo politico ed il «raccolto» di breve respiro compiuto sin qui ad opera del governo (abolizione tassa di successione sui grandi patrimoni, pratica abolizione del falso in bilancio, Tremonti-bis, condoni fiscali e attacco ai diritti dei lavoratori), valgono bene questo silenzio nei confronti del disastro che il governo sta realizzando nei con-

fronti del Mezzogiorno, e quindi del Paese più in generale. Prima la Tremonti-bis che nei fatti ha eliminato ogni convenienza a spostare investimenti dal Nord al Sud. Poi il piano delle infrastrutture e delle grandi opere, quasi tutte concentrate al Nord, e anche lì se mai si vedranno, con al Sud il miraggio del ponte sullo Stretto e l'infelice Salerno-Reggio Calabria, di una rete ferroviaria abbandonata a se stessa, con reti essenziali, come quelli per l'acqua, senza una strategia organica. Poi le Fondazioni bancarie. Poi il

blocco della legge per l'imprenditorialità giovanile e per il prestito d'onore. Da ultimo la beffa del credito di imposta, ampliato anche a molte aree del Nord con un colpo di mano parlamentare, con la fissazione di un tetto di risorse disponibili talmente esiguo da essere già esaurito a fronte delle tante domande accumulate, quasi tutte a beneficio del Nord. Di fronte alle proteste diffuse che si sono levate per la vera e propria truffa ai danni del Mezzogiorno, il ministro Tremonti ha annunciato una significativa marcia indietro: a distanza di pochi giorni dall'ultima legge approvata (il decreto Omnibus), il governo ravvede l'esigenza di proporre una nuova per correggere la sua precedente. Resta da vedere con quali risorse vista la disastrosa situazione dei conti pubblici. A ulteriore dimo-

strazione di quale credibilità abbia questo governo anche nei confronti di quegli stessi, Cisl e Uil, che pure hanno sottoscritto patti comuni. Se a tutto ciò si aggiunge il fallimento della legge per l'emersione dal lavoro nero, l'abbattimento del livello della lotta a camorra e mafia, tanto che la droga entra ed esce tranquillamente dai ministeri, e ancor di più ciò che si profila con l'avvio delle controriforme sulla sanità e sulla scuola, e con l'affermazione della «devolution» di Bossi, in una fase generale di

crescita economica stentata se non di recessione incipiente, il quadro per il Mezzogiorno è abbastanza completo. Naturalmente su tutto questo il presidente meridionalista di Confindustria ha trovato il modo di non dire alcunché. Non ci sono solo approssimazione, faciloneria, superficialità colpevoli nell'azione del governo. C'è un'idea più generale di Mezzogiorno e di suo futuro che emerge. Ed è l'idea di uno sviluppo povero di capacità competitiva per il Mezzogiorno con un abbassamento drammatico delle ambizioni che un Paese come il nostro potrebbe e dovrebbe nutrire in tutti i campi. Uno sviluppo nel quale più delle innovazioni di processo e di prodotto, della ricerca e del trasferimento tecnologico, dell'accumulo, del trattamento e della diffusione di nuove cono-

scenze, della qualità diffusa (nel territorio, nella qualità della vita, nelle infrastrutture), continuo invece cose più spendibili a breve per un recupero illusorio di capacità competitiva (compressione di costi e quindi di diritti del lavoro e riaspirazione di furbizie fiscali e contributive). È così che il Mezzogiorno può arretrare rispetto alle conquiste degli ultimi anni. Ma è così che il Paese vive un generale declinamento. È un'Italia di serie B che va costruendo Berlusconi. Un'Italia nella quale povertà di capacità com-

petitiva si accompagna a necessaria povertà dei diritti del lavoro. In questo senso l'art. 18 non è un incidente, né è una cosa minuta. Attestarsi per una sua difesa integrale non è segno di massimalismo. Al contrario, vuol dire mantenere aperta, anche per questa via, la prospettiva di un'Italia di serie A, capace di puntare allo sviluppo delle sue migliori qualità. Elevata competizione di qualità si porta appresso infatti anche un nuovo e più forte orizzonte di valorizzazione e di diritti del lavoro. Dal lavoro all'impresa, dal mondo dei saperi all'innovazione, intorno alla battaglia dei diritti per ampliarsi un arco inedito di alleanza tra tutti coloro che puntano ad un'Italia di serie A. Per il Mezzogiorno poi, è questa una esigenza vitale.

* segretario Ds Campania



cara unità...

In quale Paese sono tornato?

Wladimiro Lanzara, Firenze

Tornato dalle vacanze trovo un Paese diverso da tutti gli altri che ho visitato. Va bene che al peggio non c'è mai fine ma qui siamo allo sparo: in tre giorni ho sentito tante di quelle proposte oscure (nemmeno fosse un film a luci rosse), tasse che vengono chiamate mutue, «dracula» vari che si aggirano per il Paese succhiando le risorse dei lavoratori, imprese che non tirano ma, la colpa è degli operai che non pensando al bene del «Paese» pretendono Lauti Aumenti di stipendio. Disavanzo pubblico alle stelle, ma la colpa non è del ministro dell'Economia, ma dell'Europa che non vuole cambiare il Patto di Stabilità; Giustizia che deve essere per forza asservita a Lui; Parlamento che è diventato un legificio solo per fare leggi che possano servire a salvare il capo. Ma dove finiremo? È proprio vero che gli Italiani per bene, cioè la maggioranza del Paese «sano» deve solo sperare di emigrare in paesi con una democrazia vera?

Non si prendano in giro anche i bambini!

Roberto De Domenico e Rossana Montenegro

Siamo i genitori di una bambina che compirà 6 anni in gennaio. Nel corso dell'anno scolastico 2001-2002, ci è stato chiesto se volevamo fare la preiscrizione alla prima elementare per l'anno scolastico 2002-2003, poiché il ministero aveva diffuso, a mezzo stampa, i contenuti della riforma, che sarebbe partita nell'anno scolastico 2002-2003. La bambina è convinta di dover andare in prima elementare, ha già voluto diari, zaino, quaderni e altro materiale didattico. All'inizio di agosto, la stampa dà notizia della possibilità che la riforma non parta così come previsto; il ministero fa sapere che però, in via sperimentale, sarà possibile l'iscrizione alla scuola materna a due anni e mezzo e l'iscrizione alla scuola elementare a cinque anni e mezzo. Negli ultimi giorni, invece, si parla di sperimentazione solo in un circolo didattico per ogni provincia. Come cittadini e come genitori abbiamo il diritto ad avere un'informazione chiara e precisa. Nostra figlia ha lo stesso diritto, e in più ha il diritto di non essere presa in giro, già a cinque anni e mezzo, dalle stesse istituzioni dello Stato. Per tutelare gli interessi di nostra figlia, faremo tutto il possibi-

le, ricorrendo eventualmente alle vie legali, tenendo conto di tutti i danni economici e psicologici subiti in caso di rifiuto, da parte dello Stato, all'iscrizione in prima elementare.

Gli strani acquisti di una Ausl di Catania

Concetta

Vorrei capire perché l'Ausl (Azienda Unità Sanitaria Locale) n°3 di Catania ha deciso di investire non tanto nella cura dei malati, perché come sempre i materiali e le strutture mancano, ma nell'informazione dei malati. Anzi, nella loro formazione in tanto che cittadini, visto che da qualche mese tutti gli ospiti dell'Ospedale di Giarre, compresi quelli in coma, ricevono insieme alla flebo una copia fresca di stampa de "La Sicilia". Non voglio avanzare sospetti (leggittimi?) sul padre-padrone dell'editoria catanese Mario Ciancio e sul manager (adesso anche a Catania si chiamano così i direttori) Dr. Stancanelli, ma vorrei che qualcuno ci spiegasse perché questo uso improprio dei soldi dei contribuenti. Perché il dentista dell'Ambulatorio di Randazzo ha dovuto aspettare anni prima che il servizio di manutenzione riparasse un banale guasto alle apparecchiature per la pulizia dei denti, e tutti noi abbiamo dovuto pagare costose sedute presso privati per una cura elementare? O perché l'Oculista del mio Ambulatorio è co-

stretto a comprare le lampadine per l'Ottotipo (la lavagna luminosa con sopra le lettere che tutti abbiamo letto, almeno una volta, nella nostra vita di «assistiti») sperando in un successivo risarcimento? Dubito che ci siano risposte a questa lettera o di poter provocare cambiamenti di costume, ma, io non volevo essere complice.

Precisazione su Porto Empedocle

Nell'articolo pubblicato domenica 11 agosto a pag.8 "Il fratello del boss come portavoce", per un errore, al sindaco di Porto Empedocle è stato attribuito il nome di Alfonso Lo Zito invece di Paolo Ferrara. Ce ne scusiamo con il signor Lo Zito. Sandra Amurri

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Un obiettivo un po' «folle» triplicare il Palavobis? No, è l'ottimismo della volontà contro l'attacco alla democrazia

Il tam tam sta funzionando, le adesioni crescono dalle feste dell'Unità ai circoli di boy scout, alle diverse realtà associative

Il 14 settembre saremo centomila

PAOLO FLORES D'ARCAIS

Segue dalla prima

Per una legge del genere la Casa delle impunità sta imponendo al Parlamento tempi da Schumacker, per le necessarie riforme della giustizia (o altri problemi altrettanto urgenti), invece, tempi biblici o la più assoluta latitanza. Quella del 14 settembre, tra un mese appena, sarà una manifestazione spontanea, chiesta a gran voce da quelle migliaia di persone che il 31 luglio si sono ritrovate a gridare «vergogna!» di fronte a un Senato che faceva a pezzi lo Stato di diritto, e a nome loro annunciata pubblicamente da Nanni Moretti. Una manifestazione, quella del 14 settembre, che vuole salutare a Roma almeno centomila cittadini. Un obiettivo un po' folle, certamente, dato il carattere assolutamente non-organizzato delle «forze» che hanno lanciato questa sfida. Ma un obiettivo irrinunciabile, se vogliamo che l'indignazione contro lo squadrismo governativo in doppio-petto, che intende rovesciare l'illegalità in «legalità», si trasformi in forza concreta, vale a dire nella concreta possibilità, per ogni cittadino democratico, di contare nella vita politica, di esercitare potere politico, e di restituire con ciò alla parola «politica» la sua dignità. A organizzare questa manifestazione non sarà nessuno. Non sarà, cioè, nessuna organizzazione. Sarà ciascuno di noi. Da ciascuno di noi, singolarmente preso, dal suo impegno, dalla sua passione civile, dalla sua pazienza e tenacia organizzativa, dipenderà la riuscita o meno della giornata del 14 settembre. Abbiamo a disposizione solo mezzi poverissimi e artigianali, ma proprio per questo possiamo dimostrare una volta di più - triplicando il Palavobis - che si può fare politica, in prima persona, anche con risorse limitatissime. Credo che in molti lo stiano già facendo. Sulla base dei primi scambi di informazioni, provo a riassumere le molte attività con cui si può già lavorare alla riuscita della manifestazione: - telefono, e-mail, «messaggini», restano strumenti fondamentali di un tam tam personale che annunci e promuova la manifestazione. - chiunque abbia già deciso di andare a Roma in automobile, e abbia

posti disponibili, può trovare il modo di comunicarlo. - piccoli gruppi di amici, o anche singoli, possono farsi promotori di un pullman, stabilire subito i contatti per affittarlo, comunicarlo nella propria città o nel proprio quartiere. Con i seguenti strumenti: - ogni luogo dove esistano cittadini democratici organizzati, dal sindacato alle parrocchie, dalla Lega ambiente all'Arci, dai boy scout ai circoli sportivi, e naturalmente dai partiti alle loro sezioni giovanili, costituisce un momento privilegiato per annunciare e promuovere la manifestazione, e anzi per organizzarla insieme, per dar vita a un pullman. - ogni festa dell'Unità, ogni concerto, ogni rappresentazione teatrale, può costituire analogo occasione, per promuovere un pullman, per invitare alla manifestazione, per mobilitare nuove energie. - ciascuno può utilizzando le rubriche delle lettere nei quotidiani per promuovere la manifestazione, e può tentare di utilizzare allo stesso scopo le radio locali. - fare un volantino al computer, scrivendo quattro volte il testo su un foglio A4 (formato standard), fotocopiarlo e poi dividerlo in quattro, significa avere migliaia di volantini ad un costo irrisorio e con una tecnica alla portata di tutti. - organizzandosi, ogni associazione, ogni gruppo, ogni pullman, preparerà le proprie bandiere, gli striscioni, i cartelli, le caricature, i pupazzi, con cui animare la manifestazione di Roma. Ciascuno di noi, insomma, può concretamente essere un *opinion leader* per realizzare questo appuntamento un po' folle ma più che mai necessario. Anche perché non potremo certo contare su una informazione televisiva (che pure sarebbe doverosa se solo rispettasse la regola dell'imparzialità), che ormai è divenuta quasi sistematicamente disinformazione. La nostra «televisione» dovrebbe essere solo noi, ciascuno di noi con quei poverissimi strumenti di comunicazione sopra ricordati. Ma questo moltiplica il significato della manifestazione di Roma, in positivo o innegativo, sia se riesce sia se fallisce: nel primo caso dimostrerà che il monopolio televisivo totalitario - pur costituendo un *vulnus* irrimediabile alla democrazia - non è

in grado di far tacere l'indignazione e la coscienza civile, la sua capacità di lotta, rendendo concreta la speranza di future e non lontane vittorie istituzionali ed elettorali. La manifestazione nazionale del 14 settembre a Roma costituirà solo l'inizio di una prolungata battaglia democratica. All'impegno civile nelle piazze (un diritto garantito dalla Costituzione, un esercizio di democrazia altrettanto essenziale che la libertà di voto) si accompagnerà a Montecitorio un ostruzionismo parlamentare a 360 gradi, che si eserciterà su tutti i provvedimenti dello schieramento governativo ed utilizzando tutti gli strumenti che la legge e i regolamenti mettono a disposizione, fino a che l'ignobile leg-

ge Cirami non venga ritirata: lo ha solennemente confermato proprio su queste pagine l'on. Violante, capogruppo del Ds. Questo solenne proposito di paralizzare i lavori del parlamento proprio per costringere il governo a restituire a questa istituzione la sua funzione democratica,

il suo onore, il suo prestigio, renderanno possibile un circolo virtuoso democratico tra parlamento e società civile, una sinergia che offrirà ai partiti di opposizione l'occasione per aprirsi di nuovo ai cittadini. Ma la manifestazione del 14 settembre a Roma costituirà solo l'inizio di una stagione di lotte democratiche anche perché il governo Berlusconi è fermamente intenzionato ad imporre altri provvedimenti vergognosi: dalla restaurazione del privilegio dell'immunità per i parlamentari, al vergognoso scacco programmatico della sanità pubblica e della pubblica istruzione. Dunque, sarà necessario pensare ad una serie di referendum per abrogare le principali leggi-vergogna già approvate

o che il governo riuscirà nel prossimo futuro ad imporre. Insieme al referendum contro le modifiche all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, già annunciato da Sergio Cofferati se il governo non farà, su questo tema, marcia indietro (e dispiace, in proposito, che Rifondazione comunista, avendo promosso un diverso referendum sullo stesso tema, rischi di alimentare confusioni e quindi rischi di sconfitte). Una inevitabile stagione di referendum, dunque, per i quali raccogliere le firme nel 2003 e votare nel 2004. E in ottobre il nuovo sciopero generale indetto dalla Cgil, che accanto ai lavoratori in lotta per difendere la dignità e la sicurezza del posto di lavoro, vedrà tutta la società

civile democratica, consapevole che diritti dei lavoratori e diritti civili sono due facce di una stessa medaglia democratica. A partire dalla manifestazione del 14 settembre a Roma, è necessario e possibile coinvolgere in questa prolungata lotta democratica anche tanti, tantissimi cittadini che alle scorse elezioni hanno votato per Berlusconi e i suoi alleati, convinti davvero che il suo governo avrebbe diminuito le tasse, dato slancio alla produzione, modernizzato l'amministrazione pubblica, razionalizzato la giustizia abbreviandone i tempi, ecc. E che ormai sono costretti a constatare come Berlusconi si impegni davvero e senza risparmio solo quando sono in gioco gli interessi personali (spesso inconfessabili) suoi e di un ristretto manipolo di amici e sodali.

Del resto, tutti i temi che Palavobis e girotondi (ma anche lotte operaie e sindacali) hanno imposto nei mesi scorsi all'attenzione del paese, non riguardano affatto solo la sinistra. Prescindono, anzi, dalle scelte ideali o ideologiche di sinistra, di centro, di destra (almeno per il senso che queste parole hanno in Europa e fianco negli Stati Uniti). Riguardano i diritti (e i doveri) elementari di ogni cittadino in una democrazia liberale, unico Stato di diritto. Sotto questo profilo, è fuorviante descrivere Berlusconi come un uomo di destra: di destra è certamente Bush, che tuttavia, di fronte alla crisi di fiducia che scuote la Borsa per le malversazioni dei manager, porta la pena massima per il falso in bilancio a 25 (non è un errore: venticinque!) anni di carcere. Da noi, invece, chi non applaude totale depenalizzazione di fatto di questo reato è accusato, dalla Casa delle impunità e dalle sue *cheerleader* mediatiche, di giustizialismo giacobino. Casa delle impunità, dunque, che è anche Casa delle menzogne ma infine, con questi ritornelli, Casa del ridicolo. Ecco alcuni motivi per i quali la manifestazione del 14 settembre a Roma deve riuscire, magari anche un poco al di là nostri già «folli» obiettivi, grazie al lavoro infaticabile di ciascuno nelle prossime settimane. Perché ne va della democrazia e delle libertà comuni, del futuro prossimo di tutti i cittadini di questo Paese.

per partecipare

Per tutte le informazioni sulla manifestazione e su come contribuire ad organizzarla, fare riferimento al sito www.manipulite.it

la foto del giorno



Monaco buddista cammina tra le fila di allievi in meditazione a Bangkok

segue dalla prima

A Johannesburg con legittimo sospetto

È la teoria del cosiddetto effetto serra, che prevede un legame stretto tra le nostre attività quotidiane e il futuro del Pianeta. Certo, le teorie non sono certezze. Soprattutto quando non possono essere ripetute decine, centinaia di volte in laboratorio. Come per il Big Bang - la teoria secondo la quale l'universo sarebbe nato da una immane esplosione quindici miliardi

di anni fa - così l'effetto serra ricade nella teoria dei grandi, anzi grandissimi eventi che non possono essere riprodotti a tavolino: eventi epocali che capitano una volta ogni tanto, o anche meno, come l'origine della vita, l'esplosione di una supernova, la nascita del Sole. Nessuno, insomma, ha la certezza assoluta che l'effetto serra esista davvero, che davvero quel che sta accadendo al Pianeta sia causato dai nostri maldestri comportamenti in termini di produzione di energia, metodi di riscaldamento, folle e inarrestabile utilizzo delle automobili. Ed è proprio su questa mancanza di assoluta certezza che gli Stati Uniti, ma molti an-

che in Europa e in Italia, hanno continuato a girare la testa dalla parte opposta, preferendo ignorare i problemi anziché affrontarli. In fondo, dicono gli scettici dell'effetto serra, alluvioni e cataclismi sono capitati numerose volte nella lunga e onorata storia della Terra. Questa volta, tuttavia, esiste il sospetto - anche questo legittimo - che la faccenda sia diversa, che i cambiamenti climatici che stiamo osservando (e che sempre più osserveremo) siano innescati proprio dalle nostre attività, anzi dai nostri stili di vita. Lo dicono centinaia di studi svolti da equipe scientifiche internazionali. Lo dicono i rilevamenti negli strati profondi

delle calotte polari (che «leggendo» la quantità di anidride carbonica rimasta nei ghiacci durante i millenni indicano che mai, prima d'ora, avevamo raggiunto simili livelli). E lo dice, infine, l'allarmato rapporto dell'Onu presentato ieri a New York. È proprio di questo sospetto, dunque, che intendono occuparsi il Forum mondiale sullo sviluppo sostenibile che chiamerà a Stato e delegazioni di tutto il mondo nel tentativo - al momento assai disperato - di trovare un punto di intesa su come conciliare sviluppo e ambiente, crescita della popolazione e salvaguardia del Pianeta.

Questo in teoria, perché sul destino di Johannesburg incombe, come l'ombra di Banco, il ricordo di un altro vertice: quello di Rio del 1992, entrato nella storia come la più imponente riunione diplomatica del mondo, ma anche come il concreto fallimento di una vera politica ambientale mondiale. Obbedendo al popolare principio del «passata la festa, gabato lo santo», Rio ha infatti lasciato in eredità la sensazione che l'ambiente sia un fatto di cronaca, qualcosa di cui occuparsi solo quando le emergenze lo richiedono. Come l'alluvione di Praga o la nube nera dell'Asia, mi-

nacciosi eventi in grado di conquistare prime pagine e telegiornali, ma anche di sparire dalle nostre attenzioni nel giro di pochi giorni. Chissà se, almeno sotto questo aspetto, Johannesburg riuscirà a far dimenticare il summit di dieci anni fa, a far capire che davvero esiste una «emergenza Terra» e che l'ambiente non è una faccenda per soli ambientalisti. Sarebbe un successo tutt'altro che trascurabile, anche perché a differenza delle cronache e dei telegiornali, il Pianeta ha una memoria infallibile: tutto quel che vi accade viene fedelmente registrato. Anzi, accumulato.

Luca Landò

Soluzioni

Pausa di riflessione

La striscia rossa: Po, Inn, Ebro, Tago, Reno, Oglio, Liri, Ural, Nilo, Arno, Rodano, Don, Indo = Pietro Lunardi.
Indovinelli: il naso.
Perché? La risposta giusta è la C.

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marialina Marcucci
PRESIDENTE
Alessandro Dalai
AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore
CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Art Director: **Fabio Ferrari**

Progetto Grafico: **Mara Scanavino**

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811, fax 02 89698140
■ 40133 Bologna, Via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:

Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vituliano (BN)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 58, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

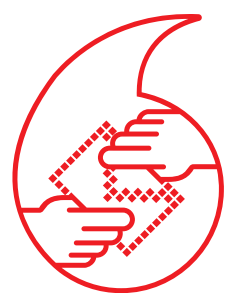
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550

Ci sentiamo
di rincorrere un sogno.

La vita.

E tu?

*Iva inclusa. Comprensivo del servizio informativo di ritorno.



Super Messaggio Solidale

4333253

• Dona un euro con un SMS •

Questo è un messaggio d'aiuto. Rispondi inviando un SMS al numero **4333253**. Ogni SMS, a contenuto libero, inviato dall'Italia costa **1 euro*** e sarà interamente devoluto (Iva esclusa) da Vodafone Omnitel a **CESVI**, l'associazione che si batte contro l'**AIDS** dei bambini in Africa. Ricorda. Anche i piccoli gesti possono aiutare una grande causa. Vodafone Omnitel non ricava nulla dall'invio degli SMS Solidali.

How are you?


vodafone™
omnitel®